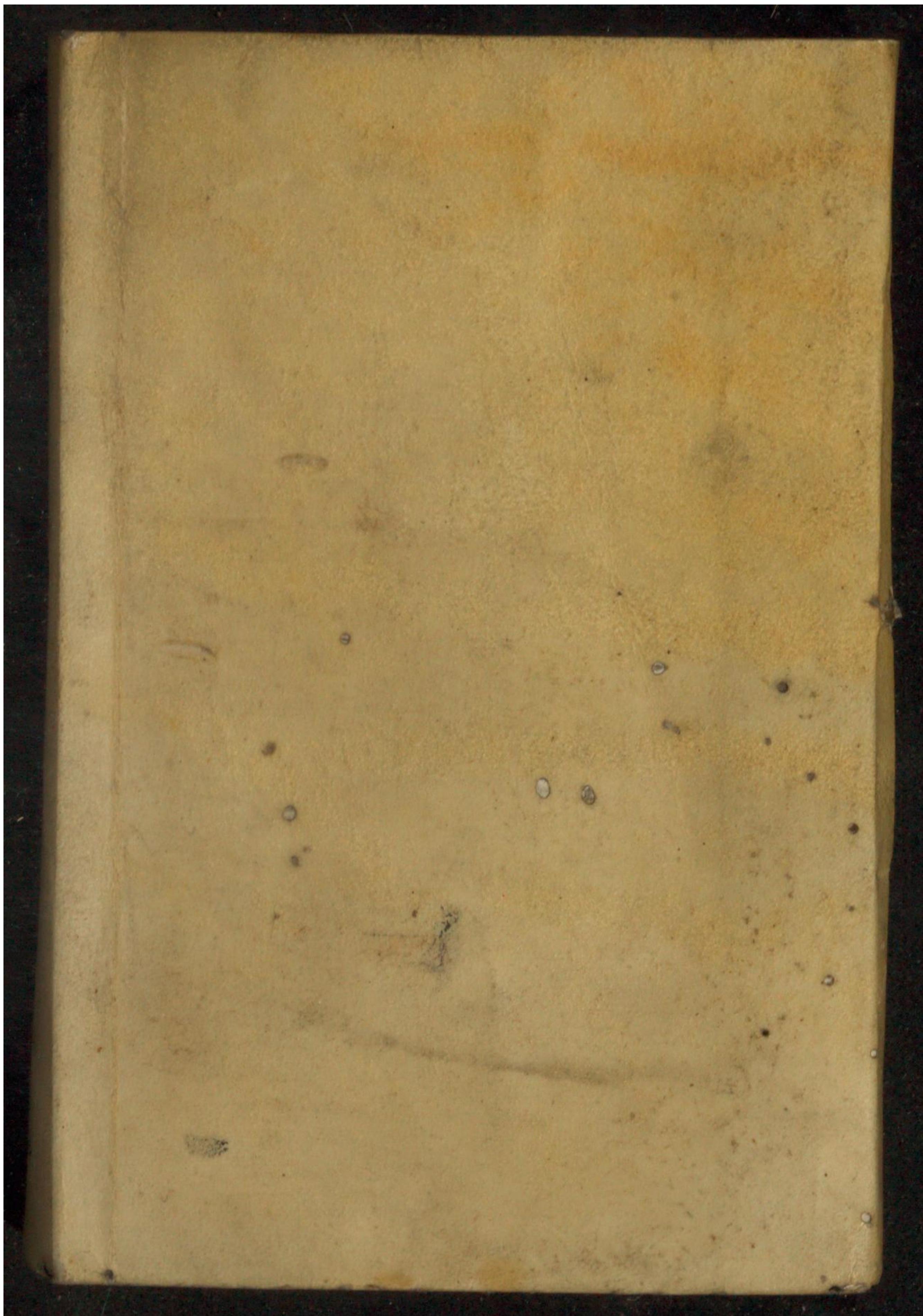
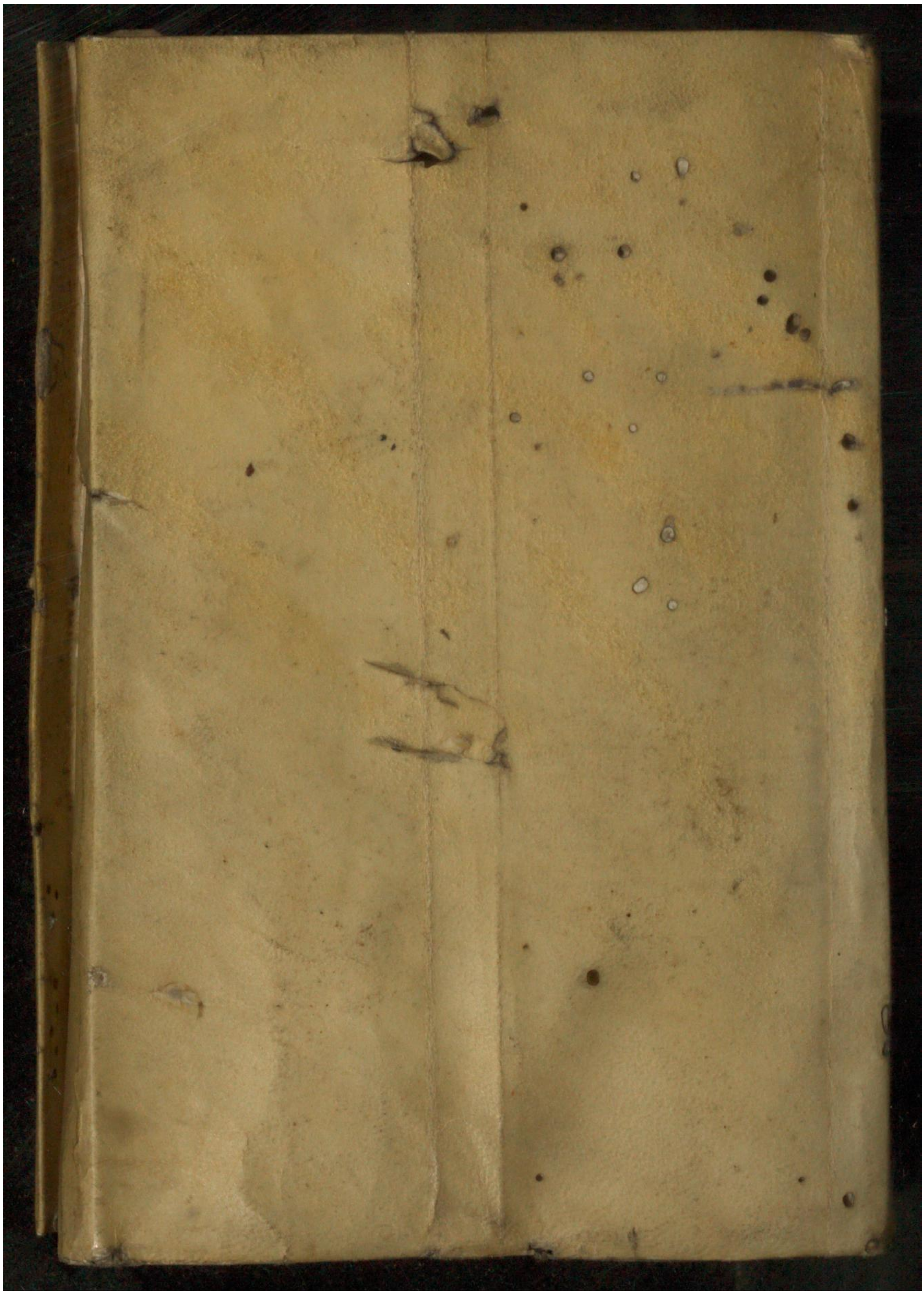
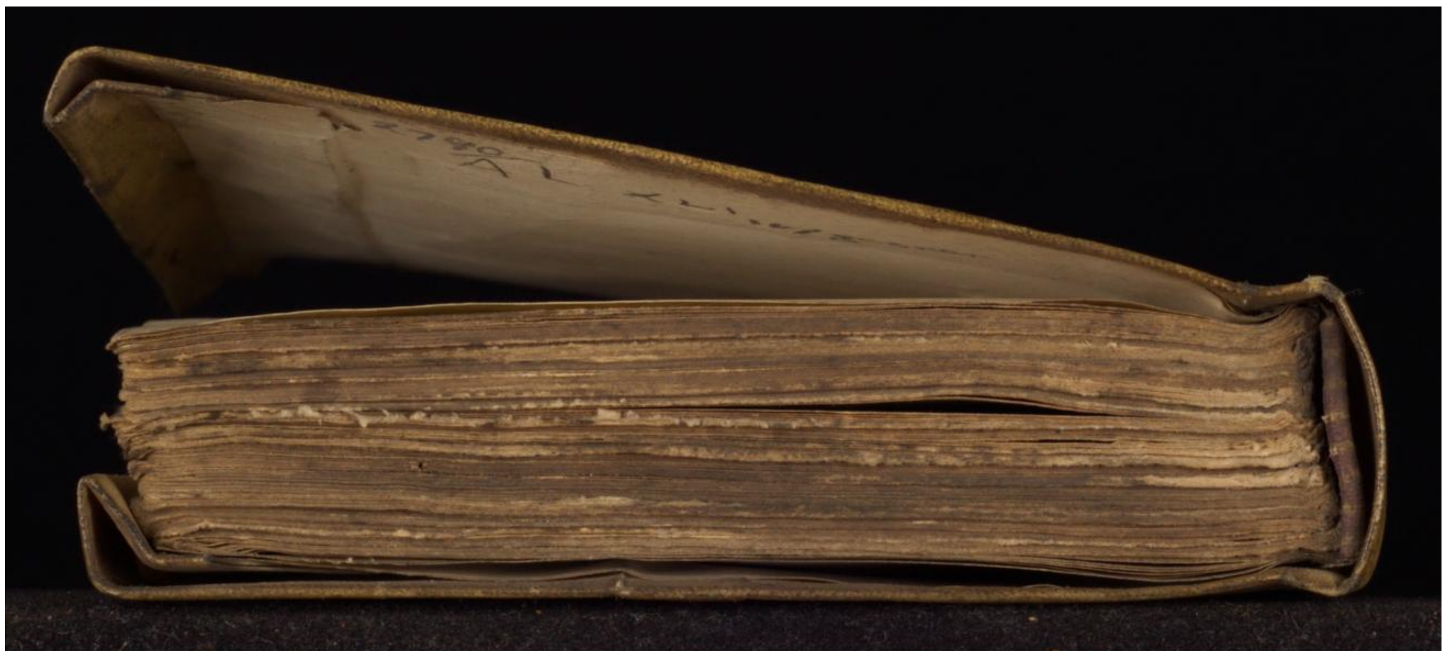



Gesner
1556





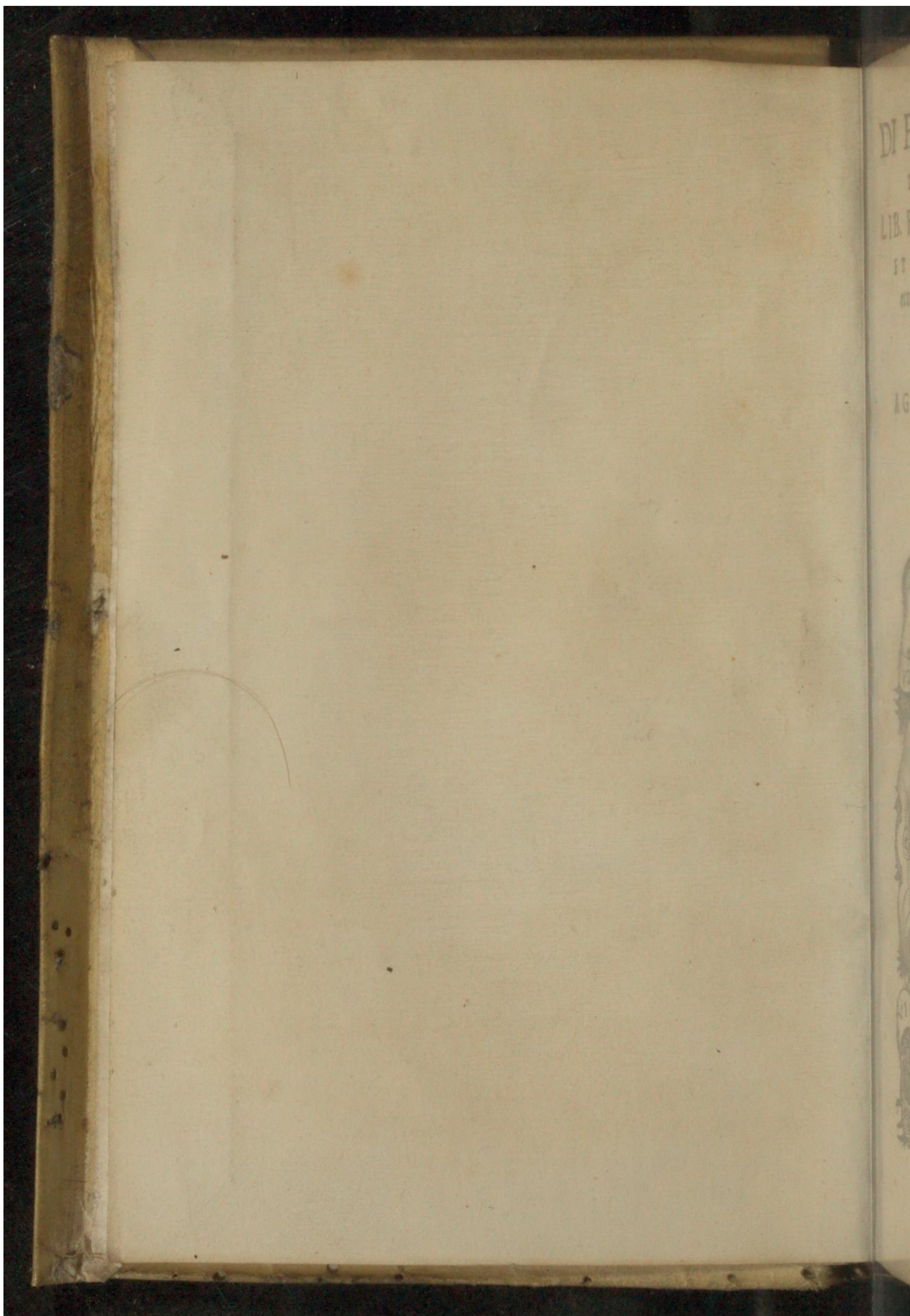




2790/A L XLI

16/gesner

Hoepli
May 03



TESAVRO
DI EVONOMO FILATRO
DE RIMEDII SECRETI.
LIB. FISICO ET MEDICINALE,

ET IN PARTE CHIMICO ET *economico, cerca'l preparare i rimedij, & sapori diuersi, sommamente necessario à tutti i Medici, & Speciali.*

AGGIONTOVI MOLTE, ET DIVERSE FIGVRE DE FORNACI.

Tradotto di Latino in Italiano, per M. Pietro Lauro.



CON PRIVILEGIO DEL SENATO VENETO.

L'ARGOMENTO.



O VOLVTO scriuere questo libro de secreti per insegnare quelle medicine, che non si pigliano ò applicano nella loro sostantia: ma con la parte loro piu pura, cioè licori, acque, ogli, ò sughi separati, ouer cauati per distillatione, ò con altri modi arteficiosi. Et anchora perche ui si trattano molti secreti, rimedi: sin' ad hora da pochi conosciuti, che erano da gli empirici, come misteri, occultati. Ne si tratta di queste medicine solo particolarmente, & alla foggia empirica, ma logicalmente, & con regole in generale delle loro preparationi, & compositioni. Se gli huomini da bene, & dotti, commenderanno l'opera mia, mi disporrò à comporre un'altro Libro di alcune rare esperientie, & rimedi, che si pigliano con la loro intiera sostantia.



A L I B E N I G N I
ET INGENIOSI LETTORI.
MARCHION SESSA. S.



VEL commune desiderio, che muoue ciascuno à uoler giouare quanto può al mondo: spinge alcuni à trouare nuoue inuentioni, altri ad assottigliare piu le arti, & sempre aggiugnerui nuoui modi, & forme di adoperarle. Cosi ogn'uno si uà imaginando di manifestare quest'utile intentione: tra iquali sono io, che non sapendo come meglio far uedere quãto bramo di porgere à l'humana generatione quell' aiuto, ch'io posso, hauendo riguardo come tra'l gran numero de glihuomini, pochi leggono latinamente, ho fatto tradurre di Latino in Italiano, il tanto lodato Tesauro di Euonomo, si copioso di uerissimi secreti, & uiuacissime medicine, che si può dire, non mai hauer hauuto l'Italia cosi felice & potente uia di medicare: poi che ui si trouano alcuni stillati che (se fusse possibile) darebbono uita ad un morto: oltre che ui si insegna la uera uia di fare ogni stillato di qualunque sorte sin'al dipingere le fornaci, & gli istromenti, che ui si usano, ilche non poco deue hauer caro qualunque brama di trouare, & cauare gli spiriti, &

le quinte essentie di qualunque cosa, meno per giu dicio humano atta ad hauerne, come d'herbe, radici, legni & pietre, lasciãdo l'oro & glialtri metalli à gli alchimisti, co quali l'autor nostro non s'impaccia. Ne pensi alcuno, che questa mia sia picciola impresa, finche non hauerà leggendo compreso qual frutto ne puo cauare, perche tra le molte medicine, che ui s'imparano, alcune son tãto facili da fare, & con questo efficacissime, che ciascuno, ben che pouero, potrà accõmodaruisi. Accetti adunque ciascuno la buona intentione, con laquale lo mando in luce, & insieme la bontà de l'opera, ren dendo gratie à l'altissimo, c'habbia dato à l'huomo una tale industria di cauare da diuerse cose quello, che non si può imaginare, ne credere, che ui sia, non ne uedendo la proua manifesta, & che il tutto ceda, à beneficio de l'humana creatura. Goditi adunque un tanto bene à tenerti sano, à mantenere la giouentù, & à ritardare la uecchiezza: perche non si chiama uita quella, che si passa tra le infermità. Perche essendo la uita dono di Dio, dobbiamo cercare di posséderla tale, che la potiamo ne le buone opere esercitare, cioè, sana, ilche ne conceda Iddio. Di Venetia à XXVII. di Luglio. M. D. LVI.

CAPITOLI PRENCIPALI DELLA PREFATIONE.

1. Il trouare i licori, & ogli stillati.
2. L'intentione del libro, & se ne ragiona nel fine della prefatione.
3. Si laudano quelli, che manifestano à tutti gli ottimi, & efficaci rimedi, che sanno.
4. Quanto uaglia in ogni cosa lo apparecchio.

PREFATIONE.



QVEst'arte Chimistica nomata Chimia alchimia, & mia (secondo Suida) ouero alchemia, ha trouato molte cose utile all'humana uita, & altre cose in medicina degne di laude. Preparandole con diligentia, perche l'imperitia, l'auaritia ò la negligẽtia di Medici, et Speciali uolgari ha causato che fußero sprezzate molte di queste proportioni, e con ragione ueramente, hauendo riguardo alle loro preparationi: ma considerando essa arte, che è ueramente bellissima, & utilissima: immeritamẽte la biasmano: et credo, che per questa sia stata si lungamente nascosta: e cominciò tardi ad essere in uso. Alcuni ne fanno autore Gieronimo Brunsuicense, ilquale gia settant'anni fu medico in Argentorato, de cauare acque (come le chiamano) licori & ogli, de' semplici medicamenti, per forza di fuoco: ma eßi prendono errore, perche non fu quest'arte trouata da lui, anzi fu prima scritta, & mandata in luce nella nostra lingua Alemanna. Ma

per mio giudicio quest'inuentione è tanto antica quanto di essa chimia: laquale penso che fusse prima celebrata et scritta da Africani & Arabici: poco dipoi l'età de' Greci medici, parlo di quelli, che furono quasi gli ultimi à scriuere, come Aetio, Oribasio, Attuario, & Psello: & sono hora in alcune librarie in Italia alcuni scritti di chimia, de piu nuoui Greci: & specialmente di un Stefano filosofo: & un libro nomato della mutatione de metalli, che chiamano chimia, ouero alchimia. Leggesi anco un libro d'Auicenna d'alchimia ad Asso filosofo. Non saprei dire in quale età uiuesse Geber, nipote d'un certo Magno Mahumeto, che è celebrato per capo & prencipe di quest'arte. Benche giudico lui non esser stato l'inuentore di quest'arte: ma si bene hauerla illustrata et ornata. Egli in quest'opera, nomata somma di perfettione, dichiarando la distillatione generalmente, scriue assai modi di distillare quasi à tutti manifesti, perche à sua età quest'inuentione non era nuoua, ma antica. I piu moderni allegano alcuni scritti: non solamente di Alberto Magno, di san Tomaso, di Raza, & di Auicenna medici Arabi: ma etiandio d'Aristotile, di Platone, & di Salamone dell'alchimia, ouero uogliono, che questi tali ne facessero mentione: ma io gli dò poca fede, non già perch'io pensi, che questo studio sia nuouo, ma certamente non fu à questi filosofi manifesto, ne anco ne fecero mentione. Alcuni argumētando interpretano à proposito della chrisopopeia, cioè del mutare i metalli, le fittioni poetice: et specialmēte quelle del uelo d'oro, ch'andaro à cercare gli Argonauti. Altri ne fanno inuentori i primi huomini subito dalla creatione del mondo. Alcuni la fanno antichissima, ma senza certo autore. A nostra età in Padoua città d'Italia fu trouato un sepolcro

antichissimo, cioè una urna di terra con questi simili uersi.

Non toccherete ladri questo dono
A Pluton sacro, à uoi non si concede
Saper cioche nascondesi in questa urna.
Olibio il grande in questo picciol uaso
Rinchiuse gli elementi con fatica
Ridotti à miglior forma, hor gli sia guardia
La copia ogn'hor co'l suo fecondo corno
Perche di tal licor non manchi il prezzo.

In questa maggior'urna era una picciola con tale sentētia.

Ladri pessimi partiteui
Che cercate quà con uostri acuti occhi,
Andateuene co'l uostro Mercurio incapellato con la uerga in mano.
Maßimo fa questo sacro dono al massimo Plutone.

In questa picciola urna fu trouata una lucerna, che ancora ardeua tra due ampolle, una d'argento, l'altra d'oro, che per lo passato erano state piene di purissimo licore, con la cui uertù si crede, che ardesse molti anni quella lucerna, come notarono nelle loro collettanee Pietro Appiano, & Bartolameo Amantio. Fece di questo mentione Hermolao Barbaro sopra Dioscoride, oue tratta delle acque in commune. Euui dice un'acqua celeste, anzi diuina de chimisti, conosciuta da Democrito & Mercurio Trismegisto, che la chiamano hora diuina, hora fiume Scitico, hora spirito, dele

la natura dell'aria puro, & essentia quinta delle cose: d'onde si fa l'oro potabile, cioè in licore da bere, & il lapis filosoforū non ancora trouato, benche se ne uātino. Quest'arte è nomata Psamurgica, Mistica, Ammofisia, Sacra et Massima, come dandogli certe lettere, dellequali debba eßer cacciato'l uolgo. Questa sorte di licore (per mio auiso) è significata con quell'epigramma di fresco trouato su quel di Padoua uicino ad Este terra, intagliato in uaso di terra, che fu da mano contadina poco destra, trouato & rotto: la cui memoria è tale. DONO A PLVTONE SACRO, come è sopradetto, ilche fu manifesto lo studio di quest'arte eßer stato in uso appo Barbari, & da loro uenuto à Greci & Romani: ma non prima, che signoreggiaßeno à buona parte del mondo. Cardano dice. Le lucciole, che la notte dan luce, mostrano, che si poßi fare un licore, che di notte lampeggi nelle tenebre, & fassi co'l marcire cose, c'habbino gran candidezza, luce & perspicuità: & tengo per certo, che si possa fare, ma con quali cose, & in qual modo si faccia, non saprei dire. Ma sono queste cose fuori del nostro proposito, se non uogliamo dire che l'arte, come dicono del soblimare, & distillare, sia deriuata dalla chimica, & che sempre sia durata con quella, ma fusse manifesta à nostri, quando Romani cō l'imperio apersero la uia per laquale molte speciarie, & diuersi rimedi, comintiarono ad esser portati in Europa, iquali prima non erano conosciuti da Greci, ne da Latini. Et molto piu dopoi che Mauritani, & Arabi tennero buona parte di Spagna, da iquali uennero à noi certi libri d'huomini dotti, & tra gli ultimi, (per mio credere) di Bulcasi Benaberazerin, ilquale trattando di preparare le medicine, insegna ancora di prepa-

farne, & distillarne alcune. Pēso che Mesue fiorisce à sua età, ilquale uiße cerca gli anni del Signore 1158. ilquale narra solamēte eßer state stillate acque di rose, e di aßētio. Auicenna che fiori del 1149. fece mentione dell'acqua rosa distillata. Ma l'uso di soblimare i metalli, & de gli ogli, che si fanno per lo descendere, come si legge in Rasi, & Aetio è piu antico, almeno quanto à quello, che ne dissero gli autori. Vno, il cui nome, taccio scrisse, che la destillatione de licori non fu nascosta à piu nuoui Greci, mosso da quest'argomento, che ne gli scritti di Attuario spesso si fa mentione de licori stillati. Egli ueramente tal uolta nomina Rhodostagma come nel uiolepo contra la toße: & poco appresso in un'altro uiolepo dice stagma. Ma queste uoci altro nō significano, che un semplice siroppo di rose, ò di intibo. Egineta nel 7. al cap. 15. descriue il Rhodostato con tali parole. Cuocerai in un sestario di mele due sestarij di sugo di rose cauatagli l'ugna, & spremerai il mele, finche sia consumata la quarta parte. Et poco auanti descriue l'acqua rosa, & quella molto diuersa dal licore stillato, ouero dall'acqua stillata: perche si fa con quattro libre di rose, cauategli le ugne, cinque sestarij d'acqua, & due di mele. Arabi ouero i loro interpreti, quando nominano l'acqua di alcuna pianta, intendono per la decottione di quella. Nicolo Mirepsio, che scrisse in Greco le compositioni delle medicine, ilquale penso che sia nouissimo, per le barbare uoci, che egli usa speßo, mi fa marauigliare, che non fa mentione delle acque, ne de ogli, che si fanno con istromēti chimici. Aetio descriue l'oglio capnistico, che si stilla per descenso. Io comprenderei in due generi tutte le cose, fatte da chimisti, cioè, ò licori, ò cose sode. I licori sono acquei, ouero

oleosi, & questi riescono aerei, ò fuocosi. Le cose sode rimã gono in fondo, ò uẽgono di sopra, et questo auiene in due modi, ouero come corpi puri, che soblimati si chiamano, come argento uiuo, solimato et simili, ouero fuligine, usata da medici à medicar gli occhi. Sonoui altri modi arteficiosi à preparare, con iquali si caua la parte purißima & efficacissima per medicare, come separando la forma dalla materia.

Et quantunque io non habbia praticato ne gli apparecchi chimistici, ne anco in altri, se non facendo à caso alcuna esperientia, & intendendone da gli amici: tuttauia ne farò partecipi i Medici, non gia ch'io insegni perfettamente l'arte di stillare, & preparare: ma scriuendo ad huomini nõ al tutto rozzi di tal cose, ouero che n'habbino ueduto la proua, ò lettone gli altrui scritti: perche bramo di comunicare à commune utilità ogni mio secreto; ilche attribuiscono alcuni ad una semplicità, altri (ne cõ piu ragione) al mio ingegno liberale, tengono celate le cose loro, per ambitione di hauer cosa, con laquale uincano gli altri. Altri son mossi à questo dall'auaritia per fare maggior guadagno: altri per ignorantia de scritti antichi, come se quelli non haueßeno insegnato cose migliori, lequali hora son sprezzate per lo stolto et insatiabile appetito di cercare cose nuoue. Alcuni uogliono che gli efficaci rimedi, sian tenuti secreti: accioche gli imperiti, come sono molti empirici, che mancano quasi di ogni ragione & studio, non usino à rouina de gli huomini le cose trouate per loro salute. Io à questi rispondo, che non si deue far male alcuno, perche ne segua bene, ne bene perche ne segua male: perche sempre ui saranno, chi usino male le buone intentioni. Ma gli huomini da bene, non lasciarãno di comunicare le cose buone: per-

che i maluagi possino con quelle nuocere, lasciando hora da parte questa disputa, dico cordialmente, ch'io bramo destare i Medici con mio essempio, che lasciata l'ambitione, l'auaritia, l'ignorantia, & l'inuidia, manifestino qualche loro secreto alla medicina profitteuole. Gli ignorãti dando, non solamente queste gran medicine, che qua dichiareremo: ma etiandio i cibi conueniẽtissimi fuor di tẽpo, causano infermità, & morte à gli huomini. Et è manifesto come il nostro Hippocrate scriue, che dando il sugo d'orzo fuor di tempo à dolore de fianchi, hauergli causato la morte: perciò si deuono lasciare questi tali, parte per l'ignorantia, & parte per la maluagità, & auisare che chi hanno bisogno de Medici, facciano come si usa nelle altre arti, cioè che eleggano Medici da bene, & dotti, che con ragioni naturali, & con l'opera esercitino la medicina. Ma torno al mio proposito. L'apparecchio ueramẽte in ogni cosa, ha grã uigore. Nell'oratione, il modo di rappresentarla co gesti, & il pronontiarla, muoue piu gli animi de gli audienti, che la materia dellaquale si tratta. Perciò le cose rinchiuse con numero, et uersi tanto delettano, & dicendo quell'isteßo in prosa, parerà cosa fredda, & arida: perciò Demostene interrogato qual cosa fusse piu da stimare, per prima, seconda, e terza nell'oratore, rispose, la pronunciatione. Gli spettacoli, & le rappresentationi muouono piu gli spettatori, che l'argomento di eßa comedia. Cosi nelle cose, & opere di natura, et d'arte, la forma, la figura, & il modo, & in somma un certo apparecchio, è piu mirato, & comendato, che essa materia. Parimente nella medicina, importa assai l'arte di preparare, & manifestare con diligentia: & importa piu il modo di dare una cosa, che la cosa isteßa. Et quantunque biso-

gni considerare molte circostantie, à dare la medicina: tuttauia il modo & l'apparecchio son nella medicina necessarij, & come sua forma & parte: ma il tempo, il luoco, & altre cose, che si considerano cerca l'infermo, sono fuori di lui. Ma noi, lasciati da parte gli altri modi del preparare, parleremo di quelli, per iquali ogni uirtu & forza si separa dalla sostantia delle medicine: siche la parte piu liquida, pura, & sottile di qualunque si habbia separata dalla großa, e terreste, ò che si raccolge in licore, ouero in altra cosa esterna, ilche Arnoldo barbiero scrittore chiamò suirtuare, & scorporare. S'alcune cose saranno piu curiosamente, & con maggior fatica: quelle non s'appertengono à Medici del uolgo, ne de poueri, ma à quelli, ch'abbondano d'ocio, & di seruitori, ò per chi praticano nelle corti de Prēcipi, ouero à filosofi, che inuestigano i mirabili mutamenti & forze di natura: & in queste si dilettano. Vltimamente non si marauigli alcuno se ad alcune medicine si danno lunghi nomi, come alle quinte eßentie, acque di uita, & balsami arteficiosi, & che gli siano attribuite mirabile propietà, come è fare acuta la memoria, & l'ingegno, & conseruare la giouentù, et i sentimenti, poi che leggiamo queste eßere attribuite da Greci, et Latini: et specialmente appo gli Arabi, alla theriaca, et ad altri antidoti, et il medesimo dice Galeno. Non uoglio difendere alcune cose, lasciādole al giudicio de gli autori. Et ho sopradetto come io scriuo tai cose per gli huomini dotti, iquali giudicheranno quāto si debba credere à qualunque proposta. Benche non basta in molte cose, che l'huomo uaglia per dottrina, et giudicio, non ui aggiugnendo perciò l'esperientia. Ma pongo fine alla prefatione.

AVTORI CITATI

IN QVESTO LIBRO.

VN LIBRETTO di diecinoue licori stillati, nelquale trouo molte cose, che sono ancora nel Libretto di Raimondo Lullo delle acque.

Aetio Amideno.

Alberto Magno.

Alessandro Benedetto.

Vn libretto Francese dell'ornare l'humana natura di Andrea Furnerio.

Antonio Guainerio.

Arnoldo de Villa nuoua.

Auicenna.

Bartolameo Montagnana.

Bulcasi, detto da alcuno Albuerazin.

Brudo Portughese.

Dioscoride.

Vn libro de remedij à penna di Epifanio Empirico medico, che andò per la Grecia, & io lo conobbi, quando era giouane.

Giber chimista.

Libro Alemanno di Gualtero Riffio delle destillationi.

Hermolao Barbaro.

Gieronimo Brunsuicense, che fu il primo scrit-

tore in lingua Alemanna delle acque di-
ſtillate.

Gieronimo Cardano.

Giacobo Olerio della materia chirurgica.

Commentari di Giacobo Siluio in Meſue, & li-
bri di preparare, & componere le ſemplici
medicine.

Giouanni Armenal del morbo Catolico, cioè
uniuerſale.

Giouan Franceſco.

Giouan Ganiueto.

Giouanni de Rupe feſſa, leggi in Raimondo
Lullo.

Libro Franceſe di Giouanni Geuroto.

Giouan Manardo.

Giouan Meſue.

Metafraſi di Giouanni Tagautio, ſopra la chiru
gia di Guidone di Cauliaco.

Chirugia di Giouanni di Vico.

Mariano ſanto chirugico.

Commentari de Monachi in Meſue.

Nicandro.

Nicolo Maſſa de morbo omnigeno.

Nicolo Mirepſo.

Libro di Pietro Andrea Mattheolo Saneſe della
ſua infermità.

Commentari Italiani in Dioſcoride.

Pietro di Abano.

Cielo de Filosofi di Filippo Vlstadio.

Libro ottimo, & dottissimo di Raimondo Lullo della quinta essentia, fatto prima in Argentorato, dopoi in Noremberga, ma in molte cose dissimile. Io ne ho due copie scritte, & due appresso un'amico, lequai sono differenti tra loro, & da gli stampati. Ho ueduto ancora un libro di Giouanni de Rupe sessa, quasi in ogni parola simile à questi scritti. Si che potiamo credere Lullo hauerlo copiato da questo, ò che gli uiene attribuito falsamente: se però costui scrisse prima, che Lullo. Sinforiano Camperio scrisse, che Lullo fiorì del 1311. & Giouanni di Rupe sessa, del 1340.

Tritthemio.

Libretto del medesimo delle acque, leggi sopra Egidio.

Rasis.

Remaclo. F. Limburgense, che scrisse di quelle acque stillate, che sono in commune uso.

Rogerio Bacho delle forze dell'acqua di uita per i dodici segni, ilqual libro alcuni falsamente assegnano ad Arnoldo di Villa nuoua.

Serapione.

Et altri libri stampati & scritti à mano in diuerse lingue, alcuni de' quali non hanno nome di autore.

Adamo Lonicero poco auanti han scritto alcune

cose in Latino, cerca l'arte dello distillare, per comprendere (à mio giudicio) gli scritti piu breuemente del Brunsuic. & di Riffio.

DELLA DESTILLATIONE, ET LE SVE DIFFERENTIE.



ESTILATIONE (come scriuono i piu dotti) non distillatione, è cauare con forza di fuoco l'humore piu sottile di un sugo. Siluio dice destillatione per ascenso si noma, quando gli humori portati all'in su, iui uniti insieme stillano per acqua. Il medesimo dice le cose humide al corpo (così chiamano quel uaso piu largo dalquale si lieua il uapore sopraposto) per forza dal caldo, sono assotigliate in uapore, ilquale costretto dalla frigidità del capitello ò di altra cosa, si riduce ĩ acqua, & scẽde nell'alueo attaccato al margine del capitello, & indi per lo naso del capitello, che al nostro naso per ufficio si rassomiglia, stilla in un uaso sottoposto, la natura ha fatto alcune cose simili nelle Meteore specialmẽte humide, e ne i catarri de gli huomini, & de gli altri animali, che scẽdono dal capo alle parti interiori. Hauẽdo adunque posto un'herba ouer'altro corpo à destillare la sua parte piu atta nel essere assottigliata, cioè quella, che è piu sottile, piu liggiera, piu rara, piu liquida, et piu nella superficie, quella prima assotigliata dal caldo è leuata: dopoi segue un'altra per natura à quella propinqua, finalmente quella parte, che è come humido sostantiale, che unisce insieme le parti terree grasse et oleose, è separata con maggior forza di fuoco, & leuata uia intiera, laquale cauata al tutto, rimane un corpo fatto in cenere, & disciolto. Adunque da ogni pianta ò animale si caua prima da tutte le parti un'humore crudo & come pi-

tuitose, & con molti escrementi, dipoi se ne caua uno meglio cotto & assottigliato, segue finalmente l'oleoso, che si caua de gli ossi istessi, non che delle altre parti sode, ma certe cose di essentia piu sottile rimettono propriamente tutte le prime forze. Et ogni cosa si caua in questo modo co'l caldo, perche quella che per licio, penicillo, che chiamano Feltro, arene uaso di terra crudo et cissibio, cioè uaso di helera. (Parmi che Plinio scriua il legno dell'helera Smilace) manda fuori l'acqua mescolata co'l uino. Ilche ho conosciuto per esperientia esser uero) mandasi fuori l'humore, ma nõ si chiamera destillatione, se non da chi parla impropriamente, perciochè la detta destillatione si fa co'l caldo del sole, ò del fuoco, ò di cosa putrefatta. Alcuni con l'industria cauano acqua de fiori co'l caldo del sole, che conserua l'odore, & la qualità c'haueano essi fiori. Ma dal fuoco, cioè dalla fiãma predetta dell'aria, ò da corpi aerei, ò da carbone acceso, che si fa di terra, ò da corpi terrestri, fassi la destillatione senza altra cosa ouero co'l mezo di acqua bogliente, ò co'l uapore di quelle, intenerisce, & assotiglia le ceneri la minuta arena, & la scoria. La fiamma istessa causa gran differentia, come ancora il carbone, non solo per esser piu, ò meno, ma etiandio per causa de' legni marzi, di tristo, ò buono odore, intieri, uerdi, ò secchi. Aggiugniui che la grandezza & figura del fornello causa differente caldo. Et il carbone di legne suffocate, & meze arse da un certo tristo odore et qualita aliena da quelle cose, che si deueno destillare, ò cuocere, ouero altramente preparare. Siano adunque i carboni bene accesi, e mezo arsi, si che la maligna qualita sia spinta da quelli, prima che si cominci à destillare, specialmente se deue toccare il

corpo, perche meno importa auicinando di fuori il caldo. Questo dice Siluio, Ascendono dalla destillatione del uino quatro elemẽti per ordine, il primo piu liggiero, piu sottile, & piu caldo, cioè il fuoco, secondariamente l'aria, terzo l'acqua, & la terra resta nel fondo. Ma in cose sode & terreste, lequali oltre le parti acquose hanno qualche cosa soda, & si puo ingroßare come lacrime, sughi, gome, rase, & anco nel mele. Prima si caua la parte acquosa, secondariamente l'aerea, terzo l'ignea, & rimangono nel fondo le parti terree, lequali co'l gran fuoco si arsano: ma ne i metalli, quelle parti risolute in uapore attaccãdosi al lambico, s'ingrossano diuentando bianche come argento l'arsenico, & il salnitro. Il fuoco dice Cardano, assotiglia, ouero minuendo le cose aride, come riducendo la sabbia in poluere, ò liquefaccendo come i metalli, ò separando dalle grosse parti le sottili, come destillando. Auiene che destillando alcuna cosa, si assottiglia, & mescola una cosa all'altra destillando con caldo humido, non con fuoco, perche co'l caldo mescola, & con l'humido assottiglia. Questo si fa mettendo il uaso in acqua bogliente, & chiamasi Balneum Mariæ. A questo è proßimo in bontà il destillare cõ sterco di cauallo, & piu quello, che si fa con cenere: ma si fa ottimo con le feccie delle oliue, cauatone l'oglio, perche eßendo sostanza calda, & humida, puo conseruare il caldo per molti mesi: & dura tanto piu che quelli de i grani de uua quanto la sostantia dell'oliua è piu soda & grassa: ma non si poßono liquefare i metalli con alcuno di questi modi, anzi ui bisogna il fuoco. Ma si come la destillatione co'l fuoco è ardentißima, cosi gioua poco per mescolare, & attenuare, et se le raßomiglia quasi quella, che si fa con

le ceneri, perche se mescolerai le cose destillate co'l fuoco alle sue feci, il tutto deuentera piu greue et secco, secōdo la proportione della sua grandezzza. Il fuoco adunque non assottiglia ueramente, ma essa natura, & cuoce & mescola tutta la sostantia. Cosi per la sottilità, tutte le cose concorrono insieme, et la cosa mista, se fa piu soda, ancor che sia composta de parti sottilissime. Adunque nel padire naturale, che tiene uigore di fuoco nel liquefare le cose durissime, & di piaceuole bagno per assottigliare, le parti piu grosse sono ridotte in picciole, il che non si puo hauer dal fuoco.

Il caldo di primo grado, che è dello sterco cauallino & di Balneo Mariæ, si chiama caldo de digestione, resolutione, putrefatione, maceratione, o circulatione, delle quai tutte se ragionera al suo luoco.

De modi diuersi per destillare con acqua & senza, leggi nell'acqua Rosa per sententia de Bulcasi.

Della destillatione generalmente ne ha scritto alcune cose Geber Arabo di somma dottrina. 1. 4. 50. Oue descriue benissimo di molte cose, & specialmente della differentia, & di diuersi effetti nella destillatione fatta per acqua, & per cenere: Et nel cap. 39. Insegna perche fu trouata la soblimatione, & nel cap. 40. che cosa ella sia, & di tre gradi di fuoco, che si deueno osseruare à farla, nel cap. 41. de moderare il fuoco nella soblimatione, & come s'intende. Pongasi lana xilina nel foco di sopra dell'aludelo, & di eleggersi i legni al cap. 43.

Non si pongono in quantità le cose comuni, che si uogliono distillare, accioche non rimangano quelle di sotto aride, et arse essendo ancora intiere quelle di sopra. Et spe

cialmente distillando cose odorifere et preciose fia meglio porre spesso di fresche, & cosi farassi piu acqua, come narra Brunsuuicense.

Le herbe, i fiori, & altre parti delle piante, che si uogliono destillare, siano raccolte mature, & specialmente crescendo la Luna con cielo sereno & si lascino di giorno all'ombra, dipoi siano tagliate, ò peste, & subito destillate. Il medesimo.

Forze de i licori stillati in generale.

Manardo nelle epistole. 15. et 16. dice. Considerando io che nelle acque uulgari cauate per uia di fuoco dalle piante, non si conserua il medesimo odore & sapore, anzi che spesso riesce il contrario, perche uedeua l'acqua dell'assentio riuscir dolce, & quella del basilico hauer piu tosto odor tristo, che buono, il che mi faceua manifesto, che l'acqua non habbia l'istessa forza, che tiene tutta l'herba, cominciai à pensare ansiosamente, pigliandone ancora il parere da chimici, che sono pratichi di queste infusioni, in qual modo se poteße in queste acque conseruare l'odore, et il sapore, che trouaua in tutta la piãta. Sarebbe lõgo à scriuere quai modi ho tenuto per uenire à questo, ma ne nararò uno à mio parere migliore & piu facile, & faßi co'l uapore di acqua calda in due uasi: le cose destillate conseruano le forze delle semplici dalle quali si cauano, eccetto che riescono tanto piu sottili & potenti, quanto piu spesso si distillano. Il che prouiamo nell'acqua di uino & raro in altre cose. Siluio.

Alcuni alterano le forze del licore destillato ungendo il lambico con qualche cosa, come mele, ladano, & altre tali cose, ouero poste al naso di quello per dargli odore,

perche il muſchio i garofoli, la canfora, & altre coſe odo riferc ligate al foro del uaſo, cauſano, che il licore paſſando per queſte materie pigli la ſoauità dell'odore.

Dubbio. Se il fuoco ſcalda & ſecca tutte le coſe, le acque ſtillate douerebbono eſſer calde & ſecche, ne perche ſia acqua, è coſa impoßibile, perche eßendo acqua ardente ſcalda & ſecca attiuamente i corpi humani, & per il cõtrario, tutte le acque ſono fredde & humide uiuendo la loro ſoſtantia. Ma ne queſta, ne quella ragione è ſempre uera. Anzi alcune ſono piu ſimili alle coſe, dalle quali ſon cauate nell'odore, ſapore à forza come l'acqua roſa. Vn uaſo d'acqua di piantagine riſtagna il ſangue, & non fa queſt'iſteſſo l'acqua di latuca, benche ſia piu fredda. Vno uolendo migliorarſi la memoria, tenne la meliſſa tre giorni infuſa nel uino. Indi ſpremendone il uino leggiermente ne cauò l'acqua ſtillata, & parue che beuendone recuperaſſe la memoria, ma eßendo calido de fegato, ſconcio al tutto la ſua ſanità. Et chiamano i Filoſofi queſto modo, figgere ſtelle nel cielo.

Si ricerca ſe le acque conſeruano queſte forze proprie parlando dell'uſo di medicare, diremmo, le forze eßer nulla, perche nõ tengono l'odore ne il ſapore, l'acqua di aßentio, nõ tiene l'odore dalle herbe, & non è amara, anzi, ilche è coſa mirabile, è alquanto dolce. Ma l'acqua ardente (per tacere della roſata) moſtra, che le acque habbino forza, & ſe dirai, che ſia tale per lo fuoco onde auiene, che niuna delle altre rieſce tale? Queſta egregiamente ſcalda, deſecca, penetra, tiene odore acuto, & arde. Siche gli è manifeſto come le acque hanno forze, ma non tutte ne uguali. Le coſe di ſoſtantia ſottile congionta alla fredda

mandano fuori acqua da loro dißimile come le rose. Ma quelle, c'hanno sostantia & sottile, & calda, le mandano fuore à se simile: ma ardente come il uino, & alcuni metalli. La materia grossa & calda la manda dißimile, & resta come l'assentio, & la sostanza grossa & fredda la manda dißimile, ma nõ fredda, come la zucca. Et in questo modo intenderai facilmente le forze delle acque stillate con leggier fuoco. Ma tutte le acque cauate con fuoco potente, seccano molto, & le piu uolte scaldano. Questo dice Cardano.

Parmi che in questo sia bisogno di maggior consideratione. Primamente quando dicono l'acqua dell'assentio non essere amara, gliè il uero, destillando con poca diligentia, & con lambichi di piombo, come usano di fare gli speciali, ma penso che usando Balneum Mariæ essa conserui l'odore & sapore. Questa et ogni altra pianta, c'habbia odore & sapore essendo prima seccata per alquanti giorni, & macerata in uino, dopo stillata nel Balneo Mariæ, ò con cenere lentamente, darà l'uno & l'altro all'acqua. Eßendoui alcune cose di grande odore, & tãto efficace, che per longo tempo ui aspirano, perche quella forza di odore è disposta per tutta la sua sostãtia, ui è marauiglia se da queste stilla acqua, simile alle sue piante, come si uede dalle cose, lequali, secondo Teofrasto conseruano lungo tẽpo il suo odore: ma quelle c'hanno una qualità nella superficie, danno l'acqua dißimile, perche facilmente esshalano come l'assentio, il cui odore si consideri come il sapore, se è amaro. perche li trouiamo solamente nella superficie. Et separando la scorza dal trõco, & da i rami, trouerai la parte di dentro insipida ò dol-

ce. Perciò ui si deue intendere che dalla grossezza ò sottilità delle parti uenga questa differẽtia, ancora che questa alquanto ui s'addopra, ma piu tosto, perche la sua uirtù è distribuita ugualmente per tutto, ò piu uicina al centro, ò alla superficie. Io tengo con Raimondo Lullo, che si possa da ogni pianta cauare acqua dell'istessa qualità, come da fredde fredda, da calde calda, da secche secca, & da humide humida. Ma non concederei che le rimanesse l'istessa forza, non si conseruando in quella una similitudine di sapore & odore.

Perche nõ si conserua nelle acque l'odore d'alcuni fiori come di gelsamino, & di garofolo, leggi Cardano de Balneo Mariæ.

Giouerebbe soprainfondere due & tre uolte sopra le sue feccie l'acqua un tratto destillata, & lasciatala purificare, da nuouo destillarla, ouero piu tosto l'acqua una uolta stillata si infonda non sopra le feccie restate, ma sopra herbe dell'istessa specie, & lasciatele marcire, nel lambico distillarle. Brunsuuicense, se ben mi ricordo, dice che ad alcuni basta la prima distillatione, come alle rose.

Ho ueduto un'Alchimista, che non lambicaua le herbe, ma il sugo, ouero il frutto di quelle, & tornaua à destillare, haueudo pistate le feci sopra un marmo, infondendoui sopra l'acqua stillata. Guainerio.

L'Auena, della quale si fa una beuanda, come ceruosa di orzo, scalda & embriaca, come il uino. Tartari dicono, che l'acqua stillata di latte embriaca. Ma ogni acqua (non parlo dell'elemento, ma di qualche licore, ò sugo composto) eßendo speßo destillata, puo fare tale effetto, perche scalda, assottiglia, & piu tosto piglia forza di fu-

cò, percio l'acqua di uita ſpeßo ſtillata uiene tanto acuta, che non ſi puo beuere. Cardano. Ma quanto ſara piu großo il licore, ò altre coſe, che ſi deue ſtillare, pare che pigli piu caldo & fuoco replicando la deſtillatione.

Gliè manifeſto, dice Cardano, che ſi puo fare acqua, la quale mandata per lo collo della ueſica, ſubito lo aprira, perche biſognando fare due coſe, rompera la pietra, & nõ nuocera alla ueſica. La prima faremo co'l modo del procedere, & con la materia, perche pigliaremo gli eſtremi uapori della cenere de ſcorpioni, ò da petroſelino Macedonico, ò dal tecolico, ò da pietre de grãchi. Et faraßi un'acqua, che romperebbe la pietra porfirite. Et non nuoce quãdo la materia, della quale ſi ſtilla l'acqua, non tiene del ſalſo. Si raccolga adunque tale acqua, non da coſa ſalſa, come alume, ò chelcanto, ò fece di uino, ma da alcuna delle ſopradette. Ma ſempre fa biſogno di eſperienza à conſeruare la ragione ſottile, pche potiamo ridurre ad uſo de gli huomini le coſe inueſtigate, ſottilmente confirmate con l'eſperienza. Io ſo che la fecia di colombo & la parietaria ridotta in acqua, puo rompere le durißime pietre della ueſica. Ma biſogna dichiarare con eſperientia qual coſa uaglia à far queſto, ſenza danneggiare. Il ſangue di capro, la pelle della lepre, & il uetro uagliono aſſai con ragione. Et forſe che niuna di queſte coſe gioua ſeparatamente, ma unita con altra coſa di certa miſura. L'humore metallico deue eſſer tale, che ſia mutato conforme alla natura del metallo. Ho udito che fu trouata p lo paſſato da un Genouese, ma che poi ſi perdè con la morte di quello, perche nõ mai la uolſe manifeſtare ad alcuno. Ma gliè coſa certa, che ſi puo trouare. Queſto dice Cardano. Giouerebbe

forse à questo il boraso artefitioso, senza asprezza pungẽtiua, come si comenda da gli orefici, percio alcuni per fare il boraso, usano l'acqua piouana & latte destillato, alcuni anco il mele, le midolle, &c. Io poco fa ho udito come uno empirico sanò dalle pietre della uesica, alcuni cõ boraso et acqua di uita mescolato, che sia spessa come il mele, & mescolatoui tartaro pistato, ouero di una pietra cauata da un'altr'huomo, ouero della fece, che lascia l'orina in fondo attaccata all'orinale. Comandaua che per quatordeci giorni se ne pigliasse spesso un poco nel uino, & così nella cena & nel desinare. Mi ricordo hauer letto di alcuni licori, ne' quali un sasso, ouero una pietra selice posta si disfà. Chimisti usano per risoluere i metalli urina & aceto destillato.

Si dissoluono con aceto forte: & specialmente destillato, ouero con sugo de limoni, le perle, le guscie d'uoui, le pietre delle reni, & delle uesiche, & d'amendue i coralli, quai cose dipoi seccate, ugualmente si tritano. Siluio.

Non posso trallasciare l'acqua di Epifanio Empirico. R. Antale, Dentale, Boraso, Sarcocolla, Coralli bianchi, cristallo, gesso, Aneto, oriza, farina di orebo, portulaca, ana mez'onza, & faccianſi trochisci, con acqua di faua moscata. Le donne l'usano ad imbiancarsi la faccia, la quale prima si perfumano con decottione di orzo & di auena. Dopoi liquefatto un trochisco in acqua di faua si unga la faccia prima che si uada in letto, & si laui la mattina con decottione de faue, & di semola, dopoi con acqua fredda. Et facendo quei trochisci con acqua di limoni, ornano meglio la faccia, & essi limoni per se soli arsi ungendone la faccia la ornano. Beuendo di quest'acqua, & un-

gendone il pettenecchio à digiuno, si rompe la pietra, & il segno di questo è, che se la notte ui lasciarai dentro porcellane, il sequente giorno le potrai domare con le deta come una cera. Chiamano porcellane, certe guscie di cape, & alcuni uasi di gran prezzo. Ho narrato di q̃sto à lungo p dar occasiõe à medici ĩdustriosi di trouarui qualche cosa.

L'VSO DIVERSO DE' LICORI DEstillati, & in medicina, & fuori di quella.

Io uego l'uso delle acque destillate essere in piu modi, & specialmente à medici, che usano questi licori stillati bene trapassati dentro & fuori del corpo, & p se soli, & con altre medicine. Mescolano l'acqua di uita, & ogli cal di preparati alla chimica con gli unguenti, per dargli odore, ouero per fargli piu caldi, accioche penetrino meglio. Pongono pannicelli bagnati in quest'acqua sopra le parti del corpo per reffrigerarlo, & specialmente sopra le uiscere, la fronte, le tempie, & sopra le gonfiature, & infiammaggioni de i bracci. Chirugi usano à mondare le ferite, cose, che molto dißeccano. L'uso comunißimo gia longo tempo ha ottenuto nella mistura de' syropi, & co'l uiolepo, & specialmente di rose & uiole.

Alcuni fanno diuerse sorti de licori, & ogli solamente per l'odore. I ueriari, ancora che lauorano alla fornace, usano l'acqua di uita. Hora non è luoco che si tratti del mutamento de' metalli per far colori diuersi, & ueneni per uccidere gli animali. Raimondo Lullo dice, l'acqua di uita esser mirabile auanti al fatto d'arme, à confermare gli animi de soldati: ma si ragionerà à suo luoco de molti modi de usare l'acqua di uita. Quando mancaße la buona acqua, da la salsa & corrotta destillata, si ridurrebbe at-



ta da beuere. Et *in una gran pignatta c'habbia becco grã de, si puo separare l'acqua salsa dalla dolce.*

FORMA DI PVRGARE LE ACQVE *turbibe tolta da* Bulcasi.

Empirai *una grande olla segnata con* A. *postoui sotto* B. *fuoco leggiero mettendo due legni* C. *trauersati à forma di croce, che tocchino sopra i margini della olla, sopra i quali metterai* D. *lana ben lauata, & quanto sorbira la lana dal uapore ascendente, riporrai facendo cosi, fina che ascendera alcuno uapore.* Alcuni *destillano l'acqua turbida come la rosata.* Altri *la fanno schiarire mettendoui anetho (ma parmi che sia errore) io uorrei che dicesse aceto, ò amilo, ò farina, perche queste cose descendono, & traheno seco al fondo del uaso la grossezza dell'acqua.*



BALNEVM MARIAE DELLE DE-
stillationi con uapore di acqua bogliente, ò con sterco di cauallino.

LE ACQVE *boglienti, & il uapore di quelle meno addoperano à destillare alcuna cosa, che il fuoco per se stesso, ouero per altri mezi sechi sopradetti, percio Galeno nel uaso doppio, nomato da chimisti et speciali* Balneũ Ma*riæ, liquefa, scalda, & cuoce quelle cose, che non uuole esser dalla uiolenza del fuoco consumate, per cio distillano le cose molti che uogliamo conseruare intiere, mettendole in acqua bogliente, ouero co'l suo uapore.* Et *quantunque si creda che debbino durar meno, tuttauia meno*



ſi mutaro della ſua natura, ilche ſi fa manifeſto co'l ſuo primo odore. Habbi una gran fornace A. ſopra laquale metterai un gran uaſo B. di metallo pieno di acqua, ſoprametttendo à quel uaſo quanti piccioli uaſi potrai, à foggia di arco, nel cui fondo ſiano le coſe da deſtillare. Altri fanno la fornace .A. à foggia di torre inſerendo ne' ſuoi lati uaſi. B. di terra, che co'l largo fondo tengano le coſe da deſtillare, con quale entri in quella rimanendo fuori la bocca coperta, & C. uapore toccando al uentre di quelli cauſa che dalla bocca ſtilla lungamente. Siluio.



Per qual ragione l'odore di alcuni fiori nõ riman nelle acque come del gelſamino, nel garofolo, & nel giglio: anzi tale acqua non ha odore alcuno, s'è detto altroue, perche niuna parte groſſa ſi uniſce à ſoſtantia tanto ſottile. Giouera adunque in queſti aggiugnendo odore alle foglie di herbe, che mancano di odore poſte à uicenda con materia piu groſſa, ma che ui ſi abbruggi, & poi deſtillando, & è queſta l'unica ſperanza di indurui l'odore, perche le coſe infuſe nelle acque non rimettono l'odore, ma ſi marciſcono. Cardano. Vedeſi adunque che queſti fiori ſi debbeno deſtillare in Balneo Mariæ, ouero co'l uapore di acqua bogliente in uaſi di uetro.



Balneum Mariæ comodamente ſcalda, poſtoui nel mezo un largo canale. A. di rame, nel fondo del quale ſia la craticola. B. perche cadano giu le ceneri, il uolgo le chiama pegro Henrico. Vldaſtio lo chiama forno di acedia, ſe gli mette ſopra un coperchio. C. di rame con un picciolo canale attrauerſato, il quale per qualche foro mandi fuori il fumo. Con queſto modo alcuni ſcaldano le ſedie de bagni. Queſto canale. D. è comodo da porui d'intorno dieci, ouer quindeci uaſi. E. inſieme per auanzare il tempo, & ſparagnare la fatica & la ſpeſa.

Vſano alcuni à deſtillare in Balneo Marie come zucche di ſtagno, ò lambichi di uetro, i cui becchi ſe ſono corti, ò rotti, ſlongano con altri & lutano.

Alcuni

Alcuni pestano prima le herbe, che si deuono stillare nel bagno, ò in altro modo, dipoi le tengono alquanti giorni prima che le stillino pensando di cauare piu acqua, & se le tenessено rinchiuse in uasi, & in luoco caldo farebbono bene: ma quasi tutti gli speciali, & altri, che guadagnano di questo, le lasciano in luochi humidi nelle sporte aperte fin che perdano l'odore, & che stano guaste dall'aria humido, & grasso.

Alcuni mescolano alquanta sabbia nelle acque de Balneo Mariæ, per fare il caldo piu uehemente, come usa Mattheolo Senese nell'acqua filosofica contra'l morbo catolico, & dice che con tale destillatione si possono cauar due licori, uno piu acquoso, l'altro piu rubicondo.

L'acqua di Balneo Mariæ non sia piu calda, di quanto si puo tolerare co'l deto. Brunsuicense.

Vlstadio comenda, che si faccia la destillatione di certe acque di uita in Balneo Mariæ, in questo modo, con lento fuoco, che tu numeri da uno sin'à sette, prima, che cada una goccia.

Piu cose dicemmo, che s'appartengono all'ordine commune de Balneo Mariæ, doue si tratta dell'acqua di canfora, & della rosata, pigliando da Bulcasi.

In Balneo Mariæ si destilla à retificare gli ogli, & cauarne la flemma, perche la sola acqua del bagno si puo cauare, rimanendo l'oglio nel fondo.

Considerãdo come le acque solite da destillare nõ seruano l'odore, ne il sapore istesso, cominciai à far molte esperientie, accioche tai qualità si conseruassено nelle acque, perche sarebbe longo narrare quali modi tentai, ne descriuerò un solo, che mi parue migliore, & piu facile,



Cioè che con due uaſi, come Galeno ordinò, che ſi faceſſeno tutti gli unguenti, ſi faccia tale operatione di modo, che il fondo del uaſo. A. nel quale è l'herba. B. non ſia toccato dall'acqua. C. che è nel uaſo maggiore. D. ma ſi ſcalda ſolamente dal uaporoſo humore da quella leuato, perche da quel caldo benigno eſſalano i uapori da tutta la ſoſtantia dell'herba, iquali ſi mutano in acqua che conſerua le forze de tutte le parti dell'herba, come ſi puo dall'odore, & ſapore di quella comprendere. Queſto dice Manardo.

Ma le coſe deſtillate in queſto modo quantunque conſeruino le forze & qualità delle piante, perche ſono piene d'eſcrementi, non ſi poßono conſeruare longamente.

L'uſo dello ſterco cauallino, ouero (come alcuni parlano) il uentre è ottimo, accio che la materia da deſtillare ſopraposta à quello ſia prenarrata co'l ſuo caldo, come diremmo largamente trattando della purificatione. Si puo nondimeno diſtillare con quello, ſe la pouerta, ò altra coſa impediſca l'uſo del fuoco.

Leggōſi piu coſe di queſta diſtillatione, oue ſi tratta di preparare quella. Brunſuicenſe giudica che il caldo dello ſterco per la calce con quello meſcolata, uinca Balneum Mariæ un mezo grado di caliditá.

Se uuoi destillare acqua dalle carni di qualunque animale, lo soffogherai di maniera che non gli esca sangue alcuno, & cauatone ogni grasso, tagliarai le carni minutamente, & le destillerai nello sterco cauallino, ouero à lento fuoco, perche le acque non puzzino, ò sappino da brustolato, & è meglio che si destillino due uolte secōdo Brunsuicense.

Le parti de gli animali, ouero gli excrementi, come sangue, fegato, polmone, uoui, fele, sterco di bue, si stillino nello sterco cauallino: ma che non siano bene rinchiusi i uasi, & otturar bene il mele, & il latte, accioche l'acqua non uenga puzzolente, & se puzzara, sia destillata in Balneo Mariæ, & specialmente lo sterco di bue, la cui prima acqua di raro uiene senza tristo odore, Brunsuicense.

Riuscira meglio, aggiugnendoui alquanta sale alle cose, che si deueno purificare, ò destillare nello sterco, accioche meno si corrompano.

ALCVNE ACQVE DEGNE SEMplici in Balneo Mariæ destillate, & poste in ordine di Alfabeto, prima delle piante, & poi delli animali.

Absintio, Absinze, Aßenzo.



Giouanni Mesue fece mentione dell'acqua di aßentio, & uno de suoi solamente della rosata, come notarno i Monachi sopra Mesue, si che potemmo credere, che in queste due acque sia una singolare uirtu, piu che nelle altre, essendo con diligentia preparate, perche l'acqua di aßentio preparata da speciali manca di ogni odore, & sapore. Se alcuno brama di hauer questo sugo piu efficace, ammollisca nel uino l'aßentio secco, & lo destilli in Balneo Mariæ, & sara migliore nella cenere. Ma cauando acqua da cose ammollite in qualche licore, quella non è semplice, anzi composta, & se ne ragionerà particolarmente.

ALSINE, MOVRRON, L'ALSINE, Offic. Orecchia di Topo.



L'acqua ſtillata di Alſine, detta uolgarmente morſo di gallina, ſi da per ſe ſola, ò con acqua à fanciulli, & à putti epileptici. Le donne le comendano ſommamente, narrandone certe lor eſperientie. Io l'ho ueduta dare ſenza effetto alcuno, & guſtandola mi moſſe nauſea, forſe perche era uecchia, ò raccolta in lambichi di piombo.

CEPA, OIGNON, CIPOLA.



L'acqua destillata di cipola bianca rompe la pietra. Mariano santo.

CERASO, CERESER, CERIEGO.

L'acqua di ogni ciriego si beue contra i potenti caldi, & si bagna con quella di fuori, ma specialmente l'acqua delle dolci & nere infusa nella bocca, si lauda contra la paralisi, & lauando bene la bocca con quella, si restituisce



alla lingua l'uso perduto del parlare. Si destilla la carne sola, ouero con i nocciuoli pistati, acciochè il licore da quelli distillato caui la materia saßosa dalle reni, & dalla uesica. Le nere et acetose, nomate uisule, danno acqua salutifera à tutte le febri, & anco à pestilētiali, laquale refrigera, e cōforta le forze et uale cōtra la sete, e la disinteria. Riffio.

L'acqua destillata dalle dolci, nere, & fresche, è laudata da Remaclo F. Limburgense dicendo. Subito che sia posta in bocca dall'epileptico nel parosismo, quattro dramme ò piu: l'infermo restorato, respira, ne piu lo occupa lo spasmo sin'al tempo ordinario dell'altro parosismo, nelquale medesimamente si infonda acqua, laquale impedisce, caccia & sana il parosismo.

L'acqua ò l'oglio della canfora si fa in questo modo. Piglia Baten uaso di quelli d'acqua rosa, & empirallo de stecchi del pino detto da Siluio latifolio, cioè di larga foglia, riempiendolo d'acqua rosa, insieme con quei legni secondo Siluio, ma per mio auiso qua s'intende per uaso dall'acqua rosata la padella del lambico, ouer' una bozza, ha

uendo detto, che si cuoprisse con uaso, c'habbia il naso. Metti quel uentre ouer bate in un uaso d'acqua sopra'l fuoco, finche comincia à boglire, & stillera oglio (quantunque niegano potersi leuare in su oglio co'l caldo dell'acqua) di buono odore, & nomasi acqua di canfora, ouero destilla nel fornello dell'acqua rosa, come si stilla quella. Bulcasi.

Ma Belunense dice, Acqua di canfora, secondo gli Arabi è quella, che stilla dall'albero, che produce la canfora, il quale albero è di natura caldo in terzo grado, & la canfora è fredda. I Monachi sopra Mesue dicono. Metterai tre api in uaso di uetro, oue sia canfora, & quella si muterà in acqua. Oscuro.

Farai putrefare fragole mature in uaso di uetro, & ui si potrebbe aggiugnere sale ò zuccaro, dopoi stillerai. Lucullo nel 2. della quinta essentia dice. Quest'acqua salutifera & diuina conforta la natura, caccia i ueneni, prouoca i mesi, rinfresca gli ardenti humori, & conforta la creatura conceputa. Specialmente rompe le fresche macchie da gli occhi, causate da humore freddo. ò caldo, desecca la lacrima, causata dal caldo, ò freddo, restituisce & clarifica la uista perduta per amendue le cause sopradette. Io ho ueduta una donna, laquale percossa con una pietra nella faccia, ui haueua le broffole, & lauandosi con quest'acqua, fu sanata di subito, con marauiglia di tutti. La sua uirtu è cento fiate piu mirabile, & efficace con l'acqua di uita, & assai piu con la quinta essentia, Anzi mescolata con quinta essentia, ò con acqua di uita, sana la lepra.



Tre oncie di licore ſtillato dalla ſcorza interiore del fraßino con tre oncie di uino bianco, ſi beuono contra la peſte, & beuendone l'infermo ogni tre hore, con la diuina gratia ſara liberato in 24. hore.

L'acqua de granelli d'Alicacabo è da alcuni commendata contra la pietra delle reni, et della ueſica, beuendone una ò due uolte alla ſettimana.

HESINE, PARIETAIRE. PARIETARIA.



Acqua di Helsine detta parietaria, uale contra le pietre della uesica. Leggi di sopra, oue si tratta delle forze delle acque in generale, di Cardano.

HIERACI, CICHOREA, HIERACIO.



L'acqua di Hieracio minore, ouero dente di leone, i nostri la nomano, Korlfraut, ha l'isteßa uirtu, come dell'intibo. Alcuni poi che l'hanno tenuta in infusione otto giorni, la destillano, è di sapore acetoso, & la danno contra i parossismi comitiali con mirabile giouamento.

HISSOPO HISSOPE.



Hißopo conſerua mirabilmente la ſua forza nel licore ſtillato, quantunque communemente ſi deſtilli con lambico di terra ſopra la ſabbia, poſta in una padella: & parimente ſi fa del pulegio, & d'altre herbe. Alcuni uſano l'acqua d'Hiſſopo à mitigare i dolori de denti, perche è garba, & ſottile.



L'acqua di intibo, ouero di indiuia raffredda tutti gli affetti caldi, & sana tutte le adustioni fatte da acqua, ò da fuoco, lauando con quella. Vale contra le febri cotidiane, & à rinchiudimenti de uiscere, beuendone, & bagnando di fuori il corpo. Lullo delle acque.

LAVENDVLA, LAVANDE, LAVANDA.



L'acqua de fiori di lauanda è odorifera. **Remaclo.**

IVGLANDE, NOIER, NOCE.



L'acqua de noci non mature preparata alla festa di S. Giouanni, gioua posta sopra le ferite, ò piaghe calde, & all'antrace pestilentiale, & beuẽdone tre oncie, rinfresca, & resiste alla pestilentia. Delle guscie esteriori delle noci, ouero tanto mature, che caddano per se stesse dalle noci, ouero nò, stillasi un'acqua nel Settembrio, et è meglio che siano nere, ma non marze. Beuendo un poco di quest'acqua con caldo, fatto prima il salasso, è cosa prouata contra la peste. Si commenda per la difficultà dell'udire, & sbusenamento di orecchie, & gargarezzandosi con quella, uale alla schilantia.

L'acqua de foglie di noce stillata cerca la fine di Maggio, uale à seccare ristrignere, & sanare le piaghe, lauandole mattina, & sera con quella, & mettendoui un panno lino bagnato sopra. Brunsuicense.

ORCHI, SATIRICVM, SATIRIO.



Orchi herba, cioè testicolo, si destilla con le sue radici, & dicesi, che uale contra l'epilepsia.

PERSICA, PESCHIER, PERSICO.



Alcuni destillano i fiori, & anco le foglie del persico.

PERSIL PETROSELLO.



L'acqua destillata del petrosello di horto pistato, cõferma l'appetito, dißolue le uentosità del corpo, & dello stomaco, conforta la digestione, & purga i cattiui humori del petto, & meglio delle reni. Egidio

PLANTAIA, PIANTAGINE.



Vn uaſo di acqua di piantagine può ſtagnare il ſangue, che uſciſſe da qualunque parte del corpo. Cardano.

POVLIEV, PVLEGIO.



Pulegio, leggi di ſopra nell'Heſſopo.

RAVE, RAPA.



Si puo fare acqua di rape tagliate minutamente, et anco della ſcorza, che è piu agra, & calda, à prouocare l'orina, & ſpigner fuori il ſudore.

ROSE, ROSA.

Pare che l'acqua roſa fuſſe la prima trouata, perche no leggo in Auic. nel ſecondo capo delle roſe, oue dice. L'acqua roſa beuuta gioua alla ſincope, & fa quel medeſimo il ſuo ſugo. Et anco dice. L'acqua di roſe gioua al fegato cō mele, et conforta lo ſtomaco de chi è nodrito con quella, & è geleniabin, & aiuta à padire, la roſa, & il ſuo ſugo gioua allo ſtomaco humido. Et quātunque gli Arabi ſogliono dire



acqua per lo sugo, & decottione di quella, tuttauia in questo luoco non si puo intender cosi,perche ragiona separatamente del sugo, & ha fatto mentione prima della rosa. L'acqua rosa fatta per soblimatione conforta. Mesue nel cap. delle rose. Et altroue. La rosa & l'oglio di quella soblimata conforta il core. Il medesimo parla dell'acqua da rose distillata nella distintiõe 6. scriuẽdo del uiolepo rosato, come prouano i Monachi suoi interpreti,da iquali s'intende,che Mesue fa mẽtione solamente di due acque distillate,cioè di rose,e di Absintio. Non si fa quasi hora alcuna pitima,nellaquale non si ponga acqua rosa. Vale nelle acute,& grandi infiammaggioni,per confortare i membri principali,& al flusso de gli intestini,& al uomito. Aiuta molto da principio alle infiammaggioni de gli occhi, & alcuni ui mescolano alquanta tucia,& zuccaro candido, cõforta gliocchi,& acuisce la uista,stagna il sangue de naso, ponendoui sopra un pãnicello in quella bagnato. Quella, che si fa di rose rosse, è piu cordiale, & meglio fortifica, ma di rose bianche piu raffredda. Remaclo. F. Del uino

mescolato con acqua rosa nel mangiare, leggi Arnaldo nel libro del uino.

L'acqua rosa si puo fare in assai modi, ma riesce ottima per Balneum Mariæ. Mattheolo. Le rose incarnate seccate, & poi humidite con uapore di acqua, essendo distillate, renderanno buona acqua rosa. Siluio. Et si potranno tenere in un pannicello sopra l'acqua bogliente, fin c'habbino sorbito assai humore.

DELL'ACQVA ROSA, secondo Bulcasi.

Molti sanno come s'apparecchia per fare l'acqua rosa, ma si fa meglio con acqua, che senza, & con fuoco de carboni, che di legne. Et di quattro modi per farla, cioè senza acqua, con legne accese, senza acqua con carboni, cō acqua & legne accese, & con acqua sopra carboni accesi. Il modo primo è uilissimo, & rende l'acqua di poco odore, il secondo è migliore, il terzo uince, & il quarto è ottimo. Il secondo & terzo modo sono in uso, & io descriuerò il terzo. Farai in. A. casa grande uicino al muro Barchile B. (cosi chiamano il uaso, che si empie d'acqua) picciolo, il cui fondo, & i fianchi siano di piōbo, tanto ben rassodato, che non ne esca l'acqua. Metterai sopra questo uaso un coperchio di uetro, ò di terra uitrea, & ui farai due ò tre fori rotondi, ò piu secondo la capacità del uaso, et l'acqua che uuoi destillare. Farai dopoi l'olla D. di metallo simile all'olla del bagno, et l'accommoderai di modo, che del fuoco del barchile peruenga all'olla: ma per mio auiso queste parole sono souerchie, ò corrotte. Farai il camino, per loquale esca il fumo, che non offenda l'acqua rosa. Empirai dopo l'olla di acqua



che ſia un uaſo grande, fatto uicino alla fornace à foggia di pozzo, et acceſo il fuoco. E ſotto l'olla, manderai l'acqua de lolla nel barchile per un canale, che paſsi da queſta à quello, riempiẽdo l'olla d'altra acqua fredda cauata del pozzo ſopradetto. Farai nel barchile una cannella, per laquale eſca l'acqua fuori di caſa, quando ſara pieno. Metterai uaſi da deſtillare ſopra i fori del coperchio del Barchile, et gli uolterai d'intorno panni di lino ſtrignendoli, perche ſtiano fermi ſopra i fori, et che non eſca il uapore dell'acqua. Queſti uaſi ſiano di uetro, ouero di terra uitrea. Allhora ui porrai le roſe cuoprendoli, & ad ogni naſo ſottoporrai un'ampolla per riceuer l'acqua roſata, che ſtilla. Fornito che ſia di diſtillare, gitterai quelle roſe, mettendouene di freſche. Queſto dice Bulcaſi. Si marauiglierà alcuno, che nel preparare di una tal fornace, oue il fuoco non ſi ſottopone al uaſo doppio, cioè al barchile, ma ſi mette al lato della fornace, ſia poſto per coſa importante, che ſi faccia il fuoco di legne, ò de carboni. Bulcaſi nel medeſimo luoco dice. Gliè manifeſto come l'acqua roſa fatta di roſe ſeluatiche nõ coltiuate, ha maggior' odore, che di roſe domeſtiche. Et faſsi di queſta acqua ſtillata con minor ſpeſa, che la ſopradetta in queſto modo.



Mettesi uicino al muro un'olla di metallo, come quella de tintori, co'l coperchio. B. forato in piu luoghi, & sopra quei fori s'accōciano i uasi per lābicare. L'olla si empie di acqua, & si sottomette il fuoco D. di legne di uite, ò d'altre simili. Cōtinuando la distillatione, chiuderai la bocca del forno, finche sia fornito di stillare. L'acqua hauerà piu odore, usando carboni in luoco di legne: & è questo modo piu ragioneuole, che'l sopradetto, perche si fa di subito il fuoco sotto i uasi distillatorij. Il secondo modo, che destilla senza acqua con fuoco de carboni, si fa cosi.



FRAISES, FRAGARIA.



Fragole mature, leggi di ſopra.

Fa un fornello A. quadrato, ò rotondo, co'l coperchio B. ſopraponendoui uaſi di terra uitriata, che posſino ſoſtenere il fuoco, & quando, acceſi i carboni, comincierà à ſtillare l'acqua, chiuderai la bocca del forno, laſciando aperti i fori, perche ne eſca il fumo. Euui un'altra breue uia del terzo, & quarto modo.



Mettesi sopra'l fuoco A. olla di metallo, piena d'acqua, co'l coperchio forato, che ui si possino porre due ò tre bozze C. di uetro, piu, ò meno. Accenderai sotto il fuoco de sarmenti, & uiti, ò de carboni, finche boglia l'acqua.

SAVLGE, SALVIA.



Acqua di saluia conserua l'odore dell'herba. Remaclo.

SCABIENSE, SCABIOSA.



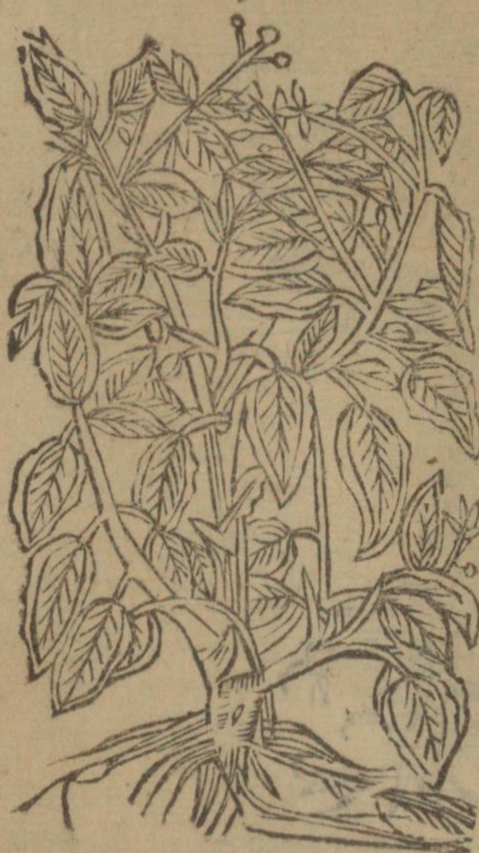
L'acqua di ſcabioſa ſi da con giouamento à chi patiſcono di fiſtola, & eſſa herba tridata ſi mette nella fiſtola.

SEDO MINORE,
Ioubarbe, Sempreuiua.



Chirugi usano l'acqua della sempreuiua à rinfrescare le parti calde. Rema. F.

SOLANO, MORELLE, SOLATRO.



L'acqua del Solatro ò Morelle gioua contra ad ogni febre. L'infermo astenendosi nel giorno della febre da ogni cibo, et beuãda, & quando nel maggior caldo tanto brama di bere, che non puo piu sopportare se gli ne dia un bicchiero pieno. Dopoi sia coperto d'auãtaggio, & tenutoui à forza, perche manderà fuori un sudore puzzolente. Ma si deue astenere da tutte le cose acetose, & dall'aria troppo caldo, ò freddo. Vale ancora quest'acqua alle infiammagioni, et concussioni, mettendoui sopra un pãno lino à quattro doppie bagnato in quella, & quando è asciutto, da nuouo si bagni. Gioua medesimamente ad ogni piaga, & altri effetti caldi, lauando con acqua, & mettendoui sopra un panno bagnato in quella. Aiuta il fegato scaldato, & il polmone, che si secca, ouero, che è grauato da hetica. Diasi à queste malattie con la terza parte di uino. Lullo nel libro dalle acque.

TILIER, TIGLIA.



L'acqua ſtillata de fiori di Tiglia, il cui odore ſoaue è molto ſimili al fiore delle uiti, è molto in uſo appo gli Alemanni, tienſi che ſia mediocremente calda, ſecca, et emplaſtica. Beuendone gioua all'epilepſia, al tremore del core, à dolori di uẽtre, alla pietra delle reni, & al ſangue rappigliato per qualche cadimento, ò percoſſa, alquale rimedio alcuni meſcolano carboni tridati della tilia. La miſura è una dramma, ouero una, & meza. Mitiga i dolori de gli occhi, & ſana i luochi arſi con fuoco, ò con altra materia ardente, & opera piu efficacemente, infondendo in queſt'acqua la ſcorza della bianca tiglia, ouero in luoco di quella grani di codogni, ò pſilio, et ſi bagni il luoco cõ queſta. Riffio.

Alcuni cauato con forza di fuoco il licore del ſangue del mele, l'uſano contra la peſte.

Vale cõtra ueneni il licore cauato del ſangue delle anitre, & di queſto leggerai nel libro delle deſtillationi di Riffio Alemanno.

Alcuni mescolano sangue di capro nelle medicine, che si deuono destillare contra la pietra. Descriueremo l'acqua composta del sangue di Maiale, cioè porco castrato, & altre diuerse medicine.

Dell'acqua de uermi, & de cantarelle Brunsuic.

Acqua da leuare le crespe & macchie dalla faccia, & lustrare la pelle. Pesterai chiare d'oui dure, & stillale in lambico di uetro, ò in altro uaso, et ungasi tre uolte al giorno, per tre ò quattro dì.

Io scriuerei un catalogo di acque stillate da piante del Brunsuicense, et altre, ch'egli ha tolto da Gualtero Riffio, ma per breuità me ne passo, perche i licori da lui nomati, si possono & sogliono stillare delle piante. Parimente è souerchio narrare le forze di ciascuna, poi che quasi tutte le acque seruano le uirtu delle piante, ilche fastidirebbe il lettore. Ma perche gli speciali usano specialmente alcune acque, nominate da Remaclo F. scriuerò di quelle, con l'ordine da lui tenuto.

Absintio, Apio, Artemisia, Agrimonia, Altea, Acetosa, (Alkekengi) orecchia di topo.

Basilico, Buglosa, Balsamita, cioè menta Romana, Betonica, Borsa del pastore, Camamila, Calendula, Cardo benedetto, Centorio, Chelidonio, Cicorio, Capello di Venere, Caprifoglio, cioè Periclymenon, Zuca, Cuscuta.

Ebulo, Indiuia, Enula, Eufragia.

Feniculo, Fumaria.

Gentiana, Genista.

Hepatica, cioè Lichen, Hedera, Hissopo, Hippuris, cioè coda equina.

Lattuca, Lauanda, Lapatho,

Maiorana,

Maiorana, Marrubio, Melissa, Meliloto, Millefoglie, Menta, Malua.

Nenufar, amendue con i fiori. Nigella.

Origano.

Peonia, Papauero domestico, Parietaria, Pentafillo, Petroselino, Pimpinella, Pestinaca, Piantagine amendue, Portulaca, Poligono, cioè di centonodi, Pulegio.

Rose bianche, & rosse, Ruta domestica, Rosmarino, Rubea de tintori satiua, Rafano.

Saluia, Sassifragia, Satureia, Scorze di sambuco, fiori, foglie, Scabiosa, Scolopendria, Solano di piu specie, quasi solamente di Halicacabo, cioè (Alkekenghi) La cui acqua dice Remaclo, che cauano gli speciali, Sempreuiua, Serpillo, Salice, Senecio.

Timo, Tapso barbato, cioè Verbasco, Tanaceto, Tormentilla.

Viole, Valeriana, Virga pastoris, cioè Dipsaco, Verbena, Vermiculare, cioè Sempreuiua minore, Vrtica.

Non habbiamo dipinto ciascuna di queste herbe, pche si ueggono ritratte dal naturale nell'herbolario del Fuschio.

Di acque destillate da gli animali, ouero da loro parti, & escrementi. Et prima da animali intieri.

L'acqua distillata da cagnuoli, non lascia rinascere i peli, And. Fornero. Io do poca fede à tali esquisiti rimedi, & ancora che fussero ueri, non gli accetto, poi che ne habbiamo altri piu facili da trouare.

Vogliono alcuni, che si soffochi, & distilli una cicogna intiera, come si fa l'acqua rosa, & ugnere cõ quella le parti paralitiche, & ritratte, lauandole à uicenda con decottione de granchi uiui senza sale, & dicono, che gioua mira-

bilmente continuandola.

Altri, cauate le interiora d'una cicogna tenera, che non habbi ancora uolato, le pongono nel uentre un'oncia di canfora, & una dramma di ambro, dipoi stillandola, ne cauano tre acque diuerse nel colore, & laudano l'ultima, per far bella, & pura la faccia.

Destillasi acqua della gazza, leggi Brunsuicense, & Riffio. Et di capone, dellaquale scriueremo particolarmente, perche si fa composta in piu modi.

Stillasi acqua di rane, granchi, lumache, & formiche.

Di sangue di Anitre, Capri, Tasse, & Vitelli. Riffio, & Brunsuicense.

Di sangue humano Brunsuicense, & di sotto parlando della quinta essentia.

Del fegato, & polmone del uitello.

Chimisti usano il licore stillato di latte, & anco chi fanno il boraso.

Gliè cosa mirabile appo Tartari, che l'acqua stillata dal latte, embriaca. Perciò il latte deue esser piu spesso, & durara alquanto al fuoco: ma questo forse auiene del latte cauallino. Tuttauia ogni acqua piu uolte stillata puo fare il medesimo, percioche piu si scalda, & assottiglia, & meglio riceue la forza del fuoco. Cardano.

Vsano alcuni contra la quartana l'acqua stillata di uino, & di latte, & specialmente in Inghilterra, secōdo Burdo Lusitano. Alcuni la beuono, contra la iteritia, secondo Giouanni Gcuroto.

Stillasi particolarmente acqua del latte di capra. Leggi Riffio.

Acqua del fele di bue. Leggi il medesimo.

Acqua della chiara, & uitello, ouer rosso dell'ouo.
Del sperma delle rane trouato nelle acque. Riffo.
Del sterco delle uacche. Leggi il medesimo.

Promettono alcuni, che l'acqua stillata di sterco humano, sana le fistole, & le ulcere corrosiue, & difficili da curare, & cancri, tignuole, & ulcere del capo, che stillano marza, lieua le cicatrici della pelle, & le albugini, et macchie da gli occhi. Beuendone, resiste al mal caduco, gioua à gli hidropici, caccia la pietra delle reni, & della uesica, & è medicina singolare contra la morditura di cane arrabbiato, & d'altre uenenose morditure. L'oglio cauato di quella, accrescendo il fuoco, poi che s'è cauata l'acqua, è piu efficace alle sopradette infermita. Mattheolo Sanese, & altri. Leggi cose mirabili di questo appo Brunsuic.

Chimisti usano l'orina d'huomo destillata, à risoluere i metalli, & gli stampatori nel suo inchiostro, ma questi la stillano nelle boze dalle rose.

DE VASI, ET ISTROMENTI, che si usano à distillare.

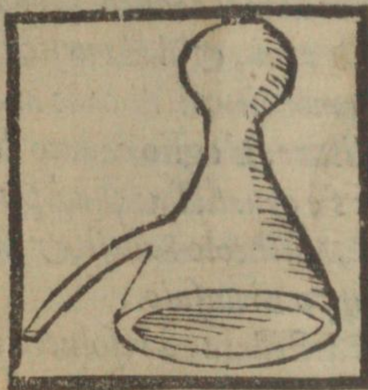
Dicendo uaso destillatorio intendono il corpo, zuccha ò bozza, nomata da Alemanni (einfolben.)



Chiamano alcuni corpo ò uaso corpolēto, uno che sia molto largo ouero zucca q̃llo, oue si mette l'acqua p destillare. Siluio. Perche q̃sto uaso comparato al lābico, come ad un capo, ha forma di petto ò di uentre. Bulcasi in Arabico lo noma Beten, ouer Batan, cioè uētre.

Pare che Athanor significhi bozza appo'l medesimo, doue insegna à distillare l'aceto.

Giber nel libro delle fornaci descriue l'Athanor ouer fissatorio. Cucurbita cioè zucca, è detta da Barbari bozza. I uasi maggiori dell'isteßa figura uagliono à disporre & purificare, & quando bisogna distillare, la materia disposta si comparte in minor uasi. Lambico significa il corpo, & il capo, ma piu tosto il corpo. Il capo ouer capitello, è il uaso di sopra, c'ha forma di capo, & è maggiore, & piu lungo, che quello di sotto. Moderni chiamano quel uaso campana, & capella, & alcuni meta, & in quello per la espiratione si raccoglie l'humore à goccia à goccia. Altri lo chiamano capello, i nostri celata (ein helm.)



La canna lunga sporta fuori del lãbico, & che si piega in giu, nomasi naso, becco, & semplice canale, per la cõcauità delquale tutte le goccie raccolte insieme nello orlo interiore del lambico stillano nel uaso sottoposto nomato recettatorio. Nomasi quel canale, naso ò becco, per la similitudine che tiene co'l becco de gli uccelli, & co'l naso de gli animali. Quando si stillano gli ogli de' metalliche cose, come del uentolo, il uaso recipiente deue eßer grande, perche altramente sarà pericolo, che i uapori copiosi raccolti ne i uasi,



escano fuori. Credesi che con grandi, & larghi capitelli si faccino le acque, & parimente gli ogli migliori.



Lambico cieco, che non ha naso, ne becco, ne anco l'orlo interno, uale à preparare, rettificare, & alla circulatione. Vn'altra sorte diquesti ha l'orlo, & usasi uolendo cauare la flemma da acque, ouero ogli nel Sole, ò in altro luoco, come si dirà parlando dell'olio del uitriolo.



I capitelli, che si pongono sopra uasi corpolenti, nõ erti, ma giacenti, non hanno l'orlo interiore, & si rassomigliano à cadini di terra. Siluio.



Vedi due capitelli, come per lo foro di sotto parte dalla materia è portata in quello di sopra, ilquale si misse con l'inferiore, come chiauato insieme, accio che non si lieui uia quel di sotto, che è luttato quādo bisognaua infondere la fresca materia nel uaso corpulento. Il medesimo.



La forma del capitello tal uolta è alta à forma di piramide, acuta, & tal'hora larga nella sommità, acciochè pigliando piu uapore, raccolga acqua piu copiosa, ma allhora ricade dalla cima nel uaso largo. Siluio.



Molti intēdono soblimare per destillare, altri per soblimare intendono leuare nel lambico per forza di fuoco la materia, ch'iui si deue fermare, si come molte cose metalliche si soblimano.



Altri ui applicano uaſetti di uetro,ò di terra,che chiamano Muſe, uno di quali luttato,tiene la materia da deſtillare,l'altro allõtanato dal fuoco riceue l'humore d'amẽdue i colli raccolto. Siluio. Queſti iſtromenti dal uolgo ſi chiamano ritorti,et da Franzeſi cornuti.



Muſa cornuta è iſtromento muſico detto da Alemanni canna di ſacco: & è uaſo torto, ilqual uale per deſtillar quelle coſe,che non ſi poſſono leuare in alto.

Il uaſo recipiente è per lo piu una ampolla di uetro co'l collo lũgo,nella cui bocca ſi pone il naſo del lambico, perche ſtia piu ferma, ouero doue torna piu comodo. Vaſi circulatorij ſono tali, che il uapore à uicenda ſcende,& dopoi mutato in licori deſcende, come ſi dirà parlando di putrefare. Di queſti è migliore



quel uaso, che l'autore nomina di Hermete per mio giudicio, dalla figura del pelicano, perche si come è dipinto il pelicano, che co'l becco si punga il petto, così questo uaso ha due manechi, che sono cannellati, cominciati dalla sommità del capo, scendeno come un mezo cerchio ripiegãdosi quasi nel principio del uentre, laqual figura quantunque con difficultà si può hauer da i uitrari: tuttauia è la miglior di tutte, per fare la circulatione: ma non si potendo hauere, usaremo la bozza co'l lambico cieco senza labro, ouero un uaso intiero di uetro, che sia stretto nel mezo, & che da principio del uentre habbi un breue canale, per loquale si possa infonderui l'humore, & cauarlo, le figure d'amendue trattaremo nel trattato della quinta essentia, & ragioneremo nel scriuere di altri uasi, & fornaci in quest'opera. Le forme de i uasi sono diuerse, & quasi infinite molto usate da Chimisti. Siluio. Chi uuole intendere i nomi de diuersi uasi. Legga Brunsuicense. Riffio. Andrea Lonicero, & altri. Ciascuno si potrà fare quei modi, che uorrà, doue si lauora in uetri, come si ueggono tra Suiceri uicino à Scafusia, & non longi da Basilea, & Selodoro. Ma si fanno ottimi in Venetia di uetro bianco, ilche non si puo fare appo noi. Cerca l'Aludele, leggi Gebro della somma perfettione 1.4.4.4. & nel libro delle fornaci. Alberto lo chiama Alutel, cioè uaso per le destillationi: & così dice Bulcasi. Il medesimo comanda, che si soblimi l'arsenico in padella uetriata, la cui forma descriue adhichbardic, nel capo di soblimare. Aluthel per th. è lambico usato da Alchimisti nelle destillationi. Belluense.

MATERIA DE VASI PER DESTILlare, & prima contra i uasi di piombo, & di metallo.

Le acque ſtillate per Balneum Mariæ tanto ſono migliori di quelle, che ſi fanno al fuoco con lambichi di piombo, quanto l'oro è piu degno del ferro, perche l'è fatte per Balneum Mariæ, con i larghi, & gran uentri, ſi pigliano ſenza alcuno triſto odore di fumo, ò di arſura, & rendono il natiuo odore de herbe, ò fiori, da iquali ſono cauate, ilche non rieſce ne i communi lambichi di piombo, anzi ſi cauano con queſti poche acque, & di raro uengono ſenza fumo, & arſura, ilche è moleſto, & nociuo per beuere à gli infermi, perche la triſta qualità del piombo, nuoce allo ſtomaco, & à tutte le uiſcere, coſi ancora quella del metallo, perciò i dotti & periti Medici uſano le decottioni, ſeguendo gli antichi. Ma le acque conueneuolmente deſtillate, cioè che conſeruino l'odore, & il ſapore della ſua pianta, non ſolamente uagliono quãto le decottioni, ma ancora le uincono, perche eſſendo al guſto piu ſoaui, & da uedere piu chiare, meglio delettano. Perciò i buoni Medici, & ſpeciali ſi faccino il Balneum Mariæ, & ſe haueranno piu fatica, et ſpeſa ſatisferanno cõ quella à Dio, & à gli huomini. Mattheolo.

Biaſmo al tutto le acque con piombo deſtillate, per la biacca, & altre malefiche qualità del piombo, & Galeno biaſmò l'acqua condotta per cannoni di piombo, perche cauſa ſcorticamento di budelle. Siluio.

Rieſcono diuerſe le decottioni, & le deſtillationi per riſpetto de' uaſi, perciò ſi procuri, che ſiano di terra, ò di uetro piu toſto, che di metallo. Quei di terra ſiano di lutto puro, & ben cotto come ſono i Parigini, i Balouaſi, i Britonici, & gli Spagnuoli. Quelli di uetro ſono migliori, perche ſono piu puri, & ſenza poroſità, ma piu cari & frali, non gli ſcaldando & raffreddando lentamente, & in tale peri-

colo ſono quei di terra. Perciò amendue ſi luttano leggiermente d'intorno con lutto ſapientiæ, quanto ha da toccare la uiolentia del fuoco, quantunque ſi mettono in cenere, in ſabbia, ouero in feccia di metallo.

Ma i uaſi, ne' quali ſtilleranno le acque, ò i lor uapori, non hanno biſogno, che ſiano fortificati. La ragione, per la quale io danno i uaſi di ogni metallo, ſe ben fuſſe oro ò argento è di Galeno, perche ſe l'acqua condotta per cannoni di piombo cauſa ſcorticamento di budelle, quanto ſi deuono temere le coſe destillate con padella ò capitello di piombo? Aggiugniui che molta biacca ſi raccoglie nella ſuperficie interna del capitello di piombo, come ſi proua ſtillando lo aceto, coſi quella per forza dell'arſura con uapore le piu uolte agro, che aſcende da piante agre infetta eſſe acque, et le rende ſpeſſe, come latte, finche non ua à fondo la parte groſſa. La rugine, che ſi genera da gli altri metalli, è tanto piu nociua, quanto eſſa rugine è peggiore, che la biacca. I lambichi d'oro, & d'argento, quanto ſono men nociui, tanto per la ſpeſa piu difficili da fare. Siluio.

Ottimi ſono i uaſi di uetro, dopoi di terra uetriati dentro, & fuori, indi i lambichi di ſtagno, & le padelle di piõbo nel lambicare le roſe. Terzo i lambichi, & le padelle di piombo, perche il fuoco temperato non nuoce al piombo, ma tali padelle ſi pongano in cenere criuellata, alta un palmo, non in ſabbia.

Quarto i lambichi di ramo ſtagnati dentro. Quinto di bronzo. Ma quei di ramo, & piu di bronzo hanno due incommodi, primamente che danno le acque roſſeggianti, & guaſte dall'arſura. L'altro, che ſempre è in quelli una forza uenenoſa, perciò Giouãni de gli Honeſti Brunſuicenſe

uuole, che si lascino. Adunque poi che i Medici peritißimi biasmano le acque destillate in metalli nociui, sia bene auisarne i magistrati, che nõ sia permesso à speciali di uendere tali acque, parte nociue, & parte inutili: Bulgasi usa bozze di piombo à destillare le rose secche, ilche si potrebbe forse concedere per quelle acque, che s'hanno da usare fuori del corpo. Alcuni non biasmano i uasi di puro, & ottimo ferro, delquale dicono, che non uiene alcuna trista qualità nella materia, ò ne i licori, & pare che alcune cose metalliche, lequai si stillano con gagliardo, & lungo fuoco, habbino bisogno de si forti uasi. Giudichino di questo altri, io gli lasciarei à gli Alchimisti. Bulcasi chiama un uaso nel fornello, che riceua l'acqua bogliente di una caldaia, che bolle uicina, sopra'l qual uaso si mette la bozza, doue sono le rose.

DELLE FORNACI.

HO scritto di due generi di fornaci commode à destillare con cenere, & Balneum Mariæ. Hora descriuerò un'altra fornace à uarij usi, ma specialmente douendo stillare alcuna cosa con fuoco uehemente, si che nõ sia mezo alcuno tra'l fuoco, & la bozza, doue è la materia da destillare, co'l qual modo si cauano alcuni ogli ò licori caustici di cose metalliche come l'acqua forte. Valera à soblimare mettendo la caldaia nella sommità con una croce di ferro, & empiutala con cenere ò acqua, & circondatala con luto comincierai quella distillatione. Volendo fare acqua forte, di subito metterai la bozza lutata sopra la croce. Questa fornace si potrà fare sopra una grossa tauola di legno, come ho fatt'io per portarla oue si uuole. Farai adunque sopra una tauola un fornello tanto grande, che ui capisca dē=

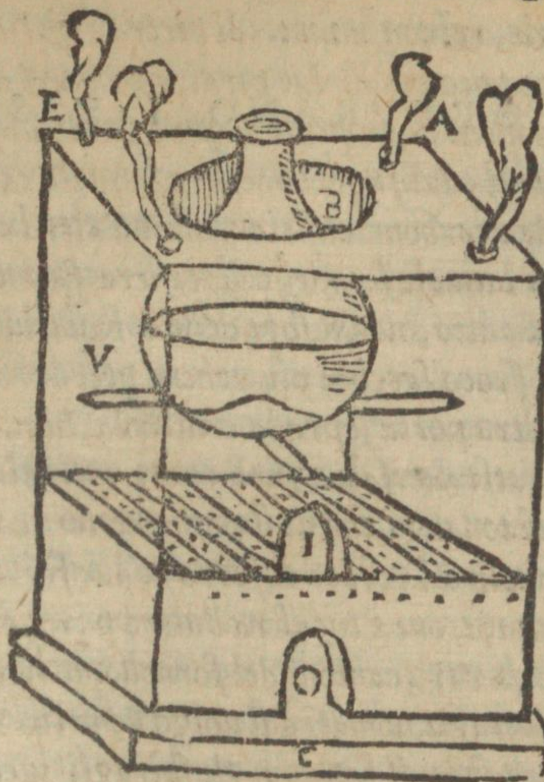
tro una picciola bozza, & con le mura di pietra, & luto ben preparato, sia alto poco piu di due piedi, & i muri distanti tra loro poco ò meno di un piede. Fatto'l fondo, ui farai la porta D. di doue si caui fuori la cenere, laquale caderà su la craticola de i carboni: et facendoui un'altra craticola interposta, per laquale scendesse la cenere, facendo lo spacio inferiore piu alto, non bisognerebbe cauarui si spesso la cenere, & il fuoco sarebbe piu uehemente.

La lettera I. è l'altra porta sopra la craticola, laquale ho dissegnato cõ pũti attrauersati. Quella porta pch'è inferiore, basta che sia tanto larga, che ui si possa metter la mano cõmodamente. V. mostra la croce di ferro di due ferri, e quello di sotto è incauata, oue s'incastra l'altro p trauerso A. & E. mostrano i quattro cantoni del fornello, ne iquali si facciano quattro spiragli, nomati dal uolgo uentilij. Facendo questo fornello tondo, si faranno gli spiragli uicino alla croce, ò sotto la caldaia di subito, ilche è segnato cõ B. la tauola, sopra laquale è fabricato'l fornello è mostrata co'l C. scriuerò di sotto un'altro fornello, per l'olio de uitrioli.

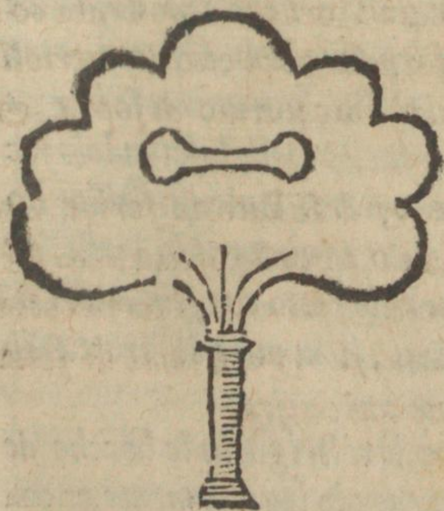
Il fornello di Balneo Mariæ, è dichiarato di sopra, & parimente quello delle rose.

Delle fornaci chimistiche, & destillatorie scriue Gebro, ilquale mostra à fabricare il fornello pfetto. 1.4.43.

De communi fornelli da rose, & fornelli di terra cotta, benche alcuni gli facciano di metallo, parleremo di sotto, narrata prima la destillatione con cenere.



Del pegro Henico, ò forno di Acedia, cioè di quel canale, per loquale si scalda Balneum Mariæ, s'è detto di sopra, trattando di quel bagno in generale, conosceremo la differentia de' carboni da gli orefici, et dall'esperientia. Si dãnano quei di fossa p lo tristo puzzo, ma si commendano di fago, & di abiete.



Io chiamo Dioptra quell'istromento, che si tiene in mano auanti la faccia, perche non offenda il gran fuoco, auicinandouisi, & è nella forma qua dipinta.

I licori destillati si conseruino in ampolle di uetro, che siano di stretta bocca, rinchiusa con un cocone di legno, & specialmente di souero otturato

con cera,& legandoui una bergamina.

COME SI OTTVRANO I VASI, & si fortificano con luto,ouero altra cosa.

LVTARE significa armare ò incrostare con luto il capo,il corpo, l'estremità del naso, co'l uaso recipiente, p meglio conseruare l'odore,e le qualità delle cose stillate.

Vsano alcuni luto semplice impastato con peli di bue, & altri, se non m'inganno,ui aggiungono calce.

Alcuni per fretta mescolano la chiara d'ouo con calce, perche tosto s'indura la materia. Altri compongono in altro modo il luto sapientiæ. Il uaso recipiente co'l naso, non ha bisogno di luto tanto fermo,& basterà incorporare due parti di cera con una di raggia non commune di abiete,& sporta, ma purgata,liquefacendola al fuoco, & facendola collare per un fascio di strame.Cerca'l preparare la terra à lutare per strame, leggi Vlstadio al cap. 10. Se il capo sara piu largo,che il corpo, ui porrai d'intorno alquanta carta.Metterai carta bagnata ò panno lino di fuori cerca la commissura,& poi luterai. Il luto per unire la bozza co'l lambico, si deue fare con creta,& peli, lasciandolo seccare prima,che ui si ponga fuoco sotto. Bulcasi nell'oglio per fianchi. Sara piu fermo il luto,aggiungendo à peli, & lana il sangue di capro,& piu uale fatto con schiame. Come si faccia il luto per le fornaci, si manifesta trattando del destillare per cenere.

Del sigillo di Hermete, cioè di ristrignere le bocche de uasi con forfice infuocata, strignendo leggiermente,et come poi si debbano aprire,leggi Vlstadio al cap.20.

Le bozze, che deuono esser toccate da fuoco, si lutano

tutte d'intorno due, & tre uolte, lasciando prima seccare una crosta, prima che ui si sopraponga l'altra, uolendo stillare acqua forte, ò uitriolo. Destillando in cenere non fa bisogno di lutare: ma riguardando alla fragilità de' uasi, specialmente mettendone assai in un fornello, basterà lutare una, ò due uolte. Alcuni fanno come habito di panno di lana, ilquale allacciano con fibie alle bozze, che si deuono mettere in Balneo Mariæ, hauendo à metteruene assai.

Dicesi che i uasi di uetro durano piu lungamente al fuoco essendo incrostati, poi che son caldi con cera liquefatta.

PREPARATIONE AL DESTILLARE.

PERCHE co'l stillare cerchiamo la separatione degli elemēti, ouero per uno ò piu di loro, ò per rimouer quelli, & cauare la quinta essentia: & non si puo fare separatione senza caldo, ilquale raccoglie le cose, che sono di un genere, & natura: Chimisti & Medici trouarono uarij modi, per far questo. Et chiamano questa preparatione con diuersi nomi, cioè digestione, fermentatione, & purificatione. La chiamano dispositione per rispetto di quella: che si fa nello stomaco per lo caldo naturale, ilquale opera che tutte le cose si mutino in una cosa istessa. Et è manifesto, come chi parlano men latinamente, usano concoquere, & digerire indifferentemente, preparādo materia secca nel licore, chiamarono per uoce piu propia macerare, & infondere. Chiamasi fermentatione, quando certa forza calda, interna, & aiutata, ouero eccitata da caldo esterno, opera nell'humore, si che una commune qualità cō spirito caldo, che lieua le bolle, per tutto'l corpo sia mescolata, & estesa,

come si fa nel mescolare il leuato, ò fermẽto con la farina, & l'aceto sparso in terra. Et è quest'affetto un principio di putrefattione in quelli, c'hanno souerchio humore. Da questa non è differente la purificatione, se non che il uaso doue è la medicina da stillare, si mette in qualche materia putrida: solamente per conseruare l'istesso caldo continuo & uguale per alquanti giorni, con poca fatica, & spesa. Non si puo à mio giudicio partecipare l'odore, ne la qualità della materia putrefare con la medicina, eßendo cõ diligentia rinchiusa la bocca alla bozza, benche altri siano di parere diuerso. Perche eßendo bene rinchiuso il uaso, nõ le puo accadere uicio alcuno, & se pure ui accade, questo non è per lo sterco, ouero altra causa esterna, ma perche la materia nel uaso abbonda di humore escrementitio, ilquale aggiontoui ogni caldo esterno, facilmente si putrefa. Il uaso di uetro, benche stia lungamente nello sterco, non si guasta, ne oscura, essendo di uetro ottimo, come il Vinetiano, ma il uerde contrahe come una nebbia nella superficie.

Il destillare fatto con cosa putrefatta, ò con sterco di cauallo solo, ouero sparso con calce speßo mutata, ò cõ scorze humide, ò altre cose corrotte, si come giouerà in molte cose à chimisti, così non lo deue accettare il Medico, per i legni, che rendono odore di cosa putrefatta, specialmente douendosi beuere, perche meno importa delle cose, che s'applicano di fuori.

Della destillatione in sterco cauallino, dicemmo scriuendo de Balneo Mariæ. Hora si doueua trattare piu tosto del putrefare, che del destillare: Ma biasmandosi la putrefattione nello sterco cauallino, poi che si uitupera la distillatione, non ho uoluto esprimere in questo la mia sententia.

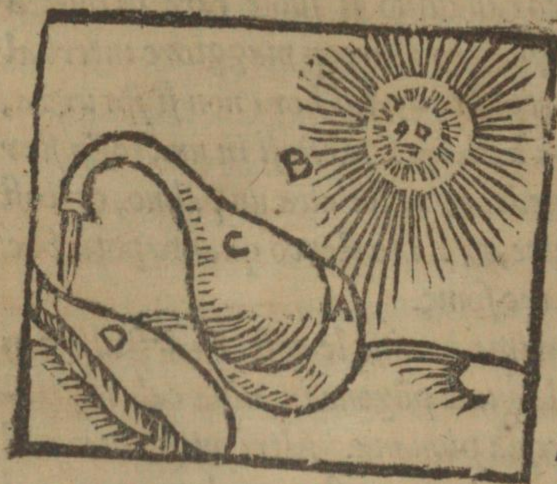
Putrefare

Putrefare con ſterco cauallino ſi ſuole fare in queſto modo, che ſi ſpruzzi ogn'altro dì, ò con maggiore interuallo lo ſterco con acqua tepida, & tal'hora non ſi ſpruzza, ſe lo ſterco ſarà caldo à baſtanza. Metteſi in una foſſa ſterco di cauallo alto un piede, & calce alta un palmo, & coſi à uicenda ſterco, & calce, & ſia lo ſterco quanto potrebbe portare un fachino in tre ſome.

Alcuni infondeno prima in uino le coſe da deſtillare in una ſecchia di ſtagno, laquale pōgono in uiua calce eſtinguendola ſpeſſo con acqua piouana. Altri meſcolano co'l ſterco cauallino paglie di auena, et ſpargendoui acqua calda, pongono ſopra il uaſo, ilquale auolgeno tutto con ſtoppa, ò panno, ò ſacco in parte di caſa, oue non peruenga il freddo. Altri lo ripongono l'autunno nelle uinaccie, altri ne gli oſſi d'oliue, ſpremutone l'oglio, che è uia ottima, ſecondo Cardano.

Baſta porui ſarmenti tagliati, per fare un lento caldo.

Alcuni Alemanni ſtanno il uerno nelle ſtuffe, doue fanno i fornelli. A. baſſi, & pongono di ſopra due, ò tre bozze di uetro. B. poſate ſopra uerghe di ferro. C. fortificano diligentemente con luto. Et riempiendo con ſottiliſſima arena, ò cenere, ſi puo diſtillare alcuna coſa, & ho uoluto eſperimentare, & preparare, ò rettificare alcuni licori ſcanſando la fatica, & la ſpeſa.



Alcuni uolendo disporre la materia da destillare nel Sole, fanno specchi concaui. D. à quest'effetto, iquali reflettenoi raggi. B. c'hanno riceuuto nel uaso. C. doue è la materia. Sarebbe à questo piu comoda la figura della parabola. D. cōcaua, & è parabola da diuisione del cono, cioè noce di pezzo. Leggi Archimede nel libro de gli specchi ardenti.



Si farebbe quel medesimo sospendendo balle. A. christalline, tra il uaso circulatorio, & il Sole. B. siche i raggi del Sole peruengano al uaso. C. per le balle, ma non ne ho fatto esperiētia. Il fine di queste preparationi è di cauare piu facilmente, & piu copiosamente il licore de maggiore efficacia.

Il tēpo della digestione è diuerso secondo la materia: la piu soda ha bisogno di piu lungo tēpo, ma le herbe fresche di meno quādo sono macerate in uino, ò in altro licore, perche sono piu molli, ma lasciateui lungamente, diuerrebbono mucide, le herbe secche uogliono alquāto piu tempo, do-

poi i ſemi, indi le radici, ſiche le ſeguenti ricercano quaſi doppio tempo, le herbe freſche uogliono tre giorni, le ſecche ſette, i ſemi, & quaſi tutti gli aromati dodeci ò quatordeci, le radici uentiotto, ò alquãto meno, eſſendo freſche i Medici uogliono che alcune coſe ſi ammolliſcano per quaranta giorni, & chimiſti piu ancora le ſue metalliche. Importa che ſiano infuſe tridate, perche ſi macerano in la metà meno tempo, che le intiere. Nelle acque come chiamano auree gli aromati tenuti in uino intieri per alquanti giorni, ſi cauano & tridano, da nuouo infondendoli per alquanti giorni.

Si ſogliono putrefare le herbe nello ſterco di cauallo quaſi per quatordici giorni, et in Balneo Mariæ due ò tre giorni naturali. Brunſuic.

Hanno biſogno di putrefattione le coſe di ſoſtantia ſecca calda, denſa, & cruda, piu, perche le altre di natura contraria, & che ſono preparate dalla natura, & dal Sole.

Putrefattione ſi fa piu toſto in nuuolo tempo, che in ſereno. Vlſtadio.

Molti aggiongono alquanta ſale alle coſe, che ſi deuono preparare, come al ſangue de gli animali, & à peſci. Guainerio.

Volendo diſporre le coſe, piglia il lambico cieco, & ſe la materia ſara pura, ò puro il licore, piglia il uaſo circulatorio, & è di queſti migliore il pelicano, benche queſto à fatica ſi puo fare, & non ſenza gran ſpeſa.

Volendo diſporre ò putrefare, ſi mette il uaſo tutto ſotto'l ſterco cauallino, ouer nelle uinacce &c. Ma al circulatorio, la metà del uaſo deue eſſer diſopra dallo ſterco nell'aria libero, & freddo, ſi come nelle deſtillatione Vlſtadio al

cap. 8. oue con molte parole insegna la putrefattione.

DI RETTIFICARE I licori destillati.

LE acque stillate in Balneo Mariæ, si debbono tenere al Sole, & rettificare, cioè in uaso di uetro, la cui bocca sia otturata con cuoro, & sia pieno d'acqua stillata in tal modo, che rimãga uota la terza parte, così posto sia in arena feruente per quaranta giorni per consummare la flemma, & si ponga nell'arena la terza parte del uaso, le acque stillate di qualità calda infuse prima in uino ò in acqua di uita, perche non offendano co'l troppo caldo, si tengano in freddo luoco, & sabbia humida per un mese, ò piu, essendo l'acqua molto calda, profondando la terza parte del uaso nella sabbia, ouero la metà nel terreno della caneua. Brunsuicen. Le acque da nuouo distillate sopra le feccie ben tridate, si rettificano, & tanto piu, quanto piu spesso si distillano: ma si contentano alcuni di stillare due ò tre uolte, si procura di cauarne la flemma ogni uolta con diligentia, & essendo il primo licore, ouero acqua de uita, si pigli separatamente l'ultimo, che è piu acquoso, cauatane la flemma, facciasi l'ultimo rettificare per circulatione, come s'è detto, & dirassi nel cap. della quinta essentia.

Ma perche espiri l'arsura rimastaui, si lascino alquanto le ampolle aperte, osseruando però che non spiri insieme la gratia dall'odore, tre uolte delle sue forze. Siluio. Diuersi licori destillati, & mescolati insieme, douentano turbidi, come scelo, e le piu uolte il licor uecchio, turba il nuouo. Ma si fa chiaro, & puro gittando sei, ouer otto goccie di aceto in tre libre di licore, lequali traheno à fondo la materia turbulenta.

DESTILLATIONE PER FELTRO.

CHIMISTI piu tosto, che Medici trouarono lo stillare per feltro, per separare la parte piu liggiera piu sottile, & piu pura dalla grossa è piena di feccia. I sughi di herbe si possono stillare nel uaso. A. mettendoui un panno B. di lana, la cui piu larga parte sia nel uaso, ma la piu sottile, che si uà ristrignendo, ouero come fascia acuta, ouero fessa in due ò tre, penda fuori del uaso, ilquale stia alquanto inchinato, la doue pende la faccia, si possono mettere alquante fascie su'l margine lunghe un piede, per lequali stilli l'humore nel uaso sottoposto. Volendo stillare due ò tre uolte l'istesso sugo ò licore pongasi il primo uaso dal licore su la scala in alto, il secondo piu basso, & cosi per ordine con le sue fascie di pãno in ciascun uaso, eccetto che nell'ultimo, ilquale solamente riceue l'humore, & non lo manda piu in giu. Il destillare per feltro si fa con due uasi ritorti di uetro, ben lutati uno piu alto dell'altro, quãdo uogliamo cauare i licori preciosi dalle materie ben preparate in Balneo Mariæ. Vlstadio à cap. 56. Il sugo per quel siropo, che si fa con sugo agro di cedro si destilli per panno, ò feltro, altramente quando è freddo, si rappiglia, et cosi auiene del sugo de naranzi, & limoni.

Altri stillano per feltro le decottioni delle herbe cõ lento fuoco, lequali cuociono sin che uengano spesse come mele, si come delle radici del nero heleboro. Altri solamente le colano.

L'ACQVA ARDENTE E' DI VITA semplice, le sue forze, & l'uso diuerso.

L'ACQVA di uita si caua di uino, cioè dalle sue feccie, ilche fanno chi la uendono, laquale forza non è piggiore. Lullo dice, che si puo cauar da uino guasto, anzi che stillandolo piu uolte, diuiene piu calda, & secca. Et le feccie arse sono molto calde, & danno l'oglio di Tartaro calidißimo. Ma per mio auiso, l'acqua di uita cauata di uino, sara piu soaue, & di sapore, & odore piu grato, non riceue arsura, & è piu disposta à cauarne la quinta essentia.

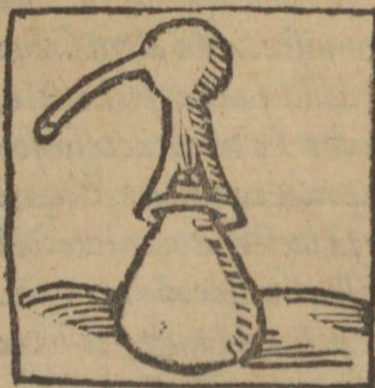
Chiamasi ancora acqua ardente quella, che si mescola con l'oglio à fare il sapone, laquale arde & secca il corpo. Faßi quest'acqua come lisciuia, con due ò tre parti di cenere, & una di calce, & quella è piu forte, nellaquale uno uouo stà di sopra. Fatta adunque in tal modo, la prima è migliore, usandola per lo cauterio, come dicono i Monachi in Mesue.

L'acqua di uita speßo stillata, diuiene tanto acuta, che non si puo beuere. Cardano. Perciò chi ne uendono, la stillano solamente due uolte, & per lauorare i uetri al fuoco quattro fiate. Dicemo come stillata una ò due uolte in uasi serpentini ò in altri soliti, con canne di un brazzo nelle ceneri, si possa ridurre à perfettione, finche deponga ogni flemma, perche si fa in questo modo piu calda, & piu sottile, & al gusto piu grata, & odorifera. Non si usa l'istessa forma de lambichi à distillare ogni sugo.

ALCVNI cauano l'acqua del uino posto in uaso grande di bronzo sopra'l fuoco, & il suo collo B. sia lungo tre piedi, & grosso co'l capitello C. lungo, di bronzo, & pontuto. Circondandolo la secchia D. accioche'l uapore piu tosto, & in maggior copia si cõdensi nel capitello raffred-



dato, & che l'acqua nõ tiri seco il caldo del uino. Altri in luoco del collo, & del capitello, usano canna di ferro bianco, ò di altro metallo, laqual sia ritorta come la coda del serpe, & perciò la nomano serpentina, laquale tengono per grã parte nell'acqua. Siluio. Bulcasi dice. Habbiamo ueduto dipinte diuerse forme de uasi per distillare l'acqua di uita appo Gualtero Riffio, & Andrea Lonocero. Che il uino si possa destillare, come l'aceto, leggi di sotto dopo'l titolo dello stillare in ceneri.



Altri sopra'l coperchio della caldaia, doue è il uino, ò la feccia fanno la cannella. A. dritta all'in su, ma di sotto larga, che quasi sia conforme, & la piegano di sopra quasi facendone un dritto angulo, dirizzando per una secchia piena di acqua soprapposta, & ui la ritorceno. Cosi dicono, che si caua copiosa. Gli speciali fanno simili istromenti piccioli, che nomano uesiche, & hauendo bisogno de humore stillato d'alcuna herba, subito lo fanno, & ui infondono sopra acqua, per cauarne maggior copia, ilche non laudo.

L'acqua ardente è destillata per quattro uolte à bastanza, & purgata da ogni flemma, se arde essendo accesa, che non rimanga nel fondo alcun segno di humidità, ouero se un pannicello bagnato in quella, & appiccatoui fuoco non si uenirà ad abbruggiare, ilche da indicio di maggior perfettione, & anco una goccia di oglio gittataui andarà à fondo, perche l'oglio è aereo, et la sostantia del fuoco, allaquale si riduce l'acqua di uita tante uolte stillata, deue esser piu leggiera. Ma oltre la calidità, distillando la spesso, douenta piu sottile, perche il fuoco, quanto è piu grosso, tãto piu arde, e quãto è piu sottile, meno abbruggia.



Perciò una goccia d'acqua di uita posta su la mano, quãto è migliore, tanto piu tosto sminuisce. Vn'altro segno della sua perfettione è, che l'ambro acceso sopra un cuchiaro cõ quella mescolato, arderà. Vlstadio dice al capo. 10. Stillato'l uino due ò tre uolte, taglierai una spongia sottile in pezzi tanto grandi, che tocchino la bozza d'amendue le parti di sopra, et si lighino alla spongia quattro cordicelle, che pendano in fuori quando ui hauerai soprapostо'l lambico, siche la spongia non poßa cadere nel fondo dello stillatorio, si bagni poi in oglio di oliua, spremendola alquanto, accioche l'oglio non cadda nella bozza, & si mescoli con acqua da destillare, postoui sopra'l lambico, sia richiuso cõ cera ò raggia purga-

ta. Si ſtilleranno per queſta ſpongia gli ſpiriti, & non paſſera la flemma per l'oglio, & coſi ualera piu una deſtillatione, che per lo paſſato con tre. Il lambico nõ habbia il labbro interiore, come il cieco, ma ſia co'l becco. Queſto dice Vlſtadio. I noſtri chiamano acqua morta la flemma, che rimane in fondo delle fecci ſtillate, percioche è inſipida, & puzzolente. Non ho fatto proua ſe tale acqua puzzolente è cauſata dalle fecci ſole, ò pure ancora dal uino. Eleggaſi uino ottimo nero, roßo ò bianco, per deſtillare l'acqua di uita. Il nero & uecchio rende piu copioſa, & migliore acqua, il fuoco da principio ſia leggiero, & poi piu uehemente, ma che non boglia il uino, l'acqua che ſe ne caua, ſi chiama ardente, come anima del uino. Et eſſendo deſtillata due ò tre uolte, chiamaſi acqua fragante, che ſignifica ardente, ouero odorifera. Alberto Magno, come lo cittano alcuni.

Io odo che di cinque parti di feccie con la prima & ſeconda ſtillatione ue ne rimane una, ò poco meno. Quando è conſumata la flemma, non ſi perde coſa alcuna à deſtillare, ma torna il medeſimo. Di quattro miſure di uino uiene una di acqua ardente nella prima ſtillatione, piu ò meno ſecondo la bontà del uino. Nella ſeconda deſtillatione, di una miſura rieſce mezza. Nella terza, ſi conſuma una parte di cinque. Nella quarta niente ſi perde, ſtillando conueneuolmente. Et ſeguendo à deſtillare ſi farà l'acqua perfettißima con la noua deſtillatione. Ma per ſcanſare la fatica, & il tempo di lambicare tante uolte, ſi contẽtiamo della quarta ſtillatione, laquale chiamiamo perfetta, & importa aſſai l'iſtromento à far l'acqua piu toſto ò piu tardi perfetta, perche il uapore meglio ſi ſtilla, & diuiene perfetto in una ſtillatione con la ſerpentina, cioè canna nodoſa cõ giri,

che tre uolte con canna dritta. Gliè da ſapere,che cō la pri
ma ſtillatione ſi poßono cauare tre acque diuerſe,la prima
è perfetta, cioè quella,che arde ; & conſumaſi al fuoco, &
un pannicello in quella bagnato non ſi abbruggia , perciò
ne farai ſpeßo la proua, & quando hauera fornito di arde
re,leuerai uia come coſa inutile quanto reſterà nel deſtilla
torio. La ſeconda è meggiana tra utile,& inutile. La ter-
za uale ſolamente à chiarificare gli occhi,& la faccia.La
uandoſene ogni dì la mattina , da mezo dì & la ſera,ma la
uirtu della terza diſtillatione di uino fatta , forſe è uera,
ma de fecci,come ſi fa appo noi,non uale. Lo diſtillatorio
non ſi empia piu,che le due parti, laſciando uacua la terza
per dar luoco à i uapori. Queſto dice Lullo.

LE FORZE DELL'ACQVA DI VI- ta, ſecondo Arnoldo nel libro di eſſa acqua.

ARNOLDO deſcriue molte qualità dell'acqua di
uita,nel libro particolare di quella , lequali eßa ha per ſe
ſola,& poi meſcolata con le medicine , oſ[illegible]uando l'ordine
de' dodici ſegni da capo à piedi,perche i r[illegible]he ſi dan-
no al capo, ſon piu efficaci , eſſendo dati q[illegible]na è
in Ariete, & parimente ne glialtri, non dirò in qual modo
ſia uero,ma bene affermo, che qualūque piu dotto à noſtra
età,tanto meno crede alle perſuaſioni, che introdußero gli
Arabi nella medicina.L'acqua di uita ſimplice ſecondo Ar
noldo,che lo piglia da un non ſo chi Theodorico , rompe le
apoſtemme intrinſeche,beuendone,& bagnandone il corpo:
& emenda gli occhi roßi,& caliginoſi. Riſtrigne il fluſ-
ſo delle lacrime. Vgnendo con quella,gioua al paralitico,
acuiſce l'ingegno, riſtora la memoria, rallegra & conſer-

ua la giouentu,lieua lentigini, uolatiche, & ogni macchia della faccia. Gargarizzandosene cura la sinanche, & la nuola,per l'humore languida,caccia la flemma,la gotta rosacea,& il dolore de denti. Gioua à Maniaci,& à manenconici,caccia il ueneno,l'odore di quella accesa uiola le mosche,& i reptili freddi, cuoce le carni, & conserua i pesci da corrottione. Racconcia il uino guasto. Caua la uirtu dalle herbe,& radici poste in quella,per quattro giorni,altri dicono per quattro hore,eccetto la uiola. Pongasi in uaso d'argento ò di uetro ben chiuso. Faßi migliore di uino uecchio puro,& uermiglio. Questo dice Arnoldo: Leggasi di sopra de i colori d'oro, doue si trattano piu altre cose di quest'acqua. Et si assegnano quasi tutte le facultà,& uirtu ugualmente à quelli humori, all'acqua di uita semplice piu alla composta,& assai piu alla sua quinta essentia: & ueggasi Lullo delle acque ardẽte. Ho ueduto un certo fragmento scritto assegnato ad Alberto delle acque ardẽti. Ma gli empirici ignoranti delle cose,& de tempi, forse per ingannare quanti possono, attribuiscono molti scritti à Galeno ad Hippocrate, & ad Aristotile di quest'acqua ardente. Essa cura tutte le fredde paßioni,che si poßono curare, & specialmente gli affetti del ceruello de nerui, & delle gionture:lauando spesso,cura le tignuole,le piaghe,et ogni rogna. Aiuta la milza,& uccide tutti i uermi,ammenda il fiato puzzolente,lieua il dolore de lombi. I membri offesi con quella bagnati si sanano. Cõserua da corrottione le carni,& i pesci, ma si lauino con acqua commune, prima che si mangino. La canfora posta in q̃lla,si dißolue. L'acqua cõmune,e l'olio posto in q̃lla,ua à fondo. Questo dice Alberto.

Il ſapore di queſta uince ogni ſapore, & lo muta, parimente l'odore uince ogni odore. Lullo. Eßa conforta meglio il caldo naturale, piu che ogn'altro rimedio è ſalutifera allo ſtomaco, al fegato, & al core, nodriſce il ſangue, ha mirabile, & conueniente famigliarità con la natura humana, apre & purga la bocca di tutti i meati, & le uene, & slargando le coſe rinchiuſe, conforta tutte le parti, lieua la manenconia, & l'anſietà, che ſuole mutare gli affetti dello animo, & fa gli animi ingenioſi, & animoſi, lieua il dolore dal capo, bagnando con quella. Eſſa caccia il dolore del capo beuuta à digiuno, uccide i uermi, caccia il mancamento d'animo, per loquale ſi ua in angoſcia, ſana le piaghe dalle parti uergognoſe, lauandole con quella, ſoccorre à chi patiſcono di ſtomaco. Rouina tutti i fiori, conſerua i corpi, che non ſiano roduti da uermi, eſclude la canutezza. Non ſi concede alle grauide, ammenda la pituita ouero il catarro. Dona forza al coito, infuſa nelle orecchie, aiuta l'udire, beuuta con uino gioua al male caduco. Tenuta lungamente in bocca caccia uarij dolori de denti. Infuſa ne gli occhi, caccia le albugini, & le flußioni ſolamente tenuta in bocca. Vieta per alquanto tempo il uenire della lepre, & l'occulta, le piaghe putride ſi ſanano con pannicelli bagnati in quella, & ſoprapoſti: con poca decottione de Appio, caccia fuori le pietre della ueſica. Fa le donne feconde, & nuoce alle grauide. Cura diuerſi dolori, & poſta calda con ſtoppa ò altro empiaſtro, gioua à conſolidare gli oßi rotti. Bagnando con quella le gambe, caccia lo ſpaſmo. Di dottore ſenza nome.

Ho conoſciuto una donna uecchia frigida, chachetica,

risanata in un sudario riscaldato con questa acqua acesa.

Alcuni cittano il testimonio di Costantino dell'acqua di uita. Vale alla difficultà d'orinare, à terzana, à quartana febre, con humor freddo congionta, al lupo, à uermi, à dolore di piaghe. Rompe la pietra delle reni, & la caccia, prouoca i mesi alle donne, & fa uscire del uentre i morti figliuoli con poco dolore. Ammenda i flußi del uētre di qualunque colore. Dicono quella eßer perfetta, che sia ridotta di dieci parti di uino ad una, ilche penso che si faccia con la terza, ò quarta stillatione. Bagnandone il capo, uccide i uermi, le croste, la rogna, la porrigine, & le piaghe del capo, che stillano marza, lieua le macchie della faccia, & di altro luoco. Gli oui senza la guscia posti in quella, si cuociono, & sana l'apopleßia, le gonfiature, le flemme, il tenesmo, & la stanchezza, rende pura, & delicata la pelle. Vale finalmente à morditure di cane rabbioso, l'acqua ardente sana ogni ferita lauandola con quella, siche non gli puo uenir spasimo.

Io uedendo come l'acqua ardente scalda, et desecca troppo, ui mescolai mele, che la faceua al beuere piu soaue, & gioueuole ad un stomaco freddo, specialmēte nel uerno, alcuni la mescolano con acqua melata, ò con apomalite, fatto da nostri con faue. Alcuni mangiano fichi secchi, & caldi spruzzati con quella. Et è lecito mescolare in ogni siroppo qualche dolcezza, come ricerca l'infermità.

La decima parte d'acqua di uita non lascia guastare il uino, il solfo è migliore, ma l'odore scuopre l'inganno. Il medesimo puo fare lo alume, ma nuocono amendue alla sanità. Cardano.

Il uino guasto per lo sapore de uasi ò delle uue, si sana

con acqua di uita, l'istessa purga il uino, che stà per guastarsi, & sana lo acetoso. Finalmente racconcia il uino guasto, & fa il buono migliore. Alberto Magno da alcuni cittato. Quando si infonde il uaso nel uino, molti ui pongono una picciola balla di solfo acceso, altri stoppa bagnata in acqua di uita. Vino alqual si da ogni sapore et odore in un momento, cosa molto utile per ricchi, che uogliono far mostra de piu uini, & se possono comunicare à questi uini i modi di diuerse qualità. Herbe & aromate di ogni sorte si infondono nelle acque ardente, & si caua in questo modo la forza & uirtu loro: & si mescolera di quest'acqua cosi condita nel uino, che si ha da beuere. Arnoldo dalla quinta eßentia del uino, si dira nel titolo della quinta essentia.

DI COSE ARIDE, CHE SI INFONDONO IN QUALCHE LICORE PER STILLARE.

LE COSE secche & aride non si poßono stillare non essendo infuse & ammollite in qualche licore: Di queste hora scriuerò, ma delle fresche, le quai s'ammoliscono in qualche licore, prima che si stillino, ne trattero nelle acque composite, quantunque si poßino tra le composte annouerare quelle, che hora si descriuono. Prima si portano le cose aride & si infondano in aceto ò uino, in acqua di pioggia ò di fontana & queste ò crude, ò stillate. L'aceto & il uino si stilla una o due uolte à quest'effetto si potranno macerare in sugo di alcuna pianta crudo, o stillato, che è meglio. L'acqua di uita rettificata con aromati, meglio si conuiene à macerare le cose, senon schiuiamo la

troppa calidita ne i licori. Alcuni ſtillano cinamomo, infuſaui acqua di fontana, come dicono parlando de gli ogli. I ſemi & altri aromati, de i quali ſi caua l'oglio ſi ammolliſcono ne i medeſimi licori. Et è meglio per mio auiſo ſtillare in le cenere à lẽto fuoco. Di tutte queſte coſe ſecche & infuſe delle acque dette auree, che ſi fanno con ſaluia & altre herbe odorifere, & aromati infuſi, diremo trattando delle acque compoſte. Importa aſſai quanto tempo ſtiano in infuſione, perche le coſe tenere, freſche, e rare hãno biſogno di minor tempo, che le ſecche groſſe et ſode: et piſtate, che intiere, le radici piu toſto, che i ſemi, & aromati, leggi di ſopra del preparare le coſe da ſtillare. La uolgare conſuetudine infonde prima in uino le coſe ſecche, & poi le ſtilla, maßime quelle, che ſi ricercano per l'odore come aromati, & herbe odorifere. Le altre coſe, il cui odore, & ſapore uogliamo conſeruare nel licore ſtillato, ſi ſtillino in uino, come è ſopradetto dell'acqua d'aſſentio, & di cõſeruare le forze de rimedi nelle acque ſtillate. Et ueramente quelle, che eſſendo freſche, abbondano di humore, et perciò ſon meno odorifere, ſi commendano piu i licori, quando ſon ſecche, ſe s'infondino in uino, ma le herbe rare ò ſenza odore, che deueno raffreddare, ouero humidire, fia meglio ſtillarle freſche. Se non quando per lo tempo dell'anno, ò per non hauerne di freſche, ſiamo aſtretti di ricorrere alle ſecche.

ACQVA GENTIANA.

DALLA Gentiana grande (le cui radici ſono graſſiſſime, & infuſe in uino, non ſi corrõpono, ne laſciano corrompere il uino, come ho prouato per due anni) libre quat-

tro de radici fresche, ò piu tosto secche, tagliate minutamẽte, & poste in due gran uasi di uetro uicino alla fornace in ordine, ouero le sospenderai in un uaso rinchiuso con diligentia infondẽdoui ottimo uino, che stia di sopra due deta, & aggiugniui spesso uino, finche le radici cessano di sorbirne, & sempre il uino le sia di sopra due deta, & lascian dole cosi per un mese, distribuirai il uino, & le radici in due uasi, & le stillerai in Balneo Mariæ, ouero in cenere con lento fuoco. Leggi delle acque composte cerca l'acqua di centaurio minore, & della Gentiana insieme co'l uino, le pomelle del Giunipero, ancor che siano aride, infuse in uino ottimo, rendono il licore di odor soaue. Ma l'assentio po chi giorni macerato rende amarissimo, & efficace licore: & piu stillandolo in cenere: & io ho esperimentato uno & l'altro.

Piretro uerde ò secco si infonde in uino, ò in aceto, & fassi la semplice distillatione.

Le cose infuse in acqua di uita, le danno la sua proprieta, ma intendo, che lo fanno con piu efficacia, mescolando i rimedi pestati con feccie di uino, dellequali i nostri piu tosto, che di uino cauano l'acqua di uita. Cosi si prepara l'acqua di assentio, & altre. Questo mi fu insegnato per cosa secreta, ma io non ne ho fatto l'esperientia.

Facendosi acqua rosa di rose secche, s'infonde sopra di quelle tanta acqua, che si possino ammollire. Mettẽdola poi in bozze di uetro, ò di piombo, distilla lentamente. Questa acqua ualera per rimedij, et per ornamento, cioè per l'odore. Alcuni infondono dieci libre d'acqua, sopra una di rose secche, & distillano acqua assai buona, ma si fa questo, quando non se ne possono hauer di fresche. Bulcasi.

Rose

Rose incarnate secche, & humidite con uapore d'acqua calda, stillate, renderanno buona acqua rosa. Siluio.

L'acqua ò sugo della noce uomica cauato con fuoco, si conforma à quella nel colore, ma non nell'odore, ne anco nel sapore, & è potentißimo rimedio contra ueneni. Cardano nel secondo della sottilità. Et poco dopoi. Se il ueneno pigliato sara nel uentricolo: sono prestissimi quei rimedi, che prouocano il uomito, come acqua, liscia, oglio, acqua della noce uomica. Io penso che s'intenda per lo sugo cauato con fuoco, l'acqua da quella stillata. Ma essendo la noce uomica durissima & secca, si uede che le raßature di quella si macerano in acqua, in uino, in acqua di uita, ò in aceto. Io la macererei in aceto, perche di sua natura resiste à i ueleni, & prouoca il uomito.

Brunsuicense dice, che le acque di fresche piante stillate, si debbono alle altre preporre, lequali non si potendo hauere per qualche causa, ouero perche siano portate di luntano secche, come spica, saliunca, sticas, schenuanthos, Epitimo & altre, le aride in questo modo stillerai. Nel mese di Maggio ogni anno auante che nasca il Sole, che non habbia piouuto la notte, & che sia il cielo sereno, raccoglierai la ruggiata da qualche prato di fiori diuersi, che non sia luoco acquoso, ne caliginoso, ne in luoco concauo, ma piu tosto in un monte, se è possibile, & l'arrecoglierai con un lenzuolo steso, trahendolo per le herbe, fin c'hauerà sorbito assai ruggiata, lo spremerai in qualche uaso, & cosi facendo piu uolte, finche ne hauerai raccolto à bastanza, stillerai questa ruggiada tre uolte in balneo Mariæ, & la rettificherai al Sole, cioè nella sabbia ardente per quaranta giorni, & la conseruerai per un'anno.

Ad ogni tẽpo dell'anno che uorrai hauer licori di herbe secche all'ombra, ne pigliarai una quantita mettendola in uaso di uetro, spruzzandole con acqua, & infondendone prima quanto cuopre esse herbe, & da nuouo due cotanto, & tenutole due ò tre giorni nello sterco cauallino, le distillerai, dipoi facendole putrefare, le stillerai da nuouo, cosi replicando sin'alla terza uolta. Quest'acqua serà migliore, che aggiongendo ad una parte di rose secche, ò d'altre herbe, dieci d'acqua commune, & subito distillare, secondo Bulcasi. Vn Medico peritissimo dice, che stillando noue fiate, al modo sopradetto infondẽdo in ruggiada, uenirà migliore acqua, che di fresche rose, lequali hanno assai flẽma. Il medesimo dice, che la ruggiada stillata noue uolte trahe à se le forze delle piante in quella infuse, non meno, che l'acqua di uita. Brunsuicense.

La ruggiada ha in se uirtu medicinale, come insegna Brunsuic. dell'acqua stillata una foccaccia di farina con la ruggiada della notte di san Giouanni, sana da mal caduco à chi la mangia. Alessandro Benedetto.

LA QVINTA ESSENTIA DE REMEDI.

CHIAMANO quinta essentia in ogni pianta, metallo, animale, & in ciascuna sua parte, la somma & celeste loro facultà, & uirtu, laquale con uigore di tutta l'essentia, & purità, senza ogni qualità elementale ò sensibile (benche non senza le qualità sue) conserua la sanità del corpo humano, prolonga la giouentu, ritarda la uecchiezza, & caccia ogni infermita. Raimondo Lullo fu il primo,

che ne scrisse, & lo seguirono scriuendone Giouāni di Rupe fessa, Brunsuic. Vlstadio, et altri pochi. Et ui è una quinta essentia semplice di uino, & di acqua ardente, & ancora di Chelidonia, di sangue humano, di fragole d'Antimonio &c. Vn'altra è composta, quando si aggiongono alcuni rimedi ad alcuna quinta essentia perfetta, acciochè tirà à se le forze di quelli, & à queste si puo annouerare l'aurum potabile.

Cardano dubitò se l'acqua detta quinta essentia si può far temperata. Et questa sarà l'etere, cioè sostantia sottilissima mobile, laquale co'l modo temperato contiene in se gran caldo. Questa adunque puo conseruare le forze, & prolongare la uita. Perche essendo sottilissima, si mescola con l'humido, penetrando anco le sode, & separa gli escrementi, che ui sono. Et perche ha in se gran caldo, caccia ogni cosa impura, & ristora il caldo naturale. Vecchiezza altro non è, che diminutione del caldo naturale, & si minuisce, perche gliè uietato'l moto, come dicemmo del fuoco. Et prohibisce il moto la copia della sostantia terrea: Perche la terra sola ha piu materia, & è al tutto immobile. Quell'acqua adunque essendo di caldo così temperato, nō affligge il core, ne molesta il fegato, perciò questa sola uale à far quanto dicemmo. Quando adunque l'acqua di uita co'l continuo moto circolare, tenendo la sottilità, s'hauerà spogliata di acutezza, odore & sapore, essa douenta etere, & allhora rende odore. Et altro non è odore fragrāte, che acuto, & moderato, & è di questo inditio, che il peuere nō rende tale odore. Perciò l'acqua ardente temperata, pur che conserui la sottilità, rende odore acuto, et così douenta etere. Fassi un'acqua, che ristora la giouentu cō carne eterea,

con l'heleboro, & ne uidi appreßo mio padre. Ma questa trauaglia i corpi, fa una finta imagine di giouentu: ma l'etere causa, che se la conserui chi la possede: l'etere è piu sottile del fuoco, che è calidißimo, perche essendo contiguo al cielo, è leggierißimo, & moderando co'l moto circulare il caldo, che piglia dalle stelle, conserua la sottilità: & in tal modo quest'acqua ridotta co'l caldo del fuoco hà grandißima sottilità, acquista co'l moto la temperatura, & si raffredda. Perciò questa & l'etere sono quasi un mezo tra le cose mortali, & immortali. Et hauendo il luoco, la temperatura & la sostantia, non si puo corrompere. Essendo poi spinta in giu si raffredda, & passate piu età, si corrompe, perciò dico da nuouo eßa essere quasi un mezo tra le cose mortali, & immortali, quale dicono gli Stoici eßere l'anima humana. Cardano.

La uirtu di qualunque cosa è nascosta nella quinta essentia, calda, fredda, humida, & secca, & opera come prima nel suo misto, ò con la sua materia, ma con modi piu celesti, & mirabili. Replicata alquante uolte la destillatione sopra le fecci, interponendouisi sempre nuoua digestione, ogni acqua si deue circulare nello sterco cauallino, ò altroue, finche uenga di soauissimo acuto odore, ilquale si ricerca in ogni quinta essentia. Basta à destillare alcune cose, una ò due uolte, & circolare, dopò alquanti giorni, se rimarrà alquanto di terra ò de fecci nel fondo del circulatorio, si uoti fuori. La quinta essentia del uino, non abbruggia la bocca, & non è piu acqua ardente, ma piu sottile, & si noma cielo, alquale dicemmo, che si aggiongono le stelle, quando si macerano in quella herbe di qualità diuerse contra uarie infermità, come diremo delle acque di uita

composte. Si solefica poi, & indora quando le diamo la uirtu del Sole, & dell'oro, come dicemmo dell'oro potabile. Quasi tutto questo dice Lullo.

La quinta essentia di ogni medicina ha mille uolte piu uirtu, che prima, finche il corpo era elementato.

COME SI CAVA DA OGNI COSA la quinta eßentia, & si applicano le sue forze al corpo humano. Lullo della quinta essentia.

PVOSSI cauare da ogni cosa la quinta eßētia, cioè de legni, frutti, fiori, radici, foglie, semi, pietre, metalli, carni, & di qualunque specie in questo modo.

Metterai nella quinta essentia del uino pura, & perfetta ogni cosa, di che uorrai cauare la quinta eßentia: tenendola al Sole da primauera, ouero in un uaso à lento fuoco, & in tre hore hauerai la quinta eßentia di ogni cosa, con la quinta essentia del uino, laquale si muterà nella natura della cosa impostaui, se scalda, raffredda, humidisce, secca, purga, & è di qualunque conditione, & odore, non solamente fara il medesimo effetto, ma nell'isteßo grado, non piu, ne meno.

Narra poi i rimedi, che sono caldi nel primo grado, dopoi del secondo terzo, & quarto, & fa il medesimo de freddi, humidi, & secchi. Insegna poi generalmente i gradi de rimedi con le loro mistioni, & artificio. Vi aggiugne poi i nomi delle secōde qualità, tutte, lequai cose tralascio. Scriuendo à dotti Medici, & per non confondere le parti della scientia. Nel secondo libro insegna quai rimedi si debbono mescolare con la quinta essentia del uino contra ad ogni

infermità, & specialmente alle piu greui, & quasi incurabili. Rogerio Baco scrisse delle uirtu dell'acqua di uita, per i dodeci segni, secondo le infermità dal capo sin'à piedi, aggiugnendoui acque, & medicine, secondo la qualità delle malattie. Questo s'assegna ad Arnoldo de Villanoua.

Giouanni Bracesco à nostra età peritissimo nell'arte chimica, nel Dialogo, doue introduce à parlare Lullo, & Demogorgone, ilquale esso autore ha composto in Italiano, insieme con un'altro sopra l'espositione de i libri di Gebro: & Giouanni Petreio gli stampa latini in Noremberga senza nome dell'autore, dice la quinta essentia, che uale à conseruare, & prolongare la uita humana, non si cauare da piante, da animali, ne da gemme, ma solamente da i metalli, secondo Lullo. Douendo essere questa medicina incorrottibile, & uincere tutte le cose elementate, gli è necessario, che si caui da materia, da ogni corrottione aliena. Tu Demogorgone dicesti nel tuo libro de secreti di natura, che questa si caui del uino uermiglio, & lo conferma Giouanni della Rupe fessa. Altri uogliono, che si caui di Chelidonia, altri di sangue humano. Tu prendi errore ò Raimondo se pensi, che gli scritti de i filosofi s'intendano, come è il suo suono, massimamente in questa scientia, doue quanto piu chiaramente parlano, tanto sono i lor scritti piu oscuri, perc'hanno parlato con similitudini, et enigmi.

Demog. Che similitudine hanno usato in questo? Raim. Il uecchio Filosofo dice, che questa medicina si uaria di colore in colore, & di sapore in sapore, & anco di natura in natura, & perciò sono moltiplicati i suoi nomi.

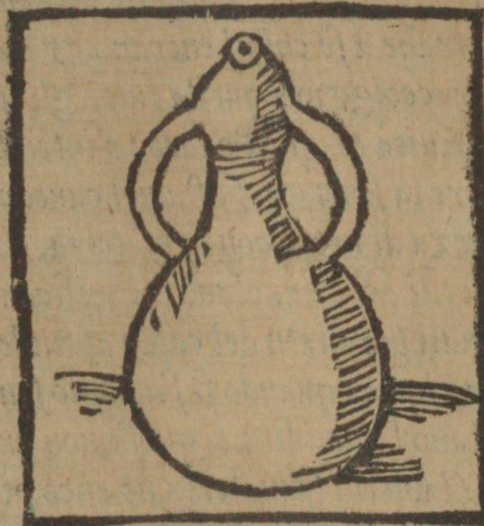
Minoi filosofo dice, Se dimandaremo, perche sia fatto rosso, prima che riceuesse la bianchezza si risponde, che il

rosso due uolte si fa negrezzare, & due uolte piglia il co= lore citrino. Perche il uino uermiglio, & il sangue huma= no riceue due uolte il color rosso, cioè poi che è putrefatto, & nella destillatione, gli antichi parlando per similitudi= ne, la chiamarono uino uermiglio, sangue humano, sangue di drago, & simili. Quei segni di Giouãni dalla Rupe fes= sa dalla quinta essentia perfetta, cioè che posta in un can= tone di casa, mirabilmente trahe à se chi ui entrano, & che è posta sopra una torre, si raccolgono à quella tutti gli uc celli, che comprendono la soauità di quell'odore: s'intende allegoricamente, per la torre la fornace, posta nel cantone di casa, doue si mette la bozza di uetro con la materia, chi entrano in casa, & gli uccelli, che ui uolano, significano quei spiriti, & uapori, iquali per uirtu del caldo ascende= no per lo collo della bozza, iquali quando si fermano sen= za piu ascendere, manifestano l'humidità acquosa, non an= cora esser consumata, ne raddolcita la materia, ne anco per fettionata la medicina: & fu di questo parere Rasi.

COME SI CAVA DEL VINO LA quinta essentia secondo Vlstadio & Lullo.

STILLERAI quattro uolte nel lambico uino ot= timo di qualunque colore, come si fa communemente l'ac= qua di uita, & distillandolo piu uolte, giouerà. La pro= ua che sia bene stillato è, che ardendone in uaso d'argen= to, ò di stagno si consumi tutto: di modo che non riman= ga alcuna humidità nel uaso. Pongasi preparato in tal mo= do nel pelecano uaso cõ due manichi, nomato anco di Her=

mete, per lo cui foro di ſopra ſi può mettere, & cauare la materia da circolare, & lutato'l uaſo con luto forte, con calce meſcolato: coſi co'l frequente montare, & ſcendere, l'acqua ſi muterà in quinta eſſentia. Il uino coſi deſtillato ancora che habbia i quattro elementi: tuttauia per lo ſpeſſo muouimento ſu & giu, paſſa da corrottibile, quaſi in incorrottibile, ſe ſtillãdo ſpeſſo, ſi ſepara il groſſo dal ſottile, l'impuro dal puro, con l'aſcendere, & deſcẽdere, quanto piu auiene queſto nel uaſo deſtillatorio, oue è ſmoſſa mille migliara di uolte ſu & giu. Deueſi credere che la elementare con queſto moto, ſi muti in non elementare, & corpo non corrottibile. Siche queſta quinta eßentia tanto ſia rimoſſa della corrottione del corpo elemẽtare, quanto eßo cielo è piu incorrottibile, che i quattro elementi. Fatta piu uolte queſta circulatione, ſe apre finalmẽte il foro di ſopra, di doue comprenderai dall'odore ſoauiſſimo, ſe non rimane coſa alcuna de' quattro elementi, che non ſia mutata in quinta eſſentia. Perche ſe è perfetta, ne uſcirà un'odore ſoauisſimo & acuto, & tanto eccellente, che à chi lo gode, pare di eſſere leuato da terra à cielo, & godere un'odore celeſte. Queſto uapore ritirato in qualche cantone di caſa, empirà di maniera la caſa, che ti parrà di non hauer mai ſentito coſa piu ſoaue, piu amena, ne



piu odorifera. Et mettendone ſopra una torre, attraherà ogni ſorte di uccelli uicini. Ma non ſentendo quella ſoaue gratia di odore, chiuderai il pelicano, & lutato d'auantaggio, lo rimetterai alla deſtillatione circulatoria, finche ſi uegga eßer perfetta eßa quinta eſſentia, ouero Mercurio uegetabile. Et ha non ſolamente l'odore, & ſapore eccellentißimo, ma etiandio una certa natura incorruttibile cerca le altre medicine. Et ueramente non cauſa aduſtione in bocca, come l'acqua di uita, ne tiene humidità ò flemma, perche ogni materia terreſte, & elementare ſtà giuſo nel fondo.

IN QVAL MODO SI CAVI CON minor ſpeſa la quinta eßentia, ſecondo i medeſimi autori, per comodare i poueri.

METTI ſterco cauallino in uaſo B. profondo, & grande, ouero in foſſa fatta à queſt'effetto, nel mezo metterai il uaſo deſtillatorio. C. pieno di materia da deſtillare, ſi che rimanga ſopra lo ſterco la terza parte: accioche la materia poßa montare, & ſcendere, & mutarſi in acqua chiariſſima: ma biſogna rimuouere lo ſterco almeno una



uolta alla ſettimana. Il medeſimo ſi puo fare in uinaccie di freſco ſpremute nella uendema, ouero ne giorni canicolari al Sole, ſi puo etiandio cauare la quinta eſſentia di uino turbido, immondo & putrido, pur che non ſia acetoſo, & uediamo ſtillare

ottima acqua di uita da uino, nato in buon luoco, ancora che sia turbido, & di tristo sapore.



Euui un'altro modo à cauarla senza fatica. Metti in bozza con lungo collo, & un foro di sopra, eccellentissima acqua di uita, & chiuso'l foro con cera, lo luterai bene con cera preparata. Voltata poi la bozza, la metterai co'l collo nello sterco, & cosi la materia grossa scenderà nel fondo del destillatorio, et essendo stato lungo tempo sepolto nel sterco, finalmente lo cauerai in quella forma, che ui fu posto. Allhora uederai la separatione del puro dallo impuro, del sottile dal grosso, perche ogni materia grossa, sara cerca'l collo. Pertuserai adunque cō stile di ferro acuto la cera sin'à l'acqua, & cauatolo stillerà la materia piu grossa: & uscita tutta sin'alla sottile, cioè alla quinta essentia uolterai il uaso, hauendo rinchiuso il foro co'l deto.

Cosi hai la quinta essentia, ma nō cosi preciosa, come la superiore. Parimente si puo mettere l'acqua di uita in uetro senza riuersciare il uaso, ma si ponga dritto sepolto nel sterco per alquanto tempo. Dopoi collando si separi la materia grossa, che sarà nel fondo, dalla sottile, che è di sopra, & questa è meno preciosa. Tuttauia attrahe à se tutte le uirtu dalle herbe, & dalle altre materie, si che non si deue sprezzare. Si possano trouare altri modi, ma io laudo il primo come ottimo, & eccellentissimo, & non si farà cō spesa, ne fatica, ne ti pentirai di questa, ne di quella: perche ui trouerai gran tesoro con usura. Vlstadio al cap. 8.

Et ui aggiugne il modo di cauare la quinta eßentia del mosto bogliente l'autunno senza nuocere al uino, ilquale taccio per breuità: & perche non ne hanno scritto gli altri autori.

IN QVAI LVOGHI VLSTADIO *insegna à cauare diuerse quinte essentie nel suo cielo.*

COME *si caui del uino la quinta eßentia, nellaquale si puo risoluere l'oro, per farle l'oro potabile. cap. 11.*

Come si caui la quinta eßentia del mele, che fa l'oro potabile. cap. 12.

Quinta essentia di chelidonia. cap. 13.

Quinta eßẽtia di sangue humano, oui, carni, &c. ca. 14.

De pomi & altri frutti. cap. 15.

De fiori, herbe, & radici. cap. 16.

Di Antimonio. cap. 16. Leggi di tutte queste cose dette da Lullo nel. 1. della quinta essentia.

Alcuni chiamano la quinta eßentia del uino, Mercurio uegetabile, cielo, & chiaue de filosofi, & questa trahe à se le forze delle cose macerate in essa in tre hore. Giouanni Bracesco pensa, che per uino uermiglio, delquale si deue cauar la quinta essentia, si debba intẽdere qualche cosa metallica, come dicẽmo parlãdo della quinta eßẽtia in generale.

ACQVA *mirabile di contrario effetto all'acqua di uita, & si puo nomare quinta essentia fredda.*

PIGLIA *una libra di fiori di sambuco, & tanto de fiori di ugna cauallina, che cresce sopra le acque, et ha grã foglie, & cosi de fiori di Neufraria, come interpreta Rogero seme di portulaca, et di latuca, tre libre p sorte, altri*

dicono una libra, & meza, foglie di ſolano due ſcropuli, alcuni dicono quanto di tutte le altre coſe. Et ſi pigliano tutte uerdi, lequali ſtillate ſette uolte, ſi conſerua in uaſo di uetro profondamente ſotterrato quell'acqua, laquale ſcaldata nel Sole à mezo dì fa uolare per aria uaſi di uetro, ò di legno ſottili, ò guſcie di ouo. Queſto luoco mi pare corrotto, ò che dice il falſo. Vn panno bagnato in quella, et gittato nel fuoco ſalta fuori ſenz'arderſi, et coſi ogni coſa in quella bagnata. Et un pãno bagnato in queſt'acqua, che ſia ſpruzzato cõ acqua di uita, nõ è offeſo dal fuoco, pche arde ſenza che rimãga ſegno alcuno nel pãno di eſſer arſo. Mettendo di queſt'acqua al Sole in una ſcodella, & ſpruzzandone per l'aria, ſubito naſce una gran nube, & mitiga il caldo del Sole. Ferma il corſo delle donne, prohibiſce il ſudore, deſta l'appetito, accheta il dolore di capo, ſpecialmente cauſato da cauſa calda, ò d'aduſtione di Sole, caccia al tutto il cancro. Finalmente ha molta uirtu, et uale à cauſe calide, come l'acqua di uita alle fredde. Vſaſi alle febri acute, & ſopra acute: & à tutte le calde malattie, à dolori de occhi, & di capo, cauſati da calidità, al faſtidio dello ſtomaco, al lupo, alla fiſtola, al dolore di fianco, al caldo ſouerchio del membro uirile, cauſato dal coito, & ad ogni paſſione cerca i membri genitali, prodotta da cauſa calida. Gioua dopo'l parto alle donne, mettendo ſopra la natura un panno bagnato in quella: & ſopra un luoco che duole di fuori: ma eſſendo il dolore intrinſeco, ſe ne beua, & pongaſene nel uentre cõ un creſtiero. Eſſendo guaſto lo ſtomaco, ſe ne pigli mattina & ſera la metà di un guſcio d'oui, ſi metta con la ſiringa per la uerga, che duole di dentro. All'oſtruttione del fegato & della milza, & altre malat-

tie da causa calda, si ponga un pãno lino in quella bagnato sopra la parte dolente tre uolte al giorno, perche purga ottimamente il sangue, ma si auertisca, che il panno bagnato in quest'acqua, non si rauolga sopra lo stomaco.

L'istessa uirtu pare, c'habbia l'acqua di Lullo, dellaquale egli dice. L'acqua composta secondo il residuo, dice il libro scritto: ma io direi, contrario all'acqua di uita. Recipe canfora candida, rose, papauero bianco, & nero, lattuca, cichorio, portulaca, uiole, solano, capelli di Venere, cimbalaria, sempreuiua, uermiculare, griffo di porco, & cardicello. Le foglie da pestare, si pestino, & si stillino.

DI CAVARE LE ESSENTIE TVTte dalle chelidonie, & giouera à cauare le essentie delle altre piante.

GIOVANNI Bracesco, pensa che per chelidonia s'intenda la quinta essentia, come s'è detto, parlando della quinta essentia in generale.

Vlstadio dice, la chelidonia tiene uirtu innumerabili, et la sua quinta essentia, laquale hora insegnaremo à cauare ancora nell'oro potabile. Metterai chelidonia matura con l'herba radici & fiori tagliati minutamente, & pestata in mortaio, in bozza di uetro, laquale piena, chiusa & lutata si ponga in sterco cauallino, per tre settimane, & poi co'l lambico si stilli in Balneo Mariæ con fuoco lento, & ne uscira la flemma. Cauerai allhora le feccie, & tridatele sottilissimamente, le riporrai co'l lambico cieco in Balneo Mariæ, lasciandouele una settimana, ouero piu giorni in sterco cauallino. Raffredata lentamente la materia, piglierai il lambico co'l naso: & stillerai in cenere, come s'è det-

to del separare l'oglio dalla terra nel capo decimo, & ne uscirà acqua chiara, che comprenderà in se aere & acqua. Et separerai l'acqua dall'aria in bozza nuoua in Balneo Mariæ con lento fuoco, & uscitane la flemma, conserverai l'oglio. Pestarai da nuouo le fecci sopra un marmo, infondendoui & incorporandoui la quarta parte della flemma, & lasciatala sette giorni in Balneo Mariæ, la stillerai in sabbia con gran fuoco & ne uscira prima la flemma, dopoi un'acqua rubicõda ò piu tosto oglio, ch'è l'elemẽto del fuoco, & da questo separerai la flemma in Balneo M. come s'è detto le feccie rimaste, che sono terra, si debbeno per dieci continui giorni ridurre in calce con gran fuoco, ouero si faccia questo nella fornace da calce, come si mostra nel capo decimo. Dopoi tridate da nuouo, & con essa flemma ammollite si stillino co'l lãbico, finche uederai in quella materia certe picciole pietre come sale, ilquale ancora dissoluerai con l'acqua da quello stillata, & lo stillerai in tante uolte replicãdo questo, che la terra lasci il colore impuro, & terreste, pigliando il bianco come di cera, & sara questa terra rettificata. Si rettifichino ancora gli altri elementi, stillandoli piu uolte, infondendo all'aria, & al fuoco flemma, laquale si separi da loro co'l stillare. Volendo fare piu facilmente, dissolui ogni elemento con l'acqua sua per parti uguali &c. ilche non tratto, perche è detto oscuramẽto. Altra piu sottil uia di ridurre ogni elemento alla sua quinta essentia, presuppone, che l'elemento sia prima giustificato: & posto nel uaso circulatorio, si mette nel sterco cauallino, ouero in Balneo Mariæ per trenta giorni: dopoi si si stilla: cosi quel corpo come grossa materia si muterà in spirito, et sostantia sottilissima. Alcuni fanno piu facilmẽ-

te pigliando quattro parti di terra, & una di qualũque altro elemento & circulando per trenta giorni, ridurrai ogni elemento alla quinta eſſentia, la materia è circolata à baſtanza, quando la quinta eßentia nuota ſopra all'altra materia.

Le forze di qualunque licore della chelidonia. L'elemẽto dell'acqua gioua ad ogni infermità calda & fredda, tempera tutte le uene cerca'l core, & caccia da quello ogni ueleno. Cura ogni infermita del polmone, purga il ſangue, & conſerua da corrottione la uirtu naturale. In ſomma gioua ad ogni infermità di qualunque infermo.

L'elemẽto dell'aria è ſimile all'oglio, conforma et accreſce la forza, et l'aumẽta de giouani, uſandolo nel cibo, non laſcia putrefare il ſangue, arde, conſuma, et caccia ogni flẽma ſalſa, lieua la manenconia & ogni aduſtione di colera.

L'elemento del fuoco quanto è un grano di formento meſcolato con uino ottimo, & infuſo nella bocca all'infermo: ancor che fuſſe mezo morto, gli reſtituiſce tutte le forze, penetra al core, lo ſcalda & caccia da quello ogni ueneno, & ſouerchia humidità. Lullo infonde nella quinta eſſentia, del uino una goccia di queſt'olio per far reſpirare uno infermo che ſtia ꝑ morire, nella uẽteſima parte di un'hora.

Altri piu breuemente cauano la quinta eßentia dalla chelidonia, laquale con la radice, & fiori tagliata minutamente, & peſata, cuocciono con acqua di fonte, ſinche torni al medeſimo peſo. Et peſtatala in mortaio di pietra, ne ſpremono il ſugo, laquale purgata da feccia, cuocerai il rimanente, che uenga ſodo come il mele, dopoi ne fanno meza una zucca, laquale ſtillano in Balneo Mariæ, raccogliẽdo l'acqua, ouer la flemma. Leuato poi uia il uaſo, ui ſi ue-

dera un'altra sorte di oglio nuotare di sopra, hauendo aumentato'l fuoco, ui pongono sotto un'altro uaso: per raccoglierui l'elemento del fuoco. Ciascuno di questi licori si rettifichi, perche sia buon rimedio al corpo humano, cioè stillando sette uolte l'acqua, ò la flemma in Balneo Mariæ, & lauando ogni uolta la bozza dalle fecci, che si debbono mescolare con l'elemēto terreo: lasciato nel fondo della bozza, poi che è stillato il licore del fuoco. Rettificherai ancora il licore aereo, stillando sette fiate, & mescolando le feccie cō la terra. Cosi farai al licore del fuoco. Et la materia terreste purgherai come è sopradetto: Assegna à questi in tal modo preparati le forze sopradette: & io narrerò in che sono differenti. L'acquoso licore di chelidonia caccia del petto ogni caldo tristo, & i ueneni, gioua alle ostruttioni del polmone, & del fegato, consumando l'humore, & la flemma souerchia: & libera tra noue giorni l'huomo da ogni infermità. Il licore aereo non lascia stare nel corpo la nera colera, ne l'amara, ne anco la flemma humida. Aumenta il sangue, & co'l suo penetrare lo distribuisce in tutte le parti del corpo. Perciò chi usano quest'oglio, spesso si salassano, gioua à stillarne ogni dì una goccia per trenta giorni ne gli occhi, che siano in pericolo di perdersi. Il licore di fuoco, è piu efficace che l'acquoso, ò l'aereo, & gioua oue quelli non hanno giouato. Conserua la giouentù, cōforta la uecchiezza, & la ringiouenisce, recrea il core, & pigliato con acqua di siligine, nomasi quinta eßentia della uita. La materia terreste rettificata per dißolutioni, coagulationi, & calcinationi è sale sottile della terra, co'l quale si possono mutare in pietra tutti i metalli, & fermare tutti gli spiriti, c'hanno humidità radicale; & nodrisce i

leprosi.

leprosi. Di questa fecero gli antichi filosofi, il lapis filosoforum. I licori sopradetti si piglino in questo modo. Tre goccie di fuoco di chelidonia, tre cuchiari di acqua rosa, un picciolo cucchiaro di aere sanguineo, cioè licore aereo, mescolati, si diano al digiuno, se l'infermità è calda con uino, & hauendo l'huomo passato anni uentiquattro, con acqua di uita: ma non si pigli nelle febri calde. Vlstadio.

Del cauare i quattro elementi della chelidonia, & dalle foglie del Lauro, leggi Giouanni Ganiueto, nomato amico de Medici, nella quarta differentia al cap. 7.

DI CAVARE LA QVINTA ESSENtia da pomi, peri, sosini, ciriegbi, castagne: & c. di Vlstadio.

MESCOLA i frutti tagliati minutamente, & pistati in mortaio di pietra con la decima parte di sale commune, li metterai nella bozza co'l lambico cieco, nel sterco, si come è sopradetto del sangue humano.

DE FIORI, HERBE, ET RADICI.

RACCOGLI le piante ben mature, che sia sereno, e crescendo la Luna uicina al tondo, lequali purgate da feccie, taglierai minutamente, pistandole poi in mortaio di pietra con la decima parte di sale, & le metterai à leuarsi per un mese nel circulatorio, ouero lambico cieco nello sterco cauallino. Dopoi le stillerai nel lambico nasuto in Balneo Mariæ, aumentando prima il fuoco sin'al decimo grado. Cauate poi le fecci della bozza, & pistate minutamente, da nuouo infondi acqua stillata, facendole putrefare nello

ſterco, finalmente ſtillerai, minuendo il fuoco per gradi, et cali la putrefattione ſempre per mezo grado, cioè nella ſeconda digeſtione per uentiun giorno, nella terza quatordici, nella quarta otto: laquale fornita ſi ponga nel circolatorio, di ſopra & di ſotto chiuſo, & lungo, & nel mezo ſottile, con lungo becco, concauo, & dalla cima inferiore del uentre, riuolto in ſu, & ſi accōci nel ſterco, ouero nel bagno, con fuoco nel primo grado, ò nel Sole, ò nelle uinaccie per un meſe. Et riuſcirà il licore piu nobile, quanto ſara piu ſpeſſo ſtillato. Coſi hai la quinta eſſentia, che ſara piu efficace, ſtillando nell'acqua, & infondendola ſopra le feccie ſue: & preparata per ſette giorni, la ſtillerai con cenere al modo detto del chelidonio, per hauer glialtri elementi ſeparatamente, & rettificati.



LA QVINTA ESSENTIA DI SANgue humano, oui, carne, & mele.

COME ſi caui la quinta eſſentia di ſangue humano d'oui, carne, & mele, leggi Vlſtadio al cap. 14. Vi ſi meſcola bene la decima parte di ſale, & putrefatta, ſi ſtilla quattro uolte alternando, & ſi riducono à perfettione, finche peruengano ad una grandisſima ſoauità di odore, & ſottilità di ſoſtantia. Lullo nel cap. 4. parla della quinta eſſentia, ma i libri ſtampati non fanno mentione di ſale. Et par coſa ragioneuole di aggiugnerui ſale, & ſpecialmente alle

cose, che si putrefanno, come sono le parti de gli animali.

Acqua preciosa di Alberto Magno in un libro scritto. Stilla sangue d'huomo sano, con bozza di uetro à foggia di acqua rosa. Vngendo con questa si sanano tutte le infermità del corpo, & ogni malattia interna beuendone. Vna picciola quantità beuuta, ristora le forze corporali indebolite, cura efficacemente i paralitici, & preserua da ogni futura infermità. In somma essa cura ogni infermità. Io non laudo che si caui dal sangue humano alcun rimedio all'huomo, et se la ragione ò l'esperientia altramente persuadesse, la religione lo uieta. Nõ mi piace il modo della preparatione in quest'acqua, se è d'Alberto: ordinando che si stilli una sola uolta. Parmi piu ragioneuole la seguente compositione, trouata medesimamente in libro scritto.

Oglio santo ò uino, à conseruare la uita humana, di Hugone Gordonio, co'lquale egli sanò molte infermità: piglia tre libre di sangue d'huomo rosso sano, d'anni tra uenticinque ò trenta, di un certo serpente: midolla di bue: una libra di ciascuna, si stillino con lambico ben lutato: & uscirà la prima acqua bianca: la seconda pallida: la terza gialla: & la quarta rossa: & piu grossa. L'oglio cosi stillato cresce, et calla con la Luna: perciò lo chiamano oglio santo. L'infermo c'haueße perduto tutte le forze, & la fauella pigliandone tre goccie in uino, parlerà & ripigliarà uigore di subito, chi beuerà ogni dì una goccia di quest'oglio, in un cucchiaro di uino, diuenirà d'animo & di corpo robusto: prolongherà quanto è posßibile la uecchiezza, & non lascia offendere da alcun ueneno. Cura le fistole, le uecchie rotture, & piaghe croniche: seccandole prima co'l lauarle di uino. Vngendone le nuoue piaghe, le sana in tre giorni, & sa-

na le creste, che stano fuori di sotto. Vale per medicare uarie infermità di lepra, di sonno estremo, di paralisi, & di altre: beuendone una goccia con un cucchiaro di uiuo bianco à digiuno.

Molti si gloriano del sangue humano soblimato, come Bartolameo Montagnana in Padoua, ma non sapeua preparlo, ma uolendolo usare, farai cosi: Lascia riposare il sangue cauato di fresco de giouani sanguinei, che usino buoni cibi, & gittata l'acqua, che nuota di sopra, smuouerallo forte con alquanto sale, & in uaso ben chiuso, & lutato, riponlo nello sterco cauallino, per quaranta giorni: & finalmente stillelo alquante uolte, sempre rinfondendo sopra le fecci acqua: & ne cauerai un'acqua mirabile: laquale mescolata con qualunque uiolepo: giouera à gli hettici: & farassi megliore: macerandolo quaranta giorni poi che sarà stillato: & potrai mescolare co'l sangue altri rimedi, che giouino à gli hettici.

Del cauare i quattro elementi del sangue humano: leggi Giouanni Guanineto amico de Medici. 4. 7.

Del sangue humano stillato semplicemente leggi Brunsuic. nel libro Alemanno delle stillationi. Il medesimo dice, che quest'acqua mescolata con le feccie humane, uale à far cose mirabili. Ma io abhorrisco simili rimedi.

Giouanni Bracesco intende per sangue humano, qualche specie metallica, come dicemmo, scriuendo della quinta eßentia. Vlstadio al capo decimo del cielo de filosofi, mostrando come si faccia la quinta essentia del uino, cauati separatamente gli altri elementi, dice: quello che è stillato sette uolte, si noma sangue humano cercato da chimisti: cioè eßo aria. Et pare che il licore dell'aria, ilquale in molti

stillati è oleoso, si chiami sangue humano: perche il corpo nostro è di quattro humori, come di quattro elemēti, de quali il sangue uuole esser cōparato all'aere calido humido: et alquanto grasso. Ma Giouanni Bracesco crede, che sia sangue humano una specie di metallo: cosi detta dal colore.

Di cauare la quinta essentia del mele: che entra nello auro potabile: leggi Vlstadio al capo 12. et 22. oue insegna diuersi modi à cogliere l'acqua del mele, et narra le sue uirtu: dellequali ui haueua parlato al cap. 12. doue haueua mostrato di cauare solamente due acque diuerse.

LA QVINTA ESSENTIA DE METALLI.

GIOVANNI Bracesco nel dialogo di Raimondo, & Demogorgone: hauendo affermato, come la quinta essentia: è utile à conseruare et prolongare la uita humana, si piglia solamente duri metalli dicēdo. Perche secondo gli antichi filosofi: ogni metallo secondo la similitudine ha uirtu: nome: colore: & la propietà è compresa in ogni metallo: come è dimostrato nell'espositione di Giber. Perciò questa nostra medicina cauata di un solo metallo, hauerà la uirtù di tutti i metalli de' pianeti: & forza di sanare molte curabili infermità nel corpo humano. Questo uolse dire Giouanni della Rupe fessa: parlando della nostra humidità radicale: et della quinta essentia sotto'l nome d'acqua di uita: chiamandola non di uite: ma di uita: perche dona la uita à gli huomini. Bracesco sopra Gebro ne parla piu chiaramente.

DI CAVARE LA QVINTA ESSENtia d'antimonio, del piombo, et della sbiacca: di Vlstadio.

L'ESSENTIA *quinta dell'antimonio; si fa incorporando poluere sottilissimo di quello, con aceto fortissimo stillato: lasciandouela finche l'aceto douenti molto rosso. Et collato fuori quello in uaso mondo: ne aggiugnerai dell'altro: replicando ad aggiugneruene, finche l'aceto non piglierà piu colore. Stillerai dopoi con lambico nelle ceneri l'aceto colorato: & ne uscirà prima esso aceto: dipoi uederai uscirne materia di mille colori: che è la quinta essentia: chiamata piombo de filosofi: & altri uirgineo: differenti in uero da quello, che descriueremo di sotto: et si rassomiglia nel colore quasi all'olio benedetto. Questa materia sia nel pelicano: perche si cercoli per giorni quaranta. Essa secca le ferite: uale alle piaghe in luoco di balsamo: perche le cura cõ facilità, e prestezza: et gioua sommamẽte alle aposteme.*

Cauasi di piõbo ò sbiacca la quinta essentia: come dello antimonio, mettendoui aceto sopra quattro deta, e tenẽdolo nello sterco (come s'è detto) della quinta essentia de fiori. Et stillandolo, ne uederai ascendere aceto, dopoi il licore: simile all'oglio: ilquale si chiama oglio di piombo ò di quinta essentia: & ha certa dolcezza come l'oglio dell'antimonio. Vale contra le adustioni di fuoco, et di acqua calda: cõtra le uolatiche: et le uesiche coleriche. Notisi che la sbiacca prima si deue lauare spesso con acqua di rose collando: per panno lino: finche non rimanga sopra di quello alcuna poluere della sbiacca: laquale seccata, si puo usare: Bulcasi et Giou. de S. Amando ordinano questo modo di farla sopra l'antidotario di Mesue.

Cerca'l cauare la quinta essentia di metalli diuersi: come oro, argento, piombo, solfo, oro pigmento, sandaraca, antimonio et marchesita plumbea: leggi della quinta essentia.

Laudano alcuni lo ſpirito, ouero la quinta eſſentia del uetriolo contra'l male caduco et l'apopleſia. Lo ſpirito del l'oro uale à i uicij del fegato, quello del berillo contra pietre delle reni, et della ueſica: ma ragioneremo di ſotto cerca gli ogli de metalli.

DELLE ACQVE DI VITA COMPOSTE.

ACQVE di uita compoſte ſi chiamano: quãdo altre medicine ſono con eſſa macerate et ſtillate. Ma ſono men propie: quando ui ſono aggionte ſenza ſtillare. Sonoui le acque di uirtu: quando i rimedi ammolliti non in acqua di uita: ma in uino: ſi ſtillano, dellequali ragioneremo, et ſono meno uehementi, men calde, et ſecche di queſte.

Alcuni uogliono che ſi faccino i rimedi infuſi in acqua di uita: altri la ſtillano con quelli tre ò quattro uolte: alcuni aſſegnano giorni 14. all'infuſione. Alcune coſe da principio ui ſi põgono tridate: altre intiere: et ſi tridano alquanti giorni dopoi la infuſione. Alcune ſi ſtillano una uolta: altre due ò tre, alcune in Balneo Mariæ una ò due uolte: et la terza in cenere: come quella di Vlſtadio al cap. 46. benche quell'infuſione ſi faccia in uino: et al cap. 44. dice, che l'acqua di uita ſi ſtilli tre uolte: la prima ſi chiama acqua benedetta: la ſeconda acqua di uita, et la terza madre di balſamo. Vn'altro ſtillare in queſto modo: ſi replica due ò tre uolte rifondendo l'acqua ſtillata ſopra le fecci: Vlſtadio al cap. 49. 56. Vna in Balneo Mariæ con lento fuoco, et l'altra con fuoco potente. Tal'hora nella prima ſtillatione ſi pongono herbe: et ſemi freſchi: et alle acque cauate ſi aggiongono di ſecche: et odoriſere con aromati, et mele: et da

nuouo si stillano: mettendoui poi canfora:muschio: et ambro: si stillano la terza uolta con lambico: inuoltãdolo sempre con panni bagnati di chiara d'oui con farina. Vlstadio al cap. 51.56. Niuna si compone senza aromati: et si aggiongono ad alcune certe herbe odorate: ad altre fiori, et semi: et altre acque stillate: et maluasia:mele:zuccaro: et fichi:et oro intiero. Io penso che non giouino: se non sono bagnati nel licore. Ma si uedrà questo meglio con essempi. Vlstadio dice esserui quatordici acque di uita composte: le quali taccio per breuità. Vlstadio al cap. 53.dice:che l'acqua di uita con aromati et mele etc. Si stilli quattro uolte in Balneo Mariæ.

Vlstadio al cap. 56.descriße una mirabile acqua di uita:prima si põgono medicine fresche in Balneo Mariæ per giorni quattro infuse in acqua di uita:et si stillino con cenere à lento fuoco. Vi s'aggiongono poi gli aromati: et altre cose secche macerandole per 14. giorni: et si stilli in Balneo Mariæ. Vi mette poi canfora:reubarbaro:zafferano:ambro:et muschio. Se uuoi(dice) farla migliore, aggiugniui certe poluere preciose ò specie de confettioni di ambro:diamosco etc. Et alquanti ducati d'oro ottimo: cõ meza libra di zuccaro: macerandole con acqua tepida in Balneo Mariæ: et stillerà per feltro in bozze ritorte: et ben lutate: siche una bozza sia piu alta che l'altra: et sono(dice egli)queste acque di uita: piu degne che le altre.

Acqua di uita uale contra molte infermità. Metti in acqua di uita quattro uolte stillata rosmarino:cinamomo: garofoli;zenzero:macis:et tre fiorini d'oro: iquali nõ perciò calleranno punto. Vsa la mattina et la sera prima che uadi à dormire di quest'acqua stillata quattro uolte:perche essa

caccia le uarie infermità, & ristora la giouentù.

La uirtu d'acqua di uita doue sia macerato rosmarino, leggi di sotto nel suo oglio.

Metti tre oncie de Dianti di zuccaro in tre libre di uino per tre giorni, ò in acqua stillata una uolta dal uino per i uecchi, cioè la prima, che stilla, & stillela poi con feltre, altri nel lambico, & la seruano per uso. Altri ui mescolano la terza parte d'acqua rosa nuoua per rimettere la caliditā, & siccità de gli adianthi.

ACQVA DI VITA CONTRA PESTE.

R. RVTA, saluia, fiori di lauendula, maiorana, aßentio, rosmarino, rose rosse, cardo benedetto, pimpinella, tormentilla, ualeriana, grani di giunipero, chiozzole di lauro, sigillo di terra, bolo Armenio, ana drac. due. Dittamo, angelica, bistorta, scorze di cedro, melißa, cedoaria, inola di campagna, gentiana, rhapontico, ana drac. 3. Coriandro preparato, fior di boragine, di bugolosa, di sandalo bianco, & nero, seme d'acetosa, di basilico, di rhabarbaro bianco, & roßo: grani di paradiso, pipere, ana dracma meza. Zenzero drac. due: cinnamomo, zafferano, confettione contra la peste: elettuario: di gemme: diamosco dolce: di acameron: di ambra: diarodō abbatis: elettuario che rallegra, d'Almansore drac. una: calamo aromatico: garofoli: macis: noce moscata: cubebe: cardamomo: galanga: agalloco: ana scropuli due: oßi di core di ceruo: spica nardo: canfora ana drac. meza: foglie otto di lauro: moschi mezo scrop. theriaca eletta oncie quattro. Mitridate oncie due. Due misure di uino sublimato, & rettificato: & si stilli il tutto per lambico.

ACQVA DI VITA CONTRA PEste, prouato da Solodoro medico tra Suiceri del 1547. con si mirabile successo, che à pena d'ogni dieci uno de gli infermi, che ne beuerono, perirono.

R. PERLE ottime: hiacinto orientale: madre di perle: coralli bianchi, & rossi, due oncie di ciascuno: corno di liocorno un'oncia, & meza: zaffarano: mirrha: bolo armenio: terra sigillata: Zedoaria Veneta: aloe, auorio. Mitridate: theriaca Aleßandrina: cinnamomo eletto: ben bianco & rosso: scorza di cedro: semi di ciascuno due oncie. Di tutti i sandali un'oncia & meza per ciascuno.

Dodeci ossetti del core di ceruo: grani di peonia: di giunipero 60. per sorte. Conserua di bugolosa due oncie. Radici di tormentilla: dittamo uolgare. inola: astrantia: chelidonia: libistico uolgare: morditura del diauolo: ari. Valeriana: sassifragia detta da Alemanni bibinella, & anglica: di ciascune di queste piante, & radici oncie due. Saluia. scabiosa: ruta: mentastro: pulegio: centauro minore: aßentio: rose bianche & roße: di ciascuna un fascetto. Licori stillati: di rosmarino: gentiana: melissa: betonica: rose seluatiche: carduo ancerino: cardo benedetto: hisopo: fior di boragine: piantagine maggiore: iride: di ciascuna cinque oncie.

Mescolerai i licori stillati in Balneo Mariæ con uino ottimo Alsatico: ò piu tosto con quattro libre d'acqua di uita sei uolte stillata: ma in gran bozza, che ne sia capace: laquale ben lutata lascierai quattro giorni in balneo Mariæ. Dipoi ridurrai cõ fuoco in calce hiacinti: coralli: perle, la madre delle perle: pestandole con diligentia sopra un marmo: si che non ui rimanga alcuna asprezza. Questa

poluere metterai in acqua rosa: & tornerai à pestare qual che parte aspra, che non si mescolerà con l'acqua: & la gitterai in quella. I coralli tridati si douerebbeno per giorni quatordici ammolire in acqua con sugo di berbere: pestarai le radici del giunipero: & i semi di peonia: ma taglierai le herbe. Metterai in bozza di sei misure le herbe: radici & gemme bagnate con acqua di rosa: soprafondendoui acqua di uita: laquale con i licori stillati è preparata in Balneo Mariæ: & fortificata la bozza con luto sapientiæ: la metterai in una fossa: cauata in luoco humido: come in qualche stãza sotterranea: & sia profonda due cubiti: lunga & larga cerca quattro: laquale empirai con una mano di sterco cauallino, & una di calce à uicenda: che uẽga due piedi sopra la foßa: & qua in mezo lascierai la bozza un mese. Dopoi leuando leggier lo sterco, ne cauerai la bozza: & diuidendo questa materia in sei minori bozze, & in Balneo Mariæ, con fuoco tanto lento, che possi annouerare sin'à dieci dal cadere di una goccia. Guardisi con diligẽtia che il bagno non sia troppo caldo. Distillato che sarà, remouerai leggiermente con una uerga le feccie in qualunque bozza, rifondendoui l'acqua cauatane, stillando da nuouo con lento fuoco. Dopo questo stillare, gitterai fuori le fecci diuidendo i licori delle sei bozze raccolti in due: di tre misure l'una: & distilla leggiermẽte in balneo Mariæ. Cosi hai il tesoro incomparabile per rimedio contra la peste.

Vsasi à preseruare, & à curare, facendo sudare l'infermo: poi che ne hauera beuuto. Ciascuno sentendosi infettato di peste: auanti che pasfino le uintiquattr'hore: dopo ilqual tempo non ui è rimedio, beua mez'oncia di questo licore, si cuopra nel letto mediocremente, aspettando il sua

dore, in camera, doue non entri aria. Il sudore comincia dopo un'hora & meza: & si tolleri per tre hore: ma sia meglio sopportarlo piu di quattr'hore senza bere: & asciugandosi spesso la faccia con un pannicello. Leuando poi le coperte lentamente, asciughisi il corpo, & pigli orzo cotto, ò alquanta farina cotta, & in brodo: mescolandoui aceto rosato, ò semplice: ilquale per otto giorni sempre si mescolerà ne suoi cibi. Beuerà decottione di orzo, cō una passa ben raffredato: quanto gli piacerà: astenendosi da uino quattro giorni: & poi adacquandolo: l'infermo dopo'l sudore starà tre ò quattro giorni in camera: oue non entri aria. Se comprenderà di hauer caldo interno beua licore stillato, che raffreddi: come di papauero erratico: more: intibo: fiori di sambuco, ò acetosa: et se nel sudare, come spesso auiene, gli nascerà la peste, taglierai una cipolla: & incauatola: ui porrai theriaca: tormentilla: & dittamo con parti uguali pistate con diligentia, & minuita la parte tagliata inuoltala in stoppa humida, & cuocila sotto la cenere per sei hore: dipoi pistata, la colerai per un panno bagnato in aceto rosato: & ui sopraporrai un pannicello bagnato in quella: rifrescandolo quando si seccherà.

Beuuta ogni mese una goccia di questo licore: & sudando si preserua l'huomo da pestilentia.

Giouerà tenendone ogni mattina in bocca una, ò due goccie.

Vlstadio al cap. 46. descriue un'altra acqua di uita cōtra peste, & altre infermità.

Acqua di uita ò quinta essentia contra ueneni, & morditure d'animali uenenosi, è scritta dal Mattheolo nel sesto lib. sopra Dioscoride. Vna libra dell'antidotto sopradetto

ouero theriaca ò Mitridatico, & una libra di siroppo di scorza di cedro, con cinque libre d'acqua di uita stillata: finche sia quinta eßentia, si ponga in bozza di quatordici libre: & lutata bene, sia smoßa leggiermente: finche si risolue l'antidotto mutandosi in licore: cosi lo lascierai per sei mesi, muouẽdolo due uolte alla settimana. Fornito'l mese cauerai l'acqua, che sarà di sopra, & la conseruerai in altro uaso. Ho ueduto con esperientia questo licore esser tanto efficace, che beuendone mez'oncia in uino ò in acqua stillata, ouero per se solo: risana l'huomo da bestia uenenosa morduto: ancor c'haueße perduto la uoce, & il sentimento: &. fa uomitare gli humori guasti: & uale contra ueneni mangiati & beuuti: perche con la sottilità, & efficacia penetra in un momento per tutte le uene del corpo. Vale contra altre malattie: & specialmente contra la peste à preseruare, & à curare gli infermi. Questo dice Mattheolo.

Acqua di uita all'infermità cholica. In una misura d'acqua rettificata metterai mez'oncia di cinnamomo: due ò tre noci moscate: due scropoli de garofoli il tutto tridato per un giorno, & stillato in lambico di uetro: ne darai allo infermo un cucchiaro pieno. Andrea Fornero.

Acqua di uita di Georgio: Cinnamomo, cubebe, zenzero: noce moscata: garofoli di ciascuno un'oncia: saluia fresca quattro oncie: uino soblimato sei: uino ottimo senza feccia oncie dieci.

Stillato per lambico: se ne pigli ogni dì quanto capisce una nicciuola. M. Gallo fisico di Carlo Imperatore usandola: uiße 124. anni.

Acqua di uirtu nobilissima, da preporre ad oro & argento: trouata in un libro scritto. Garofoli, cinamomo, ma-

cis, galanga, cedoaria, chiocciole di lauro, grani di paradiso meza oncia per ciascuno. Pulegio, saluia, hisopo, ruta, betonica, cerfoglio, canfora, serpentina mez'oncia di ciascuna, grani di giunipero, semi di fenocchio, petrosello, aquileia, silere montano, fiori di cotto, semi di appio: herba paralisis, & castoreo due dracme di ciascuno: pimpinella oncie due, diatr. (questa uoce è corrotta) due dracme. Et stillando il tutto 14. giorni, calerai il uino, & pistate le materie, & mescolatoui uino per otto giorni stillerai, gittandoui finalmente foglie fresche di saluia. Le acque di uirtu uagliono à cõseruare l'unita, ristorare la giouẽtu, & ad altre cose assegnate all'acqua di uita sẽplice retificata.

Commendasi un'acqua di uita in un libro scritto cõtra la lepra, & la pestilentia, fumus terræ, ortica minore, foglie di bedeguar macerate con uino in balneo M. si stillino, pestaui una dracma di poluere d'oro: & ui se aggiugne uino stillato con peuere cotto, ugualmente d'amendue i licori, iquali tenuti insieme in balneo M. per otto giorni, si stillino: beuasi ogni dì un cucchiaro di quest'acqua per un mese, & si unge doue è la lepra: dicesi che purga il sangue, dissolue lo agghiacciato, aiuta la complessione del corpo, & che gliè da credere, sana ogni infermità.

Acqua di uno empirico à diuerse infermità, egregiamẽte preparata. Piede coruino, iua moscata, saluia, torsi di ebulo, betonica, hiperico, camedrio, sansuco, chamepito, origano, pulegio, hisopo, ruta, cariofilata, gentiana, aristolochia rotonda, mezo manipulo di ciascuna. Polipodio, schenoante, spica, foglie di cassia lignea, una dracma di ciascuna: et chiocciole di lauro meza dracma. Chamemello dracme due. Noccioli di persichi, balsamita, pimpinella, cheli-

donia, agrimonia, due oncie di ciascuna, un'oncia di rosmarino. Dittamo tormẽtilla, scabiosa bianca, di ciascuna quattro oncie, semi di bardana mez'oncia, anisi, fenocchio, serpillo (alkekengi) grani di giunipero, & di petrosello meza oncia di ciascuno. Sauina, nasturtio, mezo manipolo di ciascuno. Caruo, comino, seselli, meza dracma di ciascuno. Cenere di pipistrello, di tamarico, di radice di ireo cõ i fiori, mez'oncia di ciascuno: Facciasi di tutte queste poluere, che si diuide in sei parti: mettendone una in acqua di uita, tre uolte stillata, la lascierai leuare per un giorno naturale, & stillatala metterai l'altra parte in quest'acqua: & parimente stillerai: cosi facendo delle altre parti: conserue rai l'ultimo licore: Dopoi togliendo noce moscata, macis, cardamomo: foglie di cinnamomo: cedoaria: di ciascuna tre oncie. Agalloco, sandalo bianco & rosso, due oncie di ciascuno. Ossi di core ceruino un'oncia. Et cosi Theriaca uecchia. Zenzero, amomo, cubebo, grani paradisi, di galanga, di peuere oncie quattro di ciascuno. Almeno mez'oncia di muschio eletto. Tutte queste cose tridate si pongano nella istessa acqua per tre giorni: & si destilli in Balneo M. refondendo tre uolte sopra le fecci l'acqua lambicata. Finalmente mettendo la quarta parte d'oglio di oliuo chiaro, & altretanto di mele spumato, & stato in riposo un giorno, stillerai come prima. Questo licore uale al dolore di capo: apoplesia: mania: uertigine: oscurità del uedere, è mancamẽto dell'udire al petto ristretto, & al male cardiaco contra ueneni: à gotte de mani, & de piedi, alba gotta & arthriti: Purga il sangue: caccia le febri da causa fredda, & conforta, lo stomaco. Cura il cholico, l'ileo, il diabete, la ostruttione del fegato, & della milza. L'acqua hiposarca, & ogni

paſſione da cauſa fredda. Ottimo rimedio è à preſeruare il corpo. Daſſi quanto capiſce meza nicciuola, con un bicchiero di puro uino bianco.

VN'ALTRA ACQVA.

PIGLIA *una libra di mele ſpumato, meza libra di acqua di uita, tre oncie di legno aloe, due di gomma arabica. Noce moſcata, galanga, cubebe, cinnamomo, maſtice, garofoli, ſpica nardo, moſto tre dracme di ciaſcuno; & due di ambro tridate, meſcola con liquide, & ſtilla. Queſt'acqua caccia il fetore del fiato, embiãca i dẽti, cura la ſordità, & la tinea del capo, et ogni ferita, ſopraponẽdoui pãno lino in quella bagnato: & finalmente conſerua la giouẽtù.*

ACQVA DI GRAN VIRTV CONtra *la paraliſi eſperimentata da un'amico.*

PIGGIA *garofoli, galanga, cedoaria, noce moſcata, peuere di amendue le ſorti, chiocciole di giunipero, & di lauro: ſcorze di cedro, & di naranze, zenzero bianco: foglie di ſaluia, di baſilico, libanotide, ſambuco, menta, pulegio, gentiana: fiori di ſambuco: roſe roſſe & bianche: ſpica: legno aloe: cardano: cubebe: calamo aromatico: ſticade Arabica: camedrio: camepito: macis: mercuriale: ſem. artemiſia: fichi ſecchi: uua paſſa: dattili ſenza gli oſſi: mandole dolci & amare: pignuoli una dracma per ciaſcuno. Conſolida d'amendue le ſorti: uirga di paſtore: ben biãco et roſſo, due dracme di ciaſcuno. Scolopendria una dracma & meza: laureola meza dracma: mele bianco cinque dracme*

zuccaro

zuccaro tre, Theriaca & Mitridate quattro di ciascuno: si stillino con uaso doppio à lento, et continuo fuoco: finche muta colore, & allhora muta il uaso: doue si raccoglie lo humore: & cosi farai tre uolte.

ACQVA DI VITA, COMPOSTA di Lullo nel lib. delle acque.

QVANTVNQVE Lullo nelle seguenti acque di uita composte non manifesta, che si ponga nelle medicine, uino ò acqua di uita: parmi che egli uoglia piu tosto stillarle in acqua di uita, che in uino: commẽdando sempre i licori perfetti, & piu uolte stillati.

R. radici di fenocchio, musco, capelli di Venere, petrosello, eringio, miglio, endiuia, scariola, parti uguali, & stilla à lento fuoco. Questo licore uale à prouocare l'orina, et contra'l male di pietra.

Vn'altra. R. garof. noce moscata, mastice, doronico, cedoaria, galanga, peuere lungo, scorza di cedro, di saluia, di sambuco, ò forse sansuco, aneto, spica nardo, legno aloe, cubebe, cardano, lauendula, menta, pulegio, origano, calamo aromatico, sticado d'amendue le sorti, chamedrio, chamepito parti uguali di ciascuno: & un poco di muschio. Queste cose si stillino, & ha l'istessa uirtu assegnata all'acqua di uita semplice, ouero come le composte di piu medicine. Segue l'acqua composta di molti rimedi freddi, non posta da me con l'essentia quinta fredda. Segue l'acqua di uita perfettissima di piu caldissime medicine. R. Euforbio, serapino, opoponace, piretro, cappari, chenoantho, spodij, bdellio, peuere lungo, bianco, & nero, cubebe, castorio, cedoa-

ria, di ciascuno parti uguali, aggiugnendoui mastiche buono, un poco di ambro, zaffarano, ossi del core di ceruo, & poste tutte in acque composte, si stillino. Quest'acqua è mirabile, madre, & prencipe di ogni rimedio, & di uirtu innumerabili contra le fredde paßioni: si stilla per serpentine, aggiuntoui le altre cose conueneuoli all'acqua semplice: & io penso che'l nostro libro sia mancante per colpa del libraro.

RIMEDII POSTI IN ACQVA DI uita senza stillare per beuerne, & per ungere di fuori.

PERCHE mancano à molti gli istromenti il tempo, & la spesa, da poter mescolare con acqua di uita per destillatione quei rimedi, che uorrebbono, ilqual modo dè mescolare è perfetto: & si fa perfettisſimo con la circolatione: laquale piu che qualunque altra s'auicina alla mistura naturale, ilche si conosce dal fine: perche questa meno si corrompe, che fatta in altro modo: si che con la eßentia purisſima s'auicina alla quinta eßentia: perche piu si auicina alla corrottione la cosa, che piu partecipa di mistura: come si uede ne corpi meteori: & in altri per natura ò per arte misti. Ma perche gli huomini da diuerse cose impediti, non poßono fare la quinta essentia: facciasi la seconda ò la terza, stillando piu uolte: perche ogni mistura si fa meglio lentamente, che subito. Non potendo stillare con acqua di uita i rimedi: la cui uirtu uorresſimo mescolare con quella, almeno ui si pongano tridati ad ammollire: perche trahe à se le qualità delle cose posteui. Arnoldo di Villa nuoua, il cui libro scritto è appresso di me: insegna qua-

li Medicine à qualunque infermità si debbono macerare: accommodandole à ciascuna parte del corpo, assegnate à i dodici segni del zodiaco.

Gliè manifesto come la gentiana è ottimo antidotto contra alcune infermità, & ueneni: ma è ottima la sua poluere, infusa con acqua di uita in bocca à gli animali auenenati nel mangiare ò bere: ouero per morditure: & non hauendo gentiana ui infonderò acqua ardente. Apomeli gioua ad alcune infermità: & specialmente del petto: & alcuni tengono per cosa delicata l'apomeli, mescolato con acqua ardente, & ui ammolliscono il pane, potrai dare l'acqua apomelite, stillata di gentiana, con uino & aromatico dolce, contra diuerse infermità.

Absintite uino dignissimo, si fa con assentio: seco infondendoui acqua ardente, & altretanta maluasia: & danno di questo un picciolo cucchiaro con un poco di uino: fassi tosto & di efficace uirtu: si conserua lungamente, & io ne ho dato felicemente, per lo mal cholico, si potra fare il medesimo con altre herbe & aromati: & cauandosi in breue tempo la uirtu: si fa una grata beuanda.

ACQVA VERDE.

PIGLIA oncie tre di Melißa, due di balsamita, infondiui quattro libre d'acqua di uita, stillata in balneo Mariæ per otto giorni, useralla poi, ouero per se sola, ouero con altre acque di uita composte, per fortificare lo stomaco. Le herbe si secchino all'ombra, perche il colore sia uerde & bello: perciò che l'acqua & il sugo delle herbe seccate al Sole douenta oscuro. Vlstadio al cap. 56. potrà tin-

gere l'acqua con altri colori: iquali la faranno bella, & gioueranno insieme, come con zafferano, & pastinache gialle, ò rosseggianti secche.

Alcuni gettano nell'acqua ardente la menta, & tenutala al Sole quatordeci giorni, si colla, & ripongasi al Sole. Vngono cō q̃sta l'estremità del naso cōtra l'aria corrotto.

VSO DELL'ACQVA DI VITA con altre medicine fuori del corpo.

Molti mescolano alquanta acqua di uita à gli unguenti caldi: come martiato, aragone, dialthea; e cō quelli ungono.

ACQVA, CHE RENDE IL CALDO stropicciando con quella.

ACQVA di uita due oncie, mosco cario, garof. sampsuchi, cubebe, peuere lungo, di ciascuno una dracma tridate, & mescolate insieme, & ne stropiccierai il capo. Alcuni ui aggiongono mezo scropulo di euforbio, altri ui aggiongono cose calde & odorifere: come sei oncie di saluia, ruta, zenzero, grani di paradiso, sinamo, fiori di rosmarino, scorze di cedro, ana mez'oncia, un'oncia di oglio laurino, una dracma di spica, & meza di castoreo. Et appendono nel licore stillato un grano di qualũque ambro. Gioua ungendo con questo il capo, & con l'odore, caccia la paralisi, & l'apoplesia.

Acqua mirabile per le aposteme delle parti uergognose. Tre rossi d'oui duri tagliati minutamente, & pistati in un'emina d'acqua di uita, con un scropulo di alume, due

dracme di canfora, meza di erugine, tutte pistate. Et essendo macerate, le spremerai per panno lino fortemente, mettendo su le ferite pannicelli bagnati in questo licore, uederai cosa mirabile.

Acqua da lauare le parti paralitiche. Mirra, aloe, lodano, terebinto, castoreo, una dracma di ciascuno: cedoaria, galanga, cubebe, noce moscata, peuere lungo, piretro, di ciascuno tre dracme. Herba paradisi, iua, artrithica, sticado Arabo, saluia, sampsucho, menta, pulegio, centaureo minore, & rosmarino, un'oncia per sorte. Pistate metterai in libre dodici d'acqua di uita per tre giorni, come è in un libro scritto: ma forse è troppo l'acqua di uita.

Nel morbo catolico, si rodono spesso le mascielle, & la gola, per le triste distillationi, & passerebbe tal corrottione sin'à le ossa, non ui prouedendo: perciò si fanno purgatione, & diuersioni. Stillasi theriaca con acqua di uita, & aceto nel lambico: & esce acqua chiara di molte uirtu: & specialmente quando la uirtu della medicina deue profondare, & mescolandoui bolo armenio ò sfragida, consumerai l'origine di questa contagione, sanando ogni corrosione. Fragastore nel terzo della contagione.

ACQVE STILLATE COMPOSTE non con acqua di uita.

CHIAMO acque composte quelle, che sono stillate con una ò piu medicine. Altre son medicinali, altre odorifere, & altre per ornamento. Noi di due piu degne le riferiremo ad una. Delle medicinali, alcune si pigliano dentro, altre fuori, & altre dentro & fuori, ma noi ne faremo due capi.

Di quelle, che si pigliano dentro, alcune sono piu sempli ci, dellequali prima parlerò, & poi delle composte di piu cose. Ma delle acque di uita composte, quando si macerano in quella le medicine, diremo separatamente aggiongendo- ui le acque de caponi dette, con alcune medicine infuse nel sangue di porco.

Fu istituito di macerare in uino, & stillare le herbe, & medicine di poco sugo come saluia, betonica, melißa, aßen- tio &c. & quelle, l'odore dellequali è tirato dal uino. Diremo hora di alcune herbe fresche, da macerar nel uino.

Betonica detta uolgarmente (eerenbrensz, si macera al quanti giorni nel uino: & con la melißa, et si cauano le me desime forze: ma piu efficaci & sottili, che nelle herbe.

Melissa, ouer citraria (dice Lullo) si mette à destillare nel uino, un cucchiaro delquale si beue à digiuno. Acuisce l'intelletto & l'ingegno: & aumenta la memoria. Sanasi la lingua impedita, non già per natura, con un panno lino ba- gnato in quella, & posto sopra la lingua. Lo Epiletico ne beua à digiuno con alquanta theriaca, & sarà perfettamẽ te sanato. Cura il fiato puzzolente, & il dolore de denti. Carni & pesci in quello posti, si possono conseruare quan- to uuoi, rompe la pietra, prouoca l'orina & i mesi. Vale ad iliaci, & à dolore de reni. Beuasi contra le scrofule, facẽ- do empiastro di essa herba. Beuuta à digiuno, rompe tutte le apostemme nascoste. Sana le ponture, che penetrano al core, & à i fianchi. Contraria à tutti i uermi, che nascono nel corpo, lieua le corrottioni de corpi uiui & morti. Sana ciò che tocca, & lo conserua nella sua sanità & uirtù. Ral legra gli spiriti, gioua à tutti i membri, & sana ogni sorte di gote fredde: & sopra tutto conforta i nerui: & è utile

contra la rogna da freddo causata, fa la uista acuta, lieua la caligine, la lacrima & gli humori soperflui da gli occhi. Et è salutifera al petto, utile al padire contra i tristi humori, che l'impediscono, beuuto con buon uino prouoca l'appetito, lauandosene caccia le macchie, & lentigine della faccia: laquale fa buon colore lauandosene, aggiugnendoui un poco di balsamo. Cura le gengiue. Il suo odore uccide le mosche, & i uermi. Sana l'hidropisia da causa fredda, & la colera souerchia: beuendo di quello, & lauandosene, lauasi con quello ogni ferita per conseruarle da putrefattione, sana ogni febre: & specialmente la quartana. Il mal di san Lazaro non crescie, beuendone: & non sara da ueneni offeso, chi haueße mangiato un ragno uenenoso. Questo dice Lullo. Melissa pistata & macerata in uino una notte, ti darà un'acqua stillata, dellaquale beuendo ogni dì gli apopletici, si sanano. Parimente comitiali, hidropici, quartana, & altre diuerse infermità causate da colera nera ò pituita. Dassi per lo strangolamento della uulua, & al dolore de denti. Remaclo. F.

Acqua di centaureo minore, che si puo comparare all'oro. Recipe gentiana una parte, & centaureo due, trita & macerata in uino cinque giorni. Quest'acqua beuuta mattina & sera, preserua il corpo d'ogni sorte d'infermità, esclude ogni apostema, & fa buon colore. Resiste alla pestilentia, sana i tisichi, uuota lo stomaco ripieno, rompe la pietra nelle reni, separa gli humori acquosi dalla milza, prouoca i mesi, beuendone la mattina noue giorni continui purga il uentre. Medesimamente purga ogni colera, & sangue corrotto. Sana ogni piaga dentro al corpo, & chiarifica la uista. Cura uenenose morditure: la poluere del cētau-

reo si mette sopra le ferite. Lullo nel lib. delle acque. Alcuni macerano secche radici di gentiana, & stillano un'acqua efficacissima.

Stilla parti uguali di saluia & pulegio pistate in un mortaio. Quest'acqua scalda l'huomo troppo raffreddato. Quante uolte alcuno ne beuerà cotta co'l castoreo calda, prolongherà la sua uita tanti giorni sin'all'ordinato tempo da Dio. Niuno puo essere tanto raffreddato, che beuendone nuoue giorni con castoreo, non si sani perfettamente. Beuendone à digiuno caccia il male del uentre, & ogni gota & rogna: fa buon sangue, & ottimo colore in faccia: et beuuta tre uolte al giorno gioua à piu infermita.

Stillasi acqua di chiocciole di giunipero fresche, & macerate in uino. Io le ho macerate secche in uino, et cauatone ottimo et odorato licore.

Radici di Iride pistate & macerate tre giorni intieri in uino bianco, si stillano.

Ma di qualunque herbe & radici usate, ò possibili da usare da Medici tagliate minutamente, & macerate in uino alquanti giorni, rendono acqua dell'istessa uirtu, ma piu sottile. Infondesi men uino alle radici uerdi, che alle secche, & forse meno à quelle, che debbono rinfrescare, ò scaldare medesimamente: perciò le stilleremo piu tosto fresche, che secche: accioche ui bisogni men uino, & mancando le uerdi macereremo le secche piu tosto in acqua, ò in altro licore idoneo, & tal uolta in aceto: specialmente douendole usare fuori del corpo.

Riffio annouerò le radici macerate in uino, che si deueno stillare. Aglio, angelica satiua, & acquatica, ari, aristolochia caua, asari, bistorta, brionia, carlina, dracõculi, erin-

gio ibiſco, hirundinaria, iride, inula, lapato, gigli, meo, ò daucio cretico, peonia, peſtinaca, petaſita, peucedano, pimpinella ò ſaſſifragia, poligmato, peretro, rafano commune, & ſaluatico, rapi ſatirij, ſcrofularia maggiore, ſinfito maggiore, ualeriana. Et fa un libro aßegnando à ciaſcuna le ſue uirtu, cioè l'iſteße, c'haueano i ſemplici, prima che fußero ſtillati: & baſta ſolamente auiſarne di queſto. Et hauendo traſcritto con ſi gran fatica tanti libri, perche non ſcriße di tutte le radici uſate da Medici: ma io pĕſo che la memoria dalla fretta impedita, non lo laſciaßi far queſto.

Rafano ſaluatico, cioè maggiore macerato alquăti giorni in uino, & tagliato minutamente, renderà efficace licore, laſciando facilmente la ſua acutezza ne i licori doue ſi macera, et quantunque altre radici, come le peſtinache macerate con aceto, di dolci douentino agre, il raffano per lo contrario laſcia la ſua amaritudine, ſi puo macerare in aceto con la radice di appio, & aniſo, & ſtillare in ceneri contra le pietre della ueſica.

Radice di piretro freſca ò ſecca macerata in uino, ſi ſtilla per lo dolore de denti, & apoſlematiſmi, in aceto freſco ouero ſtillato.

ACQVA VTILE A PVtrefattione de denti.

MESCOLA radici di piretro minucciate in uino ottimo, come un'acqua compoſta, ſtillerai per lambico. Di queſta tenerai in bocca un cucchiaro quando ti parerà, & ſentirai in breue rimedio: perche ſana i denti infermi, marciti & concaui, & gli mondifica. Gioua à purgare ogni ſozzura della bocca. Autore incerto.

Acqua all'epilesia dellaquale si diano due ò tre cucchiari nel parosissimo, et me n'ha auisato poco fa un'amico.

Acqua di angelica macerata in uino ottimo, tre giorni mescolata con acqua di lauendula con parti uguali darai all'infermo.

Di uino, e latte insieme stillati, scrissi di sopra nelle acque semplici, cauate da gli animali.

Alcune acque composte, da stillare per se, ò con acqua di fonte. Rogerio trat.4.cap.6.

Acqua cauata di foglie d'Esopo, leuistico, satureia, prassio, inola, fiori di iridi, & trifoglio di molti fiori, grandi come una galla, i cui fiori seccati, rendono sugo dolce, dissolue gli humori flemmatici del petto, assottiglia, prouoca & taglia lo sputo.

Acqua stillata di gommà Arabica, tragacanta bianca, glicirriza, uiole, malue, infuse in acqua, & stillate raffrena la calidita del petto, & ammenda la siccita.

Acqua di foglie di piantagine, tormētilla, quinquernia, & rose, beuuta con uino caldo, consolida le ferite del petto de causa calda, & altera la discratia calda.

Acqua di foglie ò fiori di iacea bianca ò nera, uerbasco, rose, sauina, lapa riuerscia, ammenda la stemperatura fredda del petto, consuma gli humori flemmatici, & consolida le ferite del petto, & la sua stemperatura.

Acqua stillata di foglie di menta, betonica, melissa, balsamita, saturcia, saluia, serpillo, polio, pulegio regale, hasta regia, sana le infermità del stomaco da causa fredda, ferma il flusso del uētre da causa fredda, et aiuta il padire.

Acqua de i fiori delle uiole, & parimente malue altera & slarga.

ACQVE DI VIRTV, OVEro auree, et altre composte di piu medicine stillate cō uino.

Acque di uirtu nomate da gli Alemanni auree, si stillano con aromati & herbe odorifere(& specialmente cō saluia, che é in queste acque il fondamento)per alquanti giorni macerate in uino alquanti giorni, & si usano fuori del corpo: specialmente à confortare co'l suo odore gli spiriti, & contra i dolori del capo. Alcuni uogliono, che siano infuse semplicemente in uino, altri in uaso ottimamente rinchiuse, ò in secchia di stagno posto in caneua con sterco cauallino in balneo Mariæ, nel sale, in paglia ò strami tagliati ò in calce, spargēdo la secchia con acqua piouana. Riffio nel libro delle stillationi descriue molte acque di uirtu, cōposte con acqua ardente, ma di poche con aromati & altre specie macerate, lequai si debbono preporre quando le forze son piu leggiere, & i corpi piu secchi, c'hanno bisogno di meno calidità: & si fanno con minor spesa & tempo. Si cauano di queste tre acque, di forze dissimili, ma io laudo la secōda: perche l'acqua di uita da principio stilla piu pura: & uer la fine piu acquosa. Ma stillando de gli aromati, uiene prima l'acqua piu tenue: & segue la piu calda & secca: ilche manifesta il colore, che sempre piu piega al rosso, Vltimamente con l'odore dell'arso, uengono spiaceuoli al gusto, ma sono di maggiore efficacia ungendo di fuori. Si raccolgono meglio tre acque de gli aromati, & altre specie secche, non in uino, ma in acqua ardente, purgate da ogni flemma et rettificate: dellequali io eleggerei la secōda.

Alcuni mescolano con le acque di uirtu semi odoriferi

diuretici, finocchio, uiole, petrosello, sassifraga: incenso, ma stice, naranzo, & oltre gli aromati & herbe odorifere ui pongono saluia, ruta, costo, abrotono, serpillo, lilium conual lium. Arnoldo Parisiense.

Ne gli aromati & specie è gran uarietà nel numero & peso: alcuni ui aggiongono garof. noce moscata, cinnamo di ciascuno mez'oncia: & appresso ui pongono cedoaria, galanga, peuere lungo, grani di paradiso di ciascuno due dracme, & tanto di lauendula, quanto è il peso di tutti gli aromati.

Dicono che si beua nel uino à cena, & à desinare tre ò quattro goccie di quest'acqua, ouero mattina & sera in alquanto uino: & chiarifica la uista, conferma il ceruello, & la bontà dell'ingegno, caccia la paralisi, fa la faccia net ta & candida, mondifica la pelle: & fa altri buoni effetti.

Alcuni di Maggio ò Giugno quando la saluia, & la lauendula sono in uigore: pigliano di quella sei oncie, & di questa il doppio, tagliate minutamente ui aggiungono garof. zenzero, noce moscata, maci, grani di paradiso, cinamo, cedoar, galãga, rosmarino mez'oncia di ciascũo, pistate et in uino macerate, stillano. Quest'acqua dopo'l terz'ãno è migliore, che da principio. Ha quasi quelle forze uenti, annouerate in altra acqua di uirtu. Vn giudeo scrisse q̃sto.

Acqua mirabile, & di gran uirtu. Si pongono in ottimo uino per otto giorni, parti uguali di cariofillata, zenzero & rosmarino: & poi si stillino con acqua di uita. Gioua al dolore del petto, allo stomaco debole, à dolori & torsioni di uentre, uccide i uermi nel corpo, & nelle uiscere: l'huomo graßo, che uuole smagrarsi, beua di questo: & un macilente ne beua co'l zuccaro, per tornare in miglior stato.

ACQVA DI VIRTV.

MACERERAI con uino in ſecchia di ſtagno, ſaluia, lauendula, roſmarino, carui, & diuerſi aromati tridati, coprendo il tutto con uiua calce per giorni tredeci: ſpargendo la calce con acqua piouana, dopoi ſtillerai come l'acqua roſa. Metterai al fronte, & alla copa un pannicello bagnato in queſt'acqua, quando duole il capo.

ALTRA ACQVA BVONA, E NOBILE.

Saluia libra una & meza, noce miriſtica, zenzero, garof. grani di paradiſo, cinnamomo, ana oncia una et meza, et putrefatte in ottimo uino al ſolito, ſi peſtino, ſtillando poi il tutto.

Alcuni ui aggiongono fiori di boragine, roſe roſſe, ſcorze di cedro, legno aloe di ciaſcuno un'oncia et meza, in ſei tanto peſo d'ottimo uino, ſi macerino tredici giorni, dipoi collato'l uino. Si peſtino le materie in mortaio di pietra, et meſcolate co'l uino, ſi ſtillino di ſubito, ouero dopo alquāti giorni. Alcuni pongono nel uaſo, oue l'acqua ſtilla mez'oncia di ſaluia uerde, et io ue la porrei ſecca, le ſue uirtu ſon queſte. 1. Conſerua da corrottione co'l ſuo odore et ſapore, ogni carne, peſcie, et altri cibi cō quella bagnati. 2. Ammenda ogni uicio del uino quando ſi turba, ſta per uoltarſi, puzza ouero altramente ſi corrompe, ſtillandone un poco di queſta, recuperano l'odore et il ſapore, alcuni in ſette giorni: altri in uno, et piu ſi corrompono: ne anco ſi ſente tal medicina. 3. Gli aromati con queſta ſpruzzati. 4. Rō-

pe le apostemme interne, et le purga per di ſotto prima che faccino marcia. 5. Vngendo le apostemme di fuori, le fa purgare ſtillando la marcia: et finalmente le ſana. 6. Sana le infermità de gli occhi: come lipitudini collanti, et ſecche: puſtule, macchie, et albugini: ſtillandoui alquanto con una penna. 7. Sana ogni coſa, che creſce fuor di natura nella faccia, et da ſoſpetto di lepra: bagnando di eſſa leggiermente con una penna. 8. Beuendone, ſana ogni infermità interna. 9. Sana i uicij del fegato, della milza, de gli inteſtini, et del uentricolo, leuandone ogni triſto humore, natoui da indigeſtione 10. Separa l'argēto uiuo dal uero argento. 11. Cura ogni ferita con quella bagnata: et ueramente piaghe percoſſe, et ogni altra gonfiatura. 12. Caccia l'hidropiſia et l'aurigine, ungendo con quella, et beuendone. 13. Bagnandone la teſta, ſana la gota naſcente dal catarro del ceruello. 14. Ammenda i uicij della bocca, potendone tenere in quella di notte. 15. Gioua alle ozene, al puzzo delle narri, & al catarro tollerando di tenerla alquanto nelle narri. 16. Bagnandone i denti. Soccorre al dolore di quelli. 17. Sana gli affetti del core, & del petto, troppo ſecco, ò humido, ò che patiſca di toſſe, & di anſamento. 18. Accreſce la memoria, beuendone tra certi interualli una goccia. 19. Lieua le pagliuole, la porrigine, la rogna, le piaghe, le puſtule, & qualunque altra coſa, che moleſta la pelle, & anco le interiori, & caccia i ueneni, adoperata fuori & dentro. 20. Lauandone la faccia conſerua il colore giouenile, di maniera, che chi hauera ottanta anni, non ne moſtrera quarāta. 21. Caccia ogni lepra, come ſi legge in un libro ſcritto in Todeſco ſenza autore. 22. Rallegra & rimette la iracondia: & ſi commenda contra la peſtilentia. Alcuni aſſegnano ſimili

effetti ad altre acque di uirtu, ò di acqua di uita composte: stillate da aromati, & herbe odorifere macerate in acqua ardente: & quasi ancora all'acqua ardente semplice.

VN'ALTRA ACQVA DI VITA.

SALVIA nobile oncie dieci: lauendula oncie due: ruta zingib. garof. grani di paradiso: noce moscata di ciascuna un'oncia: e di cinnamomo mez'oncia. Galãga: peuere lungo, di ciascuno due dracme: spica, citro, castoreo, legno aloe, grani di paradiso, di ciascuno una dracma. Si tengano tutte queste cose pistate in uaso di stagno con una libra di oglio laurino, & una misura & meza di uino ottimo per noue ò tredici giorni, smuouendo il uaso tre ò quattro uolte: & finalmente si stillino. Altri lasciato l'oglio laurino, ui pongono un'oncia di chiocciole di lauro, altretanto di ruta, & una dracma de macis. Et le aßegnano le uirtu della precedente cerca uenti.

Alcuni ne preparano un'altra ò simile, non gia con uino: ma con acqua di uita.

ACQVA DI VITA, CHE SI FA IN COSTANtinopoli nel palagio Impiale tolta dal medesmo lib. scritto.

RECIPE garof. noci moscate, coriandoli, galanga, peuere lungo, grani di giunipero, naranzi, saluia, basilico, rosmarino, maiorana, menta, lattuca, foglie di lauro, pulegio, gentiana, fiori di sambuco, rose bianche, spica nardi, legno aloe, cardamomo, cinnamomo, artemisia, di ciascuna parti uguali, un pomo granato, due fichi, uua passa, mãdole, dattili, alquãto di ciascuno: e pistate queste cose, mescolaui una parte di mele, & di zuccaro: & macerate cinque giorni in uino, si stillino. Il primo è ottimo, il secondo debole, il terzo debolissimo. Quel che resta in fondo è simile

al unguento che uale alle fredde infermità. Il primo licore uale à qualunq; macchia de occhi, ò rubore, ò sãgue raccoltoui. Conferma lo stomaco, essilara l'animo: uale à gota, febre, tosse, al uentre, alle tignuole del capo, et fa buon colore.

Vlstadio scriue di alquante acque di uita composte con acqua ardente, et di tre con uino, al cap. 46. 49. 55.

Mattheolo Senese insegna à curare quel suo morbo Italico sanguineo, et colerico, da nuouo preso, con acqua filosofica, à carte. 70. del libro stãpato già in Basilea: si compone di medicine diuerse, sughi et siroppi macerati in uino per otto giorni, et stillati con uaso di uetro in bagno di acqua bogliente, mescolataui alquanta sabbia. Et ne piglia due acque: la prima chiara, et l'altra rubiconda. Et da un'altra compositione da stillare contra'l morbo Italico, pituitoso et melancolico. Se uuoi (dice) un rimedio piu efficace contra la nera colera: piglia tre ò quattro biscie lunghe et nere: lequali scorticate, et trattone le interiora, stropiccierai alquanto tempo con sale et aceto: si che si liquefaccino: et questo non gioua solamente al morbo Italico: ma à molte altre infermità. Leggasi in esso autore questa compositione: ilquale dice di hauer sanato gli infermi: datogline à bere dieci uolte, ò piu essendo la malattia piu greue, Giouanni Almenar nel libro di curare il male catolico, al cap. 4. dice. Euacuati gli humori, si procuri di alterare i membri: perciò facciasi un bagno ò stuffa di acqua dolce, bogliendoui malua, bismalua, meliloto, camelo, rose, lepato fumaria: et ui entri il giorno seguente alla purgatione: et cominciando à sudare, pigli l'infrascritta acqua. Radici di altea, fumoterræ, lapato, inola, meza libra di ciascuno, et tagliate minutamente, le metterai in quattro libre di maluasia un

giorno,

giorno, & una notte: & poi ui aggiugnerai un'oncia, & meza di theriaca di anni dieci, si piglino tre oncie di questa acqua stillata con due di bugolosa. Et si replichi questo bagno ogni sei giorni, ò sette: beuendo quest'acqua singolare, che è gran secreto, & ultimo cauterio.

Acqua di certissimo rimedio all'asmo. Calaminta, hisopo, adianto, marrubio, scabiosa, tussilagine, un manipolo di ciascuna. Aristolochia rotonda un'oncia, Irto un'oncia & meza. Sem. d'urtica altretãto. Radici di fenocchio et petrosello due oncie per sorte, tre oncie di gigli celesti, meza libra d'inola campana: semi di senape, nasturcio, di ciascuno un'oncia & meza. Costo dracme cinque. Spica dracme dieci: & quattro di chiocciole di lauro: & un'oncia & meza di nigella. Tutte leggiermente tridate si tengano in sei misure di uino bianco: & poi si stillino con uino bianco, dandone la mattina all'infermo oncie tre.

Acqua alle pietre delle reni, & delle uesice. Sparigi, rusco, apio, finocchio, petrosello, rubia mez'oncia di ciascuna, semi di cinq; diuretici, ligustico, litospermo, ammeo, rafano, seselli, Massiliense, lauro sassifragia, tre dracme di ciascuna. Adianto: matricaria: ceterach: scolopendrio: trefoglio: gramigna: senecione epatica: cioè cardamina: seme di peucedano: un manipolo di ciascuna, mez'oncia di iride. Xilobalsamo dracme sei: glicirriza oncie due. Quattro de semi communi freddi maggiori mondati, mez'oncia di ciascuno: hedera terreste: pimpinella: di ciascuna manipulo. 1. un'oncia de noccioli di cerieghi: spica nardo tre dracme: gomma di hedera: sangue di capro preparato un'oncia: altretanto di cinamomo. Il tutto pestato & infuso in dieci libre di uino bianco, ouero. q. s. stillato. Rogerio nel 4. tratta-

to al cap.6.descriue una istessa acqua: ma stillata con aceto, non con uino.

Acqua al male di pietra di Epifanio Empirico. R. Hiperico:camedrio:camepito: senecione:non gia lo erigeronte:ma il sisimbrio cardamino: cinque foglie di gramigna: di cinque foglie scolopendria: belsine:uerbena:eupatorio: pulegio:ruta:un manipulo di ciascuna. Cinque radici diuretiche:acoro:inola:herba:asaro:tamarisco di ciascuna tre dracme. Cinque semi diuretici:di sassifragia:lithospermo: dauco:rafano:petroselino : Macedonico: amoneo:maratro: caro:libistico:di ciascuno due dracme. De nocciuoli di persico meza dracma: Quattro semi communi freddi maggiori:mondati:di ciascuno una drac.& meza. Glicirriza due oncie. Chiocciole di giunipero mez'oncia: lascierai queste cose tridate cinque giorni infuse nel uino:& poi stillerai à lento fuoco. Daranne la mattina nell'aurora dopo'l bagno, da mez'oncia sin'à due tepida.

ACQVE COMPOSTE con aceto, che stillato sia.

TRATTASI dell'aceto stillato, in balneo Mariæ.

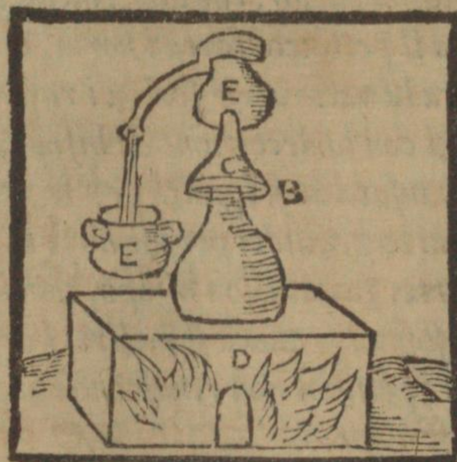
Acqua che rompe la pietra nella uesica di Epifanio empirico. Sugo di sassifragio libre due:de milio Solis:petroselo:aniso, meza libra di ciascuno:& oncie otto di aceto bianco:& darai dell'acqua stillata à digiuno.

Acqua de rondini. Mescola rondini ridotte in poluere con castoreo,& un poco di aceto buono,& stilla. Quest'acqua beuuta à digiuno è uera medicina al male caduco, da qualunq; causa prodotto. Et sara curato chi hauesse sof-

ferto questo male cinque anni: beuendo alquanto di questa acqua per quattro giorni si sanerà, beuendone noue giorni, sana la frenesia. Fa miglior ceruello, che altra medicina: purga lo stomaco: mollifica il petto: conforta i nerui, et diradica la paralisi: aumenta la natura, & scalda i raffreddati, cotta con hisopo, anzi con la decottione de hisopo, & beuuta sana l'hidropisia causata da frigidità, & le febre cotidiane: ma non ne beuano le grauide: perche nõ se le corrompa il figliuolo nel uentre. Beuuta con hisopo, caccia il dolore del capo, & induce sonno: prouoca il padire: l'orina & gli escrementi. Caccia i peli, che non rinascono doue si bagna con quella. Lullo & Egidio.

Acqua di Rogiero al cap. 6. del 4. trattato, contra la obstruttione del fegato, della milza, & della matrice per causa fredda: & rompe le pietre dalle reni, & dalla uesica: & si puo beuer sola, & con zuccaro. Recipe radici di rusco, sparigi, dianto, scolopendria, ceterach, politico, † pentilidio, hepatica, polmonaria, gramigna senecione, cretani† semplice, centaureo, psilio, semi di citrulli, meloni, zucche, cucumeri, rusco, asparage, apio, petroselino, Mace, finocchio, leuistico, ammeo, silere montano, dauco, sassifragia, milium Solis: Xilobalsamo: peucedano: ouer ireo: hedera arborea et terreste: gomma di hellera: nocciuoli di cirieghi: cantaridi ò cariarbori: pietra di spongia. † piombo sangue di capro: aceto bianco: semi di carduo da tintori. Del minore (ò forse semi de minori) di cinnamomo: & spica nardi: semi † di acoro arso: d'ortica: di trifoglio: tribulo marino: et di campagna: quanto ti piace di ciascuna. Si pongano in anfora A. larga et stretta nel fondo: laquale si cuopri di sopra con creta B. & uicino si ponga il capo dell'emboto

et si lighino insieme: mettendo sotto la prima anfora a lēto fuoco D. Si che la materia bogliente non tocchi il capo dell'emboto, Cosi il uapore per l'emboto passando all'olla si inspessirà di sopra, et mutandosi in chiaro et sottile licore, che si raccoglia nella olla E. inferiore. Questo dice Rogerio. Io ho notato con questo segno † i luochi corrotti.



ACQVA DE CAPONI.

ACQVE dette de caponi si danno per ristorare le forze ad indeboliti per infermità, ò troppa euacuatione à donne di parto, et à uecchi infermi. Cuocesi il capone tanto in acqua, che la carne si spicchi da gli ossi: et cosi stillano insieme co'l brodo per se: ouero aggiontoui acque preciose: aromati: oro: argento: gemme. Alcuni commendano il capone uecchio, non lo scannano, ma affuocano: cauandoli le piume senza bagnarlo: et cauatogli le interiora lo tagliano in pezzi, et lo stillano. Alcuni togliono solamente la piuma.

Acqua capianaletica, che alquanto strigne. Cuocerai il capone secondo l'arte: aggiontaui una libra di acqua rosata, conserua di rose: di bugolosa: di boragine: ana oncia. 1. Coralli d'amendue le sorti: ana dracme due. Diarodon abba. una dracma. Passole senza granelli: et mez'oncia di co-

riandro preparato.

Frammenti di tutte le gemme & perle, ana mez'oncia, & si stillino.

Vn'altra. Si cuoccia bene un capone cõ una libra di carne di bue: aggiugnendoui maluasia & acqua rosa d'amendue meza libra, & tre onze di pane, che ui ammolli. Pesterai queste cose senza la carne di bue: aggiugnendoui specie di elettario, diarodon, abbatis, di gẽme, diamosco dolce, una dracma di ciascuna. Diamargarito, specie di confettione contra peste d'amendue due scrop. & otto foglie di puro oro. Et mescolando il tutto, si stilli à lento fuoco.

Alcuni preparano quest'acqua con zafferano, & cinnamomo, per le donne di parto, che sono deboli, & non si purgano, dassi per se sola, ouero con zuccaro.

Altri senza stillare cuocciono lungamente un capone molto uecchio, & preparato (come di sopra) dopoi pistate le ossa, & la polpa, lo ricuocciono, in uaso di uetro ben chiuso, & posto in acqua bogliente: altri ui aggiongono annelli ouer ducati d'oro.

Guainerio di curare l'ettica, scriue di un'acqua fatta di capone ouer gallo cotto con diuerse medicine, ma in uaso di uetro nell'acqua.

ACQVE COMPOSTE A VARIE infermità interne, di medicine fresche, & piene di sugo, altre infuse in sughi ò acque stillate, ò scolo di latte ò sãgue.

ACQVA da far dormire. Hiosciamo due oncie, radici di mandragore una, opio dracme sei. Git lagremo due di ciascuno. Sedo maggiore, & minore, ninfea, lattuca, di ciascu-

na un manipolo. Tridate infonderai in libre due d'acqua di papauero,con uncia 1. ſ. di ſeme di lolio, & ſtillerai due giorni.

Altra al medeſimo. R. una libra di ſeme di lolio, meza di Hioſciamo,due di portulaca.Seme ò radici di mandragore oncie tre,& tanto di halicacabo: & tridate ſeparatamẽte le infonderai una libra di ſugo di faua riuerſcia,& una di foglie di bioſciamo, ſugo di foglie di papauero nero,ouer roßo una libra.Dando un'oncia di queſto licore ſtillato,cauſa grande effetto.

Acqua petrale,terza d'Egidio,perche rompe la pietra. Seme di pimpinella,petroſello,apio,ari,(altramente garof. laſciando il ſenapo,l'aro,la lappa,& l'apio:l'herba dico & la radice: perche ſi fa mentione prima del ſeme)lappa, & maſtice di ciaſcuna parti uguali.Tridate bene,ſi meſcolino con ſangue di lenzo,ò di capro,che è meglio,& alquanto aceto. Si laſcino alquanti giorni in uaſò ben rinchiuſo: uale contra la pietra: ſia roſſa,bianca,acuta,piana: & eſſendo indurita,beuendo di queſt'acqua, ſi diſſoluerà in ſabbia.Il capo rognoſo lauato ogni dì una uolta, gli rinaſcerãno i capelli:& guarirà della rogna fra noue giorni: & ogni rogna con queſta lauata, ſi ſanerà in quattro giorni. Beuuta à digiuno, fa buon colore, & ſangue,piu che ogni medicina,conforta i nerui:& beuendone due uolte al giorno:caccia il mal caduco(& ui ſi aggiugne) che pon fine alla paraliſi,che non ſia morta ne membri. Lullo & Egidio.

Acqua prouata del Cardinale Tutellenſe, alle piaghe, delle reni,& della ueſica. Coda cauallina,piantagine, roſe roſſe,grani d'halicacabo, radici di altea, di glicirriza, di ciaſcuna mez'oncia, Iuiubare,ſebeſten,d'amendue ſei drac.

bolo armenio mez'oncia. Quattro ſemi di commune fredadi, maggiori, & mondati, di ciaſcuno tre drac. Semi di papauero bianco dracme ſei, mez'oncia de cotogni, & libre ſei di ſcolo caprino tenute due giorni infuſione, ſi ſtillerà. Et daranne à digiuno quattro oncie, tepide, finche dura. Epifanio empirico.

Acqua compoſta, & ſeconda tra le acque di Egidio: & Lullo delle acque ne parla. Ruta, ſatirio con le mani, & i teſticoli, chelidonia (altramente ruta, agrimonia, ſatirio chelidonio) zuccaro (altramente tutia) & pietra calaminare: ugual peſo di tutte, & piſtate, ſtillerai à lento fuoco. Queſt'acqua ha molte uirtu, ſana ogni grande infermità de occhi, beuuto ò mangiato in cibo, caccia ogni ueneno, facendolo uomitare. Vale à gli hidropici, purga lo ſtomaco da triſti humori, eſtingue in un giorno il fuoco ſacro, poſtaui ſopra, con ſtoppa di canape. Vale al fuoco nero, di fuori candido, ouero (ſecondo un libro Alemãno) contra l'interno caldo del fuoco: ma uedendoſi fuori la roſſura, non ui ſi ponga impiaſtro. Cura il cancaro meſcolata con aloe, et cõ ſtoppa di canape bagnata in quella, & ſopra poſtaui due uolte al giorno.

Acqua compoſta prima tra quelle di Egidio, hiſopo, pulegio, cariofilato, cicorea di ciaſcuno una drac. Tutia, petroſello Aleſſandrino, ruta, cedoaria, aloe, e pietra calaminare, di ciaſcuno una dracma. Peſtate cuocerai nell'acqua predetta, che ſe ne conſumi il terzo. Et colato'l licore per un panno, lo conſeruerai in uetro ben chiuſo noue giorni, ouero quaranta. Dopoi ſe ne dia à bere la mattina auanti giorno all'infermo à digiuno: e ſecondo alcuni, per dieci giorni. Gioua al male caduco, ſtando l'infermo à mangiare ſei ho-

re, poi che n'ha beuuto, et è rimedio efficacissimo. Sana ogni dissolutione di nerui, & conforta i membri. Beuuta con castoreo gioua alla gota non bene confermata ne i mẽbri. Beuuta noue giorni à digiuno, caccia ogni febre da qualunque materia causata. Vale à lauar le ferite, doue siano tagliati i nerui.

Altra acqua noua di Egidio, nomata doppia. Seme di apio di papauero bianco, apio & zenzero: altri ui aggiungono zuccaro, & garof. ugual peso di ciascuno tridate nel mortaio, con acqua conseruatiua, cioè stillata di petrosello, & distilla. Questa gioua alla tosse, al petto indisposto, beuẽdola fredda à digiuno, et la sera calda quanto si può. Beuuta calda con castoreo: uale contra l'apoplesia, sana la paralisi ne membri: pur che non ui sia morta, causa sonno, & riposo, ristora tutti i membri, caccia i tristi humori: & conferma il capo e'l ceruello.

Altra acqua sesta di Egidio, Gladiolo, hisopo, sauina, abrotano (altri dicono, seme di abrotono, lasciata la sauina: ilche non mi piace) parti uguali di tutto, lequali pistate, si lascino stare per alquanti giorni, & poi si stillino. Quest'acqua è molto efficace, resiste ad ogni febre calda, & fredda. Prouoca i mesi beuendone tre uolte, ma ucciderebbe la creatura nel corpo. Ristrigne il flusso del sangue, & del uentre: io credo che piu tosto prouochi il sangue da ogni parte, purga lo stomaco da tristi humori. Beuuta à digiuno, uccide i nerui, con castoreo sana la paralisi in tre giorni, beuendone ogni dì. Trouo l'istessa nel lib. di Lullo.

ACQVA CONTRA PESTE DAL sangue di porco castrato, di un libro scritto in Tedesco.

VCCIDERAI un porco castrato roßo, & ben disposto, e tolto il sangue in un uaso, lo mescolarai con uerga di giunipero rosso, gittando uia il pruno di sangue, che si rappiglia. Dopoi ui metterai raßature di giunipero, et cerca uenticinque chiocciole di giunipero roßo. Aggiontoui un poco d'agrimonia, ruta, fu, scabiosa, ueronica dal uolgo detta pimpinella, cicorio, pulegio, di ciascuna un manipolo. Se il sangue sarà piu di tre sestertij, ui porrai due oncie di theriaca, ouero secondo la quantità del sangue, et siano preparate le cose da porre nel sangue caldo. Mescolato il tutto stilla, & tenerai otto giorni al Sole: ilche farai ogn'anno, et dura cerca anni uenti. Questo licore uale per esperientia contra la peste, le aposteme del capo, de fianchi, ò delle coste, l'infiammatione della milza, le infermità del fegato, & del polmone, il sangue corrotto, la febre, le gonfiature: il tremore del core, l'hidropisia, le calidità contra natura, i tristi humori: & uale specialmente contra ueneni, & febre pestilentiale, l'infermo ne beuerà quattro ò cinque goccie, & procurerà di sudare.

MEDICINE PVRGANti composte, & distillate.

SI chiamano acque composte di medicine, macerate in acqua ardente ò in altro licore, & stillato. Vi si mescolano certe compositioni aromatice, à ristorare gli spiriti del core, & le forze. Et con acque ardenti ò con quinta essentia di uino, contra peste & ueneni. Et ancora le medicine purganti. Specialmẽte elettuarij, ne iquali si mette diacrudio, et altre cose uehementi inimiche al stomaco: mesco-

late cō licori: e specialmēte con acqua ardente rettificata, ò cō uino (et forse con uino, latte, ò scolo separatamēte, si fa per le nature calde) & lasciate alquante in infusione, si stillano artificiosamente, per darne à ricchi, et di forze indeboliti, ouero à stomaco, che abborrisca le altre medicine. Ilche da Lullo è commendato, & gli empirici, da me conosciuto, l'hanno usato con gloria. Io conobbi uno, che stillaua l'elettuario hamec nominato, da sugo di rose, & danno di quel licore à piu deboli, ma à robusti mescolaua qualche cosa con l'elettuario, dicendo, che sanaua gli infermi senza loro molestia. Fassi con elleboro un'acqua, che restora la giouentù, & ne uidi à mio padre: ma queste uessano i corpi, & fanno una certa apparente imagine de giouentù. Cardano.

ORO POTABILE.

VLSTADIO nel cielo de filosofi, & Lullo della quinta essentia scriuono dell'oro potabile: & che sia nell'oro una forza, che esce da lui affocato & estinto: si proua con questa ragione, che l'acqua doue sarà estinta una massa di ferro, ò d'oro, ò d'argento, è laudata da Nicandro cōtra l'aconito ueneno: & perche nō nomina altro licore: perche si debba intendere dell'acqua: nellaquale stano estinti questi metalli, & dice. Estinguerai il ferro infuocato, ouero la sua feccia, ouero oro ò argēto ardente in potione fredda. Oue l'interprete dice. Estingui ferro in acqua, & beui. Et poco dopoi: Estingui feccia di ferro in mele, et beui l'apobāma, cioè il licore, nelquale alcuna cosa sia estinta. Dioscoride uuole, che si estingua in uino, cosi Auicenna, Egi-

neta & Actio : ilquale dice, che una pietra in questo modo estinta gioua, beuendo quel licor caldo, & dice. Beuẽdo il uino doue sia estinta la feccia, ò esso ferro, ouer' oro ò argento. Et in uero il uino può riceuere piu forza dall'oro infuocato, che l'acqua: dellaquale ho gustato, ne ui ho sentito alcuna qualità d'odore ò sapore d'oro: benche ui fusse estinto piu uolte. Gli è ragioneuole, che la quinta essentia tiri à se piu uirtu dell'oro, che il uino, massime riducendo l'oro in lame sottili, assai piu riducendolo in calce. Ma uincerà tutte queste acque l'oglio cauato dall'oro. La decottione semplice di oro in brodo di capone, non ha uirtù alcuna: se non quanto uale la persuasione, che debba giouare, come tengono gli huomini. Delle uirtù dell'oro, leggi Auicenna nel lib. 2. al cap. 78. ma perche si deue eleggere ottimo oro per medicina, narrerò quanto ne dice Plinio, nel lib. 33. ca. 4. Abbruciasi con tre tanto sale, & la seconda uolta cõ due tanto, & una di chistõ pietra: & lasciando il ueneno alle cose con lui arse nel uaso di terra, rimane puro, & incorrotto. Io penso che Plinio in questo luoco non intendesse bene schisto pietra per schisto alume: perche nel libro 35. al ca. 15. dice l'oro purgarsi con nero alume, & è tra gli allumi il piu degno q̃llo, che nomano schisto. Et la ragiõe pigliata dalle uirtù persuade piu che l'oro si purghi cõ alume: pche dice l'oro purgarsi con sale, aggiontoui lo schisto: e l'alume piu si cõforma à gli effetti del sale, che la pietra schistos: allaqual nõ assegnano gli antichi altra uirtù, che di stagnare il sangue, come l'hematite. Ma lo alume si rassomiglia all'acqua forte nel purgare i metalli. Ma si puo scusare Plinio, perche questo nome pietra è commune appresso di lui: perche chiama pietre l'argento uiuo, & altre cose metalli-

che:perciò puote chiamare alume ſchiſton,et la pietra ſchiſton. Ma doueua conſiderare la differentia propia della pietra ſchiſtos. Et ſegue Plinio di ſubito. Il rimanente della cenere,cioè del ſale:co'l quale è arſo l'oro, ouero le due parti di ſale,con una di ſchiſto conſeruate in uaſo di terra,& bagnato con acqua, ſana la mentagra:ma ſi ſpruzza con farina di faua,& ſana le marroelle.

Aggiungendo ſpuma ad eſſo tridato,ſana le piaghe marze,& d'odore puzzolente, la decottione di mele con melantio, & ungendone l'ombilico, ſolue il uentre. M. Varrone dice:che q̃ſto ſana le uerruche. Nelle parole,ſeruato'l cenere ugni,intende della cenere,et le parole,decottione et ungẽdo,par che s'intenda dall'oro:ma l'uſo del ſale è conueniente à Medici, ſecondo Dioſcoride,per ſanare le uolatiche. Vale ad ogni eſcreſcentia,eriſipella,& herpete,& arſo cõ mele alle fagedene. I uoſtri ſtropiciano le uerruche de fanciulli cõ quelle. L'alume (ſecõdo Plin.)raffrena le piaghe, che marciſcono,con graſſo meſcolato. Vale à fagedene de piaghe ammollito in aceto con galla di ugual peſo arſa,& due tanto ſale, come ſi meſcola à purgar l'oro. Plinio per ſpuma intende haloſachne:come ancora nel 31.cap.7. Hermolao & Gelenio non hanno oſſeruato in queſto paſſo coſa alcuna. L'oro ſi purga con l'alume,& con miſi, l'argento uiuo. Plinio nel 34.cap.12.& 33.cap.6. con altro modo. Cardano nel ſeſto della ſottilità ſcriue un'altra uia di purgarlo.

ORO POTABILE.

RECIPE mele & faui de api nouelle,& meſcolaui ambra griſea, ſperma di ceto,agalloco,peuere lũgo, garof.

noce mosc. sandali, & oro puro: lasciando il tutto per trenta giorni nello sterco cauallino. Dopoi stillarai cō lambico nel bagno. Pisterai dopo la materia, sopra una pietra assottigliandola, & da nuouo le infonderai l'acqua stillata, & da nuouo stillerai in cenere. Quest'acqua dissolue l'oro. Se l'oro potabile s'indura, pigliane quāto è un biso, mettilo in ouo duro, cauatone il rosso, et si rissoluerà, questo conforta l'infermo.

Chimisti fanno licore d'oro massiccio: ilquale beuuto, rallegra il corpo, Georgio Agricola.

Vogliono i saui, che mangiare in oro, ouero la decottione, doue sia stato oro, et beuer uino, oue siano state estinte lame ò moneta d'oro piu uolte disponga bene il core. Arnoldo di conseruare la uirtu.

Nella quinta essentia del uino si possono dissoluere oro, argento, uiuo, perle, gemme, et altri metalli, per fare l'oro potabile: ilche s'apertiene piu tosto à chimisti, che à medico. Vlstadio nel nono, & nel decimo.

Il uino doue una lama d'oro sia estinta quaranta ò cinquanta uolte, è tenuto da alcuni per oro potabile. Arnoldo.

Ilquale ancora dice: Il uino con l'estinguere oro, ha molte propietà, fassi estinguendo una lama d'oro in uino uenticinque uolte, et lasciatolo schiarire, si cola et conserua. Ha uirtù di conseruare il core, secca le soperfluità delle fecci del sangue: Può con la sottilità del suo spirito illuminare la sostantia del core, con la solidità conseruarlo, et con la sua grauezza inchinare le soperfluità alle parti dell'uscire, et conseruare la giouentù. Mantiene le uirtù delle parti principali, nelle sue operationi, dissolue con la temperatura l'orina. Sana epiletici et insensati, gioua à leprosi. Molti

ricchi et Prencipi fanno cuocere alquāti pezzi d'oro cō le lor uiuāde: altri l'usano come pānelli, cō elettuarij, altri in limatura: perche nel comporre il diacameron, si mette limatura d'oro, et d'argento. Alcuni tēgono in bocca un pezzo d'oro, traguggiando il saliuo. L'argento tenuto in bocca, estingue la sete, il corallo conforta il stomaco, tenuto in bocca, & al collo, che penda uerso'l stomaco: & ho prouato, che non lo lasciai turbare. Altri mutano l'oro in acqua potabile, che è uita ottima. Et altri l'usano diuersamente. Oro è cosa misteriosa perfettissima, composto con uguale temperamento, & mirabile proportione elementare, alquale è inferiore ogni corpo composto. Non si gonfia la ferita fatta con oro, & gli elettuarij conforta la uista, fa sincera la sostantia del core, & il principio della uita, & raffrena la lepra: lequai uirtù sono dall'oro naturale non del chimistico. La quinta essentia della uita mostratami da un'amico con lettere à Roma: ma non ho prouato la sua uirtù, & fassi in questo modo. Estingui in uino oro tre ò quatro uolte, ò piu secondo la quantità del uino, stilla in Balneo M. quattro uolte, & l'usarai ad infermità calde & fredde: aggiongendoui rimedi caldi ò freddi, & tal'hora alquanta teriaca, come ricercherà l'infermità.

Alcuni dicono che co'l spirito ò quinta essentia dall'oro si sanano i uicij del fegato.

ACQVE COMPOSTE AD infermità de occhi.

ACQVA mirabile à conseruare la uita, & leuare da gli occhi le macchie. Foglie di ruta, menta, rose rosse, saluia, capelli Veneris, altri lasciata la menta, & la ruta, ui

aggiongono finocchio, uerbena, eufragia, betonica, ſilere montano, & endiuia ſei manipoli di ciaſcuna. Si pongano per un giorno in uino bianco, & ſe ſtillino co'l lambico. La prima acqua ſi compara all'argento: la ſeconda all'oro: la terza al balſamo: & queſta ſi conſerui in uetro. Lullo.

Acqua ad ogni ſanabile infermità de occhi, di Egidio & Lullo, ſcritta di ſopra, tra le acque compoſte: uale à uarij affetti interni.

Acqua compoſta per gli occhi. Nel principio di Maggio, cogli uerbena, ruta, finocchio: peſta ciaſcuna per ſe: piglia di ciaſcuna onc. 3. di ſugo, meſcola: aggiõgẽdoui alquãti pãpini di roſe, onc. 3. di zuccaro cãdi, di tutia ottima 4. et altretanto di ſangue di drago. Tutte queſte coſe meſcolate, ſtillerai in lãbico di uetro, laſcierai due ò tre giorni nel uaſo recipiente chiuſo q̃l licore, che ſtillerà, dopoi l'uſerai. Vale à gliocchi infermi, roſſeggianti: et caterate. Acqua di uite con mele ſoblimata al fuoco: lieua le lipitudini da gli occhi. Monaci in Meſue. Acqua di uite s'intẽde q̃lla, che ſtilla dalle uiti quãdo ſi podano. Queſt'acqua nõ ſtillata, ſana le pũture de gliocchi, chiarifica la uiſta impedita da cauſa calda, mettẽdone una goccia p cãtone dell'occhio. Rogerio.

Acqua ouer oglio de ſpõſa ſolis, acuiſce la uiſta, cura tra cinq; di ogni infermità de occhi: leggi delle acque per ornare, che tingono i capelli. Manardo nella epiſt. 4. del ſeſto libro deſcriue un'acqua per conſeruare la uiſta di eſtate.

Tre parti di roſe, herbe, finocchio, ruta, ana parte una, ſi taglino meſcolandole bene inſieme, et indi à tre giorni ſi ſtilli l'acqua, ouero al uapor ſolo d'acqua bogliente, ò al Sole ò in balneo M. Si che nel uaſo, doue ſtilla l'acqua ſi põga alquãto delle iſteſſe herbe ſecche, piu toſto à mio giudicio,

conciando: in modo, che stilli sopra di quelle luttandolo: perche non spirino i uapori.

ACQVA OFTALMICA DI ROGERIO.

EMPIVTO'L uaso distillatorio di foglie d'agrimonia, uerbena, finocchi, ruta, menta, et leuistici tagliati, infondiui uino bianco et chiaro, stillando in uasi lutati. Questo licore raffrena la gõfiatura causata da freddura, secca la lipitudine, interrompe le lacrime, chiarifica la uita, et rompe le macchie, et sarà piu efficace à romperli: aggiõtoui foglie di callitrico, morso di gallina, i cui fiori rosseggiano. Cauasi acqua di finocchio al medesimo effetto. Il licore raccolto dalla decottione delle foglie di finocchio raccolto nel uaso, doue è posta l'acqua bogliente, si conserua in una guastada, mettendone ogni dì nel cantone dell'occhio, et gioua per esperienza.

A rompere la macchia. Recipe mirra et aloe tridati, mescola con le predette acque, et metti del licore colato, ne i cantoni dell'occhio mattina et sera.

Acqua de fiori di bianca spina, et di salzo stillata, caccian le punture, i caldi, et i rubori de gli occhi, interrõpe le lacrime da causa calda, et medesimamente rõpe le macchie.

Acqua di foglie et fiori di eufragia, interrompe le lacrime da causa fredda, caccia la gonfiatura delle palpebre, rompe le macchie dalla medesima causa, et rende la uista. Io direi che l'eufragia nõ scalda, ma è temperata ò raffredda alquanto nel primo grado, et secca nel secondo.

Acqua egregia alla uista debole di Gordonio. Recipe Chelidonia, finocchio, ruta, sileo montano, eufragia, uerbena, di

na, di rose roße, elettuario ana meza libra, garof. peuere lungo, ana oncie due, poste in lambico di uetro, stilla à lento fuoco, & mettine ogni dì ne gli occhi. Vn'altra del medesimo alle fistole: libre due di uino bianco ottimo, stillato nel uaso dell'acqua di uita: acqua di rosmarino, & di saluia di ciascuna libre 5. Zuccaro libre 2. Et stilla da nuouo, aggiungendoui saluia, fiori di rosmarino, un'oncia di ciascuno, & macerate otto giorni le colerai, & userai.

Acqua per sanare il cãcaro in qualunque parte del corpo. Herba di cancro detto pie colombino, fiori de codogni & di trefoglio: frondi ò foglie del rubo Iduo, in Francese Frambosia, alquante rose, uino bianco, & alume: & se stillino tutte queste cose. Andrea Fornerio.

Acqua di talpa. Ad ogni goccia, non mi toccare, lieua dal capo ogni rogna, la gota rosacea, & il lupo, Leggi delle acque à tingere i capelli: & iui narreremo d'alcune acque, che sanano i porri ò altre simil cose, nate nella faccia.

ACQVE ODORIFERE.

ALCVNE acque si fanno solamente per l'odore à spargersene la faccia, i capelli, la barba, le uesti, & i fazoletti: lequai non solamente co'l spargerla, ma etiandio co'l uapore partecipano la sua calda soauità di odore, l'acqua rosa sola si usa à condire, i cibi, usasi à morbidire, & spargesi sopra le carni arrostite & calde. Le acque odorifere sono alcune semplici, altre composte, & si poßono annouerare alle acque di uirtu, nomate da nostri auree, che sono parimente altre semplici, altre cõposte. Le auree quasi tutte si pigliano nel corpo, & fannosi mettendo in uino ò in

acqua ardente le herbe, & gli aromati. Odorate semplici si conosceranno per gli eßempi sottoposti. Tutte le odorate si stillano, ouero in esse stillate si pongono odori pretiosi.

ALCVNE SI FANNO SENZA STILLARE.

POLVERE di Ireo mescolato con acqua calda, la rēde odorifera, & l'usano i barbieri. Fiori di lauendula, & meglio di spica freschi & secchi, si pongono in acqua ò in uino, ouero in acqua ardente in uaso ben rinchiuso, si tengono al Sole: perche gli diano odore. I freschi per l'humidità mutano quasi il uino in aceto: ilche non fanno i secchi. Il licore si farà piu odorifero, seccando i fiori al sole in uaso di uetro rinchiuso, & spargendoui sopra uino. Chi uuole all'improuiso acqua odorifera, ponga in assai acqua pura una ò due goccie di oglio di spica, & la smuoua in uasi di uetro di stretta bocca. Et quantunque si faccino tutte queste senza stillare: tuttauia stillandole con ragione. Specialmente aggiungendoui altri odori preciosi, come muschio, ambro, zibetto, anfora, agallaco, ouer mediocre, come eßa dolce, stirace, state, mirra, & alcuni aromati: & specialmēte garof. ouero odori uili, come rose, scorze, fiori, ò foglie di cedro, di limone, naranzo, foglie di cedro, herbe communi odorifere, rosmarino, maiorana, basilico, seranno piu soaui. Il zafferano è troppo uehemente, & riempie il capo.

ACQVA ROSA CON MVSCHIO, zafferano, garof. canfora &c. di Bulcasi.

CON *Muſchio. In due libre di acqua roſa metterai un ducato di muſchio buono, peſtato nel uentre di uetro da ſtillare lentamente, & lo metterai in uaſo di uetro ben rinchiuſo.* L'*acqua è di mirabile odore conueniente à* Re *per ſpruzzarne i lor panni.*

Con *zaffarano.* In*fonderai per un giorno mez'oncia di buon zafferano in due libre d'acqua roſata, & ſtillerai.* Q*ueſta è buona da meſcolare con le medicine, & per odore & ornamento.*

Con *garofoli.* Metterai *mez'oncia de garof. peſtati una libra & meza d'acqua roſa, per hore 24. & ſtillerai.*

Con *canfora, ſtillerai un'oncia di canfora, cõ una libra d'acqua roſa: & l'uſerai in medicine regali.*

Fa*sſi medeſimamente l'acqua roſa con ſandali, & altre ſpecie aromati, quali uuoi: alcuni ſtillano tutte queſte coſe in acqua ſemplice in loco di roſata.*

Tribulo *quaſi trefoglio chiamano in* Roma *un'herba d'ottimo odore, laquale ſtillano per fare perfumi, & altri odori laſciui.*

Acqua *odorifera, che riſtora le forze del capo, del core, & dello ſtomaco, quattro manipoli de fiori di lauendula, roſe bianche & roſſe, di ciaſcuna due manipoli, roſmarino, gariofilata, cipero freſco, ſcorze di citrangolo, di ciaſcuna un manipolo.* Menta *ſaluia, timo, ſambuco, foglie di lauro ò pulegio, di ciaſcuno mezo manipolo, garofoli, oncie quattro, galanga, noce moſc. calami aromatici, zenzero, cinnamomo, fiori (uorrei piu toſto le radici) di ireo, di ciaſcuno mez'oncia.* Vino *bianco lib. ſei (ouero. q. ſ.* T*ridati ſi tengano in infuſione otto giorni in uetro ben chiuſo, & poi uſala.* E *ottima, per lauare le mani, meſcolandone un poco di*

essa in acqua copiosa: potrai usarla stillata: & porui alquanto muschio. Episanio Empirico.

Vn'altra del medesimo di soauissimo odore. Zibetto, muschio, di ciascuno una dracma, legati in sottil pannicello, et infusi in due libre d'acqua rosa, per alquanti giorni tenuti al Sole.

Vn'altra del medesimo odorifera basilico, menta, sambuco. Iride, hisopo, balsamita, cioè sisimbrio, satureia, melissa, saluia, lauendula, rosmarino, di ciascuna mezo manipolo. Garof. cinnamomo, noce mosc. di ciascuno un'oncia. Citrangolo di figura ouale & gialliggiante. Pistate & tenete in acqua rosa tre giorni, si stillino à lento fuoco: & poi aggiõtoui un scropulo di muschio, si tengono al Sole.

Vn'altra del medesimo di soauissimo odore.

Libre tre d'acqua rosata, garof. cinamomo, sandali citrini, dracme sei di ciascuno, due manipoli di fiori di lauendula. Assa dolce dracme sei, maluasia, acqua di uita, di ciascuna due oncie, tenute un mese al Sole in uetro ben chiuso, ò sopra la fornace. Dopoi stilla in Balneo M. aggiontoui meza dracma di muschio. Si tenga dopo al Sole per dieci giorni: & renderà mirabile odore.

ACQVE ODORIFERE DEL FVRnerio, in libro Francese, di ornare la natura.

ACQVA soauissima à perfumare lenzuoli, & altre tal cose, che spira mirabile odore. Metti uẽti grani di muschio & zibetto con un poco di ambro in picciola ampolla, & empiutala d'acqua rosa, l'auicinerai al fuoco, & essendo calda la porrai à raffreddare, & passati due giorni, po-

trai usarla:perche sarà buona, come la stillata. Estenderai sopra un uaso largo, oue sia di quest'acqua bogliente, & perfumerà co'l uapore.

Altra acqua odorifera detta casella. Metterai in uaso di lottone, acqua rosa mescolata, un poco di zibetto, garof. agalloco, stirace calamita, et mescola il tutto al fuoco, perfumando le uesti, co'l uapore, che esala. Rinchiuderai il uaso, aggiugnendoui acqua rosa, quando ti parerà.

Vn'altra. Metterai in quattro libre d'acqua rosa assa dolce tridata, alquanto grossa, stirace, garof. canfora, agalloco, di ciascuno un'oncia, muschi & zibetto, di ciascuno grani uenti: mettendo il tutto in uaso di uetro, rinchiuso cō bergamina forata leggiermente, & farai bollire il uaso quattr'hore in olla piena di acqua, come in balneo M. Dopoi raffreddato, lo colerai per sotto'l pannicello & conseruerai in uaso di uetro, postoui cinque grani di muschio, & incorporati con essa acqua, rinchiuderai il uaso, tenendoli cinque giorni al Sole, & hauerà odore soauissimo.

Acqua odorifera secreta, una parte dellaquale mescolata con dieci d'acqua pura: la fa odoratissima. Cerca uenti grani di muschio, noce moscata, garof. galanga, spica nardo, grani di paradiso, macis, cinnamomo, di ciascuno un'oncia, pestate si tengano in uaso di uetro da stillare, con una libra & meza d'acqua rosa, lasciala quattro ò cinque giorni. Dipoi aggiugniui tre tanta acqua rosa, stillando cō lambico in olla piena d'acqua bogliente, come in balneo M. Et conseruerai l'acqua raccolta rinchiusa all'uso sopradetto.

Altr'acqua. Due libre d'acqua, fiori di cedro, una d'acqua di rose rosse, buona quantità di rose moscate, & fiori di gesmino, garof. mez'oncia, & oncie tre di assa dolce, ben

tridata. Vn'oncia di uernice, stirace calamita, & rosso meza oncia di ciascuna, tridate & con acque mescolate, stillerai nel lambico di uetro: hauendo luttato il naso, & il uaso recipiente, con picciol fuoco in balneo M. ò in pignata d'acqua bogliente.

Acqua odoratissima, che si stilla con oglio: laquale mescolata con cento parti d'acqua pura: la rende soauissima. Vna libra di mirra, eletta pura, fresca & grassa, taglia minutamente & pestata, meza libra di sugo di rose, mescolate nel lambico si stillino in cenere: separata l'acqua à lento fuoco: lo aumenterai per cauarne l'oglio. Quell'acqua fa bella la faccia: ristrigne le ferite noue, & uecchie. L'oglio è precioso, & fa gli effetti dell'acqua, ma piu tosto, cioè in un'hora, quanto fa l'acqua in un giorno. Se un'oncia di tale acqua rende odorifere cento libre di acqua pura, un'oncia di oglio farà il medesimo in cento libre.

Acqua rosa muscata, che si usa nelle altre compositioni. Metti in uaso di uetro, largo di sotto, & stretto di sopra, cerca dodici ò piu grani di muschio, & lasciatolo al Sole cinque giorni, & un'altro simile uaso pieno, mediocremente di rose secche pistate, rinchiuderai con pannicello sottile & raro, mettendo la sua bocca nel collo di quell'altro, et lutando d'intorno, gli porrai al Sole uehemente, facendo stare di sopra il uaso dalle rose, lequali potrai spruzare con ottima acqua rosa. Vserai quest'acqua soauissima per se sola, & nelle compositioni.

ACQVE STILLATE per ornamento.

SONO diuerse le acque stillate per ornamento, altre uagliono à render la faccia bianca, roßa, lampeggiante, leuare le crespe, cõseruare dal Sole, cacciarne le macchie e la aspreza. Altre colorano i capelli, et altre imbiãcano i dẽti.

L'huomo bene creato non deue sprezzare ogni ornamẽto come dishonesto: perche Galeno tra medici illustre scrisse molte medicine da ornare nel libro di comporre le sec. mostrando l'uso di quelle, speßo essere utile & honesto. Massimamente, che alcuni mariti maluaggi, mossi da alcuni mancamenti delle mogli, uanno alle meritrici: & ui sono alcune cose, per lequali la donna nobile si uergogna d'andare in publico, come macchie ò porri nella faccia.

Io non scriuo questo à donne, ne ad huomini: ma à Medici, che deuono esser da bene, & prudenti: acciochè usino tali rimedi: eßendone ricercati da Regine, Prencipesse, & nobili donne, che siano da bene. Quãto quest'arte di ornare sia dißimile dalla finta, leggerai in Galeno de comp. medic. sec. loc. lib. 1. cap. 2.

Non ragionerò hora delle acque da ornare semplici, come di fiori di faua, fragole, ruggiada, latte di capra sopradetto. L'acqua di uita ha uirtu di imbellettare: come si dirà al suo luoco.

Acque stillate di foglie di persico, & di salzo di peso uguale mescolate, sanano i porri nei della faccia detti in Francese Rubiz.

Vino aromatico rende la pelle bianca, sottile, pura, & di piu bel colore. Metti nel uino zenzero, & cinnamomo, stillando come l'acqua rosa. Vale ancora contra le fredde compleßioni, & alla paralisi. Arnoldo nel libro del uino.

L'acqua con laquale le donne ammendano la pelle gros-

sa nera & schiamosa, faßi d'argento viuo cotto, in ouo crudo. Nicolo Maßa del morbo catolico. lib. 6. cap. 2.

Acqua à far candida la faccia. Meza libra di spuma di argento tridata, cotta in due libre d'aceto bianco, sinche si consumi il terzo: mescolandoui con una uerga, & poi stillata: ui si aggiugne mez'oncia di canfora, afronito, oglio di tartaro, alcune scißile, di ciascuno un'oncia: colerai per pãno grosso, & con quella bagnerai la faccia, & il collo. Epifanio Empirico.

Vn'altra per render lustra la faccia. R. radici di giglio, ari, draconculi, di ciascuna fresca meza libra, acque di fiori di faua una libra & meza, acqua rosa oncie otto, stilla & aggiugniui musco, cario, cinnamomo, di ciascuno due dracme: lauisi la faccia due uolte al giorno.

Acqua del medesimo all'isteßo uso. Recipe fiori di faue, & di mandole amare, foglie di persico, mez'oncia di ciascuna, latte di capra quanto è tutto'l resto: & hauendo stillato, aggiugniui la chiara di sei ouer' otto oui alessi, lequali mescolate con l'acqua stillata, da nuouo si stillino, mescolando due drac. di canfora.

Acqua Gallicana ad ogni lentigine asprezza, & macchia della faccia, una libra di tartaro arso, finche douenti bianco. Mastice, tragacanta, mez'oncia di ciascuno, canfora dracme sei, quattro chiare di ouo, tridate & mescolate in acqua rosa si stillino, & è rimedio mirabile. Epifanio Empirico.

Acqua che dona alla faccia un color di rose. R. un uaso d'acqua di uita tre uolte stillata, prasilio un'oncia, dieci garof. dieci grani di paradiso, & cinque cubebe, il tutto pistato & criuellato, farai bogliere in un poco d'acqua di

uita, in uaso rinchiuso di modo, che non espiri. Questa mistura raffreddata stillerai per lambico di uetro à lento fuoco: & hauerai acqua buona. Bagnerai con spongia la faccia, & douenterà di color rosato, candida & bella: & dura questa tintura due ò tre anni.

Non hauendo acqua di uita, piglia uino uermiglio di Rupella, il migliore, che si può in maggior quantità, che l'acqua di uita: laquale è migliore per tale effetto. Questa orna sottilmente, la faccia humana. Di un libro scritto, senza autore.

VNA SIMILE NARrerò di Gordonio.

ACQVA mirabile, che caccia le brozze, & pustule dette da Latini lupine, grandule, scroffole, porri, & triste nascentie nel corpo. Due libre d'oglio laurino, incenso bianco, mastice eletto, gomma arabica, terebintina chiara, di ciascuna dracme tre. Et tridando quelle, che si deuono tridare, mescola il tutto, & stilla per lambico: infondendo nell'acqua così stillata meza libra di cenere: & da nuouo stilla conserua l'acqua, come un tesoro. Autore senza nome. Questo licore, che sarebbe piu tosto acqua, che oglio, se non si mettesse cenere, si potrebbe annouerare tra i balsami con ragione stillati.

Acqua che orna la faccia, & rompe la pietra, è trattata nel titolo delle forze de stillati in gñale. Ruger. trat. 4. c. 5

Altre tali trouerai doue si tratta di colorare i capelli, & doue si parla de i balsami.

ALCVNE ACQVE STILLATE, per ornare la faccia di Fornerio in un libro Francese.

ACQVA per imbiancare la faccia. Fiori di rose bianche, ninfea, sambuco, gigli, leuatogli il zafferano, et di faua, una libra di ciascuno di questi fiori. Acqua di fragole meza libra, midolla di pane, quanto ti pare, dodici chiare di ouo. Incenso bianco due oncie: infondasi nel tutto biacca tridata per una notte. Si stilli il tutto in lambico, & cauatane l'acqua, si ponga al Sole: lauisi con questa la faccia mattina & sera, senza lauarla uia con altra cosa.

Acqua, con laquale la faccia, & le altre parti del corpo fanno mostra giouenile. Acqua di uita due oncie, & di fiori di faua, & di rose, di ciascuna quattr'oncie, ninfea oncie sei, mescolate tutte queste cose, aggiugniui una drac. di tragacanta bianchissima, & tenuta sei giorni al Sole, colerai tale acqua cō pānicello, lauisi la mattina sēza rasciugarsi.

Acqua à far lustra la faccia. Acqua de chiare d'oui freschi con uguale misura de limoni per una spongia passato: & si stilli, come l'acqua rosa. Metterai in quest'acqua cerca due oncie de liscia commune, & un limone intiero pistato, ò piu tosto scorticato: & dopo otto giorni, ne spremerai il sugo: & mescolerai con acqua, prima si laui la faccia cō pura acqua, & asciugatala, lauisi con questa, che fa lustre la faccia, conserua la pelle, & è ottima.

Altra acqua usata da Isabella d'Aragona duchessa di Milano. Farai pane di fior di farina di formento, con un sestertio di latte di capra, & cuocendolo leggiermente, si caui del forno: prima che sia ben cotto. Et minuciata la

midolla di questo pane, tenendola per sei hore in altro latte caprino. Vi mescolerai acqua di dodici chiare di ouo fatta con la sponga, un'oncia di calce di guscie d'ouo, canfora, alume saccarino, corallo bianco, due dracme di ciascuno. Tutte queste cose tridate siano incorporate con le liquide & stillate in lambico. Et ne uscirà un'acqua, utilissima à leuare ogni nascentia nella faccia: & la orna sommamente.

Vn'altra acqua, che orna la faccia. Mescolerai foglie di Rosmarino, & tartaro bianco con uino bianco, & cauatane l'acqua co'l lãbico, usala come le precedẽti all'istesso.

Altra simile acqua. Tenerai al Sole in uaso di uetro per due giorni, fiori di faua infusi in uino bianco: dopoi stillerai à lento fuoco: & si laui la faccia mattina & sera, successela sempre bagnata con decottione di sbiacca.

Vn'altra, che lieua ogni macchia. Metti in uaso di uetro de christalli, & coralli, parte uguali, con sugo de limoni un deto per trauerso, & chiuso, lo tenerai in luoco freddo.

Chi douea dire in quãti di) dopoi lauerai lumaconi, gittane le guscie, con acqua salsa, finche sia cauata da quelli la uiscosità, & stillati, conserua l'acqua. Cauerai dopo co'l lambico acqua di rape, tagliate minutamente: & piglierai della prima acqua un cucchiaro, della seconda quattro, cosi della terza, et mescolate insieme, lauate la faccia, hauendola prima lauata con acqua pura.

Vn'altra mirabile per tale effetto: Laua lumaconi senza le guscie (com'è sopradetto) dopoi li spargerai un'oncia di sale pistato: (altri dicono sale di gomma) in uaso di uetro: & mettiui i lumaconi, spargendoui altro sale, & poi lumaconi: cosi alternando fin'alla terza parte del uaso, in-

fondendoui tanto ſugo de limoni, che nuoti ſopra'l ſale, & i lumaconi due deta, & poi ſtillerai, uſando queſt'acqua, come le altre. Ma non potendo ſtillare, tieni al Sole queſte coſe, meſcolate in uaſo chiuſo: finche diuengano come un'onguento, uſandolo la ſera, come s'è detto de gli altri unguenti: & la mattina ſeguente laua la faccia con acqua di fiori di faua. Et ſi legge queſto nell'antidottario di Gordonio.

Acqua non ſtillata. Taglia in quattro pezzi dodici limoni, & mettili in uino bianco, & uſa queſto licore, come le acque ſopradette.

Cauſa l'iſteſſo l'acqua di cicogna tenera ſtillata, della quale ho ſcritto tra le acque ſemplici medicinali.

Altro modo ottimo & ſecreto. Sei oui freſchi, meza libra di maluaſia, un pippione nõ ueſtito di piuma, ma al formazo freſco, delquale nõ ſi è cauato butiro, otto narãzi, tre cazze di oglio di tartaro, un'oncia di sbiacca. Si tridino le coſe da tridare: & meſcolando inſieme il tutto, ſi ſtilla à lẽto fuoco: queſt'acqua fa bella pelle, ſottile & tenera.

Acqua regale, che lieua ogni macchia. In acqua di quattro libre di Terebintina chiara cauata, metterai mez'oncia di Maſtice, tre oncie di bianco incenſo, & mez'oncia di tragacanta, tridate, ſi meſcolino con acqua, & conſeruaſi l'acqua ſtillata, liquefarai dopo ſongia di porco non ſalata: collando per panno lino doppio. Piglia poi zenzero bianco, garofoli, cinnamomo, euforbio, ſpica nardo, canfora, di ciaſcuno due oncie, & tre noci moſcate. Tridate queſte coſe le meſcolerai nella ſongia liquefatta, aggiugnendoui due oncie di argento uiuo, lauato ſpeſſo con aceto & ſale, & fatto paſſare per un cuoro: incorporandoui feccia d'argento fino. Diſtilla il tutto, & conſerua l'acqua. Piglia poi ſei

oncie di acqua Terebintina,& mescolala con una libra della seconda acqua della songia:& uolendo usarla,lauati bene la faccia con decottione di sbiacca,& asciugala. Piglia nella palma della mano di quest'acqua mescolata, & laua oue ti piace:tenendo coperto quel luoco sinche sia asciutto: & ne seguirà mirabile effetto.

Vn'altra de lumachi. Piglia trenta lumaconi bianchi, due libre di latte di capra,tre oncie di grasso di porco,ò di capretto,una dracma di canfora tridata, & stilla in lambico di uetro.

Piglia sei oncie di midolla di pane di formento biãchissimo,infondila in due libre di latte,et stillato c'hauerai,lauati come è sopradetto.

Si commenda ancora l'acqua stillata di chiara de oui.

Acqua,che rende candida la faccia. Due oncie di Mirra,incenso bianco,& mastice,di ciascuno mez'oncia. Zenzero bianco dracme tre,cinnamomo eletto, argẽto soblimato,di ciascuno dracme due,canfora una dracma, chiara de oui una libra & meza.Et mescolando il tutto insieme,si põga nel uentre d'una gallina giouane & grassa, cacciatene le interiora,ouero cauate le pelli d'una gallina, si tagli la carne minutamente: aggiungendoui cerca tre sestertij di latte asinino ò caprino,& si stilli con lambico di uetro.

A fare la faccia lampeggiante. Ammollirai in aceto fortissimo per tre dì & tre notti trenta oui freschi, dopoi gli pertuserai con un'ago:perche n'esca l'humore. Stillerai questi nel rosario,& lauati la faccia.

Acqua che chiarifica la faccia.Macererai radice serpẽtina mondata,& tagliata in picciole rotelle in uino bianco per nuoue giorni:aggiongendouene ogni di meza libra,&

& sei grasſele di capretto conſeruate al Maggio, riſi piſtati, & cotti in tre libre d'acqua di ſolano nero, una libra di farina de riſi, meza libra d'acqua de pruni ſaluatichi, & di faue piſtate ſenza le guſcie, che bogliano nella ſopradetta acqua. Vi aggiugnerai dodici pomi marci, dieci oui, due manipoli d'Iride commune ò fiorentina, una libra di mele, meza di mandole amare, gomma Arabica, ſarcocolla, tragacanta, boraſo, canfora, di ciaſcuna due dracme. Latte di pecora libre 6. Terebintina Veneta due oncie, et acqua de fiori di Ninfea libre due. Si ſtilli il tutto à lento fuoco, & ſia ſpeſſo moſſa l'acqua ſtillata, & tenuta al Sole.

Acqua per leuare le macchie dalla pelle, & farla bianca. Vn'oncia di boraſo meza dracma di canfora, tre di allume commune, gomma Arabica & tragacanta, mez'oncia di ciaſcuna, ſarcocolla, Aſſa dolce di ciaſcuna due dracme, & quattro di sbiacca, peſta il tutto & mettilo in acqua ſerpētaria, & de fiori de gigli, di ciaſcuna meza libra, con le acque di fiore di Geneſta, ſolano, ninfea oncie quattro di ciaſcuna. Et meſcolale ſtillerai co'l lambico.

A far la faccia chiara et giouenile, che moſtri poco piu di anni quindeci.

AD ORNARE LA FACCIA dell'Antidotario di Gordonio.

RADICI di giglio, draconculo, ari, & cece ſcorticata: riſo amilo, sbiacca lauata, ſapone Gallico, ana onc. 2. ſi cuocciano nel forno in olla nuoua coperta, & poi ſi peſtino. Piglia dopoi tragacanta, gomma Arabica, ana oncia 1. & ſi pongano in acqua di faue. Tempera poi porcellane in

acqua de limoni:tanto,che si possino macerare: & aggiugni mez'oncia di boraso, si mescoli il tutto in acqua di faua con pochissima songia di porco: & fattone come un'ongue,ungi la faccia mattina & sera,lauandola con acqua di colature df semole. Questa purga,et imbianca,rende la faccia bella & gratiosa.

Decottione in uino bianco de limoni tagliati in piu parti,uale à far bella la pelle.

A far rosse le guancie. Piglia alume Brasilio,& grani, con iquali si fa il color del perso rosso,si pestino,con acqua di uino stillata,& ugni la parte,che uuoi far rossa. Il colore sarebbe piu bello, & piu dureuole con alquanta acqua di sale amoniaco. Ma si schiui quest'acqua amoniaca, che rode tutto'l corpo,& se ne usi poca:accioche non si corrompa la medicina.

Leggasi Roggerio nel 4. trattato,cap. 5. di piu stillati, specialmente à purificare la faccia, doue si scriue dell'acqua di limoni,& di faue per se,ouero con altra compositione,& l'acqua con Brionia,& draconculo composta,et semplici di sassifragia,hasta regia, herba moscata, & fiori di Nigella.

ACQVA A TINGERE I CApelli, & altri peli.

SPOSA del Sole tridata.(altramente) semi di solsio tridati) si ponga in latte di donna,che latti un figliuol maschio per dieci giorni (& secondo altri quaranta) finche diuenga oglio,ilquale cotto con oro fogliato, bogliendo lentamente un giorno,è mirabili: perche lauãdosi i capelli di-

uerranno come oro,la faccia con quello fregata parerà angelica. Chiarifica la uista, sana in quatordici giorni ogni male d'occhi: & in tre giorni il dolore de denti: fregando con quello le gingiue,muoiono i uermi:& questa è la quarta acqua di Egidio. Chi beue di questa medicina noue giorni,si sana della paralisi,che uenga da qualunque causa:ancora che fusse durata quattr'anni. Lullo nel lib.delle acque: & pare che questo licore non si faccia con stillare: ma solamente con spremere,come dirò ne gli ogli de semi.

Acqua stillata di lardo fa i capelli lunghi & biondi, et la faccia piu bella:Taglia lardo minutissimamente,& pestalo di maniera,che diuenga come una pasta: laquale stillata in lambico, raccoglierai un licor bianco,co'l quale ugnerai il licore,et la faccia, et diuerrà bella et splendida. Andrea Fornerio.

Acqua stillata di mele fa i peli belli et lunghi, leggi di sotto, tra le acque stillate in rosarij, oue si tratterà delle quinte essentie semplici.

Acqua che imbianca,che è la sesta di Egidio.Fa poluere di talpa ouer topinara con solfo,et infusoui sugo di Chelidonia:lasciala per alquanti giorni: & poi stilla. Lauerai con quest'acqua il luoco, che uuoi di qualunque bestia, & diuenirà bianco.

Mescolandoui acqua di aloe,& cera, & ungendo il luoco infermo,sanerai ogni gotta,& l'infermità, che chiamano. Non mi toccare,con uno impiastro di quella soprapostoui,sana la rogna del capo,& la gotta rossa:& mescolata con pietra calaminare & aloe: sana perfettamente il lupo, mettendouela sopra come impiastro due uolte al giorno:lauando ancora le superfluità con quella: Ma non si pi-

gli

gli nel corpo.

Acqua che tinge di uerde: una libra di Cuperosa ò uetriolo, meza di smerillo, stilla & ugni. Epifanio empirico.

Acqua de capari stillata, fa uerdi i capelli & ogni pelo. Cardano.

ACQVA A MONDARE I DENTI.

SALE amoniaco & di gomma, tre oncie di ciascuna. alume saccarino un'oncia et meza, distilla ò macera in due libre di acqua per otto giorni, & co'l licore stillato fregherai i denti. Epifanio Empirico.

COME SI STILLINO ACQVE d'herbe, fiori & radici per descenso.

STENDI un raro pannicello sopra un uaso di terra, & mettiui sopra rose ò altri fiori, & cuoprendo cõ una patella, mettiui nel fondo del fuoco. Et stillerai in questo modo acqua odorifera et efficace. L'acqua rosa si tiene al Sole: perche mandi uia il fumo, conseruando l'odore delle rose. Cardano.

Rose fresche messe sopra un lenzuolo, steso sopra una conca, et sottopostoui carboni ardenti stillerà copiosa acqua nella conca, et cosi d'altri fiori. Siluio.

Questa foggia di stillare mi par comoda à cose fredde: et che debbono raffreddare: specialmente mancando d'odore, come alcune astringenti: che sono piu fredde et humide: anzi haueremo piu acqua in piu corto tempo, et minor spesa: senza che suaporino: ma si attenda che'l uaso soprapo-

sto non sia troppo ardente: et non ui si lasci piu del douere

Mettendo due boccali uno sopra l'altro, empiendo di rose quello di sopra, con un pannicello tra loro, stillerà acqua odoratißima in quello di sotto, l'humore di uiole gialle stillato in uetro, sana le palpebre reuersciate: il licore raccolto di uaso pieno di fiori tenuti nel Sole à macerarsi, gioua à gliocchi. Aleßandro Benedetto.

Piglia germogli di finocchio: prima che fioriscano pieni di sugo con le foglie in una enghistera, non piena con la bocca ad un'altra inghistera, otturando con leuato: perche non eßalino gli spiriti: et così le metterai in un nicchio del muro al Sole di mezo dì: & hauerai in sei hore acqua utilissima alla lipitudine: et per fare la uista acuta; et queste mi manifestò un'amico, che ne fece la proua.

Queste fresche et scorticate et minuciate, si pongano in uaso pertusato nel fondo, coperto di sopra: & lutato: & pongasi quest'olla in un'altra: in una fossa di terra: lutando la commissura: facciasi fuoco sopra l'olla superiore per hore diece. Così stillerà acqua nell'olla inferiore: laquale con farina ouer pane mescolata uccide i topi, che ne mangiano: & meglio, mescolandoui alquãto litargirio. Bulcasi nel 2.

Fannosi per descenso alcune acque & ogli: si come la pece: ardendo alberi di raggia: oglio di uitriolo, & altri si fanno tra l'ascenso, & il descenso: mettendo la bozza attrauersata in fianco.

DESTILLARE IN CENERE O *sabbia ouero in scoria tridata.*

Si stillano in cenere acqua & ogli, le acque si stillino

con leggierißimo caldo,ilche cōprenderai con la mano: toccando la cenere & uasi da stillare:& forsi non è differentia da stillare in balneo Mariæ:ouero in ceneri: tenendo misura nel fuoco:perche l'acqua in balneo M. puo boglire, et le ceneri deuono esser tepide: cioè quādo herbe:radici: fiori ò licori si stillano per cauarne acqua:et credesi che uēgano piu soaui:& co'l gran fuoco,meno odorifere.Ma con le ceneri quanto si fa piu lentamente,che non si scaldi il capitello: siche da una goccia all'altra si annoueri sin'à cinquanta.Gli ogli si fanno con maggior fuoco: & quantunque si possa fare con cenere quanto si fa con l'acqua: tuttauia gli ogli si fanno con ceneri,& non con acqua bogliente. Questo si chiarirà meglio,ragionādo della quinta essentia.Stillasi facilmente con cenere , empiendo un uaso di terra ò di metallo profondo & capace dalla bozza , sin'alla bocca di cenere tamisciata ò sabbia minuta, facendo che la materia da stillare uenga abbruciata dalla cenere. Questo uaso pieno di cenere si pōga sopra quatro ò sei cilindri di ferro trauersati posti al fuoco con i lati. La parte d'auanti di questa fabrica quadrata per farui fuoco:la lunghezza del lato di ciascuno sia d'un piede:& l'altezza cerca sei deta,& si rinchiuda questa fabrica cō luto,de uasi di terra.Io feci un fornello piu artificioso,Rizzando in un cantone di casa una basi de mattoni: & calce alta un piede & mezo: & di sopra il fornello rotondo,con picciola porta,à foggia di un picciolo mattone con tre spiragli:& era il fornello alto da dieci deta.Sopra questa puosi una lama di ferro alla rotondità della fornace larga per diametro due piedi,& d'intorno à questa un margine de crudi mattoni. Et perche à fare la fornace gli tolsi cotti,& fu alto due palmi:questa parte

rotonda sopra la lama empi di cenere: acconciando in giro cinque bozze da stillare, per cauare con l'istesso tempo & fuoco, acqua, & oglio: hauendo fortificato la fornace di luto fatto, con acqua molto salsa: mescolandoui alquanto sterco cauallino. Quella fornace fortissima opera con poco fuoco: ilquale dura di maniera che basta à gouernarlo mattina & sera. Facciasi de carboni, per metterli comodamente per i bastoni. Gli orli di questi bastoncelli sono alquanto leuati, per meglio tenere i carboni, & un bastone piegato in capo con angolo dritto: & alquanto largo, per mescolare nella fornace: nellaquale si preparano le cose secche, infuse in uino per cauare acqua, & oglio, & rendono l'istesso odore & sapore. Et nel stillare ho considerato che la piu pura uiene prima, rimanendoui la flemma, ouero l'acqua morta, inutile, nociua & di tristo odore: ilche si conosce dal capitello di uetro: perche stillando la essentia ignea et aerea, non si uede segno alcuno nel capitello: ma stillando la flemma se ne uedeno alcuni segni, & subito si lieui uia il uaso recipiente, spargendo come inutile quello, che sara nel uentre, & si torni à stillare tante uolte, che non ui rimanga flemma: ilche auiene alla quinta stillatione. Allhora bisogna circolare per far la retificatione: accioche si muti in cielo, ò quinta essentia.

Le cose stillate con uapore di caldo conseruano meglio le forze dalle piante: ma perche sono piene d'escrementi: si corrompono piu tosto: & durano piu le stillate cõ caldo di scoria in poluere ò in cenere, con uasi di pietra ò di uetro, sopra fornace lunga & tonda, coperta di tegole, che sostentino le alte sabbie, circondate con alto piombo. Questi uasi lentamente si scaldino & raffreddino prima, che si portino

all'aere freddo, altramente si rompono. Siluio.

Vlstadio comanda, che si stilli à lento fuoco, si che si-annoueri sin'à tre da una goccia all'altra.

Stillerai ogni frutto maturo tagliato in pezzi in sabbia à lento fuoco.

MODO DI STILLARE SVBITO.

STILLASI di subito acqua, mettendo sopra bogliẽte sugo un bicchiero, alla cui cima uanno le goccie, lequali da quel luoco raccolto, si mutano in acqua, & mutasi facilmente l'aceto in acqua, in tal modo gioua alle macchie degli occhi: specialmente cuocendo ruta in aceto biãco. Card.

Pongono raggia di larice, il cui fiore sia fatto dal tornidore sottilissimo, così in luoco caldo la piu pura parte si stilla.

DE ROSARI, CIOE ISTROMENti, co quali dalle rose, & d'altre medicine si caua il licore, postoui subito il fuoco sotto de carboni ò stelle.

IL fuoco à stillare dà piu tosto odore di arsura che i carboni ò l'acqua: perciò metterai sabbia nella commune padella, ouero tra essa & il fuoco, & che sia uetriata la padella, se è di terra: perche se ne fa di metallo: luttando la commissura del lambico cinta con una fascia, & così il uaso recipiente co'l naso del lambico Brunsuic. Hora fanno il capello di metallo, & pongono le herbe sopra la sabbia, & d'intorno la padella: & per mio auiso d'intorno empieno di acqua. Sottopõgono fuoco de carboni, ò di stelle: perche pa-

re che possa men nuocere la fiamma del fuoco, per l'acqua circostante. Farassi questo piu felicemente in uasi di uetro ò in balneo Mariæ, ouero in cenere.

L'aceto stillando si fa bianco ad uso de i chimisti & de medici, & per mescolare con siroppo acetoso, dicendo Bulcasi. Farai l'atenor come quello, che si stilla l'acqua rosata: e ponui sopra'l uaso da stillar di uetro, ouer di terra uetriata, empilo di buon'aceto, che rimanga uota la quarta parte: perche non si sparga bogliendo. Cuopri poi il uaso cō un'altro di sopra, c'habbia il naso, con lento fuoco: accioche l'aceto douenti bianco: & sia stillato l'aceto di uino bianco & potente. Bulcasi. Io ho stillato con uasi di uetro in cenere, & l'aceto già alquanti anni conserua l'odore e'l sapore: ma è dissimile nel colore, & sostantia: pare che Bulcasi uoglia l'aceto esser stillato senz'acqua, come le rose, & fa il primo & secondo, con fuoco de legni, et piu tosto di carboni. Io ho stillato ottimamente in cenere, le perle, le guscie de oui, le pietre delle reni, & della uesica, e coralli bianchi, & neri: & le cose che asciugate si fanno in poluere, & precipitate & soblimate nel cenabrio, douentano argento uiuo, con aceto forte: specialmente stillato & sugo de limoni: Chimisti dicono che i metalli si dissolueno con aceto stillato, & urina stillata. Foglie di canape ridotte in farina, fanno beuanda che embriaca soauemēte. Card. Vi si infonda acqua, & poi che sara fermentata si stilli, come l'acqua ardente nel rosario, ouero simile istromento: alquale di subito si sottomette il fuoco. Moscouiti secondo Cardano, usano acqua di auena: perche mancano di uino: laquale scalda et embriaca, come il uino: perche l'auena è di grossa sostātia, è necessario, che co'l stillare si scaldi, et assottigli alla natura del-

l'acqua ardente. Questo si potrà fare in ogni beuanda, che embriachi.

Il mele nel stillare si gonfia, mà si schiua tale incommodo stillando co'l rosario commune, & sopraposto nella padella un tamiso, che tocchi il mele. Volendo stillare in bozza di uetro, ui mescolarai sabbia ben lauata, à lento fuoco. Gitterai la prima acqua, tenendo la seconda di color d'oro: & al fine rosseggiante: le donne con queste si fanno i capelli lunghi, molli, & biondi, bagnandoli con quella nel Sole. Ammenda il cadere di capelli: & gli occhi gonfiati, cacciando le tuniche acquose & la caligine: sana i cantoni de gli occhi impiagati, & i luochi arsi: specialmente in parti tenere: si che nõ ui riman segno alcuno. L'ultima acqua rossa purga la marcia da piaghe putride, lauandole, & mettendoui sopra pannicelli in quella bagnati; & poi fa crescer la carne. Riffio. Leggi Vlstadio.

DE OGLI STILLATI.

GENERALMENTE & in particolare, di piante, fiori, herbe, gomma, raggia, semi, scorze, legni.

Ogli composti detti balsami.

Ogli d'animali.

Ogli metallici.

Ogli preparati per ascenso ò descenso in uasi chimistici, alcuni sono composti di piu cose, come i balsami artefíciali: & alcune di poche. Alcune pare che partecipino di semplici, & de composti, quando ad un medicamento tridato si mescola qualche licore: perche si ammolisca, & stilli insieme, et ascẽda cõ q̃llo come per un carro, e poi si separi.

Alcuni si fanno da ogni parte delle piante: altre dalle parti de gli animali, ò da i loro escrementi. Altri de metalli come di antimonio, piombo, & ambro. Io ragionerò di ciascuno in questi tre ordini, ma de gli ogli, che si fanno, premendo ò infondendo parlerò separatamente.

Oglio benedetto si stilla da mattoni ardenti, & estinti con oglio per soblimatione, così l'oglio si puo cauare di ladano, cera, licore, gomma, raggia, ossi, midolle, & altre cose copiose di grasso humore, soblimando. Siluio.

La natura dell'oglio è nelle cose mescolate, ò per natura composte, & così il sale in corpo aridissimo. Cardano. Nel sale è una graßezza, cosa mirabile, in qual piu, in qual meno. Et è un'oleoso & graßo humore, non acquoso, che si secchi facilmente, ma aereo & caldo, & è nell'elemento humidità à lui conforme. La natura separa questo licore in molti: non tanto per i licori nomati Opous: & anco lacrime, gõma, raggia, eleomeli: ma anco da corpi inanimati, come metallici grassi, argento uiuo, & bitumi diuersi. Nafta, ambro & petraleo, nomato dalle piretre, perche stilla da quella. Et manifestamẽte ne gli animali, per molte parti: et specialmente da midolle, sangue, & da quelli, che mancano di sangue, hanno un'humore à loro conforme: così hanno gli escrementi, la uesica, il sudore, il mele, gli oui. Nelle parti sode d'animali, & di piante, è piu chiaramente c'hanno uenne manifeste: per lequali si attrahe il nodrimento, le cose dolci sono destinate al notrimẽto: perche si mutano in grasso da caldo mediocre: et le cose grasse sono dolci, et sono copiosi di grassezza chi si nodriscono di cose dolci. Ma le cose grasse non nodriscono per se: poi che nuotano di sopra, ne si uniscono nel uentricolo. Quel sugo alquanto graßo ha

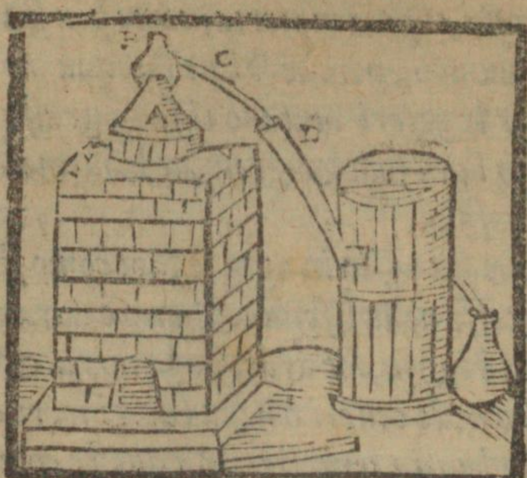
piu oglio quanto è piu großa, et ſoda materia, come piu ſin cero & meno acquoſo. Guaiaco, perche ſtà nell'acqua ne è copia. I legni piu rari & leggieri mutano il ſugo graſſo in gomme ò raggia: perciò i piu ſodi & greui, ne hãno meno, come guaiaco, noce, fraſſino.

La cenere manifeſta che ſia oglio in ogni legno, come ſi uede che laſciano il ſuo graſſo nella liſciuia. Tanto è durabile il graſſo aereo: & piu l'igneo, che ardendo la terra & euaporando, rimane quello nelle ceneri ò nella fuligine, rimanendo in amendue la ſoſtantia terreſte. Ma queſte coſe ſi appertengono à filoſofi.

COME SI CAVA OGLIO DI AROmati: garof. noce moſcata, zafferano, macis, & altri.

INFONDI acqua di uita rettificata & circulata: ſopra quali aromati uorrai, che ſiano mediocremẽte piſtati & macerati, ſi ſtilli à lento fuoco. Quando l'acqua di uita, cominciarà à ſtillare oglio, cauati gli aromati della bozza, mettili in un ſacchetto ligato con filo, e ſpremuti nel torcolo, ſcaldando due lame di ferro, che ſi pongano d'amẽdue le parti. Debbeſi in queſto modo ſtillare, rettificare, & circulare per ſeparare l'oglio ſincero dalla großa materia: le feci ſi poſſono purificare in acqua di uita: prima ſeparata, & poi ſtillati. Riffio. Oſcuramente: ma io l'ho tradotto piu chiaramente, che s'è potuto.

OGLIO COME SI CAVA STILlando da legni: & di garofali, di Cardano.



SARA meglio cauar oglio in uaso di uetro. A. à fuoco leggierissimo, postaui d'intorno acqua bogliẽte, si mette sopra'l uaso un capello. B. di uetro: luttando, che non respiri: hauendo un canale C. à cui si aggionge un'altro canale D. in modo, che non possa respirare questo passi per E. uaso di legno, che si tenga sempre pieno d'acqua freddissima, cauando con cannella ogni calda: & aggiõgendouene dell'altra: perche cosi si raffredda, ne ui uiene fumo, il quale si muta in acqua, ouero oglio, & per la parte torta del canale, portata oltra'l uaso d'acqua piena gioccia nel uaso. Et quanto ho ueduto stilla prima cosa turbida, che porta la più sottile sostantia. Dopoi l'acqua chiara, & indi l'oglio: il cui odore è più tosto di arsicciato, che dalla materia di doue è stillato. In questo modo si puo ancora stillare de fiori & herbe: ma è meglio per descenso. Alcuni pongono uicino alla fornace muschio, et altre cose odorifere, i cui odori l'acqua conserua.

Vlstadio nel cap. 19. insegna à stillare per descenso in generale: & particolarmente d'oglio, de legni di giunipero, de rossi d'ouo, noce moscata, & benedetto: del quale studiero di ragionare più chiaramente. Egli insegna à fare la fornace. A. comoda à questo stillare, simile ad un focone usato in Alemagna de mattoni alta un cubito & mezo, eccetto la parte dauanti, che si fa più bassa, coprendola con mat-

toni, & per riporui i ferramenti da gouernare il fuoco, larga tre cubiti per ogni uerso, sia nel mezo di questo focone un foro. B. capace del piede humano. Questa fornace ualerà ancora da sigillare sigillum Hermetis, mettendo la bocca d'una bozza di uetro nel foro lungo quattro deta, & chiudendo, con creta se ui resta uoto: & essendo riscaldato bene, sia premuto con forfice ardente. Volendo con questa fornace stillare piglia C. bozza di ottima terra, ò di rame ò lottone, empila sin'alla terza parte di materia da stillare, & chiudi con D. coperchio di lama sottile di ferro, che habbia assai fori. Et metterai la bocca del uaso nel foro sin' à tre deta, chiudendo con lutto d'intorno: & metterai sotto il foro la bozza E. di uetro, & deue esser' aperta la fornace di dentro per metterla & cauarla, & uedere quando è stillata tutta la materia: acconciando la bocca della bozza inferiore alla superiore senza luttare, facciasi il fuoco sopra, & d'intorno al uaso, che tiene la materia. Ilquale sia picciolo, & quanto si puo dal uaso scostato: dipoi accrescendolo s'auicini piu al uaso.

Da ogni materia sempre stilla da principio piu ò meno acqua: laquale cessando di gocciare, & stillando gia l'oglio uoterai il recipiente uaso, & tornatolo sotto farai maggiore il fuoco, auicinandolo al uaso: finche stilli piu oglio: allhora si ritiri dal fuoco: perche la bozza si raffreddi, et leuato uia il uaso recipiente, conseruerai l'oglio. Et si lascia il fuoco picciolo, ilqual si aumenti sin'al quarto grado, per due cause. Prima accioche co'l troppo caldo non si consumi ogni humidità, anco oleosa: ilche si deue schiuar quando si uoglia cauare oglio de rossi d'oui ò di noce moscate: ma in alcune altre cose, uale un gran fuoco de giuniperi, seconda-

riamente:perche il legno acceso potrebbe ardere ò rompere il uaso ò dare tristo odore all'oglio. Nell'oglio Benedetto semplice, aumenterai il fuoco nel fine preparando un tal luoco da stillare. Farai una fossa conforme all'olla, che uorrai porui, che sia uitriata & bagnata con acqua, sopra la cui bocca metterai lama di ferro con molti fori, laqual sia sotto l'orlo della olla un deto per trauerso. Sopra di questa metterai un'altra olla con la bocca in giu luttando ottimamente, & facciasi fuoco à quella di sopra, che sia sopra terra, eccetto la bocca. Questo secondo modo è piu incomodo, che il primo: perche non si puo separare l'acqua dall'oglio, ne conoscere quando sia stillato il tutto: se non per l'uso.

Quando si stilla oglio di cedri, naranci, et limoni, cauasi prima l'acqua, et poi l'olio, e si cõserui questa et quello: perche l'oglio è soaue, & buono: & fassi in questo modo: pesterai in mortaio foglie di ciascuno di questi alberi: e stillãdo piglia l'acqua. Ma quãdo uederai sopra l'acqua gocci di color diuerso, mutato il uaso recipiente fa maggior fuoco, & piglia l'oglio & ammẽdasi l'odore dell'arsura tenendolo al Sole. Alcuni seccano & pestano tra due pannicelli le dette foglie con zibetto, muschio, ambro stirace. Cal. ladano, cinnamomo, benzoi, gittando tal cose in acqua rosa sopra'l fuoco per empire le foglie del lor uapore. Fatto questo, piglia l'acqua rosa doue siano ammolliti alcuni aromati per due giorni, come garof. galanga, noce mosc. &c. Et con quella stilla à lẽto fuoco in cenere separando l'acqua: dopoi accresciuto'l fuoco si caua l'olio, che è di soauissimo odore. Furn.

Mi narrò un'empirico un modo ottimo, di separare l'oglio da herbe & radici.

Metti herbe ò radici in Terebintina & raggia di lari-

ce in ſabbia.q.ſ. ſtilla à lento fuoco, & ſtillerà prima la terebintina, & poi il rimanente prima di color latteo, dopoi di giallo. Conoſcerai al guſto quando comincierà à ſtillare il licore deſiato, & mutandoſi il colore mutarai il uaſo recipiente: perche l'ultimo licore è men buono, & uſaſi ſolamente fuori del corpo, ma il primo nel corpo. A me par di hauer ueduto oglio di chiocciole, di giunipero preparato in queſto modo.

Ogli ſtillati da riceuere nel corpo, ſi meſcolano cō qualche licore, uino, apomelito, ò ſiroppo con qualche acqua ſtillata ò altre medicine, come diremo ne balſamelei dicendo: A gli ogli, che ſono ſpiriti, ſi aggionga il corpo.

DE OGLI DI FIORI.

OGLIO di zafferano ſi prepara in queſto modo. La materia ſparſa con acqua di uita, ſi diſpone, & cauatane l'acqua di uita, ſi caua il licore co'l torcolo, come è detto del ſtillare gli aromati. Riffio.

OGLI DI SPICA D'VN libro Franceſe di Furnerio.

TIENI al Sole herba ò piu toſto i fiori di ſpica ò lauēdula alquanto, & caua l'acqua con lambico: laquale tenuta nel Sole caldiſſimo, moſtra l'oglio nella ſuperficie, ilquale ſpeſſo ſeparerai dall'acqua. Il ſuo odore è ſoaue, & uale ſpecialmente contra fredde infermità, & dolori.

Vn'altro modo. Macererai in quanto oglio ti piacerà oglio di mandole dolce, fiori di ſpica maturi, con ſterco ca-

uallino in uaso di uetro quaranta giorni, & rinchiuso il uaso, retificalo nel sale: & s'hauerà odore di arsura, lasciaui due ò tre fori nel copchio. Cosi resterà buono et odorifero.

Vn terzo modo. Empi un uaso di uetro con fiori ben maturi, chiudilo aggiugnendouene ogni dì quanto puoi per otto giorni. Tenerai il uaso in sterco cauallino per tre mesi, stillando poi con lambico diligentemente: et si tenga l'oglio al Sole, cauandone sempre il chiaro. Alcuni pongono al Sole la materia, poi che è cauata del fuoco, cauando l'oglio, che nuota sopra l'acqua, & rimane oglio odorifero senza uitio. Riffio dice, che si fa l'oglio istesso, come quello di rosmarino, tagliando in pezzi i fiori macerati & stillati: raffreddando spesso gli spiriti del lambico. Leggi dell'oglio di rosmarino. Alcuni uendono quest'oglio publicamente, nominandolo balsamo, cõ la sua ricetta, et è molto caldo et secco. Vna donna ne prese due goccie, non senza pericolo, & gittò molti uermi, si mescola cõ piu cose per l'odore, Vna goccia cõ molta acqua smossa, la rẽde odorifera. Medici la mescolano cõ ogli, et unguenti caldi: perche cõserui et aumẽti l'odore: & forse che non si troua licore tanto uehemente, et odorifero. Ma fassi piu odorifero di spica, che di lauẽdula.

Oglio di rosmarino come balsamo. Empi un'ampolla de fiori di rosmarino, et sepellissela in sabbia coperta con panno doppio incerato, ouero con cera, & un coperchio: perche non respiri. Arnoldo uuole che si chiudi con cera. Hollerico uuole che si cuopra sin'à mezo, & si lasci piu d'un mese: finche i fiori si mutino in acqua: quest'acqua si tenga al Sole dieci ò uenti giorni, ouero quaranta si rassoda in oglio, & conforta il core, il ceruello, i nerui, & tutto'l corpo, caccia le panne dalla faccia. Vna goccia di questa posta nell'ac-

qua, uà à fondo, come il balſamo. Vale à tutte lacrime, ouer macchie, & altri affetti de gliocchi, ſtillandouene una goccia due ò tre uolte al piu. Scalda i membri paralitici, e tal'hora gli ſana. Reſiſte alla ſalſa flemma. Sana le fiſtole, & il cancro, che uincono glialtri rimedi. Gioua parimente l'acqua di uita: nellaquale ſia cotto roſmarino. Lullo.

Io non cuocerei il roſmarino, perche ſuapora la uirtu del uino ne la quinta eſſentia: ma lo macererei ò farei putrefare: indi lo ſtillerai in balneo M. & poi in ceneri rifondano l'acqua ſopra le feci, ſi conforma à queſto Arnaldo nel libro del uino, doue parla dell'oglio di Roſmarino. Lullo dice. Ho prouato, che l'acqua di uita cauata di uino, nelquale ſia ammollito roſmarino, cura la flemma ſalſa, la rogna, il cancro, & la fiſtola, che altramente non ſi poſſono ſanare. Ma queſt'oglio ſi fa come quello de fiori di Verbaſco ſenza ſtillare.

Oglio di roſmarino ſi fa de fiori con la ſommità di germogli, piſtati & macerati, ò putrefatti in ottimo uino, ſi ſtillino à lento fuoco, raffreddando ſpeſſo gli ſpiriti del lābico: & poi ſi circulino, ſi che ſi ſepari quanto è posſibile, la groſſa ſoſtantia dalla ſottile. Riffio. Si potrà ſtillare in bozza corta con lambico, ouero con ritorto co'l recipiente di figura diuerſa, ouero in due ritorti: uno de quali ſia recipiente, ò in uaſi di metalli, chiamati da ſpeciali ueſiche, ſi come l'acqua di cinnamomo ò l'ardente.

Stillanſi à queſto modo le uliue, & di uernice, di gomma di giunipero, de fiori di ſpica ò di lauendula, di ſeme d'aniſi & d'altri.

Come ſi prepari la quinta eſſentia, ouer fuoco di chelidonia, che è come oglio, & à che effetto: Leggi della quinta

essentia, si potrà cauare da molte herbe, & altre medicine, olio di due sorti, aere e focoso, come s'è detto del chelidonio.

Oglio di ruta. Cardano nel secondo della sottilità dice, che alcuni ueneni uccidono, solamente essendo toccati. Vale contra di questi il non tener sopra cosa alcuna la mano, fin che si scaldi, lo spesso lauare le parti con acqua tepida, & ungasi cõ oglio di ruta, quello dico, che si fa come di spica, de garof. Lullo trattãdo de l'olio di ruta, ne dice alla lũga, Quello che Cardano insegna à fare di ruta: penso che si debba preparare delle sommità de rami fioriti.

DE OGLI DI SEMI, ET FRVTTI.

HO gustato in Italia oglio de garof. soaue & efficace: & ho mostrato come si caua secondo Cardano. Fassi ancora secondo Riffio, come de gli aromati, iquali macerati si stillano: finche si separi l'acqua ardente: & cominciando à stillare l'oglio, si caua la materia della bozza, & si spreme, facendo il rimanente secondo Riffio. Leggi de gli ogli in generale, stillati per descenso, come si faccia l'oglio di noce moscata. Vlstadio. Et cauasi come di garof. con inuoglio in macis ad essa noce moscata. Riffio. Che descriue le forze d'amendue.

Oglio di anisi si caua (come dalle cose secche) de semi pesti & macerati in uino, & stillati lentamente per ascenso: siche di continuo si raffreddi il lambico: dopoi si circoli il licore. Taccio le sue uirtu particolari, si come de acque, & ogli, che non fanno un particolare effetto, anzi tengono la uirtu, c'haueano auanti la stillatione, eccetto che stillando si fa piu sottile & efficace.

Oglio

Ogli di chiocciole di giunipero pestate, macerate in uino & acqua piouana, si stillano con acqua ardente, ò in uesica di metallo, come dicemmo cauarsi di legni, & garofoli, di Cardano, ouero di aromati, di Riffio. Io non ui so differentia, pur che gli spiriti, che uengono al naso del lambico, si possino raffreddare.

Riffio narra le forze di questi ogli, iquali sogliono uendere appo noi di chiocciole di giunipero, con tauole, che narrano le lor uirtu: questo com'odo, gioua alla febre terzana.

Alcuni fanno oglio di fermento premendolo tra due lame infuocate, tenuto da molti per inutile, et uorrebbono che si preparaße come l'oglio di giunipero cō i suoi legni, per descenso. Mesue dice, che il fermento scorticato si stilla nel uaso da soblimare, come l'oglio de filosofi, sana le impetigini, & l'asprezza della pelle nasciuta da siccità, & humidisce, sanando le altre macchie della pelle. Rasi ne scriue nell'Antidotario. Leggi di sotto de gli ogli stillati: si potrebbe fare oglio di orzo, & simili, per soblimatione, & descenso: Monachi in Mesue.

Oglio moscato di ben (cioè di balano Mirepsica) detto da Fornerio retraba, ò retraha. Fasi de frutti di ben, che si trouano in copia, quasi al prezzo delle mandole. Spremerai oglio di mandole, & lasciatolo riposare, ui metterai copia di buono muschio: & posto il tutto in uaso di uetro bē chiuso, lo metterai in lauezzo, finche boglia: dopoi cauerai l'oglio per destillatione, che sara soauissimo, & d'ottimo odore.

OGLI DE SEMI TROuati nel libro delle acque di Lullo.

HO uoluto scriuere separatamente di questi ogli, non sapendo se l'autore uoleua stillargli, ò spremerli, perche ad ogn'altra parola dice. Si caui l'oglio à foggia de laici, cō le quali parole manifesta, che si caui l'olio, premēdo i semi nel torcolo, come usa di fare il uolgo: specialmēte nelle cose medesime secche. Tuttauia stillando le cose medesime sarebbono piu efficaci, ma si lasci con quei semi il licore, co'lquale son macerati, & prima si faccino putrefare.

Macera per quaranta dì i semi di sponsa solis in latte di donna: & fa l'oglio à foggia di laici.

Oglio de semi di ruta, mescolati con oro fogliato si pongano nell'aceto per un giorno: dipoi si secchino liggiermente al Sole: & cauisi l'oglio à foggia di laici. Questo è prezioso, & resiste à ueneni, facendogli uomitare, & beuendone la secōda uolta si uomitano gli altri humori dal ueneno guasti, et beuendone ancora, sana perfettamente in quattro giorni. Cura ogni dolore d'occhi da qualunque causa uengano: pur che la pupilla non sia offesa, lauādo gli occhi due uolte al giorno, con quest'unguento, & infondēdouene una goccia, si sanerà l'occhio fra tre ò quattro giorni. Beuēdone à digiuno, non lascia auicinare il ueneno all'huomo per tre giorni. Et un ferito à morte, beuendone à digiuno si sanerà. Caccia ancora beuuto à digiuno la goccia, la rogna, et l'hidropisia nasciuta da fredda causa, beuendone due giorni. Risana tutti i membri paralitici ungendoli con quello. Ruberta, se non ui è errore, ouero sperma, cioè oglio di Nasturtio, ò piu tosto i semi, bagnato in forte aceto, si secchi al Sole, & cauane l'oglio alla foggia de laici. Questo mescolato con aloe, & oglio laurino, sana ogni rogna & goccia: ungendo la parte inferma. Beuuto con aloe & carboni di

olmo: ſana la febre terzana, & quartana, & ogni rottura nel corpo. Beuuto quando è cotto con ſugo d'orzo, ferma il fluſſo, & riſtrigne il uentre, cotto con ſemola, & beuuto, ſana la gotta.

Oglio de ſemi di pimpinella. Metti i ſemi in uino uermiglio per alquanti giorni: dopoi ſeccati & piſtati, fa l'oglio à foggia de laici. Beuuto à digiuno, diſſolue ogni ſabbia, ò pietra della ueſica, anche cõſumato da qualunque materia. Allegeriſce i membri dell'huomo grauati.

OGLIO DI CHIOCCIOLE DI GIVnipero ſtillato per aſcenſo & deſcenſo, imparato da amici.

PIGLIA un ſeſtario di chiocciole di giunipero, piſtate & tenute in acqua di fontana, et metti il tutto in bozza, ò ueſica (come chiamano) di metallo, facendola rimaner uota due ò tre deta. Stillerai à lento fuoco, ſi come nell'acqua ardente, con una canna, che paſſi per un uaſo pieno di acqua fredda.

Et ſtilla acqua in tanta copia, che un uaſo recipiente nõ baſta à raccoglierla.

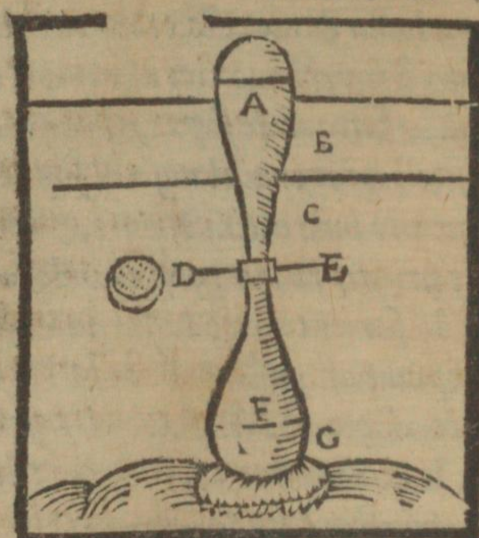
Finalmẽte ſegue l'oglio, che ſi deue laſciar ſcorrere nell'acqua: & lo ſeparerai dal uaſo, doue è, uoltando in giu la ſtretta parte del collo, finche eſca fuori l'acqua: & ſeparerai da quel poco che ui ſia rimaſto, l'oglio uuotandolo in altro uaſo. Vn ſeſtario di chiocciola, da cerca quattr'oncie d'oglio. Altri per ſeparar l'oglio dall'acqua mettono il tutto in un bicchiero: alquale ſia tolto il piede con ferro ardente, ouero à caſo, ſi che ui rimanga un picciol foro, perche la acqua paſſa, ma il foro, giontoui l'oglio ſi rinchiude, & ſi

ſparge l'oglio doue ſi conſerua.

Alcuni ſtillando ſemplicemente, ſmuouono la materia nel ſtillatorio: perche nõ s'abbruggi: & ſe eſtillano bene in queſto modo gli aromati, come garof. & cinnamomo. Altri (come odo) ſtillano in uaſo torto di rame, ſtagnato dentro in ſe rendono uarieta di metallo, lunga, come ſi fa nell'acqua ardente.

Altro iſteßo apparecchio, moſtratomi da un'amico, per gran ſecreto. Coglierai chiocciole di giunipero ben mature & ſecche nell'autonno tra due giorni ſacri alla beata Vergine ad otto ò nuoue auanti mezo dì cerca due ſacchi in tẽpo ſereno, & piſtate co'l cilicio, uſato da piſtori, poco piu di una uolta, ſpremerai con torcolo, laſciandouele ſotto un giorno, & una notte: accioche il ſugo acquoſo tra tãto ſtilli. Queſto metterai ſeparatamente in un uaſo per ſeruirſene nel corpo, & fuori à purgare: alcune parti con qualche unguento, ò acqua di uita: et ſpecialmẽte le artritiche. Queſto ſugo ſi conſerua facilmente ſoaue & efficace. Altri gli cauano l'humore, non ſotto'l torcolo: ma con balneo M. Il rimanente della materia ben ſecca et tridata metterai in bozza, capace di quattro miſure, ma non l'empire, rinchiuſa cõ luto ſapientiæ: perche non ſpiri, la putrefarai uenti otto giorni in ſterco cauallino, ò uicino alla fornace d'inuerno in Germania, uolẽdo putrefare in ſterco cauallino, facciaſi una foſſa alta un piedi, & ui ſi ponga à uicenda ſterco cauallino, & calce. Spargendoui acqua calda ogni dì, ouero ogn'altro dì. Et eſſendo putrefatta, che ſi uedrà la materia mediocremente liquefatta, ſtillerai. Il uaſo recipiente ſia quaſi un piede, come l'altro, & poſto ſopra un cerchio di ſtrame. Vno & l'altro ſia di uetro, & feſſo con filo

ardente, di ferro, li unirai con lama di metalle, et meglio di argento, con molti fori quanto si farebbono con ago. La circonferentia di questa lama deue hauere di sopra, & di sotto un labro, per riporui i uasi, congiõgerai il uaso di sopra, doue è la materia con la lama: luttando ottimamente, & empirai con lutto d'intorno il foro del fondo: cosi manderai giu quella parte del uaso, per lo foro in mezo la fornace: si che il uaso inferiore, cioè recipiente si possa porre tra'l labro inferiore, & fortificare con lutto, che sia fatto con acqua salsa & tomento, & lo chiamano lutum sapientiæ: la forma della fornace è tale. Facciasi nel fondo con un foro, et si mette sotto la bozza sabbia, sin'alla terza parte di quella rimanendo uota, & sopra la sabbia carboni piu che la terza parte, senza leuar uia la cenere. L'altra parte, ch'è poco meno della quarta parte si lascia uota, se temerai che la bozza di sopra non resista al fuoco tutta: almeno quanto è da carboni circondata: ma accrescendo il fuoco lentamente non farà mestier di luttare. Facciasi il fondo nel mezo la fornace de mattoni. Sopra'l quale si pongano lunghi ferramenti. Ma perche il foro deue esser tondo, i mattoni si deueno tagliare in tondo. Fatta in questo modo la fornace, stilla, & uscirà prima licore acquoso: nelquale subito, che apparirà una goccia di oglio, mutarai il recipiente, conseruando quel primo licore. Questo oglio cauato per descenso in uaso di uetro, à mio parere piglia meno adustione. Benche l'amico mi facesse chiaro di questo, ui aggiugnerò una figura per darne manifesta cognitione.



A. bozza che tiene i grani.

B. carboni.

C. ſabbia.

D. lama pertuſata.

E. Fondo ſopra'l quale ſtà la ſabbia.

F. Il uaſo recipiente.

G. Cerchi di ſtrame doue ſi mette il uaſo recipiente.

Oglio de pignuoli per far creſpa la pelle di donna, ſi fa ſtillando per deſcenſo.

OGLI DI GOMMA, LACRIME, O de licori ſpeſſi, & di raggia.

OGLIO di Mirra. Leggeſi di ſopra tra le acque odorifere de Furnerio, doue ne ho ſcritto una, con una parte mirra, & meza di ſugo, di roſe, odoratisſima.

I licori per natura ſpeſſi, & quelli, che ſi chiamano di gomma caldi, & ſecchi metterai peſtati in uaſo rinchiuſo, ſpargendoli con alquanto uino in luoco freddo, & profondo quanto è alto un'huomo ſenza miſtura di coſa calda, & ui ſi laſcino lungo tempo, ma ſi riſolueno piu toſto, aggiugnendoui roſſi d'oui duri, coſi riſſoluti danno l'oglio di gomma turbido, ilquale ſi ſchiara ſtillato in uaſo ritorto, perche tutti i licori di gomma & di canfora, che ſono bianchi facilmente pigliano l'arſura: et quantunque ſi ſtillino in uaſi piccioli: tuttauia ſtil-

la il licore con feccie, großo adusto & di tristo odore, il quale non si usa dentro, ne fuori del corpo. Colerai la materia rissoluta per panno di lana, ò fatto di peli per separare la sabbia, & feccia. Et lasciato'l licore in luoco alquanto caldo, dopoi stilla. Gli ogli sono piu sottili, & efficaci, quando la natura ha raccolto le principali uirtu delli sterpi, & mandano fuori gomme, ò lacrime. Riffio nel primo dello stillare, non da alcuna uia particolare di stillare oglio di gomma, ma rimanda al primo libro: & narra la uirtu de gli ogli. Amoniaco, belzoi, canfora, garof. euforbio, galbano, ladano, mirra, oppoponace, sarcocolla, sagapeto, stirace liquido & calamita. Solamente nell'oglio di mastice, ordina che esso mastice pestato, si dissolua cõ uino uecchio, & poi si stilli. Et che la gomma di giunipero, si dißolua: perche è secca sostantia, & poi si stilli.

Oglio di belzoi. Addacquerai con acqua ardente una libra di belzoi, ò piu alquanto pistati & stillerai in ceneri con uaso ritorto à lento fuoco: et poi grande: et quest'oglio spira grande odore. Il licore acquoso si consumi separatamente.

Oglio di stirace del medesimo, pesta stirace calamita grasso, & pieno di succo, & bagnato con acqua di uita buona, stillerai con uaso torto, tenendo l'acqua separata, & è di soauissimo odore l'oglio.

Ogli di canfora, leggi della sua acqua, nelle acque semplici stillate.

OGLIO DI TEREBINTINA, & di raggia di larice.

METTI in uaso capace ritorto quattro libre di te

rebintina,ò larice,& caua l'oglio ſtillado, ſiche la bozza, ò la ritorta ſi ponga in ſabbia. Prima ne uſcirà l'acqua con oglio ſottile et groſſo: dopoi di color d'oro, l'ultimo foſco et großo, iquali tutti conſeruerai ſeparatamēte. Valerio Cordo laſciò molte coſe dell'oglio terebintino, & ſuo apparecchio, lequali narra Riffio.

Quando ſi ſtilla non ſi laſci boglire, ſi come nel mele: perche tai licori facilmente ſi gonfiano, eſſendo ſcaldati. Perciò ſi faccia à lento fuoco, aumentandolo à poco à poco raffreddano il lambico. Alcuni ui aggiongono mattoni, e è posſibile bianchi, ò ſabbia lauata & ſecca, ò foglie di helera, & alquanti uetri leggiermente peſtati. Et ſi aggiongono di queſti nel ſtillare il mele: perche non boglia.

Io ui aggiungerei pezzi de mattoni ò di ſelice bagnato con oglio, è medicato come nell'oglio benedetto, per impedire il boglire & accreſcere la uirtu dell'oglio: A me piace la ſeguente deſcrittione. Recipe ſabbia pura, ſelici bianchi piccioli & chiari: & metti al fuoco in un uaſo: finche ſi ſcaldino: dopoi gli eſtinguerai in terebintina: perche ne ſorbano, & ſtilla in lambico quella ſabbia eſtinta.

Alcuni di terebintina ſi commenda à litiaſi. Et quello oglio di una libra di terebintina: & metteui uecchi, ouer nuoui (ſecondo Bulcaſi: perche ſorbeno piu oglio) un'oncia, & maſtici & ſtirace, di ciaſcuno un'oncia, ſi eſtinguono in oglio mattoni infuocati, & tridati ſi meſcolano nel lambico di uetro. Stillano tre licori, & il terzo è ottimo: Iac. Hollerio tra gli ogli anodini per dolori freddi.

D'un libro ſcritto. Metti in bozza meza di terebintina un manipolo di uetro peſtato: due ſpongie di deti (mancaui il numero) con l'ordine alchimiſtico, ſi cerca il fuoco co-

me delle bozze.(pare che ſi debba leggere)metti ſecondo ar tic.Alchimiſt.il fuoco d'intorno la bozza con fuoco di uen tiquattro hore,& ſtilla da nuouo,renuouando la bozza,& le ſpongie.

A lauare le cicatrici,ò ammollirle,gioua l'oglio terebin tino:ma nõ quelle,che rimangono dalle uaruole.Braſauolo.

OGLIO DI TARTARO SOBLIMATO.

METTI tartaro piſtato in bozza di uetro lutata, ouero di terra:& poſtoui il lambico, ſtilla. Prima ne uſci= rà acqua,dopoi oglio,ilquale raccoglierai ſeparatamente, aumentando il fuoco, ſinche ceſſi di ſtillare. Di un libro Alemanno ſcritto. Empirici laudano la quinta eſſentia del tartaro contra le apoſteme interne & morbo Regio.

OGLI DI SCORZE.

FASSI oglio di cinnamomo nel modo,che ſi caua no gli ogli de legni,come garof. Cardano dipinge gli iſtro menti,ouero come ho ſcritto di Riff. d'ogni ſorte di ogli, che ſi cauano d'aromati. Il cinnamomo ſi puo ſtillare ſei uolte in otto giorni,& macerare,et da nuouo ſtillare,come ho udito da un'amico. Et ſcriuerò il modo di preparar l'ac qua di cinnamomo,nella cui deſtillatione ſegue finalmente l'oglio:ma poco, per lo uitio dell'aduſtione,& acqua nobi= liſſima:la cui deſcrittione mi ha mandato un'amico.La for nace & iſtromenti, ſia come di acqua ardente:paſſando la canna per uaſo pieno di acqua fredda:laquale ſarà miglio= re,lunga cinq; piedi,et in Rom.ne ha ueduto di piu lunghi:

ma forse basta piu corta, quando si stilla poca acqua. Si potrebbe stillare cõ bozza di uetro lutata, come per l'acqua forte, & sarebbe forse migliore.

Metti con desterità nel fondo del uaso da stillare una libra di cinnamomo tridato: ma non tamisato: siche la poluere non suanisca, ne s'attacchi al uaso. Infondẽdoui una misura & meza di acqua fresca, & coperta, la porrai sotto'l uaso recipiente con picciol fuoco de carboni. L'acqua che stilla è grossa, quasi come oglio. Ma quãdo muta colore, si muti il uaso recipiente. La seconda acqua è piu bianca, & mutasi il recipiente per raccoglier la terza, & si muta finche stillano le feccie. La quarta acqua è chiarissima, & quãdo comincia à gialleggiare, si lieui il capello con la canna: perche è cauata la uirtu del cinamomo: et puossi far questo in due ò tre hore. A questo stillare stiano due huomini, uno de quali osserui quando si muta il colore, & che il fuoco non sia tanto grande, che'l licore stilli troppo in fretta. L'altro hauerà cura del uaso dell'acqua fredda: et che la canna, per laquale passa l'acqua non sia troppo calda. Perciò studierà di riporui acqua fredda di un uaso propinquo, circondando la canna con pannicelli bagnati nell'acqua. Et importa assai questo raffreddare: perche stilli piu licore.

Io ho ueduto & gustato l'acqua del cinamomo di sommo odore & sapore: & era agro di cola latteo: & quasi turbido: con alcune macchie di oglio rosseggiante, che tiene della adustione. Cardano scriue quasi il medesimo de' licori de legni odoriferi.

Questo licore ristora le forze. Rif. narra le sue altre uirtu: ma si posson conoscere dalla natura del cinnamomo.

Si prepara medesimamente l'oglio della scorza di noce

moscata, che maci si noma. Riffio.

Oglio di mirabile odore, co'l quale si ungono i guanti, et altre cose. Furnerio: piglia di Maggio scorcie d'Almone, ouero d'olmo: ò piu tosto di limone parti tre, & le parti piu grasse di fiori di quell'alberi (les espis della Fleur, qui sunt grasses) altretanto seccati nell'ombra: et gioua nascēdo l'albero in luochi asciutti. Aggiugniui la terza parte di fresche chiocciole di giunipero. Stilla per descenso prima con liggier fuoco, accrescendole finche comincia à stillare l'oglio nel recipiente di uetro & lutato. Dopoi lo tenerai al Sole, lasciando alquanto il uaso aperto: ouero pertusando la bergamina, che lo cuopre, finche essali l'odore dell'arsura. Alcuni ui aggiongono Belzoi, per farlo piu odorifero, spica nardo, agalloco, rassatura di cipresso, stirace, ambro muschio, & stillano il tutto insieme due uolte.

OGLI CHE SI CAVANO DE LEGNI.

OGLI de legni si stillano per descenso. Di preparare l'oglio di giunipero, è detto di sopra del stillare gli ogli di Vlstadio. Leggasi il libro Alemanno di Riffio, doue si troua dell'oglio guaiaco, & di rosmarino, doue è scritto, si tagli al principio di Maggio il giunipero da far'oglio, che sia uerde, con la scorcia rossa, & scorciato con diligentia lo seccherai nel forno, cauatone il pane, & tagliato in pezzi, lo metterai in olla pertusata, che si possa mettere in altra olla: & aggiugni nella pertusata pezzi di olmo tremolante, con alquante pietre bianche, di quelle che si fa la calce: & lutato'l coperchio, la metterai nella maggior olla, accendēdoui fuoco d'intorno. Quest'oglio fatto di solo

giunipero si usa fuori del corpo, ha poca uehemẽtia, et sente di arsura: ma la pelle ne uerrà macchiata, & con fatica si caccia. Io ho conosciuto la sua gran forza contra la rogna, & le impetigini. Brasauolo uuole che uaglia contra la peste. Lieua le cause fredde, raffrena la febre quartana. Vngendo dall'ombilico sin'alle parti naturali, & le reni, conferma la matrice, desecca la sua humidita, & la prepara à concipere. Rogerio.

L'oglio stillato de secchi legni di giunipero si fa cõ due uasi di terra, con le bocche contraposte, ò con lambico di uetro: & tenendone in bocca, sana mirabilmente il dolore de dẽti da freddo catarro: et uale ad altri dolori da cause fredde, come à dolori de nerui, à spasmo de nodi, alla paralisi, & simili. Mattheolo. Oglio di giunipero (dice Mesue) sana gli infettamenti dalla pelle, la serpigine, il cãcro, le piaghe maligne, che uengono nelle gambe, & si chiamano mal morto. Empi di sottili raßature di giunipero, uaso di uetro con bocca stretta: applicandoui una lama di ferro con piccioli fori, lutandola con la bocca del detto uaso, & un'altro minore uitriato, per riceuer l'oglio, & posto sotterra circonda con gran fuoco il uaso, doue è il giunipero per due hore, cosi stillerà l'oglio nel uaso minore: cosi afferma Siluio hauer tolto da Mesue, ilquale dice ne comentari. Fasſi in questo modo, l'oglio di pignuoli à leuare le crespe della faccia. Del legno Guaiaco, et piu potẽte del legno santo à dolori et piaghe del male Spagnuolo (allequali gioua oglio di giuniperi, genista, frasſino, et simili) con altri legni grasſi, et pieni di sugo, & che fanno frutti, come chiocciole. Il uaso maggiore puo eßer di metallo: ma essendo di uetro, ò di selice, sia con luto sapientiæ fortificato. Quello di terra, perche è

raro, darebbe la uia di eßalare: & perciò ſia uetriato dentro. Il uaſo recipiente puo eſſer di uetro ſenza lutare, pur che ſia großo. Puo eßer di metallo, & di terra inuetriata: altramente l'oglio ſottilisſimo uſcirebbe per le porroſità: eſſendo la foßa murata dentro con creta, per raccoglierui l'oglio ſecondo Meſue. Aggiugniui, che non ſi deue metter ſotto terra. Se potrai ſoſtentare come con un'ara i carboni & le legne da circondare il uaſo. Siluio.

Oglio di frasſino uale à chi patiſce di milza, & quanto puo fare quel di giunipero: et fasſi all'iſteſſo modo, Meſue, oue dice Siluio. Vngendo con queſt'oglio il ſiniſtro hipocondrio, & beuendone ſi ſanano le oſtruttioni della milza, & ſi ammolliſce la durezza. Queſt'oglio dice Rogiero, raffredda l'artritide, ſana le parti ſcorticate, dißolue la morphea bianca, & la fa nera.

Manardo nelle epiſtole. 16. 4. uolendo medicare il Cardinale Campeggio da dolori de nodi, dice. Laudo che ſi uſi ſpuma della decottione del legno ſanto ad ugnere i luochi dolenti. Ma tengo per piu efficace il ſuo oglio fatto, come dicono chimiſti, per deſcenſorio, ungendone le parti dolenti & gonfiate. Soglio ancora preparare un'ontione delle raſſature del legno iſteſſo crudo, che ſi cuocciano in uino potente: aggiongendoui oglio uecchio, che giua ungendone i luochi dolenti.

Empi di ſtelle di queſto legno un uaſo di terra rinchiuſo ottimamente, & poſto in altro uaſo, poſto in terra ſin'al la bocca del ſuperiore, rinchiuſa con luto, et ardendoui d'in torno il fuoco, ſtillerà nella uota l'oglio in quatro, ò cinque hore: poi che ſia raffreddato: trouerai l'oglio: co'lquale ſe ungerai le gonfiature, brozze, piaghe, & congionture, ò

nerui dolenti, giouerà molto. Beuesi quell'acqua mattina et sera, per se, ò co'l siroppo seguente. Mattheolo nel libro del morbo Italico.

Si puo stillare il guaiaco, si come l'acqua forte, in uaso di terra uetriato, che resista al fuoco, quali si fanno in Haganoa. Questo uale à dolori de nodi, per morbo Italico, accompagnato con ottima acqua ardente. Oglio di guaiaco, & meglio del legno santo, uale à dolori & piaghe del morbo Spagnuolo. Siluio.

Vn'Empirico mi disse, che non si deue gittare questo legno cotto due ò tre uolte: perche ancora se ne puo stillare oglio.

Legno di helera, & grani di gomma, se ne potrai hauere, tagliati in pezzi si pongano in uaso di terra forato nel fondo in due ò tre luochi, & si ponga sotto un'altro uaso, si pongano in terra co'l fondo dall'inferiore, unito alla bocca dell'inferiore con creta, ò pasta, & il uaso superiore rimanga sopra terra: & acceso fuoco d'intorno, stillerà in quello di sotto oglio uero, che sana piu che ogn'altro il dolore de nodi da causa fredda.

Ho scritto qual' apparecchio di oglio capnisto, cioè infumato: perche si fa per descenso si come l'oglio de legni, di Aetio, doue tratta de gli ogli, da cui tolse Nicolo Alessādri, nel trattato de gli ogli. Vnghie d'aromati grandi, che negrezzano, incenso, maschio, stirace ottimo, bdellio puro, costo, di ciascuno cinque dramme, ouero un'oncia di ciascuna, ilche piu mi piace, cinque sestari di oglio ottimo, ò due et mezo secōdo Nicolo, Hipno quanto basti, Costo tagliato, in parti alquanto grasse, cosi stirace & bdellio, mescolate in uaso di terra, ouero secondo Nicolo nuouo, senza mani-

chi, chiudendo la sua bocca con hipno, circondãdolo de fuori, con uerghe di asfalto, ò altra cosa odorifera, acciochè nõ caschi alcuna cosa del uaso, & un'altro simile. La cui bocca si conformi con quella dell'altro, doue sono gli aromati, nelquale metterai cinque sestari d'oglio dolce, & cauato il terreno, ui metterai il uaso dell'oglio sin'al collo, lo rinchiuderai: perche non si accenda co'l fuoco: & riuersciato'l uaso da gli aromati, congiongendo ottimamente le bocche d'amendue lutando, oue si congiongono le bocche: dopoi accenderai i carboni sotto'l uaso soffiandoui, & gli aromati inteneriti per esser ardente l'oglio, stilla per la bocca del uaso: & per questo si chiama capnistico, cioè infumato. Il dì uegnente riporrai l'oglio in uaso di uetro. L'usano le Donne, c'hanno ristretti i mesi: & specialmente quelle di parto, che poco & male, si purgano. Vale al petto raffreddato, & al tenesmo, posto in lana calda, piegata & posta nel fondo del uentre, & ne lombi. Pare che si nomi capneleo: ma l'autore de chiranidi, la chiama Nasta: nel quarto, doue si parla delle Echeneidi.

Io uidi fatta di carta una forma di Cucullo inuolto, & acceso sopra un uaso di pietra, tenendolo con una forfice, nell'estremità delquale stillauano alquante goccie di oglio negrezzante, commendato alle macchie d'occhi, ò albugini.

DEL VERO BALSAMO, antibalsamo, cioè ogli composti, che si usano per i ueri, fuori & dentro del corpo.

BALSAMO è uoce commune di tutti, & siriaco, doue anticamente nasceua in un'horto, & nomauasi Panag in uoce Hebrea. Ezechiel. cap. 27. Dauid lo chiama Kimbi, & altri apharsamon, cioè balsamo. Nicandro blasamon per la carne. Opobalsamon è il licore, carpobalsamon il seme, et cosi altri casamo, ilquale dicono hauer piu odore, che'l licore. Xilobalsamo è il legno, ò rami. Io credetti che si nomaße balsamo, come preciosa cosa tra gli aromati: perche baal significa patrone in Hebreo, & sana aromati. Balsamo è fiore aromatico, Varino, & uiene la sua etimologia de uoce Soriana, si come è di Soria esso balsamo. Forse Belsuin (altri beniuia, ò belzoo, licor di soaue odore, ha la medesima origine del suo nome.) Non solamente sam, ma bosan significa aromati à gli Hebrei: perciò Alemani chiamano il muschio (bisem.)

Alcuni pensano che sia perduto il balsamo à nostra età. Quello sugo è di color d'oro, sanaua le ferite, leuaua le crespe: & conseruaua da correttione le faccie di morti, rompeua le pietre de ueneni, cacciaua le macchie de gli occhi, resistendo à ueneni: massime all'aconito, & à rigore di esse febri. Hora ci uiene portato della Spagnuola isola un balsamo di color roßo, che negrezza, greue, che dà odore di adusto, che percuote il capo, & la lingua: ma tardi, come il peuere. Et sana le fresche ferite, cacciando ancora le crespe, et s'auicina molto alla uirtu del primo balsamo. L'albero che lo produce si chiama Goa comax, di forma & grandezza simile alla punica, ma alquanto piu leuato da terra, di scorza piu sottile, et legno quasi arido, il legno arde come tela, il frutto è come grappe di uua, ha piu rami, et cõ maggiori granelli, di colore di uino, i cui ramicelli cotti lungamente

in acqua

in acqua rendono quel colore. Cardano.

Dicono i mercanti, che sono rouinati gli horti dal balsamo: dopoi che Selim padre di Solimano prese il Cairo: perche i Turchi ammazzarono gli hortolani, senza riporne d'altri del 1516.

Dicono eßer stato riposto balsamo di gran prezzo, che si doueua portare ad Antonio Fugero huomo illustre, ch'è à nostra età un'altro Lucullo. Giouan. Agricola, ne commentari in Galeno, de' luoghi affetti. 49.

Dioscoride narra quanti segni ha l'antibalsamo del uero balsamo, annouerando le medicine, che si poßono sostituire una all'altra: & è tenuto buono da Galeno, & dall'Egineta: cioè in luoco di balsamo: mirra stillata, per opobalsamo licor di mirto, ò piu tosto di mirra. Auicenna nel secondo, al capitolo dell'oglio dice. Mettesi in luoco di balsamo mirra stillata, ò peso uguale di oglio adhio, ò aldado, o dado, Bellunense, Rasi infin dell'antidotario, separato nell'oglio benedetto, ouero de mattoni. Egli uale come l'oglio di balsamo, ma è piu sottile & caldo: & piu gioua ne gli affetti freddi. Monachi in Mesue.

Mettesi per balsamo terebintina stillata, ouer'oglio laurino, ò gomma d'hellera. Non so, che cosa sia dadi. Auicenna ne scriue al capo 213. Bellunense ne là, ne in le chiose dice quello, che sia. Auicenna dice, gliè grano simile all'orzo, piu lungo, piu sottile: & piu sodo: egliè amaro, freddo, piegando piu tosto al caldo, & secco in secondo grado. Strigne il uentre, resiste à ueneni, et gioua à dolori del cesso, et à marroelle: rissolue le durezze &c. Io penso che sia cisthо, ò ladano, ilquale è si moderatamente freddo, che ha tepida qualità secondo Galeno, strigne, ferma il uentre, desecca in secōdo

O

grado,quello è piu caldo,che è nato in piu caldi luoghi, mollifica,dißolue, & consuma, leggemo ne gli antibollameni Greci,che la propoli si mette in loco del tragopogono, cioè del ladano,Auicenna delle duritie dice.Si pongono due terze parti di propopolo, & la metà peso di eßo abhel. Dioscoride dice, che il ladano si mescola à medicine anodine. Auicē. dice,che gioua à dolori,& maroelle. Dubito,pensando,che sia corrotto Dioscoride,che fa il ladon,cioè il frutto del ladano, simile al cistho, con foglie però piu lunghe & nere. Et finalmente ladon, & dadi nomi non si confanno. Oglio di fiori di rosmarino fatto, come quello de fiori de uerbasco, si usa per balsamo, & parimente una sua goccia ua al fondo nell'acqua. Arnaldo. Dicono che'l balsamo fa rappigliare il latte:ma non ho potuto far questo con balsamo arteficiale di terebintina & gomma, & non mi riusci. Il uolgo chiama balsamo oglio di spica stillato per l'odore soauissimo.Alcuni chiamano balsamo certe cose odorifere: pensando che s'auicini alla sua uirtu,come dice Rif. de garof.Leggesi ne gli antibollameni Greci,che si poßono sostituire radici di uiole bianche al Silobalsamo.Antibollameni gia impressi con l'opera di Mesue,dicono, che la radice del l'hellera,ò del leuce si mette per silobalsamo, per cahobalsamo,pongono frutti di hellera,ò silobalsamo di peso uguale: & per balsamo,gomma di hellera.Ma forsi ha errato l'interprete,perche non si troua,che l'hellera sia comparata al balsamo:perciò credo che uoglia dir ciston,ch'è sugo di ladano,posto da Auicenna in luoco di balsamo.

Ne gli Antibollemi assignati à Galeno,leggesi per lo licore di balsamo quello di carpasi,per carpasi di mirto, per licore di salice,quello di hellera nera, lequali sententie hā-

no gli Arabi ſcritte per ſue.

Certa caſsia ſi noma balſamodes dall'odore ſiſimbri, ſpecie di mēta ſeluatica. L'acquatico rubicondo chiamano moderno balſamita. Vn'altra nomano balſamita, quei Liguri c'habitano lungo'l Po. Toſcani pomo Gieroſolimitano. Le cui foglie ſi raßomigliano à uite bianca, fiore di cocomero frutto pontuto d'amendue i capi, ſimile al cocomero. Cadde quando è maturo: et eßendo rotto, moſtra alquāti ſemi roſſi, à forma di lente: da iquali ſi ſpreme oglio, che uale alle ferite. Altri tengono alcuni giorni al Sole il uaſo pieno di oglio, & lo tengono ſotterra, finche marciſca. Coſi promettono che il balſamo rinchiude le ferite: & indi uiene la uoce balſamina, Ruellio di Hermolao. Braſauolo chiama queſto oglio de Cochij, & l'herba: laquale produce tal frutto Cochia, ò mordica. L'oglio (dice) ſi prepara in diuerſi modi per infuſione, tenēdolo ſotterra lungo tēpo, et cotto. Faſſi con foglie di Ochino, ò con ſuoi frutti. Quello, che ſi tiene ſotterra, uale à dolori di marroelle, et generalmente queſto oglio ſana ogni dolore. Mattheolo nel quarto commentario ſopra Dioſcoride, al cap. 184. narra tanti, & ſi mirabili effetti di queſt'oglio, che eſſendo ueri, ſi potrebbe laſciar da parte il balſamo.

L'oglio di balſamo naſce da pianta d'un cubito, ò dui: ſimile alla ruta ſaluatica: La cui ſcorcia uolta ad Oriente tagliata, ſtilla le lacrime graſſe. Altri al uenire di primauera peſtano ramicelli di eßa pianta, & cotti in acqua, ne ſpremono co'l torcolo l'oglio detto balſamo. Alcuni tengono al Sole quaranta giorni le rame piſtate, et poſte in oglio uecchio, & cotte in due uaſi ui pongono due & tre uolte, rame nuoue, & piſtato: dipoi lo colano, & ripongono.

Siluio di Mesue, ilquale dice nelle scolie. Si maceri in oglio uecchio per un giorno silobalsamo, & carpobalsamo fresco in oglio uecchio: & si cuoccia in due uasi. Gliè marauiglia, che di quest'oglio tanto commendato, non faccia Mesue mentione: perche egli scalda, humidisce, attenua, dispone, purga & rassoda, laquale uirtu da gli antichi assegnatagli, lo fa hora precioso. Oppobalsamo è raro, & de gran prezzo. Perciò Pietro d'Abano, Guglielmo Piacentino, & Bartolameo Montagnana composero oglio di balsamo, non inferiore al uero balsamo. Altri tengono per quarãta giorni al Sole, foglie, semi, & legno di questa pianta: spremendo poi l'oglio, lo conseruano: ma di uirtu all'oppobalsamo inferiore. Siluio. Egittij fanno oglio finto di scorza fresca odoratissima: scaldandolo alquanto con oglio di mandole: et è di singolare odore, quando è mescolato. Alef. Benedetto.

Oglio balsamino dato à nasare, à chi sia steso in terra per mal caduco, lo fa leuare di subito. Il medesimo.

Et pare che intenda oglio di spica, che chiamano balsamo.

BALSAMI ARTEFICIOSI.

COMMVNE opinione è, che i balsami uagliono à rinchiudere ferite & piaghe in breue, & caccino i lor tristi accidenti, che scaldino, secchino, & siano de parti sottile. Perciò tutti hanno raggia, & terebintina, altri diuerse raggie, come di pino, mastice, & gomma, incenso, elemo, gõme di hellera, bdellio, sarcocolla, mumia, &c. Et perche siano odorifere, ui aggiungono aromati diuersi: & indi si fanno policrestotera, che uagliono à uarij affetti del corpo: &

ſpecialmente à quelli, doue ſi aggiungono le piante, ò parti loro. Molti ſi ſtillano, eccetto quelli, che s'uſano fuori del corpo, & à ferite ſi ſtillano in ceneri: prima à lento fuoco, per cauare la parte piu chiara ſottile, & acquoſa: dipoi ſi aumenti per cauarne l'oglio di color roſſigno: & con maggior fuoco ſi caui il roßo: & che finalmente negrezzi. Il colore di mezo ſi commenda per uſarlo dentro al corpo. L'ultimo piu caldo uehemente, & meno grato ſi adopri di fuori: doue biſogna maggior forza. Il primo licore ſtilla dalla terebintina: & perche non boglia, ui ſi meſcolano pezzi di pietra, ò di ſelice &c. Tutte le coſe preſe nel corpo: eccetto terebintina & gomma, eccitano rutti: tal'hora moleſti: maſſimamente pigliato'l primo & ſecondo licore: & danno il ſuo odore all'urina, ſi piglino tutti con qualche licore: & ſpecialmente con uino, aggiugnẽdo ad un cucchiaro del licore una, ò due goccie dell'oglio, le fecci del fondo ſono inutili: ſe non che ſi poſſono uſare in luoco di fornire l'opera. Ho ueduto poco fa un'empirico ſtillare certo balſamo nella patella con cenere ſopra mattoni: alta quanto è la materia poſta nella bozza di quattro libre ſin'al mezo. Occupauaſi in queſta fatica quattro giorni, & notti durādo ſempre il fuoco, ſeparaua due licori: il primo bianco in gran copia: l'altro roſſeggiante: quanto la terza parte del primo. Si luta la bozza: il lambico: & il uaſo recipiente: perche non reſpiri: & ſi luta da nuouo, ſe ſi fende: & biſogna uegghiare di notte: perche non s'eſtingua il fuoco. Si potrebbono raccogliere tutti i licori in un recipiente: & poi ſepararli per l'ultimo piu liggiero, nuota ſopra l'altro. Beueano ogni di per diuerſe infermità una goccia di queſt'oglio per giorni quatordici: & giouauano alle febri

croniche. Mescolauano tal'hora zenzero ò zuccaro con uino & una goccia di oglio: perche non sapesse l'infermo di beuere solamente una goccia d'oglio, alle uolte metteuano in uino solamente una goccia di oglio: specialmēte per ammēdare il fiato puzzolente. Taluolta lo daua con acqua, ò pezzi di pane: à flemmatici, & grassi huomini con la cōditura di senap. & peuere, & facendolo sudare: & spesso uomitaua molta pituita. Commēdaua tutte le cose, doue entra triaca: & piu contra ueneni, à tutte le ferite & gonfiature: eccetto che à gli hidropici: à spasmo, à purgare i denti, à fermare le gingiue, contra'l male caduco, & ueneni. Diceua che con un panno lino in quello bagnato, si uccideua un serpente inuoltoui: l'altro licor rosso gioua à leprosi: finche non patiscono del respirare. Amēdue questi licori hanno dell'agro al gusto, odore di raggia, et del fumoso: ma specialmente l'ultimo. Vendeua à ricchi mez'oncia di questo sette, ouero otto dram. Tutte le cose alquanto pestate, si lascino in quattr'oncie di oglio uecchio per sei mesi: et poi si stillino.

Vna libra & meza d'oglio: mirra: silobalsamo: oppoponace: bdellio aloe: carpobalsamo: ammoniaco: serapino: noce d'India: hiperico: maci: gomma arabica: incenso: tragacanta: di ciascuno un'oncia. Mattone tridato, ne mai bagnato: ardēte & estinto in oglio commune oncie tre. Terebentina chiara oncie sette tridate insieme: & pistate in mortaio: si pongano insieme, stillando come l'acqua rosa. Vale questo licore alla pietra: mescolato con medicine all'istessa infermità. Spiana le durezze, & le cicatrici: & si mette doue uuoi per balsamo.

Vn'altra del medesimo piu nobile. Mirra: carpobalsa-

mo:noce Indica: mez'oncia di ciascuna:Hiperico un'oncia, ò due.: alquanto tridate si mescolino con cinque oncie d'oglio: & una & meza di terebintina : aggiungendo in fine cinque grani di muschio : tre di ambro: & un'oncia d'oglio de mattoni, & si stillino. Vale quanto il balsamo ogni cosa. Nicola Stokkero medico eccellente in Alemagna : l'usa, ma senza terebintina: se non è errore nella ricetta:mandatami da un'amico: lasciataui in infusione dieci giorni : prima che si sprema, & spremuto ui aggiongono muschio, & ambro:con oglio de mattoni: & per mio parere non stillaua. La detta ricetta è nel luminare maggiore: come ancora la seguente del Montagnana.

Balsamo composto di Bartolameo Montagnana dal primo capo del suo Antidotario, che tratta de gli unguenti. Terebintina libra una. Incenso bianco oncie quattro; altretanto de chiocciole di lauro:gomma, elemo oncie sette. Mastiche: galanga: garof. cinamomo:cedoaria: noce moscata: cubebe:legno d'aloe ben tridati:di ciascuno un'oncia. Si stilli insieme il tutto: prima à lento fuoco : & stillerà l'acqua di balsamo benedetto. Aumẽtato'l fuoco, raccoglierai altra acqua separatamente: & fa cosi la terza uolta: & stillerà balsamo perfetto: & sarà piu forte, quanto piu spesso sarà stillato.

Balsamo di Pietro di paglia, nella sua gionta à Mesue, nel parlare delle ontioni à gli affetti del core.

Mirra eletta:aloe:hepatica: spica nardo : sangue di drago:incenso:mumio:oppoponace:bdellio: carpobalsamo: ammoniaco: serapino:zafferano:mastice:gomma arabica: stirace liquido:due oncie di ciascuno. Ladano eletto, ò castoreo due oncie & meza:mosco dracma meza. Terebintina

al peso di ciascuna altra cosa. Trida le cose da tridare, & mescolando il tutto con la Terebintina stilla con lambico come l'acqua rosa. Questo dice Pietro & i Monaci, che scrißero sopra Mesue, iquali confeßano di hauerne scritto meglio, che nõ è ne' stãpati, ne anco nel luminare maggiore. Abano dice. Non trouiamo mentione appo gli antichi di ungere il dorso: nõ forse perche lo giudicaßeno inutile: ma per tenerlo nascosto. Perche questo aiuta ottimamente à cõseruare il soggetto della uita: perche la nuca, che nasce dal ceruello è il principio de gliossi, & de nerui: con questa cõforterai le toniche del cerebro: la sostantia spirituale, tutti i nerui, et ossi, et cõtra la paralisi, il tremore del core, et la manifesta stãchezza. Et è medicina di medicine à cõfortar' il core. E segue q̃st'olio che s'auicina al balsamo, et i sofisti falsano il balsamo à questa uia, ch'è nobilissima. Volẽdo cõfortare i corpi estenuati, mescolaui acqua di rose, & ugni dalla nuca sin'alle reni sopra le parti basse. Vngẽdo cõ q̃sto auãti il parasismo, lasciãdouene segno, cõ una peccia sopra posta, caccierai i rigori delle erratiche febri, et di tutte le semplici. Ma nelle quartane erratiche soccorre nel principio suo. Questo luoco ne i libri stampati è corrotto. In sincope quasi estrema unto il dorso, ne metterai alquanto sotto la lingua all'infermo: & poi nelle nari, e nelle orecchie, se farà mestiero, ne darai nella soffocatione della matrice, nel mal caduco, et in altre passioni quanto pesano tre grani, ò per mio parere uno con uino odorifero. Cosi conforta l'animo, & il core: sanando altri affetti: specialmente gioua à maninconici, di forze: et membra languide, come se fußeno indeboliti per forza di battiture. Ad hetici mescolerai oglio rosato, ò mastichino: & ugni la spina nel ba-

gno, ò senza. L'istesso Pietro d'Abano persuade, che si mescoli questa cōpositione per uero oppobalsamo à Teriaca: Mitridatico, Diacurcuma, & Aurea Aleßandrina. Epifanio Empirico: l'usa come madre di tutti i rimedi ad ogni passione de nerui: ungendo due uolte al giorno la nuca: il dorso & le gionture, come fa manifesta l'esperientia: specialmēte in materia fredda. Et uuole che quest'oglio si stilli in balneo M. ilche non laudo.

Trouo nel luminare maggiore un'altra compositione in Diacurcuma, ò Diacroco. Recipe due lib. di Terebintina: tre di oglio commune: oncie. 16. di oglio laurino: tre di cinamomo: euforbio: garof. chiocciole di lauro: gomma hellera: serapino: galbano aromatico: oppoponace: ana un'oncia: incēso masti ce: ana onc. 2. Pistate le cose da pistare, si stilli.

Riffio scriue questi & altri balsami nel suo libro della destillatione.

Acqua, che uiuifica, & ringiouenisce i uecchi di Lullo delle acque. R. Terebintina libra una: meza di mele: tre oncie di acqua di uita, tre ò quattro uolte stillato. Legno aloe ben tridato: sandalo moscatello, di ciascuna una drac. Gōma arabica un'oncia (forse una drac.) noce moscata, ambro, di ciascune due drac. Tutte tridate stilla à lento fuoco: finche habbi la prima acqua chiara. Cominciando à stillare la seconda di colore da carbone ardente: aumenta il fuoco: & conseruala separatamente. Accresciuto poi il fuoco, caua la terza, che è nera & spessa come mele: finche sia stillato tutto'l licore: l'ultima è piu calda, che la prima, ò la seconda. La prima chiamano madre di balsamo: La seconda oglio di balsamo. Et la terza balsamo artificiale. La prima si dà à bere con uino tepido. La seconda & la terza caccia-

no i mali, che rodono la carne humana. La prima beuuta cõ uino bianco: purga lo ſtomaco da triſti humori, ne laſcia uenir l'acqua al core, ò alle parti prencipali: come manifeſta la ſpeßa eſperientia. Vn poco di tela bagnata in queſt'acqua: & poſta nelle nari all'infermo quando ua à dormire. Cura la reuma: & il fiato puzzolente beuendone mattina & ſera. I denti con quella lauati ſi confortano imbiancano: & ſi libera da dolore, che uenga da humore, ò da ſangue corrotto. Cõſerua incorrotta qualunq; coſa ui ſia poſta dentro. Vn pannicello in quella bagnato poſto ſopra ferite con eßa lauate le ſana inſieme con la fiſtola, & à piaghe maligne. Reſiſte alla quartana: fregando con quella il dorſo per alquanti giorni.

Lauando con quella la rogna, ſi ſana. Vn pannicello in quella bagnato: & poſto ſopra le marroelle, le ſana. Lana xilina alquanto bagnata in queſt'acqua uale contra ogni ſordità. Cura il rubore della faccia, la paraliſi della lingua & ogni pasſione fredda.

La ſeconda & terza acqua uale à Noli me tangere, mal caduco, & alla goccia.

Contra la fiſtola al mal caduco, che ſia nuouo: ilquale lauando, ſcaldando, & ſopraponendoui ſpeſſo un pannicello in quella bagnato ſana, & gioua à chi ſarà battuto con pietre, ò baſtoni. Niuno ueneno à queſti ſi puo auicinare, & il ragno con quelli toccato, muore: lauando tutte le parti del corpo, le conforta. La prima di queſte acque come generale contiene in ſe tutte le uirtu: ma la ſeconda & terza ſono piu corroſiue, che la prima. Et in ſomma uagliono contra ogni infermità cauſata da ſangue, ò flemma corrotto.

Acqua mirabile ſecondo Lullo. Garof. noce moſc. zen-

zero:cedoaria:peuere delle due ſorti:galanga:grani di giu nipero:ſcorcie di cedro:ſaluia: baſilico:roſmarino maiora na:menta rotonda:chiocciole di lauro:pulegio gentiana: ca laminta: fiori di ſambugo:roſe: ameo: ſpica nardo:legno a= loe:cubebe.4.(pare che qua manchi qualche coſa) ſeluatica & domeſtica: cardamomo: cinamomo : calamo aromatico: ſticados:camedrio:camepiti:meliſſa: maſtice: olibano: aloe epatico:ſemi & fiori d'aneto: ſemi d'artemiſia,di ciaſcuno un'oncia. Aggiugniui fichi ſecchi:uua paſſa de oltra mare: nocciuoli de dattili : mandole dolci & graſſe : un'oncia di ciaſcuno,& meza libra di mele bianco,uecchio,& due tan to zuccaro,come è il tutto.

Metterai tutte queſte coſe in acqua di uita, cinque ò ſei uolte per uetro: laquale con tretanto peſo uinca le al= tre quattro materie, ſtillerai due giorni à lento fuo= co. L'acqua prima è chiariſſima & precioſa. La ſe= conda di color differente, ſi raccolga in altro uaſo, è bian= ca,utile ad embiancare la faccia delle donne:le cui macchie ſubito lieua : lauandoſi tre giorni una uolta al dì, & la fa odorifera & chiara. Queſta acqua di balſamo,ò matre di balſamo ſi ſtilli con acqua di uita di ugual peſo per balneo M. à lento fuoco. Stillerà prima acqua mirabile & odori= fera:l'altra gialla,l'ultima ſanguinea.

La uirtu della prima & ſeconda acqua ſono tale,che in fondendone una goccia in freſca ferita non ui biſogna al= tro rimedio:ma in un giorno et mezo naturale ſi ſana:pur che non ſia mortale,ogni piaga maligna: uecchia: putrida: incancarita : fiſtola : lupo: noli me tangere : & ſimili: la= uate con alcuna di q̃ſte acque , ſi ſanerãno in pochi giorni. Stillãdone nel carbonchio una goccia in tre hore l'eſtingue

L'occhio che patisce di lipitudine tela ouero unghia, ouero d'altro humore acquoso, stillãdoui ogni terzo dì una goccia di queste acque, si sanerà in noue giorni:non essẽdo al tutto perduto. Vna goccia di esse beuuta con generoso uino, rompe la pietra nelle reni, & nella uesica, ò nella uerga rinchiusa, infra due hore: & libera da dolori, & leuata uia la carne morta, subito si sana quel luoco.

La Donna, che patisce nel uentre, ne beua in brodo alquanto. Dolendosi per battitura, ò à caso senza piaga, si scaldi il luoco, cõ alquanto di esse: & se n'anderà la doglia in tre hore, con simile aiuto si risana un neruo ritratto: indurito, ò malamente disposto. Consideri il medico erudito le sue altre uirtu. La terza acqua sanguinea, detta santa, & benedetta, ha tanta forza, che beuendone quindeci dì mezo cucchiaro, si sana da lepra astumate, hidropisia, paralisi, ischiade, sincope, mal caduco, goccia artritica, hetica, strãguria, & altri mali, tra due mesi. Ringiouenisce i uecchi, risana un'huomo abbandonato per morto da Medici stillandogli in bocca, si che inghiotta una goccia di questa, si che peruenga al cuore. S'alcuno per un'anno beuerà ogni giorno di questo licore quanto è un grano di formento, cõ un cucchiaro d'acqua de fiori di boragine, stillata come l'acqua rosa: fornito l'anno parerà renouato di carne & sangue, in tutto'l corpo, & anco di forma, & uigore.

Altro balsamo arteficiale dell'istesso lib. di Lullo. Vna libra, e meza di terebintina, onc. 2. di galbano, aloe cicotrino, mastice, garof. galãga, cinamomo, noce moscata, cubebe, di ciascuno un'oncia, gomma di hellera mez'oncia. Mescola queste cose pistate, & stilla per lambico di uetro, prima à lento fuoco, & raccogli l'acqua, dopoi con maggior fuoco

pigliarai l'acqua rosseggiante: dopoi aumentato'l fuoco l'oglio rosso, finche non stilli piu, mutando tre uolte il recipiẽte. Quest'oglio ha tutte le uirtu del balsamo, arde nell'acqua, congella subito il latte gittandone una goccia tepida in un boccale di latte. Il primo licore si chiama acqua di balsamo. Il secondo oglio di balsamo. Il terzo acqua artificiale. Il primo uale contra i flussi delle orecchie, infondendouene mattina & sera due, ò tre goccie. Stillato ne gli occhi, sana la lipitudine, & consuma le lacrime. Ristrigne i souerchi humori in ogni parte del corpo, lauando cõ quello i denti, lieua il dolore, & uccide i uermi.

Il terzo licore resiste al ueneno, & nuoce à ragni & serpenti. Due ò tre goccie di questo, stillato in morditura uenenosa, subito la sana. Rinchiudendo animal uenenoso in un cerchio fatto di questo licore, quello morirà piu tosto, che uscirne. In somma egli fa quanto la triacca, ma con maggior'efficacia. Infuso in ogni apostema, la sana in giorni. 9. & la fistola quantunque maligna, et noli me tangere. Cura gli affetti da freddo humore nati, mettendo oue duole un pannicello in q̃sto bagnato. Caccia la paralisi, et tremore di membri, cõforta i nerui, et è piu caldo che'l primo, e'l secõdo. Vna goccia posta sopra la mano, penetra subito, senza dolore, sana l'indispositione da frigidità, usandolo bene.

Acqua, che conferma la memoria. Fiori di rosmarino, borragine, camemelo, uiole, rose, di ciascuno un'oncia. Sticade, foglie di lauro, sansuco, & saluia due di ciascuna. Macererai in ottimo uino il tutto minucciato, & stilla cõ lambico. In questo licore stillerai lib. una terebentina, oncie otto di olibano. Mastice, bdellio, anacordo, di ciascuna un'oncia, et tridati gli mescolerai, & stilla à lãbico. Aggiugniui

poi noce moscata:maci:galanga:cubebe:cardamomo: di ciascuno un'oncia. Agalloco:ambro:muschio:di ciascuno due oncie: se non è errore nel lib. scritto : tridati & mescolati lasciali stare cinque giorni:& stilla la terza uolta cō maggior fuoco: finche cessa di stillare l'oglio.

Trouerai nel cielo de filosofi acque di uita annouerate tra balsami. Vlstadio al cap.44.52.

Balsamo di autore incerto. Terebintina meza lib.incenso oncie 2. legno di aloe: & zafferano: di ciascuno un'onc. Mastice: garof. maci:galanga:cinamomo: cedoaria: cubebe:noce moscata:di ciascuna mez'oncia: gomma di hellera, ò di elemo oncie 6. Tegole non toccate da acqua:& estinte in oglio onc.3 .tridate le cose da tridare.Prima stillerà acqua: seconda oglio di balsamo:terza balsamo arteficiale.

Mattheolo ne' commentari in Dioscoride dice: il balsamo arteficiale è contra molte infermità:& io l'ho spesso cōposto in questo modo. Recipe raggia di larice:lacrime di abiete pure & liquide(Alemanni chiamano oglio d'abiete (bulhartz) di ciascune una libra:manna:incenso:ladano:di ciascuna onc.8 .spica una drac.mastice:galanga:garof.cassia odorata:cedoaria:noce moscata:cubebe:agalloco:ana oncie tre.gomma d'elemo onc.6. Aloe epatico:castoreo:nocciuoli de dattili: storace: calamita: mirra:belzoi: ana onc. Trida le cose da tridare:oglio di balsamo come fiamma sottile:et poi il balsamo arteficiale:la prima acqua gioua molto al uentricolo freddo, & consuma la flemma. Il secondo licore uale à ferite: fistole:dolori de nerui,& di gionture. Il terzo ha insieme molte altre uirtu, che taccio p breuità.

Vn'altro balsamo. Terebintina lib.2 .Galbano:gomma: hellera: ana libre.ſ.Rose:bedegar:rosmarino:ana oncie.4.

gomma tridata alla grossa:infondiui acqua rosa,et terebintina: & spargeui sopra de nuouo acqua rosa: aggiugnendoui fiori,& cuoci il tutto insieme: & consumata l'acqua mettila nel lambico: & gittata la prima acqua, raccogli l'oglio.

Vn'altro detto madre di balsamo. R. Terebintina libra una:oglio laurino onc.6.galbano:gomma di elemo: ana oncie.6.gomma di hellera:olibano onc. 2. legno di aloe drac. 1.mastice:mirra:aloe:ladano:castoreo:raggia di pino:ana drac.2.gomma de oliui lib.1. garof. galanga:citrino: cinamomo:noce moscata:cedoaria:cubebe:ana oncie.3.Tormentilla:dittamo bianco:ana onc.6. & mescolate si stillino con lambico di uetro.

Vn'altro di Dornstetto eccellente medico in Alemagna: Silobalsamo onc.1.Oppoponace:raggia di pino:bdellio:galbano:ammoniaco:mastice: sarcocolla gomma di elemi: olibano:mirra:benzoi:mez'oncia di ciascuno.Oglio benedetto:laurino:ladano puro un'oncia & meza. Carpobalsamo: oppobalsamo:ouero in suo luoco:balsamo di Guglielmo Piacentino:mez'oncia di ciascuno.Sangue di drago drac.2.Castoreo: spica nardo:galanga:cubebe: cinamomo: cardamomo:grano di paradiso: scorze di cedro drac.1.di ciascuno: oglio di terebintina: quanto è il peso del tutto. Macerati insieme alquanti giorni, si stillino in balneo Mariæ(io uorrei piu tosto in cenere.

BALSAMI DA VSARE *fuori del corpo.*

I BALSAMI sopradetti s'usano nel corpo ò fuo-

ri:ma i ſeguenti ſolamente fuori. Faſsi toſto il balſamo in queſto modo. Terebintina una libra, maſtici, cera nuoua, di ciaſcuno un'oncia, zafferano drac. 2. e meſcolate, ſi ſtillino.

Balſamo, ouero oglio benedetto, à ferite, & paraliſi, oglio di terebintina lib. 2. laurino onc. 2. gomma di elemo, di ciaſcuno onc. 6. Gomma di hellera, incenſo, maſtice, legno aloe, olibano drac. 3. di ciaſcuno: Si peſtino inſieme, & s'infondano in terebintina, & oglio tre giorni. Dopoi galãga, cinamomo, noce moſcata, cedoaria, cubebe, di ciaſcuna meza oncia. Dittamo conſolida minore, di ciaſcuna tre dracme piſtate, le metterai in quattro oncie d'acqua di uita tre giorni. Meſcola il tutto, & ſtilla in cenere, continuando dì & notte il fuoco, ſinche ſia fornito, & muta il recipiente, quando muta colore il balſamo.

Balſamo à leuare le cicatrici, Lullo cerca'l fine della quinta eſſentia, dice. Se reſterà da qualche battitura ſegno alcuno potrai ſmarrirla in queſto modo: Maſtice oncie. 4. ſcorcie di pomi granati dolci, gomma, cipero, balſamo onc. 2. di ciaſcuno, oglio d'oliue uecchiſsimo onc. 4. Terebintina lib. 2. Trida le coſe da tridare, & meſcola con terebintina, carpobalſamo, & oglio, dopoi ſtilla à lento fuoco. Metterai il licore ſtillato in ſterco, ò uinaccie, & uſalo come il balſamo, alquale tanto ſi raſsomiglia, che ſi puo uedere per quello.

Acqua mirabile, ouero oglio per le ſcrofole. Oglio laurino tre oncie, Olibano, maſtice, gomma arabica, terebintina chiara, di ciaſcuna onc. 3. meſcola nel mortaio, & ſtilla à lambico. Cauata l'acqua, aggiugniui cenere, ouero la cedria, & ſtillato di nuouo conſerua queſto licore, come di balſamo, & ungendone ſpeſso le broncocelle, le minuiſſe à poco à poco.

Balſamo

Balſamo arteficiale, che non ſi ſtilla, ma ſi cuoce di un libro Franceſe di Furnerio. Olibano, galbano, oglio di papauero bianco, oglio di mandole biāche, terebintina chiara, di ciaſcuna onc. 1. Aere uerde poluerigiato onc. 3. un quarteron: ma pare che ſia troppo, d'oglio di oliue lib. 2. Scalderai l'oglio in padella ſtagnata, & cominciādo à boglire ui porrai galbano minucciato, muouēdolo ſpeſſo à lento fuoco, dopo maſtice & olibano, muouendo il tutto, finche alquanto ſi liquefaccia. Dopoi pece terebentina, dellaquale nō ha fatto di ſopra mētione, lieualo dal fuoco, et poſtoui i due ogli, meſcola ritornandola al fuoco: dopoi meſcolaui uerde aere, & colla per panno in altro uaſo impiombato. Volendolo uſare, ſi uegga ſe qualche neruo, ò uena ſia quaſi tagliata. Purgata la ferita, ſcalderai alquanto di queſt'oglio in un cucchiaro, infondendouelo tanto caldo, quanto puo ſopportare l'infermo, & in tal quantità, che bagni tutta la ferita, mettendoui ſopra lana ſuccida, che ſtà cerca le parti genitali del caſtrato, ouero laſciandola ligata hore quattro, con tela à quattro doppie di canape. Non ceſſando la doglia, di nuouo infonderai, & tieni monda la ferita, & ſi ſanerà in pochi giorni.

Alcuni meſcolano terebintina, & certa gomma, in bozza di uetro, laqual chiuſa con luto poſta in ſabbia, ſi laſcia boglire alquanto, & laſciando ſtare alquanto, finche le feccie ſceſe al fondo, s'induriſcano, poi ſi cola.

Alcuni comparano al balſamo, l'oglio d'hiperico, et narrerò la cauſa, perche non ſi ſtilla.

Acqua, che caua gli oſſi, & preſerua, che non marciſcano le ferite. Terebintina pura, et bianca, nō lauata, zopiſſa, mele, di ciaſcuna una libra. Raggia di pino bianco, meza

lib. & si stillino.

Acqua di Epifanio, à fistole, terebintina, gomma, secondo alcuni aromatica &c. come è sopradetto, nel secondo ordine delle acque composte.

OGLI DE PARTI DE animali, ouer delle lor feccie.

SI può cauare oglio soblimado d'ogni osso, et midolle. Oglio de rossi d'oui si può stillare al lambico, si come l'oglio de filosofi. Mesue, Siluio. Come è sopradetto di cauare oglio stillando per descenso, di Vlstadio.

Oglio di sterco humano, di sopra.

Oglio di sãgue humano uedi sopra, oue si tratta di q̃sto.

Di stillare mele, di sopra nel stillare acque rose: L'ultimo licore è tanto piu grosso, che si puo chiamare oglio.

Gli ogli stillati, si possono mescolare come nel rimedio di Epifanio Empirico à lentigini, & ogni asprezza, & macchie della faccia. Latte uirgineo mez'oncia, acqua rosa con alquanto salso un'oncia, oglio di tartaro, di formento, de rossi d'oui, mez'oncia di ciascuno: Canfora scropu. uno: benche questi ogli non si fanno per stillatione: ma l'oglio di formento: & di rossi d'ouo: sono migliori stillati.

OGLI DE METALli, mattoni, gagate, elettro.

LE acque, & ogli chimisti tenuti à studio secreti, sono di grandissima uirtu, & di sostantie tanto sottile, che una goccia à caso stillata sopra'l letto, passa in un momen-

to le coltre doppie, & il letto ardendo le tauole al fondo. Siluio. Questa forza penetratiua, s'appertiene à gli ogli cauati de i metalli, c'hanno forza di abbrugiare.

Vsasi aceto stillato, per cauare oglio de metalli, come di antimonio, piombo, & biacca. Altri ui usano licori forti, & caldissimi, come lisciuia, acqua ardente, urina stillata, acqua forte.

Lullo nel canone. 5. del lib. primo della essentia. 5. hauendo insegnato à cauare la quinta essentia de' metalli segue. Cosi farai con metalli risoluendo co'l nostro mẽstruo nello sterco per una settimana: & sia il menstruo acuto con alcune cose uegetabili, come diremo nel questionario. Rissoluti i metalli mettili à stillare con fuoco di primo grado, et uscirà il menstruo, rimanẽdo nel fondo la calce del metallo. Riponi sopra le fecci del metallo nuouo menstruo al peso del metallo: lasciandolo putrefare per un mese & mezo: stillando come facemmo con i uegetabili: aggiungendo ogni uolta nuouo menstruo sopra le fecci. Dichiarerò nel terzo lib. diuerse opinioni de filosofi, del cauar gli elemẽti da minerali. Questo dice Lullo.

Tutti gli ogli metallici sono de gli altri piu greui. Cardano. Vn'altro scriue. Le goccie dell'oglio di uetriolo eßer molto greui.

Oglio stillato d'oro pimento, ò misi, ò uitriolo Rom. uale ungendo le arterie, et uicino al core dell'huomo offeso da acuto ueneno, che uccida solamente co'l toccare. Cardano, et segue. Non sara fuor di proposito ricercare, come si possa preparare l'oglio: co'lquale ungendo si cacci il ueleno, ò con uomito, ò con purgatione, ò per sudore, ò urina: & deue eßer metallico, se lo uogliamo potentissimo: & di na-

tura uenenosa:perche con la potente calidità cōsuma la trista forza: & per la sua similitudine chiama fuori quello, che nuoce:& lo caccia con la contrarietà: et deuendo discutere:bisogna,che sia potente con una cōtrarietà, che uaglia contra ueneni:lequali due propietà si conuengono al succo del lasere. Io ne ho ueduto: & compresi dal peso come una metallica:quale esser deue à cacciare i ueneni:ma che ui sia nō troppo acerbi:caldi:ne discutienti: & ad un certo modo à ueneni contrari. La lor materia eßer deue,misti: oro pimēto:sugo de mattoni:gentiana:graßo de serpenti uenenosi,et aconito. Et sonoui molte cose per dissoluere, & cacciare i ueneni:ma l'oglio cauato con fuoco è piu efficace:e poco appreßo. Non chiamo l'oglio efficace: co'l quale ungendo si caccia i ueneni:che dij à bere triacca:ò latte:ò altro potente rimedio: anzi faria migliore effetto:ben direi: che l'ungere le arterie di fuori:haueria piu forza:che le cose da bere:eccetto'l ueneno:trouandosi il ueneno nello stomaco: perche giouano in quel tempo le cose:che prouocano il uomito: come latte:lisciuia:oglio:noce uomica: pciò à morditure:uenenate:ò ponture:in unguēti uenenosi:in beuere ueneno:che sia gionto à i precordij : piu giouano le medicine di fuore. Questo ha cauato di Cardano : perche fuße manifesta la mirabile uirtu dell'oglio de scorpione. Scriuerò di sotto di quell'oglio,che si fa senza stillare.

Oglio di Antimonio è utilissimo alle piaghe maligne:come io prouo felicemente. L'antimonio prima si purga liquefatto spesso con fuoco.

Diuerso da questo è l'oglio chimistico d'antimonio: co'l quale esti colorano l'argento: che paia oro. Mattheolo in Dioscoride.

Ho sopraditto come si faccia l'oglio di antimonio: da Vlstadio: parlando della quinta essentia. Empirici parecchiano l'oglio d'antimonio da pigliar nel corpo in questo modo. Meza lib. d'antimonio: altretanto di tartaro bianco calcinato: pestati insieme: & in crocciuolo di orefici si liquefaccino sopra carboni: & gittati in qualche uaso di pietra: siano liquefatti: fatti poi in massa si pesti: & coli con sacco à figura di quello da uino Hippocratico: & tengasi appeso co'l collo in caneua: & stillerà à poco à poco l'oglio, ch'alcuni per lo colore lo chiamauo rossezza d'antimonio: gli orefici lo fanno per certa tintura: si prepari per medicare il corpo humano con quinta essentia: ouero acqua ardente infondendone quasi la metà, per fare rosso l'antimonio: & muouendo la bozza si mescoleranno. Cosi tridati si stillino in cenere: finche perda ogni tristo odore: sempre si smuouano le fecci, quando caui acqua stillata; & ui infondi quinta essentia: perche non sono chiaro in qual modo si debba fare. Alcuni metteno da principio aceto rosso fortissimo stillato per liquefare con l'antimonio: & il tartaro. Non scriuo questo per uero: ma quanto ho notato dal libro di uno empirico: so che chimisti & orefici cercano l'oglio, ouero la quinta essentia dell'antimonio: come cosa perfettissima. Queste fanno una lisciuia forte di calce: & cenere criuellata. In questa cuocciono l'antimonio tridato sottilmente per cinque hore: & raffreddata questa lisciuia: la colano per feltre: cōseruando la poluere dell'antimonio: che sara passata. Dopoi infondano aceto fortissimo rosso stillato sopra l'antimonio posto nella bozza: che li cuopra tre ò quattro deta. Tengasi alquanti giorni in caldo luoco, smuouendolo per alcun giorno dieci uolte al dì: &

poi uotano l'aceto in altro uaso di uetro: si liggiermente, che non si turbi. Et rinfondendo cinque ò sei uolte nuouo aceto sopra l'antimonio, rimasto nella bozza: riuniscono lo aceto tutto, & stillano con lambico à lento fuoco: sinche cominci à stillare l'oglio d'antimonio, ò quinta essentia, ch'è di color sanguineo. Con questo tingono il Mercurio chiamandolo tesoro precioso, & alto menstruo di chimia: come ho trasferito da un libro Alemanno.

L'oglio di antimonio si caua rosso: con acuto odore di solfo: tenendo la uirtu di esso antimonio: & è poco utile per la grassa sostantia. Cardano.

La calce intiera si estingua con oglio commune. Siluio. Vn pezzo di uiua calce in oglio commune: finche la calce sia ridotta in poluere: si stilli in lambico di uetro: & stillerà oglio calcino: de quali prima scrisse Leonardo di Petrapagli Padouano, & Giouan. Giacobo de Manlij.

Oglio di biacca: leggi della quinta essentia.

Oglio di gagate sacrato à demoniaci: epilettici: paralitici: spasmici: tetanici: artritici: à uentri suffocati è molto utile: & aiuta à concipere. Fassi di pietra gagate: come l'oglio di giunipero (per descenso) ò soblimatione, con quello de mattoni: Mesue interpretato da Siluio. Essẽdo il bitume molto utile: & di forze medesime: ò piu gagliarde: si puo tentare: che stilli piu oglio: se è fresco: poi che gliè il grasso della terra: & gli habitatori al lago Asfalite: & in altri luochi bituminosi, lo ardeno come oglio. Dubita poi se puo giouare all'epilesia: perche quel tetro odore piu tosto la induce: attenuando & seccando. Le quai forze ha grandissime: & maggiori il licore da lui stillato. Et nõ gioua à questa infermità: perc'habbia l'odore di bitume, che si deue con

fumo manifestare: come co'l perfumo di mirra: galbano: corni:ugne:& pelle di capra, & capro. Perche i Medici usano corni:& ugne de diuersi animali:dando per bocca la limatura loro: perche importa da perfumare à pigliarla semplicemente. Deueno i Medici insegnare tal cose cō esperientia. Io ho ueduto pfumare con ambro pistato: che è specie di bitume, specialmēte biāco: l'auicinare alle nari epileti co: mettēdo bragie in un cuchiaro: et subito rimettersi il parosismo: ilche fāno i suoi pomi cō muschio. Silu. dice: che quāto à demoniaci: gli è una supstitione aliena dal Christiano.

Oglio de filosofi, che nomano oglio di sapientia di perfetto magisterio: benedetto: diuino: santo: per commune parere è molto efficaci à secrete operationi: perche scalda, desecca: con la sottile essentia penetra ad alto: & dispone: consuma ogni materia escremētosa. Perciò gioua à dolori freddi di epilesia: paralisi: uertigine: obliuione: milza: uesica: uētre: nerui: congionture: & d'altre parti neruose. Vno è naturale: l'altro marino: che stilla da isole: & scogli nomato nafta: tenendo per migliore il bianco: il rosso: di meggiana bonta: ma quello, che negrezza: et è grasso, per pessimo. Et fassi in questo modo. Si accendono pezzi de mattoni di terra rossa uecchissimi: sopra carboni infiammati: finche rosseggino dal fuoco: estingueli in una conca piena di ruggiada marina: ò di antico chiaro: & empiralli d'oglio quanto si puo: & secchi per se in casule nomate caczobit: da i Monachi in Mesue. Tridali dopoi, & mettili nel uaso da soblimare, fermandoui il capello con luto de chimisti: essendo accesi nella fornace i carboni, si attaccchi il recipiente al naso cō creta & peli. Bulcasi, & rinchiuso bene conserualo: per che è migliore quanto è piu uecchio. Siluio da Mesue: che dice

nel ſuo commento. L'oglio de mattoni è tantò ſottile; che in un momento ſi slarga aſſai: & poſto ſu la mano la trapaſſa. Oglio di balſamo è piu ſottile, e caldo: et piu efficace alle fredde infermità: prouoca l'orina: rompe la pietra: uccide i uermi beuendone: & ungendo gioua al tintinire delle orecchie: dà groſſo ſpirito à paraliſi: & al ſpaſmo cinico: iſchiade: gonagre: podagre: & ad altri dolori di gionture: ma ſe ne beua poca particella: con acqua meſcolata. Preparaſi queſt'oglio ſecondo Raſi nell'antidotario: & Bulcaſi nel libro detto ſeruitore in queſto modo: che Bulcaſi piu cōmenda i mattoni nuoui: perche ſorbeno piu oglio: & diuidēdoli in pezzi di un'oncia: gli mette in bozza di uetro lutato: laſciandone uota la terza parte. Faſſi prima lento fuoco: che tocchi il fondo del uaſo: & ſi accreſca lentamente. Vſcirà prima acqua, dopoi l'oglio roſſo: che ſi raccolga ſeparatamente: & coſi ſtillano il terebintino: Guaiaco: & altrimente, l'oglio camemelino: & nardino ſi chiama benedetto: Meſue: ma queſto de mattoni detto petralco è ottimo. Siluio. L'oglio puzza: ma è ſommamente penetratiuo. Giou. Giac. de Manlij.

Leggi di ſopra del ſtillare gli ogli per deſcenſo generalmente Vlſtadio.

Bulcaſi ordina i pezzi d'una oncia: et Raſi di una dracma: iquali infuocati, s'eſtinguano in oglio antichiſſimo, & poi ſi tridino alla groſſa: mettendole in uaſi nomati uentri: empiendoli piu che le due parti: ma che non ſi laſci, che il fuoco tocchi queſt'oglio, mentre che ſi ſtilla: perche facilmente ſi accende: & con difficultà s'eſtingue. Et che dopo ſi ſtillino nuoui pezzi de mattoni: come i ſopradetti: finche ſia raccolto aſſai oglio, ilqual poſto in uaſo di ſtretta boc-

ca comanda, che si conserui rinchiuso con cera: perche essa la facilmente per la sottilità. Vsa dice, quest'oglio nelle malattie: come epilepsia: grauezza di udire: artritide fredda, & tali affetti: cosa secreta de filosofi, & narra il modo di Rasis da farlo.

Oglio detto balsamino: posto alle nari di huomo steso à terra da mal caduco: ouero il primo cauato de mattoni, detto di sasso. Alessandro Benedetto. Fassi quest'oglio mescolã doui altre cose: dicendosi in un libro scritto. Si rõpano mattoni rossi antichissimi, ò freschi: ma non toccati da acqua: & infuocati: gli estinguano in oglio laurino: che è migliore: questo facẽdo tante uolte: che uengano neri: põgono questi pezzi nel lambico: con oglio: nelquale furono estinti: ma non ue ne essendo se ne infonda di nuouo: l'altezza d'un deto sopra essi: Aggiugniui una parte di castoreo: spica nardo, ouer ruta di ciascuno una parte, & di costo due. Tridati gli metterai con i mattoni in bozza: laquale tenerai in sterco cauallino per uinti giorni. Finalmente stillerai: & aumenterai il fuoco.

Il primo licore è buono: il secondo migliore: il terzo rosso: è ottimo: & gioua à gli affetti freddi, come il balsamo: delquale esso è piu caldo: piu sottile: & di maggiore efficacia nelle fredde infermità: penetra tosto la mano: & si sten de piu à largo. Cura la pietra & malattie fredde: prouoca l'orina: sana gli affetti freddi delle orecchie: & uccide i loro uermi.

A paralitici è utilissimo: al spasmo cinico, ungendo, ò beuendone, ad ischiadi: & dolori di gionture. Empiastro di quest'oglio: con oglio & sale ammoniaco: dissolue le apostème della milza: et le durezze in breue tempo. Vale all'epi-

lesta, e rinchiudimẽto de nari: stillandouene scalda il ceruello: conferma la memoria, & accheta il dolore de denti: prouoca i mesi gittato nella matrice. Caua l'embrione uiuo: ò morto. Apre la bocca di essa matrice: & dissolue il sangue rappigliato: purga'l polmone da humori grossi. Alcune goccie beuute cõ siropo di rose, giouano alla difficultà di respirare, & consuma le suffusioni. I pescatori ungendo cõ quelle le reti: ui attraheranno assai pesci. Vn ferro di quello bagnato, tosto arderà auicinato al fuoco: Vccide i uermi ouunque siano: gioua infuso à goccie alle parti dolenti: finche si rimette il dolore, scaldandole in guscia d'ouo. Resiste à ueneni freddi: à morditura di scorpione, pigliando per bocca oppio & hiosciamo. Caccia le pietre della uesica: mescolatoui scorze di petrosello, ò di finocchio. Cuocendo le scorcie delle radici in acqua: & piglia alquanto di questa decottione: con una ouer due goccie di questo. Rasi nell'antidotario assegna queste propietà all'oglio benedetto: stillato de mattoni, soli, & dice: Si prepone il molto rosso di forte odore, & sostantia sottile.

Oglio di piõbo è narrato nella quinta essentia d'Vlstad.

L'ambracano rende oglio di suo colore Ge. Agricola: puossi fare oglio di ambro: come della gagate sopradetta: & pare cosa non dissimile. Alemanni la chiamano (aggestein) aggiungendo la differentia del nero alla gagate. Cardano pensa, che sia di una specie con la canfora: perche il fumo dell'ambro preso in pannicello: ha odore di canfora: il che non ho ueduto con l'esperientia.

Solfere beuuto: & ungendo caccia la lepra: la rogna: & il morbo. Cardano: ma con piu uehementia il suo oglio: & ho mostrato come si faccia nel libro della nostra infermi-

tà. Carda. Ma io penſo, che non ſiano fatti i ſuoi libri della noſtra infermità.

Coſi tiene in ſe l'oglio meſcolato con bitume. Arriano nell'hiſtoria Indiana dice : che Icthiofagi cauano oglio di ſale: & perciò gli uliui bramano il lito: perche il ſalſo tiene del graſſo: ma come ho detto, tutte le coſe hanno in ſe oglio, che ſi puo con fuoco cauare : benche non ne puo hauer molto: ſe non ha in ſe bitume. Cardano.

Eleggaſi ſolfo puro, che non habbia ſentito fuoco : ma uiuo : & di color cineritio per cauarne oglio, che ſi fa in Roma à queſto modo per ſoblimatione, & deſcenſo, & cet. Vale aßai à fiſtole: à curare le piaghe della bocca, dette gãgrene: perche toccandole una, ò due uolte con penna bagnata in q̃llo: le mortifica di ſubito, et ſana. Monachi in Meſue.

Vn uaſo di uetro (ſecondo Mattheolo, del morbo Catolico) à foggia di campanello, lutato con terra de uaſi: all'altezza di un cubito: appenderai con filo di ferro: ſotto'l qual metterai una metreta di uetro, con bocca piu larga: con un bicchiero riuerſo nel mezo: ilqual ſoſtenti una lama di ferro larga quattro deta, & infuocata: che accenda il ſolfo: et ardendo, ſe ne aggionga di nnouo. Coſi del fumo aſcendente nel uaſo di ſopra, ſtillerà toſto oglio nella tazza inferiore: ilquale conſeruerai in ampolla di uetro, ſolfo : che non habbia ſentito fuoco : & molto giallo: ſpira aſſai fumo: ilquale ſi pigli con campana di pietra, ò di ſelice: doue ſtilla l'oglio dal graſſo uapore rappigliato: nel cui mezo il ſolfo nel uaſo ripoſto, arde. Altri conſumano la ſoſtantia fuocoſa: con acqua di uita acceſa: come ſi fa dell'oglio de filoſofi: Altri pigliano ſemola gialla: terebintina oncie 3. di ciaſcuna: lib. una d'oglio roſato: & cuocciono à lento fuoco: con

onc.2.di uino odorifero, finche si consumi il uino: leggi il luminare maggiore. Siluio.

Metti una parte di solfo, in due di oglio di seme di lino, trida insieme, & tienlo nello sterco due dì in uaso ben chiuso: & sarà chiaro: & bello. Ma pare che quest'oglio si faccia solamente da usare fuori del corpo. Intendo, che alcuni Empirici danno à bere certo oglio di solfo contra'l male caduco: & forse quello, la cui focosa sostantia è consumata da l'acqua di uita accesa, & stillata per soblimatione, si puo dare piu securamente nel corpo.

Oglio di uetriolo si fa da Chimisti, tenuto occultato, come cosa secretissima. Io ne narrerò alcune descrittioni udite da gli amici, ouero lette in libri scritti: & un modo efficace di farlo: ilquale un'empirico usaua quasi ad ogni infermità, & ne sanaua molte.

Calcinerai il uetriolo, spargendoui poi sopra acqua ardente, che lo cuopra alquanto. Et separerai l'acqua ardente con inghistara, ò uaso ritorto, ò bozza piegata, & cauatala, strignerai con maggior fuoco gli spiriti del uetriolo: accrescendo il fuoco lentamente, siche passino. Metti questo licore stillato in uno di tre uasi sopradetti: & stilla in olla d'acqua piena, finche si separi ogni parte acquosa: & questo farai con lambico da naso, ò cieco, co'l labro di dentro, simile al lambico da naso: procura che l'acqua nell'olla boglia liggiermente: si che ascenda solamente l'acquosità, & rimanghi l'oglio nel fondo, ilche farai in due giorni, & l'oglio rimasto, uuoterai in altra bozza, & stillerai, attendendo che non esca acqua auanti lo spirito. Et se ui rimanerà alcuna acquosità, bisognerà porlo nel Sole, ò in caldo luoco co'l lambico cieco, accioche l'acquosita leuata, ri-

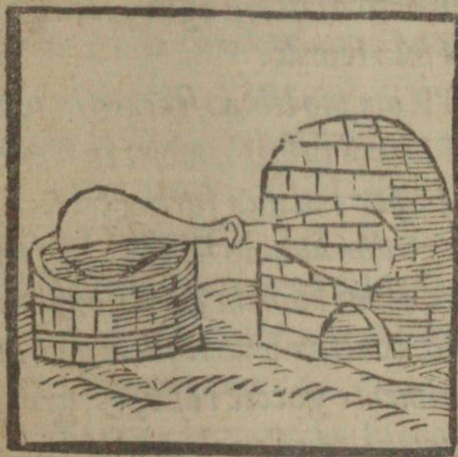
manga nel labbro del lambico. Et cosi ritornandolo spesse fiate al Sole, l'oglio sempre diuentera piu soauissimo, & migliore.

Potrai ancora stillare l'oglio due ò tre uolte, perche si rettifica assai meglio. Potrai dare due ò tre goccie di questo oglio per se contra ogni infermità, ò con acque accõcie à ciascuna malattia. Io ho gustato di quest'oglio soaue, grato, & efficace, bianco, se ben mi ricordo.

Vn'altro modo: Vitriolo Romano lib. 4. seccato in uaso di terra, finche uenga rosso. Dopoi pistato, metti in bozza di uetro ben lutata, come si fa per l'acqua forte, & con lẽto fuoco dà principio, sempre aumentando lentamente, stilla, finche comincino ad uscire fumi bianchi del naso: mettiui il recipiente grande lutato, continuando il fuoco per dieci giorni: & usciranno finalmente goccie rosse, & greui. Quando il recipiente comincierà ad esser chiaro lascierai raffreddare in uaso, perche l'opera è fornita. Dopoi lo metterai in picciol lambico per cauarne la flemma: & tenerai al Sole il rimanente, per noue giorni. Et ne darai con uino, ò maluasia sei, ò sette oncie: ma che non mangi per tre, ò quattr'hore. Si dà ancora auanti al dormire, non ui beuendo drieto. Vale à dolor di stomaco, à leprosi, à mal di pietra, alla retentione di orina, à febricitanti, & contra peste, con acqua acetosa tepido, cõ meza dracma di specie di margariton fredde, potendone hauere.

Vn'altro oglio di uitriolo contra innumerabili infermità. Metti in bozza quanto uitriolo Romano ti piace à rosseggiare, co'l fuoco dall'acqua forte per hore uintiquattro & piu non alterando il fuoco, finche diuenta rosso. Et cauato il capello, & il recipiente, conserua l'acqua:

pesta poi il uetriolo, & mettilo nella bozza cō cinque parti di quinta eßentia di uino: che sia sorbito dal uetriolo: & pongasi in bozza stesa nel fornello: mettendouene un'altra di fuori à riceuer l'oglio: il cui fondo sia in un uaso di acqua fredda. Farà allhora il fuoco si come nell'acqua forte: & prima stillerà l'acqua di uita: dapoi accresciuto'l fuoco, seguirà l'oglio de uitriolo. Separerai dopo l'acqua di uita dall'oglio con capello sopra la bozza: & il recipiente di fuori, consueto da fare acqua forte. Sono innumerabili le forze di questo fuoco: alcune narreremo: lasciando le altre da considerare al detto Medico. Darai nel fare del giorno à digiuno, quattro goccie di questo in buon uino, ò in acqua ardente: à chi patisce calda infermità, & meglio se è fredda. Contra febre continua ne darai otto goccie, con meza oncia d'acqua rosa la mattina: & ad altre infermità, con licori stillati, ò decottioni. Potrai darne à robuste età otto oncie, à mediocri 6. à debili 4. Se dißoluerai in quest'oglio la marchesita, tingerai l'argento in tutti i gradi. Altro modo per farlo piu puro, et migliore. Metti in bozza di terra da corezzuolo uetriato dentro, quanto uetriolo Rom. uorrai, & nel forno, cō fuoco da fare l'acqua forte, stilla, & uenirà l'acqua bianca di uetriolo, laquale ceßando aumenterai il fuoco, & seguirà acqua uerde, laqual ceßata, farai il fuoco ardentissimo di sopra, & di sotto, & stillerà oglio rosso.



Metterai il recipiente, mutandosi i licori, ouero piglierai in un uaso quei tre licori, separãdo le acque dall'oglio, co'l stillare, usando bozza dritta co'l capello, & recipiente, nõ come la prima stillatione dell'olio, giacẽdo la bozza.

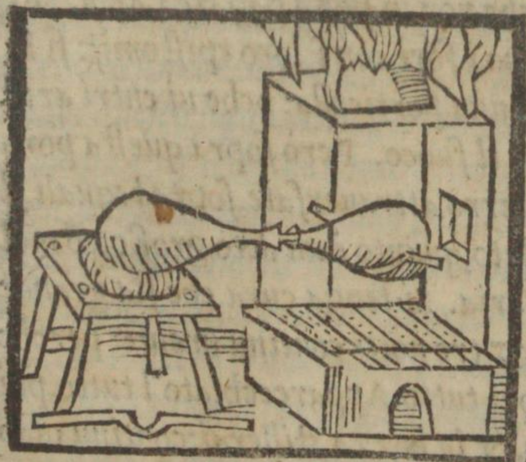
Bagnando un poco di lana xilina in acqua di uitriolo Romano: & toccando ogni male di bocca, lo sanerai facilmente. Et pare, che la prima acqua stillata si usi solamente fuori del corpo: ma l'oglio, che è piu precioso, & puro si dà à bere contra le infermità intrinsiche. Le forze dell'oglio di uetriolo sono queste. Beui maluasia con alquanto di quello per giorni 5. ouer 8. & libera l'ostruttione, purifica il sangue, & caccia la pietra: beuendone con acqua fumaria, & mirabolani conditi, caccia la trista rogna. Con acqua di endiuia rinuoua l'huomo, sana ogni dolore di capo, beuuta con acqua di sansuco, ò di bugolosa, ò di melissa, & le uertigini continuandola. Cura ogni infermità, con acqua di uilla, hauendo purgato prima il corpo con acqua di acori, ò di finocchio, ristora la memoria. Induce sonno con seme di lattuche, ò papauero. Gioua à manenconici, con acqua di bugolosa, ò di papauero: continuando cõ acqua Ninfea, sana gli arrabbiati (pazzi) & le calde apostemme, & il letargo, cõ acqua di ruta seluatica. Purga il corpo con acqua di uita, sana la paralisi con acqua di mentastro, ò di saluia, & d'hisopo, & con acqua di basilico i tremanti: con acqua di trefoglio sana molte infermità interne: ogni debolezza d'occhi con acqua di finocchio. La reuma del capo, con acqua di gigli. Il catarro con acqua di adianto, et d'hisopo: et cosi la tosse. Et parimẽte il mal de fiãchi cõ acqua di piantagine. La pleuresi con acqua de capelli Venerei. La debolezza dello stomaco, con acqua di menta. Ristrigne il uomito

con acqua di codogni. Et essendo di humida temperatura l'infermo: diasi con acqua di piantagine, ò di bursa pastoris, con alquanto di arbodon. Cura il flusso di corpo, con acqua di piantagine, & la colica con acqua di ruta. Cō acqua di assentio resiste à uenenose morditure: continuandola, sana ogni apostemma. Gioua à membri dissoluti, fregandoui con fele di bue. Gioua alla milza, con tamarindi, con acqua di raffano, & tribuli marini: uale à cacciar le pietre, & le opilationi delle reni. Caccia le febri con acqua saluatica, et ogni specie di lepra continuandola. Questa è il uero oro potabile: la uera chelidonia: & non pesa meno, che l'oro: un poco di quella beuuta con acqua rosa: ritorna la fauella perduta, & ferma il sangue da naso con rose.

Vn uecchio Medico tra Suizeri usaua un'altro oglio di uetriolo: mescolandone due ò tre goccie con teriaca, facendo sudare quattro, ò cinque hore: che non si scuopra pur'un deto, co'l qual rimedio io sò, lui hauer liberato molti da pericolose infermità. Morto lui, uidi l'oglio al parer mio sbiācheggiante: et che tendeua al nero, forse per i pezzetti d'argēto, mescolatiui. Era di gusto fortissimo piu d'ogni aceto: ma non offendeua le mascielle nell'inghiottire. E' di sapore non ingrato: ha alquanto odore di adustione. Fassi in questo modo libre 3. ò 4. di uetriolo, ò quanto uuoi: posto in uasi grandi di terra uetriati, & fuori lutati con diligentia, & seccato metterai sopra le braggie co'l uaso. Farai essalare ogni fumo, guardandoti da quello quanto è possibile: come da cosa uenenosa. Et muouerai la materia con una stecca, leuando quella di sotto di sopra: ma attendendo, che nō si sparga nel boglire, finche piu non boglia: et appare che sia cōsumato ogni fumo, & uapore. Et allhora metterai sopra'l

uetriolo

ſopra'l uetriolo nel uaſo aßai braggie, laſciandouele, fine che il uetriolo ſia calcinato, e non habbia alcuna humidità, & che ſia diuenuto rubicondo: & non ſi uegga, che da quel lo aſcenda alcuno uapore: perche non ſi cauerebbe oglio ef ficace del uetriolo: non eßendo aridisſimo: anzi ſtillarebbe sbiancheggiãte, con certa flemma meſcolata. Calcinato bene, leuarai uia il fuoco: & raffreddato il uaſo, lo cauerai con deſtrezza, che non ſi rompa. Cauerai dopo il uetriolo come potrai: benche il uetriolo con difficultà ſi ſpicca dal uaſo uetriato. Romperai minutamente il uetriolo cauato, et lo porrai in bozza di terra ottima uetriata, & ben cotta: ſiche paſſa per tre giorni, & notti continue ſopportare il gran fuoco nel fornello. Perche rompendoſi perdereſti l'oglio, & la fatica. Per tanto accioche reſiſta al fuoco, ſi luti d'auantaggio, à due & tre doppie: laſciando ſeccare prima ciaſcuna incroſtatura, & poi lutare. La figura del fornello quaſi è tale.



Facciaſi la fornace di quatro lati in uolto diſopra: con un foro di ſopra nel mezo, ouero un caminetto tãto largo, che ſi poſſa, biſognãdo porui carboni comodamente, con lungo badile, co'lquale ſi mandino i carboni d'intorno, & ſotto la bozza ſenza offenderla. Si laſcino fori ne' quattro cantoni di ſopra, et altretante apture poſteui, et acceſi i carboni, ſi rinchiuda il foro della fornace con una ſcodella

di ferro, ò co'l badile: lasciando i fori de' cantoni aperti: perche ui passi l'aria. La bozza si ponga nella fornace sopra un ferro concauo nel mezo, fermato ne' pareti della fornace. La bocca della bozza si ponga alquanto fuori della fornace per un foro, che subito si rinchiuda cō luto: perche non ui entri l'aria. Dopoi si unisca la bocca del uaso recipiente à quella della bozza: ma che sia di uetro, & grande: accioche gli spiriti non si rōpano. Circonderai questa commissura con luto ottimo, & chiara d'ouo, & panno lino: perche non essalino gli spiriti: et lascialo seccare: prima che ui accendi fuoco. Facciāsi due fori ne i due lati cōtraposti della fornace: ma non in quello, per loquale la bozza soprastà: ne in quello contraposto. Et si chiudano questi con le loro stiue, per trattenere dētro il caldo. Questi fori seruono per disporre nella fornace i carboni, con qualche ferro cerca la bozza: si che essi sempre si trouino nel mezo al fuoco: per questi fori si procura, che la craticola non sia rinchiusa cō la cenere, ò carboni: si che non ui possa passare l'aria. Et fatto questo si rinchiudano i fori con i loro epistomij: si lasci da basso della fornace una porticella: pche ui entri aria di sotto: & non si suffochi il fuoco. Però sopra questa porta, si pongano uerghe di ferro attrauersate, sopra lequali si faccia un pauimento di luto, quanto è un deto grosso: cō molti fori: perche ui entri l'aria. Si tenga cura, che sia grande il fuoco per tre giorni, & tre notti continuamente: perche altrimenti sarebbe uano il tutto. Apparecchiato'l tutto, poi che è asciutta la fornace, & la bozza, stillerai: continuando gran fuoco de carboni, per doi ò tre giorni, il recipiente comincierà à diuenire chiaro, & bianco: Essendo tuttauia il fuoco uehemente, & è questo il segno, che sia perfetto: per-

ciò lascia raffreddare la fornace: lieua uia il recipiente, & piegandolo uerso ogni parte, raccogli l'humore, ò licore: & riponlo in uaso di uetro Venetiano: perche eßendo corrosiuo romperebbe forse ogn'altro uetro. Quell'empirico noma quest'oglio, & pietra de filosofi, & lepre, per tenerlo nascosto. Diceua che con tal licore dissolueua l'argento puro, & sottile, ò ridotto in lama, si gitti in quello: & così i denari d'argento. Io nondimeno, dopo la sua morte ui trouai i pezzi d'argento intieri. Odo che se gli ruppe la bozza di terra, Perciò deuesi hauere di ottima terra, facendosela uenire di Haganoa, ò di Agrippina, ouer d'Aquisgrana, oue si fanno piu forti, che altri uasi di terra. Egli affermaua, che questo licore cresceua nel uaso: & haueua imparato à farlo da uno orefice.

Bulcasi scriue quasi il medesimo nel terzo libro di preparare le medicine, dell'adustione, del calcanto, specie di uetriolo: come io ho sopradetto nel preparare il suo oglio: ma Bulcasi non dice à che fine si pestino, si prepara & abbruggia medesimamente il zimar. Io prepongo à gli ogli di uetriolo questo sopradetto: perche stilla in tal modo, & si uehemente, & forte, che à mio credere si puo chiamare Metallico: perciò lo commendano per beuerne à cacciar la sete la estate: mescolandone una goccia in un fiato di uino: & ui si aggiugne in un lib. Alemanno scritto. Vitriolo si stilla in bozza di uetro trauersata, ò lutata, con fiamme di fuoco: & stilla à pena il terzo giorno: ma uiene prima l'acqua.

Vn'altro modo. Spruzza di acqua forte il uetriolo: laquale cauera la sua graßezza: dellaquale cauando l'acqua forte, resterà l'oglio: forse nõ è securo à beuer l'oglio cauato in q̃sto modo: ma fuori del corpo: et à uitij di bocca uale.

Lullo fa mentione della quinta essentia, ouero oglio di uetriolo, nel suo libro di quinta essentia: ma non gia come si faccia, tanto lo tennero secreto: ma per la descrittione sua di Nicolo Massa, del mal Napolitano: mostrerò che non si può pigliare nel corpo.

Arso l'acãto: cioè uitriolo, ò Muse, ch'è uitriolo romano, si caua cõ uasi di uetro l'oglio caldissimo, et acutissimo, co'l qual toccãdo le uerruche le caccierà. Questo gustato ferisce la lingua com'un ferro ardẽte. Tuttauia uale specialmẽte à seccare le piaghe inferiori quasi insanabili: pur che nõ siano molto fredde, come auiene in alcuni infermi di phtoe senza dolore. Gioua à tagliare il cancaro, & i membri corrotti, ungendo cõ oglio di uliua cauati da quello. Cardano. Habbiamo detto per congiettura, come ungendo cõ oglio di misi, ò di arsenico, si caccia il ueneno. Lo spirito ò quinta essentia del uetriolo è laudata da gli empirici al male caduco, & alla apoplesia.

Atramento sutorio, solue il uentre beuuto con una dracma di mele, ouero acqua mulsa: & in uino: ma specialmente con oglio da quello cauato, Geor. Agric. nel terzo della natura de fossili.

L'oglio di uetriolo uccide non solamẽte gli huomini: ma etiandio gli alberi: perciò si facci oue non habiti persona. Albucasi & altri danno il modo di farlo. Brasauolo: Io non ho ueduto l'oglio, ma il fumo quando si arsiccia al fuoco: preparãdolo alla stillatione: perciò lo tengo per dãnoso. Et ancora di alcanto, cioè uitriolo fassi oglio tant'ardẽte, che taglia con poco dolore i membri, ungendo il coltello cõ quello. Bisogna schiuarsi dal fumo, quando si fa: perche uccide gli huomini, et gli alberi uicini fa seccare. Come intese per

esperientia Francesco di Monte, singolare nel racconciare i membri slocati: à cui morirono gli alberi del giardino, facendo quest'oglio.

Oglio di uetriolo è mirabile à cauterizare: & fassi in questo modo. Oncie. 30. di uetriolo Romano, ò Ciprino. Salnitri, lume di rocca onc. 4. di ciascuno tridato, si calcini al fuoco, secondo l'arte. Et mettilo così in bozza storta, lutata al fuoco del fornello alchimistico: & aumentando il fuoco, hauerà l'oglio, et è mirabile cauterio à cacciare le scroffole, & uerruche grande: ma sia grande il recipiente, per fare quest'oglio. Nicolo Massa, et Tomaso da Rauenna filologo, che piglia drac. 20. di uetriolo: & alume, e sale, ana oncie uintiquattro.

Acqua di metalli diuersi, di libro Alemanno, à lepra, à macchie, & caligine d'occhi. Limatura d'argento, di ramo, di acciale, ana quãto potrai hauere. Il primo giorno la metterai in calda orina di putto, ò di putta uirgine: il seguente in midolla di pan caldo: il terzo in chiara d'oui: il quarto in latte di donna giouane, che latti: il quinto in uino uermeglio. Metti il tutto in picciolo stillatorio, & stilla: conseruando l'acqua, che gioua alla lepra, alle macchie della faccia, rende la faccia di splendore giouenile, & schiara la uista. Leggerai altramente nelle addittioni, al breuiario di Arnoldo de Villa noua. 1. 18.

ACQVA FORTE, ET SIMILI.

HO scritto poco di sopra, cerca l'acqua forte contra le gran uerruche, hora dico, che una goccia di semplice acqua forte, ò di oglio posta in uerruca tagliata, la caccia, co

me ho esperimentato nell'ultimo detto, oue tagliatane una, si sani dopo alquante settimane.

Acqua forte da separare metalli, fassi in questo modo. Salnitro parte una, lume di rocca tre, meza di sabbia, seccate con diligentia, & purgate al fuoco, si stillano in uasi di uetro. Si raccoglie separatamente quello, che prima stilla. Quando poi gialleggia il recipiente, se ne mette un'altro: aumentando il fuoco, & ne stilla un'altra: ma riceuendola con acqua di fonte: eßa è di tale uehementia, che dißolue l'argento: & lo separa dall'oro in questo modo. Piglia alquanto di quest'acqua stillata: aggiongendoui dodici grani d'argento purissimo: & tengasi in cenere, finche si dissolue l'argento. Le feccie simili alla calce andaranno à fondo: lequai cauate, hauerai l'acqua purissima per l'argento, & altri metalli, eccetto l'oro: ilquale per mio auiso si dissolue da chimisti, con acqua forte di altra qualità, che lo possi dissoluere: ma perche tosto suanisce, tengasi ben chiusa in uaso di uetro. Chi considera quanta forza habbia l'acqua, eccettuata l'acqua di pozzo, senza fuoco, in uētiquattro hore riduce in acqua l'argento, & un liggier caldo de ceneri in due, ò tre hore, le assegna uirtù mirabile. Dell'isteßa qualità è l'acqua cauata de sale, cioè d'amoniaco, nitro: calcāto, alume liquido, parti uguali: aggiūtaui la quarta parte di rugine, & l'acqua fatta in tal modo, dissolue ancora le pietre. Et aggiugnendoui la pietra smiriglio detta: con laquale poliscono le gemme: hauerai piu copiosa, et miglior' acqua: perche non arsa. Fatte simili esperientie, uediamo come l'acqua per questo douenti piu potente. Gli è manifesto, come la parte piu secca, estenuata con la forza del fuoco: piglia forza di fuoco, & corrosiua. Ma non arde

l'acqua da separare, come l'ardente: perche questa essendo piu calda, piu sottile: & meno secca, puo ardere: ma non rodere: ma quella puo rodere, non ardere: & poco scaldare. Perciò l'oglio di calcanto stillato con fuoco, perche si muta in humore la parte piu secca, è acutissimo: & percuote la lingua come fuoco. Cardano. Quest'oglio non si conuiene solamente ad orefici, & chimisti: anzi gioua alle ueruche tagliate stillatoui. Alcuni bagnando l'estremità di un steco ne stillano nella concauità del dente: & si caccia il dolore, & altri hanno con questo curato l'infusione de gli occhi. Con l'argento uiuo si figge, & precipita: & cauasi l'oglio del calcanto. Recipe acqua forte mez'onc. & una e meza d'acqua rosa, & bagnando bombace ligato alla sommità di un stelo, si tocchino le piaghe della gola, del palato, delle gẽgiue, & de i labri. Tomaso filologo.

Leggi di sotto nel soblimare il Mercurio diuersi modi da usarla.

Acqua ardente, doue arde una candela. Metterai in anfora larga di sopra, & stretta di sotto un sestario di uino molto uecchio, con due oncie di solfo uiuo, & due di morto, due di alume, & due di sal grosso: & si cuocciano insieme, finche si consumi la terza parte. Vna candela bagnata in questo licore, arderà nell'acqua come nell'aria: & spruzzãdo con quella un panno, arderà al fuoco senza sentir danno d'un libro scritto. Et è ragioneuole, che questo licore al fuoco stillato, sia di maggior efficacia.

Acqua da embiancare i denti usata da Isabella Aragona Duchessa di Milano, sale purgato, & pistato una libra. Alume glaciale un'oncia, si stillino in lambico. Mescola cõ un'oncia di quest'acqua, una di piantagine, & frega i den-

ti con bambace in questo bagnato. Furnerio.

Vn'altra dell'istesso libro. Sale ammoniaco, & di gemme, di ciascuno tre oncie, alume saccarino meza onc. & una di sale commune, si tridino, & stillino à lambico di uetro, & con questo licore si freghino i denti con pietra di quello bagnato: & poi si laui la bocca con uino bianco. L'istessa ricetta è detta di sopra, nelle acque da ornare, ma senza sale commune.

Acqua angelica uale mirabilmente alla lipitudine, al cãcaro, & all'adustione del fuoco: si tengano tre giorni in uaso di stagno, tre onc. di uiua calce, meza di acqua piouana, & hauendola smossa, lasciala riposare uenti giorni, & tre hore, ò piu. Cola dopoi leggiermente per panno lino, finche si schiarisca. Mescolaui poi dracme dieci, cõ sale ammoniaco, piu bianco, che puoi hauere, & ben tridato: siche muouẽdo il tutto si liquefaccia. Esce la materia scesa al fondo, scolerai l'acqua, ch'è di sopra, ò la stillerai per feltre. Questa cura la tela, ouer macchia de gli occhi, stillãdouene tre goccie, finche si sana l'occhio. Caccia le lacrime, la rossezza, la lipitudine, il cancaro, & l'adustione: applicandola acconciamente, caccia da panni di seta, & di lana le macchie, lauati in quest'acqua tepida.

Chimisti usano l'orina d'huomo stillata à rissoluer l'oro, & gli stampatori nell'inchiostro de stampare.

Di acque diuerse seccanti uehementi, & corrosiue, à sanare le pustule del morbo catolico. Nicolo Massa nel 6. al cap. 2. del morbo catolico.

Acqua ardente con oro pigmento stillata, leggi appo Rogerio cirugo.

LICORI DI GEMME.

CARDANO nel ſecondo della ſottilità, ricercando acqua intromeſſa per cathetare: laquale poſſa romper la pietra: penſa che ſi poſſa cauare del tecolitho, e de pietre de granchi, come ho ſopradetto. Io per aggiugnerui una congiettura q̃ſte, ò altre pietre, ò uetro, cõ ſugo di parietaria. Chimiſti laudano il ſpirito, ò quinta eſſentia del berillo contra la pietra delle reni, & della ueſica.

DI ALCVNI LICORI SODI, COme argento uiuo precipitato, & dell'iſteſſo con l'arſenico ſoblimato.

HO aggiunto alcune ſode medicine, che ſi ſoblimano, ò cuocciono, contra'l mio inſtituto, quando propoſi ſolamente di trattare de ſecreti, cioè de licori ſeparati da groſſa ſoſtantia. Ma perche ſon poche queſte medicine, & ſi ſoblimano con gli inſtromenti à queſto conueneuoli, & tenute ſin'ad hora ſecrete: uoglio hora manifeſtarle: perche ſono di mirabile efficacia.

Argento uiuo precipitato faſsi in queſto modo. Carda. nel 5. della ſottilità. Pigliarai parti uguali di alume, et calcanto: aggiugni la metà piu di ſale, che uno di esſi, & deſtilla il tutto in uaſi di uetro. Mettendo queſt'acqua chiamata forte una libra, & tre d'argento uiuo in uaſo di uetro: ſtilla aumentando'l fuoco: finche roſſeggi il uaſo, & il fumo: ne ui reſti acqua. Rotto finalmente il uaſo, raccogli l'argento uiuo: & uedendolo indurire come una pietra, lo

triderai sopra pietra porfirite: dopoi cuoci, ò stilla: finche secchi in uaso di uetro. Rompi da nuouo il uaso, & cauane la materia: & ridottela sopra una sottil tauola: riponla in uaso di metallo sopra gran fuoco: mescolaui con uerga di metallo due hore: finche rimetta lo splendore, & rossore: dopoi lo conseruerai in uasi di uetro. Questo tra le altre cose, che rodeno le carni senza dolore, & seccano le marcie piaghe, è ottimo, se si fa bene: et nõ sò s'habbia altre uirtu.

Le perle si dißolueno con forte aceto: specialmente stillato, ouero con sugo de limoni: & si mutano in cinaprio, & argento uiuo precipitato, & soblimato.

A fare la poluere d'argento uiuo, è precipitato di Mariano chirugo. Acqua forte oncie. 6. quattro d'argento uiuo: si mescolino in bozza di uetro ben lutata, & postele il capello, con la cima del naso nel recipiente, si stilli aumentando lentamente il fuoco: l'acqua forte da separare l'argẽto, fasi in tal modo. Salnitro, lume di rocca, uitriol Romano, di ciascuno lib. 2. si pestino in mortaio: finche stiano ben mescolati. Pongasi questa poluere alquanto grossa in bozza lutata: & rinchiudendo ogni bocca, si stilli, & sarà perfetta: quando, la terra, sopra laquale ne caderà alquanto subito boglirà. Questa poluere rossa ha mirabile uirtu. R. lisciuia di barberia, precipitato, un'oncia & meza, tre di mele rosato: & mescolato il tutto con diligentia, dißeccherai, & monderai la piaga marcia, et si generarà buona carne: poi che non hauerà giouato un'altra astersia, di sugo di apio, & di sinoglosa. Nicolo Massa nel lib. del morbo catolico dice. Il mercurio precipitato, cioè poluere, angelico, come ho prouato: ha uirtu mirabile à seccare: & rodere leggiermente la carne souerchia: e caccia le male qualità del-

le piaghe: & masſime del male Napolitano. Purga ogni marcia, probibiſce il uenire delle gangrene, diſſolue la marcia groſſa, dura, & cruda: poi che è aperta la gomma: ne ſi troua altro rimedio piu efficace à tale infermità: & uſandolo di cõtinuo: ritira la pelle à perfettione, come ſpeſſo ho trouato: & uale alle maligne piaghe della uerga. Faſſi in queſto modo. Metteſi libra una d'argento uiuo, et una di acqua forte in picciola bozza di uetro: laquale ſi ponga in un'olla con cenere: accioche eſſa olla toccata ſenza mezo alcuno dal fuoco. Et facẽdoui fuoco, prima lento, ſi uada aumentando meggianamente: laſciandola con gran fuoco: finche ſi conſumi tutta l'acqua: ilche ſi conoſce, quando la bozza piu non ſtilla uapore. Coſi hauerai Mercurio calcinato roſſo.

Peſtalo, & ſe ui rimarrà qualche particella d'argento uiuo, metti la ditta poluere in uaſo di metallo mondo al fuoco: finche ſi cõſumi tutto l'argẽto uiuo. Vſerai queſta poluere alle infermità ſopradette: et ſpecialmente alle piaghe della uerga, et altri luoghi: oue la marcia non laſcia conſolidare, & alle fiſtole: la diſſoluerai con uino: gittando per canna di metallo, & operarà mirabilmente: ſeparaſi l'oro dall' argento in queſto modo.

Vitriol Romano onciè. 2. di alume 16. & di ſalnitro 1. pongaſi in bozza torta lutata, ouero dritta co'l capello: & il ſuo recipiente: & ſtilla, come gli alchimiſti.

Vale queſt'acqua à cacciare le uerruche da qualunque parte: masſimamente dal ceſſo, & dalla uulua: perche cauteriza le piaghe maligne, e le raffrena, che nõ ſi slarghino.

Ma eſſendo troppo uehemente, ſi temperi con acqua roſata. Io ho ſanato piaghe triſte dell a gola, toccando due fia-

te al giorno con detta acqua,& la metà di acqua roſa:& è uno de miei ſecreti,nel lib.6.cap.2.

Io hebbi queſta poluere angelica da un'alchimiſta, & la compoſe prima che Giouā di Vico n'haueſſe parlato:l'apparecchio & l'utile di queſta poluere,tratta Giouan de Vico,nel 5.delle additioni,& dice,che il recipiente deue eſsere tre uolte piu,che la bozza: & che le parti trouate con queſta poluere è argento ſoblimato dal roſso: ſi come anco è il giallo.

Mattheolo nel libro di curare il morbo Italico dice. La poluere di Mercurio ſi fa in queſto modo.Recipe acqua cō laquale ſi diuide l'oro dall'argento lire 4.con una lib. d'argento uiuo: metti il tutto in uaſo di uetro, di picciola bocca,& collo torto lutato con creta: & che entri in un'altro capace:là doue ſi uniſcono con luto da uaſi: ſi ponga à fuoco di carbone,che ſempre creſca, finche ſarà ſtillata tutta l'acqua. Rompi dopoi la guaſtada,leuanda del fondo,come una focaccia roſsa: gittando uia il bianco, & tridando il roſso.Ma per tal poluere potrebbe in piu modi danneggiare,chi ne pigliaſſe non lo preparando:uoglio dichiarare come ſi prepara. Recipe oncie 2.di tal poluere,laqual macera una notte in acqua di piantagine,& acetoſa,di ciaſcuna due oncie:la mattina per tempo caua l'acqua,& ſopra infondendone di nuoua mettila al fuoco in uaſo di metallo, ò di terra:non ceſsando di meſcolare cō ſpatola di legno quādo boglieno, finche il tutto ageuolmente torni in poluere: dellaquale potrai fare tale potione al morbo catolico: non meno pituitoſo,che manenconico. Recipe elettuario del conciliatore,compoſto da uari rimedi cordiali:come aromati, gemme, perle, oro, argento,canfora,ambro,muſchio: come

egli narra alla differentia 1 6 9. mezo scropulo di perle, grani di ciascuno, hiacinto, & di poluere precipitato: altretanta poluere di Damasco, Diamargariton, di ciascuno mezo scropulo. Si faccino cinque pirole, che s'indouinò Tomaso filologo, che ui aggiugne ana grani tre: di terra sigillata, & parimente bolo Armenio, & s'habbino à pigliare nell'Aurora, & l'infermo stia nel letto d'intorno à hore cinque, & così saranno in breuissimo tempo cacciati i dolori del morbo catolico, & la pituita con la colera nera per uomito, ouero per secesso, se n'anderà. Alcune altre infermità ho curato con questa poluere: laquale non fa dolore, sparsa sopra piaghe, ouero à carne marcia: ma la rinchiude. Et così caccia la pestilentia di prima, che quella sia confermata: mescolandoui insieme alquanta teriacca, sugo, & scorcie del cardo benedetto, ouero elettuario di gemme. Con la medesima io ho sanato molti furiosi manenconici, che si credeuano esser trauagliati da i maligni Demoni. Ho ancora similmente sanato alcuni indeboliti dalla febre quartana: accompagnando à questa poluere zuccaro bugolosato, ò teriaca, ouer Mitridato fatta alcuna digestione: un'hora prima, che uenga: pigliandone cinque ouer sei grani secondo l'atto, & uirtu del corpo infermo.

Vale à dolori della uerga, & delle interiora, & dando fede ad Egineta, ho sanato alcuni, che mandauano lo sterco per la bocca. Gioua à strigherie, & ha molte altre uirtu: laquale dice, quando hauerò piu ocio, narrerò: & sarà cosa molto gioconda à manifestare in qual modo possi fare poluere con oro, argento uiuo, ouero l'acqua sopradetta. Io ho udito poco fa uno Medico, ouero

chimista, appresso l'Atice, che preparaua con oro il Mercurio precipitato, & lo uendeua à prezzo d'oro: la cui uirtu è rodere senza dolore.

A fare il precipitar, che è rimedio contra ogni infermità da humori corrotti causata, di libro scritto.

Recipe parti uguali di uetriolo Romano, & salnitro: et fa acqua con capello, & recipiente: mettendoui la sesta parte di mercurio crudo. Lascia poi scolare l'acqua co gli suoi spiriti nel recipiente: et uuota quanto ui sarà in bozza mõda & lutata: mettendoui il capello e'l recipiente, stilla da nuouo: & essendo l'acqua nel recipiente, riponla nella bozza, doue è rimasto il Mercurio: et fa in questo modo, finche il Mercurio roßeggia: ilquale dopo lauerai con acque cordiali: cioè di boragine Melissa, & simili: hauendolo prima lauato con acqua di fonte, ò di pozzo stillata: & darai à gli infermi Mercurio, in tal modo preparato.

Darai dieci grani à corpo robusto, otto à deboli, cinque à fanciulli: considerando quello, che si deue fare. Ma ui mescolerai teriaca, per darlo contra ueneno, hidropisia, peste, ouer altra tale infermità. L'huomo sano ne usi ogni terzo anno, come gli parrà conueneuole à preuenire le future infermità: hauendosi prima purgato. In luoco di Mercurio puoi usare empiastro fatto di sei parti d'argento uiuo, et una d'oro: così farai cose maggiori. Questo empiastro si faccia roßo con acqua forte, come il Mercurio: quantunque Mattheolo dica, che di tale mistura si puo fare quella poluere arteficiale senza acqua forte. Si poßono curare le ferite co'l primo & secondo precipitato: mettendone d'intorno, & dentro à quelle. Si fa con quattro stillationi, et poi si mette nella bozza: acciochè gli spiriti acquosi soblimati,

& mescolati con precipitato, se ne uadino.

Di soblimare argento uiuo, Bulcasi nel 3. del seruitore. Nico. Massa nel 3. cap. 2. del medesimo lib. & nel 4. narra come si usi ne cauteri, & si che faccia poco dolore. Alcuni l'usano alle impetigini, & rogna maligna per huomini, & caualli. Cardano dice, l'argento uiuo si soblima in questo modo. Metti ugual peso di argento uiuo, & attramento sutorio, mescolandoui aceto bianco fortissimo: finche non si uegga d'argento uiuo, & lutato un uaso di uetro, cuocilo finche si rappigli. S'alcuna cosa resterà liquida, aggiugni aceto nel mortaio, e lo triderai: e da nuouo cuocilo. Vsasi lo argento uiuo cotto in tal modo, ad imbellettare: perche imbianca, & illustra la faccia delle donne. Ma caccia i denti, & fa putire il fiato. Gioua à lauorare l'argento, & à gli orefici in molte cose. Di soblimare Mercurio, marchesita, magnesia, & tutia. Leggi Gebro nel primo quarto, & quarantesimo quinto della somma di perfettione, et nel quarantesimo terzo di soblimare il solfo, & l'arsenico. Soblimato precipitato & cinabrio si dissolueno, ritornando in argento uiuo con aceto forte: massimamente stillato. Siluio.

Auicenna fece mentione dell'arsenico soblimato. Alberto Magno nel lib. de metalli dice: l'arsenico & l'oro pimento, sono specie di pietra citrina, & rossa: chiamata da chimici uno de gli spiriti: ha natura di solfo à scaldare, e seccare. Calcinato al fuoco negrezza, & con la soblimatione si fa bianchissimo. Soblimato tre ò quattro uolte, piglia tal forza adustiua, che fora il metallo, & lo arde: eccetto l'oro. Rende bianco il metallo: si che falsano le monete.

Le medicine per lo cancaro impiagato deueno esser di gran uirtu: si commenda sommamente quella di Guidone

da Cauliaco di arsenico soblimato: delle cui uirtu s'è detto, & si dirà. Teodorico dice questo nel primo giorno uccide, & estirpa le cancrene, ouero le infiammationi, noli me tangere, la fistola, & altre tali infermità: ma applicandolo si consideri, che con la sua infiammatione, et concorso nō contamini le altre parti. Ilche schiuerai, segnerai le parti, che lo circondano con carcinoma, bolo Armenio, & cose simili: ma con modo, & conueneuole quantità, si tenga l'arsenico: ilche con artificioso giudicio comprenderà il medico. Giou. Taguccio istitut. chirug. 3. 19. come si faccia il cenabrio per soblimatione: leggi Bulcasi & Cardano nel 5. della sottilità.

Il calcinare l'oro pimento, che douenti rosso. Giouanni di Vico nell'antidotario.

Tartaro, cioè feccia di uino, come si faccia acuta per diuersi rimedi: lo insegna Lullo, per la stillatione dell'acqua ardente, nel 2. della quinta essentia.

Mi narrò un'empirico come la pietra detta lazoli, si prepara in questo modo, per cauare con maggior' efficacia & securezza, la colera nera, da malenconici, & pazzi. Prima si deue calcinare: dopoi soblimare, ouero postoui sopra nella bozza ottima acqua di uita, stillare, & indi soblimare, & stillata sei uolte l'acqua di uita, adacquare, & seccare.

Il sale da dare ne cibi, ouero in medicina, si stilla per feltro, et poi si cuoccia, finche sia cōsumata l'acqua. Et purgato, si liquefa in un crociuolo da orefice, dopoi si fonda, mescolandolo con sale alcali, ouero fele di uetro bianco ouer nero, che chiamano grasso di uetro, altri zoza, & sale di gemma. Tutte queste cose tridate usano per chrisocolla,

ò ue ne

ò ue ne aggiungo parte:ma questa misura ha meno asprezza,et consuma alquãto oro: perciò l'usano alle opere grosse, & alle sottili il boraso solo. Alcuni mescolano uguali parti de boraso: sal commune fuso: mescolandoui sale alcali:ma questo non s'appartiene à Medico.

ALTRE COSE NON ALCHIMIstiche,cioè non stillate, ne soblimate: ma preparate in altro modo.

TVTTI i rimedi soprascritti si chiamano licori: perche non hãno misto seco alcun terreno: ma sono acquee, aeree, e fuocose,ouero una sorte de licori.Et fanno cõ uasi alchimisti,cõ forza di fuoco.Ma perche la parte ottima in ogni rimedio è separata da materia grossa,resta pura, & liquida: segue che si estenda ad altre opreparationi, & cõpositioni:così mi pare d'aggiugnerui alcune cose, che non sono così à tutti manifeste:nõ già darò piena istruttione: ma dirò solamente quanto al presente me ne occorrerà:ma chi uuole hauerne perfetta cognitione: legga Siluio, & altri, che n'hanno scritto. Gli ogli odoriferi per lo piu si fanno con due uasi.

DE OGLI DIVERSI.

OGLIO, che tiene la forza,& l'odore delle sue piãte, si manifesta in quelle cose, che per loro natura hanno oglio assai:ilche si conosce,ò da i lor frutti cotti in acqua. In quelle,che non abbondano di oglio, in tre modi si suole dare l'odore,& le forze all'oglio. Prima con quello cõmu

ne di Dioscoride, infondendo fiori in puro oglio per quattro giorni, si teneuano nel sole facendo il medesimo tãte uolte, finche l'oglio riceuesse l'odore, & s'inspessiua per gli unguenti, come di mele, & d'altre cose odorifere. Il secõdo modo è spremere in alcuni senza aiuto dell'arte: come nel mirabolano, & altri, che sono secchi, & da se stessi odoriferi, come la noce miristica: macerata in uino liggiero, & spremuta nel torcolo. Così è lecito cauare oglio de gli aromati odoriferi. Ma le cose, che non hanno sostantia d'oro, come i fiori, cõ fanno in questo modo. Spargi fiori sopra mandole, & alternando fiori & foglie di mandole tenendole strette: finche l'odore de fiori suanisca: iquali gittati rimetterai altri fiori, con l'istesso modo, finche le mandole haueranno cõpreso odore grandissimo: & poi le strignerai nel torcolo, Ma siano prima scorciate, & arsicciate alquanto: perche in tal modo, l'oglio piglia maggior forza, è meno corrottibile, perche caua da lui ogni humidità. Il terzo modo di Cardano si fa stillando.

Si aggiunge spesso per cuocergli oglio alquanto uino: perche non piglino l'arsura, & si cuocciono finche si consumi. Ma gliè meglio non bogliere in oglio i fiori, che sono di poca sostantia. Ma si aggiunga piu uino, essendoui molte specie di herbe da cuocere in oglio, & bogliano piu à lungo: si che sia il uino la metà dell'oglio. Alcune prima si macerano in uino, & si mette nell'oglio il sugo spremuto, & si cuoce insieme, ouero con terebintina, come si fa nell'oglio hiperico.

Oglio iasmino di due onc. de suoi fiori, tenuti cinq; giorni al Sole in due libre d'oglio, cocendo à lento fuoco.

Oglio di mandole dolci, con garof. intieri tenuto al Sole

giorni.8, si fa molto odorifero. Mesue narra diuersi modi da spremere tale oglio: & Siluio nelle scolie sopra di quello, lo accommoda à spremere oglio di altri semi & frutti.

Vsasi oglio di mandole amare, in luoco dell'oglio de noc ciuoli di persico: ma q̃sto dessecca piu, che quello. Brasauo.

Io soglio fare l'oglio de semi, et di carobbe rubiconde di capsico: ouero cardamomo arabico: ò solamente di carobbe gittate nell'oglio: ilquale si puo usare per oglio di peuere, ò di euforbio: mettendouene meno: pche è meno uehemente, lo chiamano appo noi peuere lungo: altri malamente siliquastro. Poche carobbe si macerano per lo freddo dell'autũno, che uiene tosto, ma tenute in una stuffa, & seccate: uagliono per farne oglio: essendo assai uehementi: ilche non è in tutta la sua pianta, ne radici: ma si ben nella carobba: ilche è una marauiglia. Alcuni per lo suo gran caldo l'annouerano tra ueneni: ilche non laudo: perche non diremo il fuoco esser ueneno: poi che arde. Io ho usato semi et tauelle di capsico senza danno, ma poca quantità in brodo.

Oglio di nocciuoli di cirieghi mõda la faccia, caccia le lentigini, uale all'artritide, & alla pietra delle reni, & della uesica: & fassi di mandole dolci. Furnerio.

Oglio di fieno. Si accenda & estingua il fieno, & pongasi sopra carboni quando comincia à fumare, si ponga di sopra una lama di ferro: allaquale si attacherà una untuosità, che chiamano oglio di fieno. Vngasi di quest'oglio con penna l'impetigine, & la serpigine. Rogerio.

Oglio di formento si fa tra due lame di ferro alquanto infuocato tra marmi, & una di ferro grossa, secõdo Rasi: ma fassi meglio (quanto ne odo) stillando: uale all'asprezza della pelle. Mattheolo. Leggi di sopra della pelle, & alle

impetigine. Furnerio & altri. Alcuni dicono, che uale alle fistole, & alle fissure della pelle. Mattheolo. Leggi di sopra de gli ogli stillati.

Ogli di grani d'hellera, & di chiocciole di lauro, uale all'artritide, da fredda causa, alla corruttione à membri stupiti, & paralitici. Rogerio.

Oglio mirabile di hiperio. Tre oncie di cime d'hiperico s'infondano per tre giorni in uino odorifero: et cuociasi in doppio uaso, ben chiuso, & spremi forte, & fa da nuouo il medesimo: aggiugniui terebintina onc. 3. oglio uecchio onc. 6. scrop. 1. di zafferano. Cuoci finche si consumi il uino, & è d'incerto autore secondo Siluio. Galeno scriue come il uino garbo, nelqual siano cotte foglie di androsemo, ò di ascivro (che sono specie di hiperico) ristringono le gran ferite: & che l'hiperico caldo, & secco di parti sottili, beuuto da ischiaci gioua: & puoi concludere, che con le uirtu di queste, & d'altre compositioni: l'oglio conforta, dispone, & attenua: perche si cōpone di sostantie cōtrarie. Siluio in Mesue. Brasauolo nell'eßamine de sempl. cap. 519. dice. Alcuni mettono semplicemente i fiori in uaso uetriato per cauarne l'oglio à forza di Sole. Altri lo sotterrano, altri lo preparano con l'infusione, ò con soli fiori, ò con altri mescolati, & lo tengono in uaso uitriato, ò di uetro: come Mesue, et moderni espongono. Brasauolo. Alcuni ui aggiungono uermi, & lo tengono un mese, ò piu in caneua: hauendo rinchiusa la olla con pasta: & poi lo cuocciono in quella per dieci hore: & poi lo colano per sacco, & spremono. Il primo è ottimo, di color d'oglio, & quasi acerbo. Vale à ferite, punture: & alle gonfiature fatte da quelle. Alcuni l'usano alle maligne piaghe delle gambe.

Altra compositione d'oglio d'hiperico, che sana in hore 24. ogni ferita grande, ò picciola: di un libro Francese senza autore. Vn manipolo d'hiperico, oglio commune lib. 2. songia colata, et purgata lib. 1. Terebintina Veneta onc. 4. & dracma 1. di zafferano.

Taglia il tutto sottilmente, & mescolato in guastada di uetro con cera rinchiusa, la metterai due piedi nel sterco, doue tocchi il Sole mattina & sera, passato l'anno caua la guastada, oue trouerai oglio simile al balsamo: ilquale userai caldo quanto si può patire.

Fassi oglio di chiocciole di giunipero, spremendo come de gli altri semi. Brasauolo.

Oglio di chiocciole di giunipero macerato in uino, uale à male di coscie, à frigidità di gionture. Iac. Hollerio.

Oglio laurino. Chiocciole di lauro uerdi, tridate si cuocciono in oglio, & colano: ouero cuoci, & cola chiocciole di lauro mature con le foglie. Altramente, s'infondano chiocciole in uino per trè giorni: & si spremano co'l torcolo: ouero fresche, tridate & poste in un sacco, si sprema l'oglio.

Vale contra colera & ischiade. Rogerio.

Oglio di noce mirepsica, premuta con l'incugine & ferro ardente, si estingue. Iacobo Hellerio.

Ogli per mitigare dolori, di alcune herbe, conquassate & cotte in oglio, come calendola, di rosmarino, maiorana, & altre. Iac. Hollerio.

Ogli di noci miristiche, ò moscate. Diuidile in picciole pezzi, & infuse in maluasia per tre giorni: seccale all'ombra: scaldando alquanto nella padella: spargendoui poi con acqua rosa: spremi con l'oglio. Cardano.

Alcuni non le macerano in uino: ma tridate et scaldate,

le ſpremono co'l torcolo, com'ho fatto io, auiſato da un Frãceſe: poſi in uino per una notte, quaſi cinque oncie di nocė moſcata alquanto rotte: ſi che il uino le cuopra un deto. Il ſecondo giorno poſi la materia ſcaldata alquanto nella padella in ſacco di lino, ligato ſtretto: perche non cada: & che ſi poſſi unire inſieme, & ſi ſprema in torcolo di legno picciolo in uaſo di legno, da raccogliere il licore, c'habbia una cannella piegata all'in giù, ſe ne ſpreme quaſi l'ottaua parte à peſo delle noci, ſi che una oncia de noci rende una dracma: eſſendo di ſugo copioſe, ſi potrà ſcaldar da nuouo la materia, & ſpremere. Fia meglio laſciar ſeccare queſta materia nel ſacco per applicarla al uentricolo, ouero alla bocca di quello. Queſt'oglio ſubito, ch'è ſpremuto, alquanto è ſodo, & in grani ſeparato, iquali ſi deuono ſcolare, che ne eſca il uino, e farne una maßa co'l deto, et parerà una cera.

Vngendo con quanto è una lente di queſte la bocca del uentricolo: lo conforta mirabilmente.

Alcuni dicono, che uale à deſtare il coito ungendo con eſſo, & ſcalda mediocremente, & ſana il triſto fiato mangiandone di quello.

Altri cuocciono (non ſo, s'è in uino, ò in acqua, le noci piſtate) raccogliendo quel che nuota di ſopra. Ho ueduto come una forfice di ferro, con due, meze sfere concaue per ſtrigner la noce moſcata, & un'altra meza sfera, con cinque fori: ſtrignendo i ferramenti alquanto infuocati: Leggeſi in libro ſcritto à penna.

Recipe noci moſcate lib. 2. tridate: et ſi pongano in maluaſia oncie 3. con libra meza d'oglio commune. Et ſcaldate tutte, ſpremi in torcolo. Ma piacemi piu il mio modo ſopra ſcritto. Sonoui piu modi à preparare l'oglio roſato, ò con

oglio,& rose mature:ouero con amendue non mature:oue-ro con uno maturo,l'altro nò,& cosi sono quattro differentie. Alcuni pigliano oglio commune per lo maturo. Rasi nell'antidotario separato aßegna tre modi:prima oglio cõmune,lauato lib. 1.con la quarta parte di rose uerdi: metti in uaso uetriato:& fia meglio di uetro : ilquale tenerai al Sole quaranta giorni: dopoi cola,& riponlo in uetro: & è questo il miglior modo.Il secondo,piglia oglio & rose,come è detto:appendi il uaso nel pozzo,che tocchi l'acqua:& passati due mesi cauatolo, scola & conserua l'oglio.Il terzo oglio, & rose poste in uaso di uetro unto di dentro con mele porrai in profondo della terra: si che nõ senta acqua: ne humidità per due mesi : & questo è piu odorifero, che i sopradetti. Egineta nel lib.7.cap.20.dice,che ad un sestario d'oglio onfacino si aggiungono onc.3.di rose roße,tenute all'aria hore uintiquattro : dopoi si ponga l'oglio sopra tauole allo scoperto quarãta giorni.Mesue al ca.411. aßegna quattro modi:prima che si tẽgano al Sole rose rosse,& fresche giorni 7.dipoi si cuocciano in due uasi, & spremute le foglie delle rose : se ne pongano altre fresche: facendo come di sopra.Fatto il simile la terza uolta:aggiugni all'acqua l'infusione di rose:quale (dice ho soprascritto de i siroppi) si come la quarta parte dell'oglio:secondo i Monachi.Siluio traduce,quanto è l'oglio,che non mi piace. Et tenuto giorni 40. al Sole,colalo: & da nuouo tienlo nel Sole lungamente. Il secondo,mescola ad oglio lauato,et sugo di rose:& l'acqua della lor' infusione:& foglie pestate insolando & mutando,come di sopra. Terzo,che con mandole purgate,e tridate in pila: si pestino foglie di rose,fanno suppe,tenendole hore 24. all'aria.Pesta da nuouo,et in

corpora in mortaio, infondendoui alquanta infusione calda di rose.

Spremi l'oglio co'l torcolo, & postolo in uaso di uetro conserualo: poi che sta stato al Sole. Quarto come si faccia con sesamo scorticato: si come con le mandole. Ma con rose mature meglio si confanno le mature. & con le non mature il sesamo. Mesue, sopra'l quale Siluio dice. La prima compositione è piu in uso. Parisiensi laudano la compositione dell'antidotario di Nicolò. Fassi oglio rosato odoratissimo marcẽdo le rose un mese sotto'l letame, in uaso ben coperto. Io credo che si possa fare odoratissimo di mastice uolgari, & rose incarnate & moscate.

Cuoci rose: assentio, ò altre herbe odorifere in acqua, cõ la quarta parte d'oglio: finche si consumi l'acqua: & l'oglio hauerà quelle forze: cosi farai l'oglio all'improuiso d'ogni cosa. Cardano pigliando da Simeone.

Dicono alcuni come nuota una spiuma grassa sopra le rose pestate, & cotte semplicemente: laquale si puo con penna raccogliere.

Vn'altro mi disse: come si cuoceuano foglie di rose, che s'inspessissenо come è il mele: & premerle con cucchiaro: accioche l'oglio & la spuma ui entri, & si mescolerà alquanta acqua. Ma il licore raccolto in ampolla si tiene al Sole, & l'oglio, che nuota di sopra, si separa.

Oglio de fiori di sambucco: fa liscia la pelle: conforta i nerui: & sana i lor dolori. Furnerio.

Oglio di spica uale à gottosi: come ho udito da un Medico. Empi un uaso di uetro di fiori di spica nardo arsteaciato infondiui oglio d'uliuo un deto sopra. Tenutolo tre giorni al Sole fallo boglire in olla alle braggie sei, ò sette

molte: dopoi cola, & spremi forte: rifondendo altri fiori seccati, tienli al Sole sedeci giorni, & piu. Cosi hauerai l'oglio anodino precioso: come l'oro, quanto ho esperimentato. Metti sopra'l dolore pānicelli in quello bagnati: et falla di raro: ancora che nō si consideri l'humore, che pecca: leggine piu à lungo nell'antidotario di Arnoldo.

Oglio de fiori di Verbasco insolati in uaso di uetro: come de fiori di rosmarino: gioua à gottosi, & ad altri dolori, specialmente caldi.

Oglio uiolato fassi, come quello di rose: ma cō oglio uerde, ò di mandole, ò di sesamo. Mesue: Paolo Egineta lo fa cō uiole porporine, & gialle: le tien bene al Sole in uaso chiuso, che non respiri per dieci giorni, & mutate tre uolte le rose: finalmente ui aggiugne uiole secche.

OGLIO DI TARTARO.

OGLIO di tartaro di Pietro Argillata, à mondare la faccia, & cacciare le crespe. Il tartaro attaccato alle bande del doglio: bianco piu tosto, che rosso polueregiato, si maceri con aceto: & inuoltato in panno lino: dopoi cō stoppa bagnata: si ponga sotto le ceneri per tre giorni: & si ponga sopra una scodella piegata, & stillerà humore rosseggiante.

Ogli di Nicolo. Bagna in aceto: il tartaro diuino potente inuolto in pannicello, cuocilo sotto calde ceneri, & ardilo finche negrezzi: pistalo dopoi in uaso inchinato, e tienlo in luoco freddo: finche si risolua in oglio: & non riuscendo, spremi, & conserualo: Mesue con l'istesso modo fa l'oglio d'oui. Gli è meglio calcinare il tartaro in manica di

Hippo.& lasciarlo in luoco freddo: finche stilli l'oglio nel uaso sottoposto. Siluio. Trouo altro modo nel lib. Francese di Furnerio dell'ornare: doue pigliando quanto si puo con due nomi di tartaro arso,& calcinato:ligandolo stretto in panno nuouo, ardendolo & calcinandolo da nuouo in fornace da uetri:calce:ò mattoni:dopoi infondẽdoui acqua aßai,con alume quanto è una noce,& sinuouendolo: ma riposato hore 24. si coli l'acqua: & gittato quanto resta nel panno lino la cuocerai nella padella: finche non ui rimanga altro,che una crosta bianca (questo luoco par mancãte) laquale appesa in un sacco uicino à terra fra tre giorni uederai mutati in licore: ilquale si coli tal uolta: finche rimanga chiaro.

Alcuni pongono il tartaro da calcinare in fornace da uasi di terra:& cotti i uasi,lo cauano: ma penso,che si calcini meglio in ceneri ardenti:ò in bragge:& sarà ben'arso quando mostri di sbiancheggiare.Cosi arso,l'appendono in sacco pontuto nel fondo:mettendo la bocca nella fißura di un bastone,che lo sustenta:mettendoui sotto una guastada, con la piria. Vn'altro modo. Ardi in olla larga, parti uguali di tartaro & salnitro:& tridateli con ferro infuocato:gli metterà in sacco à stillare nella caneua.

Altro modo. Pesta & mescola parti uguali di tartaro, & nitro:dipoi accendi,che si consumi il nitro.Il tartaro rimasto appenderai con uesica: in acqua calda: & subito si rissoluerà in oglio.

Altra uia. Calcinerai tartaro,lauatogli prima le fecci,& seccato ottimamente fa che sbiancheggi.Et poi tridato, & criuella dissoluerai con acqua piouana calda, & stillerai per feltro:& fattolo rassodare, da nuouo si cal-

cini: perche meglio sbianchєggi. Et finalmente lo appenderai nel ſacco, che ſi noma manica d'Hippocrate, in luoco humido cuoprendolo con coſa larga: accioche nõ cada qualche ſozzura nell' olla: & ponui ſotto un'olla uetriata. Alcuni ſtillano in lambico di uetro, in ceneri: & ſtillerà prima l'acqua: dopoi l'oglio aumentando lentamente il fuoco. Vale ad ogni rogna impetigine, & fa la pelle bianca, chiara & giouenile. L'ho ueduto uſare alle piaghe colanti del capo: & piu gioua quello, che è arſo co'l fuoco. Embianca il ramo, & l'argento, caccia le macchie di panni lini. S'accompagna à i colori, per fargli luſtri, come al ſcrittorio del legno breſilo, & altri.

Rogerio al ca.49. dice. Queſto caccia da i pãni le macchie cauſate da manẽconia dopo' l parto, et purga la faccia.

OGLIO DE ROSSI DE oui, de uermi, & ſcorpioni.

Raſi dice. Metti in caldaia di ferro ſopra le braggie roſſi d'oui: finche ſi abbrugino: et rimetti in uaſo di uetro l'oglio che ſtilla, uale à dolori del ceſſo, delle nari, et de dẽti.

Meſue dice. Queſt'oglio con molte eſperientie è prouato à purgare l'impetigine: la ſerpigine: & altri uicij della pelle: fa rinaſcere i capelli: & cura le piaghe maligne: & le fiſtole. Aleſsando piglia 30. roſsi d'oui: & facendoli in pezzi: ſi pongono in padella di terra piombata: ſi cuocciono à lento fuoco: muouendogli con cucchiaro di legno: fin che roſſeggino: et ne eſca l'oglio: ilquale uſcirà in maggior copia: premendoli co'l cucchiaro.

Ouero quei roſsi aleſſati: ſiche uengano duri, ſi rõpeno

con le mani, & pestati, si spremeno nel torcolo, come s'è detto dell'oglio di mandole: & stillerà l'oglio, ouero si stillino con lambico al fuoco: come si dirà dell'oglio de filosofi. Mesue, & Siluio nelle scolie dice: lieua la bruttura della pelle: & le cicatrici: specialmente oue è dato'l fuoco. Ha tristo odore il primo, & lo stillato la seconda uolta meno. Serapione nell'antidotario dice, che aumenta i peli.

Oglio de oui di Nicolo. Frizzi roßi d'oui alessati à lento fuoco in padella di ferro: mescolandoui con uerga di ferro, & arrostiti: spremeli in caldissimo panno lino forte, bagnato con oglio di mandole dolci. Siluio dice, gli è meglio frizzere roßi crudi: muouendogli spesso co'l cucchiaro: finche arrostiti & premuti co'l cucchiaro: tenendo piegato'l uaso, rendano l'oglio: ilquale riposto in una guastada, si conserua lungamente. Di uenti rossi cauerai quattro oncie di oglio in due hore. Mattheolo sopra Dioscoride lauda quest'oglio per l'asprezza della pelle, alle impetigini: alle fissure de labbri, mani, & piedi: & del ceßo: à dolori de piaghe: de congionture, & delle parti neruose: & à dolori, & piaghe d'orecchie. Vale ancora (dice egli) à chi sono toccati dal fuoco, & separa nelle membrane del ceruello: le parti brutte dalle sane: ilche con mio honore et utilità de gli infermi: ho esperimento in chirugia. Infondine nella ferita del pericrano, & accheterà il dolore, secondo Abhomeron, Abinzoar: ilche non è riuscito felicemente. Mariano santo.

Oglio à piaghe de fanciulli. Sedeci rossi d'oui, mirra oncie. 1. grani. 4. d'helleboro nero, mescolerai in padella di ferro con poche braggie: & premuti i roßi, cauerai l'oglio, finche comincia à spumare: & posto in uaso di uetro, ugne-

rai due uolte al giorno, & caderanno le creste. Aleßandro Benedetto nel libro 30. de gli esperimenti.

Io ho ueduto far quest'oglio in due modi. Prima frizzendo i roßi, finche roßeggiano, et mandano fuor l'oglio. Secondo, cuoceli piu lungamente finche negrezzino: et che sia consumata ogni humidità: & subito mandano l'oglio: ilquale tolto dal fuoco la padella: et premẽdo i roßi co'l cucchiaro, si separa. Credesi che secchi i luoghi da fuoco arsi. Fa sottili le cicatrici, & caccia la serpigine, & l'impetigine. Rogero. Brasauolo dice, che speciali s'ingãnano dicendo, che quest'oglio caccia le cicatrici. Delle sue uirtu leggi nell'antidotario di Arnoldo. Alcuni pongono i roßi fatti in panno lino, & gli stringono nel torcolo.

Oglio de uermi di terra, uale à mitigare i dolori de nerui, & de congionture, ancor nasciuti dal mal caduco. Purgansi i uermi della terra con le deta, ò lasciandoli in un uaso con fieno: dopoi cotti in poco uino, et colati, ouero tenuti al Sole prima gli cuocciono. Alcuni li cuocciono in acqua, & raccogliono quel grasso, che sopranuota. Alcuni cauano la midolla di canne di ebulo: & infusoui oglio, ui pongono i uermi rinchiusi, et tenutili nel forno cerca mez'hora: cauano l'oglio, ilquale conseruano.

Oglio di scorpioni dice Mesue, rompe la pietra delle reni, & della uesica: ungendone i lombi, il pettenecchio, & il perineo, ò gittato per la uerga. Fassi di uẽti scorpioni in due libre di mandole amare: & si tengono al Sole un mese, in uaso di uetro ben chiuso: ouero aristolochia rotonda, gentiana, cipero, scorcie de radici di capari, di ciascuno un'oncia: & tengono al Sole uenti giorni in un sestaio d'oglio, di mãdole amare, in uaso di uetro copto. Metti dopoi 10. ò 15

ſcorpioni nell'oglio, & tienli al Sole un meſe nel uaſo ben chiuſo. L'huomo uſcito del bagno: ouero chi teme di pietra, ſi unga con quello nelle tre ſopradette parti, et ne gitti per lo meato dell'orina alquanto ogni hora: & è coſa mirabile. Alcuni uſano il primo: altri il ſecondo: come piu efficace. Meſue & Siluio nelle ſcolie dice. Aggiugni oglio uecchio a ſemplici medicamenti, cõmendati contra ueneni: & ſi fa oglio di uirtu mirabile contra quelli. Vn'huomo cõ queſto ſprezzaua ogni fiera peſtilentia: & conſeruaua i ſuoi famigliari, che erano di quella infettati: & liberò alcuni auenenati ugnendoli con eſſo. Queſto è frigido per gli ſcorpioni: & per gli aromati caldo & efficace: non gia per il caldo di queſti, & ſottilità di eſſentia: con lequai coſe apre, taglia, eſtenua, purga, & entra: ma per propietà di tutta la ſoſtantia de ſcorpioni, et loro forma ſpecifica: con laquale rompe la pietra delle reni: ungendo i lombi: et ſe è nella ueſica, il pettenecchio, & il perineo: & gittatouene alquanto nel meato dell'orina. Siluio. Leggiamo ne ſecreti de Varignana, alcuni eſſer liberati da febre continua, ugnendoli con queſt'oglio.

L'oglio de ſcorpioni ſcritto da Mattheolo, nel ſeſto commentario ſopra Dioſcoride, tradotto in Italiano contra ueneni: & è in tal modo. Vgnendo con queſt'oglio le uene, che manifeſtano il polſo: come delle tempie, mani, & piedi, & co'l cuore: ogni terza hora, libera da ogni ueneno pigliato nel corpo: che non ſia corroſiuo, & da morditure di uipere, d'aſpidi, & d'altro uenenoſo animale: la ſua compoſitione hora fo manifeſta: per dimoſtrare al mondo la liberale candidezza del mio animo. Al principio di Maggio piglia libre 3. d'oglio, di cento anni, & piu uecchio ſe

puoi:tre manipoli d'hiperico fresco con l'herbe, & fiori. Metti l'oglio in bozza sin'à mezo:et poi l'hiperico liggiermente pestato. Porrai il uaso ben chiuso in sottilissima arena sin'à mezo:doue sia scaldato dal Sole dieci, ò dodici hore:dopoi in balneo M. hore 24. spremerai l'oglio dell'herba: aggiugnendoui hiperico, chamedrio, calaminta, cardo santo:di ciascuno un manipolo pestati liggiermente, & lo riporrai in balneo M. per tre giorni. Dopoi cola & spremi:aggiuntoui tre manipoli de fiori d'hiperico. Et fa il medesimo tre ò quattro uolte, fin che cauerai oglio di color sanguigno.

Piglia poi semi delle cime d'hiperico:ouero calici all'orzo simili:ne quali stanno i semi, quanto sarebbono tre manipoli:pestale spargendoui alquanto uino bianco, infondendo in oglio predetto. Dopoi le sepellirai al Sole in sabbia per otto giorni, et in balneo M. per tre. Cola & premi come è sopradetto, infondendoui tre ò quattro uolte cime d'hiperico, finche rimanga di colore oscuro di sangue. Piglia dopoi scordio fresco:calaminta:centaurio minore:cardo santo:uerbena: dittamo candiano, mezo manipolo di ciascuno: pestati li metterai in oglio, & poi nel bagno per due giorni, cola & spremi. Piglia dopoi cedoaria, radice di dittammo bianco: gentiana: tormentilla: aristolochia rotonda: di ciascuna tre drac. & un manip. di scordio fresco. Indi pistale, & lasciale nel bagno tre giorni: dopoi cola, & spremi. Gittaui per oglio:stirace:calamita:belzoi:ò laserpicio: di ciascuna drac. 6. chiocciole di giunipero drac. 4. nigella drac. 3. cassia odorata drac. 9. di santali alberi drac. 4. schenoanto:cipero:di ciascuno una drac. & meza. Pestate infondile: dopoi si pongano nel bagno per tre giorni, cola &

ſpremi. Metti poi trecento ſcorpioni uiui: raccolti ne giorni caniculari in bozza di uetro, ſopra cener calda: & quādo gli uederai ſudare per lo caldo: infondi ſopra lor tutto l'oglio caldo: ſiche non rōpa il uaſo: e ſubito rinchiuſo, tiēlo nel bagno tre giorni: cola & ſpremi, gittādo uia gli ſcorpioni. Gitta nell'oglio reubarbaro: aloe: mirra commune: aloe hepatico: di ciaſcuno drac. 2. Zafferano drac. 1. teriaca eletta: Mitridatico perfetto, di ciaſcuno un'oncia. Tridati & infuſi metti nel bagno per tre giorni, conſeruandolo come balſamo, poi che l'hauerai colato: perche è mirabile rimedio contra i ueneni ſopradetti: et maßime contra'l napello: co'lquale furono auenenati quei due ladri: de quali facemmo mentione nel lib. 4. dell'aconito. Mattheolo.

Cardano penſa, che l'oglio da ugnere contra ueneni debba eßer metallico, come di oro pimento, ò de miſi. Leggi degli ogli metallici. Dell'oglio de ſerpenti, ò di uipere nere: & di rane: leggi Meſue. Oglio di caſtoreo ſi fa con altri aromati, & gemme calde: come ſcriue Siluio in Meſue. Si puo fare ſemplice: aggiugnendoui la ſoda parte graſſa del caſtoreo, ò piu toſto uno et l'altro. Il ſolfo nell'acqua ardente ſi fa bogliente, finche nuoti ſopra un certo humore tenace, detto oglio: ilquale puoi pigliare cō la guſcia di capa: mutādo l'acqua, finche ſia raccolto aßai oglio co'lqual uolſero, che ſi cauaßе l'hidrargirio immerſo nel corpo: ugnēdo ſubito che ſono uſciti del bagno, Giac. Holer.

DE FOMENTI, ET PERFVMI.

FOMENTI, *da Greci nomati piriamata, s'applicano caldi al corpo, ò p mitigare il dolore, ò chiamar fuori*

la materia, & à cacciare gli humori: Questo forse farebbeno meglio i secchi, & quello gli humidi. Quãdo uogliamo alternare i secchi, & gli humidi, come ne' dolori di gotte, & di congionture, doue è pericolo, che cauata la materia sottile, ui rimanga la grossa, che s'induri. Pare che gli humidi fomenti preparino la materia à secchi di attenuare, mollificare, euaporare, & forse non per la diuersità di materia. Ma gli aridi seccano, cauano fuori, & scaldano. Humidi sono, ò liquidi come l'acqua semplice, ò salsa, oglio, et latte per se, ò con mele, herbe, fiori cotti in acqua, ò uino, ò in altro licore, & poste in pannicello, ò in sacco, ò nella uesica, ò in spongia di quello bagnata, ò in lana, ò feltro. Vesica ò uentricolo d'acqua calda, ò d'oglio pieni. Si possono annouerare i cataplasmi, che pongono caldi, cioè herbe cotte: pestate: & poste sopra pãno lino: sono secche: miglio: sale: arena: semola: auena: quelle scaldate nell'olla, & smosse, si inuolgono in panno lino. Celso lauda il sugo di caldo sale: & dice altroue, che gioua à scaldare con sale humido. Pongasi (dice egli) un sacchetto di sale in acqua calda: & poi sopra'l luoco dolente: mettendo spesso nel sacco una spadola di ferro ardente: finche stà sopra'l luoco infermo: & spargendoui acqua liggiermẽte: perciò si habbiano due spadole: accioche mettendone una nel sacco, l'altra s'infuochi. Nel Tetano, che è infermità della copa, si usi fomento caldo, & humido: si che spargono la copa con molta acqua calda. Questo al presente rinfresca: gioua: ma poi raffredda i nerui piu opportuni: ilche si deue schiuare. Adunque è meglio ungere prima la copa con cerotto liquido: & poi auicinar uesiche di bue, ò uentricoli pieni d'oglio caldo: ouero un'empiastro caldo di farina, ò peuere tondo: cõ fichi

pestati:ma gioua fomentare cõ humido sale. Leggesi un mirabile fomento à denti del medesimo. Pongasi mentastro in una conca: cuoprendolo alquanto con acqua: aggiugnendoui felici ardenti, & l'infermo con la bocca aperta pigli il uapore. Ho inteso come una donna, pigliando uapore di felice nera spruzzata con uino, s'è sanata da continuo dolore de denti.

Celso dice, che si fomentano le nari impiagate co'l uapore dell'acque in uaso di picciola bocca: gioua questo uapore alle maroelle calde, & dolenti. Vna donna inferma, cõ piaga maligna, che le rodeua i deti de piedi: siche n'haueua consumati alquanti ossi: & tentati molti rimedi: usouui fomento di musco di noce cotto in uino: tenendo la parte inferma in quel uapore alquanto, et legandoui di quel musco caldo: & subito fu sana. Io ho posto felicemente semi di caro, & di comino pestato, in sacchetto con acqua ardente, spruzzato sopra l'ombilico de colici. Dall'acqua ardente accesa in luoco di bagno, ò di sudatorio stretto, & ben chiuso si scalda l'aria, si che i nerui, le congionture, & le altre parti raffreddate si fomentano, & anco sudano. A muouere il sudore, & scaldare il luoco del bagno, con uapore di acqua calda: il uolgo ui mette olle grandi, piene d'acqua bogliente, insieme con paglie: che conseruano il caldo: & tal' hora herbe odorifere. Altri tengono grande olla bogliente fuori del bagno: & postoui herbe, ò medicine: il uapore entra da un canale: per di sotto nel bagno: et fanno alcuni questo con altri istromenti, come faceano in Italia gli antichi le lor camerate: scaldato'l bagno, si possono metter nell'olla le bragie, et spargerle di secche medicine: il cui perfumo si brama: & specialmente per le donne, ad emendare i uitij

del uentre:perfumando per un canale: cauino fuori il capo chi l'hãno debole, ò chi temeno di sincope,ò di patir grã sete. Alcuni spargono con acqua,ò uino semplice,ò medicato, i mattoni infuocati,ò feccia di ferro,ò pietre. Al sordo nel letto è prouocato con mattoni infuocati,in pannicelli humidi,& posteui secchie piene di calda acqua, i sacchetti con herbe cotte,& boglienti: & è meglio porui mattone ardente. Reprimono et ammolliscono liggiermente,lana succida, bagnata in aceto,ò uino : aggiuntoui oglio: dattili: semole cotte in aceto,ò in acqua salsa. Ristringono & raffreddano il uino,& l'aceto chi piu,& chi meno: Pane ò farina bagnata: spongia , ò cenere , ò lana succida, ò un pannicello. Celso. Alcuni pongono cenere ardente,ò piu tosto bragie in uaso di legno:sin'à mezo,& di sopra le herbe,che uagliono come assentio:menta : per confortare il uentricolo,ò sale: ò spruzzate con alquanto uino : ligando un pannicello oue è il dolore : specialmente oue bisogna scaldare : deßeccare: scacciare: & con piu forza cauare: si conuiene alle parti raffreddate:& à gli artritici con artemisia sola:ò con camamelo : & con matricaria à uitij del uentre. Potrassi fare questo fomento con due uasi:applicãdouene hora uno, hora l'altro. Celso comanda,che si applichi à i luochi dolenti lana piena di fumo solforeo.

Quà si poßono narrare le cose,che Fuchio,et altri scriuono de fomẽti. Pitime: embrochi: sacchetti:et infusioni. A Greci Eonein significa adacquare:& soprafondere: ò per fomentare,ò per altra causa. Galeno lauda il perfumo di pietra pirite: ò molare,à cacciare gli scirri.

Varij perfumi al morbo catolico:tutti con cenabrio,che si fa d'argento uiuo: altri con oro pimento, & marchesita

trouerai appo Nicolo Massa: & altri per sanare quest'infermità. Il perfumo de foglie di Tuscilagine, pigliato con bocca aperta: giouare alla tosse secca: & orthopnea: et rompe le apostemme nel petto, & con quell'istesso la sua radice. Dioscoride.

D'ALCVNI SVGHI.

SVGHI d'alcune herbe spremuti, si cuocciouo al fuoco, ò si seccano al Sole. Bulcasi insegna del sugo d'hamsig: piantagine: lattuca: sempreuiua: portulaca: grasso porcino: scariolo: finocchio: appio uolubile: lapato: & altre.

Mirabile uia da cauar sugo di helleboro nero: & l'usano come un misterio: la cui uirtu da me trouata, uoglio far manifesta: perche non paia hauer' inuidiato à posteri cosa alcuna: chi ne fusse l'autore non so: ma l'ho inteso da alcuni amici. Elleboro nero intẽdo quello: che cosi nomano Alemanni, simili alla consiligine; alcuni lo nodriscono ne gli horti: ma è migliore de monti nostri de Suiceri. L'istesso modo si potrà prouare nelle colocintide, & esula laureola. Radici di Elleboro nero: lauate & tagliate minutamente boglìano liggiermente in acqua: doue siano state una notte infuse. Ma in questo, & in ogni decottione, lieua uia la spiuma di sopra come cosa uenenata. Conseruerai quest'acqua infondendone di tepida: laquale pian piano farai boglire: mutando tante uolte l'acqua: finche le radici tengano niuna, ò poca amaritudine, et sarà: hauendo mutato l'acqua sette, ò nuoue uolte. Mutando le prime acque, stilla per feltro. Dopoi cuocile tutte insieme à lento fuoco: ò piu tosto con bragie: siche non bogliano: ma stando sempre uicina al bo-

glire: ſiche s'iſpeſſino quanto è il mele in olla di terra ue-triata: ouero in ſtagnata di rame: tenẽdo il uaſo dritto, ò al quanto aperto: quando nel finire di cuocere ui ſarà poca acqua: ſi meſcoli con una uerga: acciochè non ſi arſi il ſu-go: & in quella: ui aggiugnerai una libra de radici di hel-leboro, & due oncie di maſtice: ſmuouendo ſpeßo: ſi che ſia raſſodato'l ſugo, ilche forſe auenirà di ſubito: & perche non s'abbbrugi la materia, quanto è piu uicino il ſugo ad inſpeßirſi: tanto farai minor fuoco: & non t'increſca di ſtare aſſai: perche hauerai eſquiſito rimedio à diuerſe in-fermità: & ſpecialmente à manenconici: douenta di colore roſſo ſcuro, di guſto amariſſimo, con aſprezza penetrati-ua, come de aſſari, & garofoli: ma piu efficace: anzi quaſi aduſtiuo: benche in effetto non è aduſtiuo, per la ſottilità delle parti, come ho prouato. Daſſi quanto è una cece, un'ho-ra dopo cena nelle infermità: oue ſi da l'elleboro: & biſo-gnando prouocare il uentre. La pillula ſopradetta muoue quattro uolte il uentre. Odo che alcuni hauẽdone tolto quã to è una faua: mandando per lo ceßo: & uomitando ſi ſono indeboliti. Io uolendo ſchiuare tale incommodo, conſiglian-domene con un dotto Medico, uolſi ridurre in ſugo: non ſola mente l'elleboro infuſo, & cotto: ma altre medicine con quello. Importa poco pigliare le radici uerdi, ò ſecche: ma non ſiano meno di una libra. Lullo, Cardano, & altri ſcriſ-ſero della quinta eſſentia dell'elleboro: dellaqual non è in-feriore queſto ſugo: & è coſa mirabile: come queſto ſugo gia lungo tempo cotto: douenti piu efficace. Et pare ch'una goccia di queſt'oglio uale piu, che la terza parte di eſſo el-leboro, & piu: ne anco piu nuoce: anzi s'aumenta quaſi ſen-za danno. Et quantunque aggiuntoui piu medicine, ho uo-

luto temperare la sua forza:tuttauia commendo piu questo semplicemente:oue si mette solo in fine un poco di mastice:nelle infermità, c'hanno bisogno de potenti rimedi, & per pazzi:iquali non uolendo riceuere alcuna medicina: si possono con poca quantità ingannare. Credo che la sua uirtù uaglia fuori del corpo, à morditure uenenate, & nerui offesi. Non trouo ne gli autori altro sugo fatto:come questo:benche alquanto se gli rassomiglia quello di acacio, & berberi di Bulcasi. Cuocesi la colatura, non spremuta, sugo di galbano, & di licoritia: ma non ui si muta l'acqua. Gli altri sughi si fanno spremendo, & si cuocciono: finche si rappigliano:come di chelidonia:di papauero:assentio:solano:uua acerba:memitha:eupatorio: hipocisthide: scorze de radici di mandragore. Bulcasi parimente comãda, che spremuti altri sughi, che da per se si cuocciono al fuoco: ui si aggiunga un poco di gomma: perche meglio s'uniscano le parti: si come al sugo d'assentio, di gasi: cioè eupatorio: di centaurio, & gemma. Ma il mastice s'accompagna co'l sugo dell'elleboro: nõ solamẽte per questo:ma acciòche raffreni la sua forza uenenosa contraria al stomaco. Ma in altri rimedi quando si uuole aumentare alcuna medicina: che si deue porre in qualche licore: non mutiamo il licore: ma la medicina:colando sempre il primo: & infondẽdo nuoua medicina nell'istesso licore:come in alcune decottioni, et ogli:ma nel sugo di elleboro facciamo il contrario:perche seruate le sue radici: spesso mutiamo licore. Et è di questo la causa, che la radice di elleboro ha uirtu piu potente, che qualunque altra: non solamente nella superficie: ma impressa in tutta la sostantia: perciò si puo conseruare piu lungamente: & io l'ho usato dopo dieci anni. Empirici

uolgari il ſeguente giorno danno à bere il uino colato: nel quale ſia ſtata una notte qualche parte di quello à prouocare il corpo: & che ſi ſecchino le radici: lequali non perdono la uirtu: quantunque ſpeſſo ſi cuoccino, & ſecchino per l'iſteßo affetto. Ma forſe ſcriuerò dell'elleboro, & ſue uirtu altroue. Pillole di elleboro nero, ò piu toſto del ſugo: ogni ſette giorni ſi pigliano à curare il morbo catolico, & melancolico. Matth. Radici di ueratro nero & freſco drac. 3. dauco: aniſi: peuere: di ciaſcuno una drac. fiori di bugloſa mez'oncia: muſchio grani 6. epithimi ſcrop. 2. peſta il tutto liggiermente: et infondi un dì et una notte in lib. 5. di maluaſia (quà è errore dell'impreſſore: perche la quãtità è troppa) & poi ſi ſprema. E piglia di queſta compoſitione drac. 3. poluere fumaria: pillole cochie: auree: di ciaſcuna drac. 2. & meza: incorpora inſieme: & laſcia ſeccare: seccate poi, & ridotte in poluere da nuouo: l'infonderai nella medeſima maluaſia (come è detto) coſi facendo quattro uolte, & ſi piglino le pillole di una drac. ciaſcuna.

Compoſitione noſtra del ſugo di elleboro. Radici di elleboro nero: freſche & tagliate lib. 2. licoritia raſa: & co'l peſtello rotta, lib. 1. ammolite p una notte in acqua copioſa.

Il giorno ſeguente cuoci à lento fuoco per un'hora, e meza, ò due: Cola & infondi altra acqua (tenuta in uaſo uicino al fuoco per tale effetto.) Et facciaſi queſto ſette uolte, ò piu: & gittate le radici, cuoci lentamẽte l'acqua colata ò ſtillata per feltro: & rimanendoui poca acqua: infondiui queſta decottione. Di betonica manip. 7. agrimonia 2. aniſi onc. 3. macera & cuoci, finche cali la terza parte: ſpremi & cola due, ò tre uolte: aggiugniui dopo agarico eletto, tagliato minutamente onc. 5. iride onc. 2. et meza. Cinamomo

drac.6.zenzero mez'onc. ſpremi & cola. Spargi di queſta decottione nella decottione dell'elleboro, che boglia liggiermente: ſiche diuenga ſpeſſo come mele: poco auanti al fine aggiugniui poluere di maſtice drac.4. Scamonea drac.2. diſſolute in poca decottiōe d'elleboro, che s'inſpeſſiſca come mele: poco auanti, che forniſca la decottione: quādo'l ſugo comincia ad inſpeſſirſi, Smuouerai finche ſi cōſumi il ſugo: prouerai con una goccia, ſtillerai nel foro del ſtagno: & eſſendo tanto ſpeſſo, che non piu ſtilli: tenendo dritto, ò inchinato'l uaſo: il ſugo ſarà perfetto: ma per un'hora, ò piu uerſo'l fine: farai lēto fuoco. Di queſto ſugo ne hebbi quaſi onc.11. & hauerai hauuto à pena la quarta parte, cuocendo l'elleboro ſolo. Di queſto ſugo diedi ad un giouane epileptico, ilquale la Dio merce è gia gran tempo ſano, con altri rimedi: cioè ſalaſſare: & farlo ſudare. Vn'altro per tre anni moleſtato dalle aſcaridi uſati ī uano molti rimedi: preſe un tratto di queſto ſugo: e poi per alquanti giorni: arſo corno di ceruo, fu ſanato. Si poſſon dar pillole com'una cece da due à cinque dopo cena: cioè da mezo ſcrop. ſin'ad uno: ma ſi potrà farne proua in proceſſo di tempo. Siano auiſati i Medici poco pratichi, che conſiderino bene ad uſarlo: perche è rimedio uehemente: pare che gioui alla quartana non cruda: & altre infermità grandi & lunghe: ſpecialmēte alla colera, & à nera colera. Io diedi ad un quartanario 5. pillole, con una cece: dilche egli ſenti grande affanno: et finalmente ſi purgò con uomito: ma non ſi ſcaricò per lo ceſſo: ne anco ſi ſanò: & io n'incolpo la ſua intemperantia. Io ne preſi due come una cece dopo cena: il giorno ſeguente ſentia affanno nello ſtomaco: & mi purgai per diſotto: non per lo ſtomaco. Lo darai piu ſecuramēte à carnoſi, et graſſi

di stomaco humido, & poco sensitiuo.

DEL SVGO DI ELLEBORO NEro:*di cauare le forze da medicine purgatiue: & altri secreti: hauuti da un'amico.*

F V *trouato questo cauare per delicati, & stomacosi: & quelli, che non potendo sofferire gran quantità di medicina, con poca dispongono il corpo.*

Radici di elleboro nero fresco libre quattro, si laui tosto, & tagliato minutamente s'infonda colatura di bugolosa, & di borragine, di ciascuno libre 2. si purghino & colino: si che acquistino la chiarezza dell'oro: & si ripongano in tẽpo. Allhora si pigli radice di finocchio, cicoreo, petrosello: sparigi: di ciascuna onc. 4. intubi, sebesten, di ciascuno onc. 2. semi de meloni, cucumeri, zucche, citruli, di ciascuno un'oncia: alla preditta colatura infondi à picciol fuoco libre 4. de sughi senza, che bogliano: poi gittaui radici di elleboro tagliato, & pistato. Cuoci lentamente, finche appaiano le radici. Spremi per feltre, & cola: & posta al fuoco la colatura, cuocila, finche si inspessi come il mele: ma che non s'induri: dopoi fanne la proua da mezo scrop. sino ad uno intiero, ò piu. Dassi à muouere il corpo inuolto con pane azimo bagnato: mescolataui una, ò due goccie d'oglio di anisi.

A cauare il reubarbaro. Recipe una libra di reubarbaro eletto, & tagliato minutamente, pestalo alquanto: dipoi infondiui i sughi deputati di borragine, et bugolosa: di ciascuno lib. 2. & lascialo per hore 24. Cuocili poi à lento fuoco, finche stia di sopra'l reubarbaro. Spremi fuori, & fa passare la scolatura per scolatoio di panno: & spremilo:

accioche la sostantia rimanga nel scolatoio. Et cuoci la colatura alla spessezza del mele: aggiuntaui un'onc. di zuccaro. Alcuni lo cuocciono, perche s'inspessa in balneo M. perche non si arsi, si come ancora si fa in doppio uaso. Purgando ad ingiottire, si mescola con una goccia di cinamomo: & una d'anisi: & inuolto in azimo: facendo la proua del peso, da un scrop. à due. Alcuni perche 'l reubarbaro nõ molto purga per se acuiscono questa estrattione con alquanto d'acridio ottimo: che non nuoce.

IL CAVARE DELLE PILLOLE.

RECIPE quale massa di pillole uorrai, cõposta con diligentia da Medici ottimi, et rotta in minute parti macerala otto giorni in acqua piouana: sugo di borragine, & di finocchio parti uguali. Cuoci in due uasi di uetro p un giorno intiero: & spremila per panno di lana mondissimo, che non lasci i peli: & dopoi si cuoccia nel bagno, & in due uasi: & formerai le pillule di due scropuli in cerca l'una. In questo modo si caua la materia purissima: molto tenera, che facilmente si liquefa in mano. Parimente delle altre medicine purganti: si possono cauare le forze. Ma si aggiongano alle decottioni sughi lenitiui: che solueno il corpo: come i sopradetti: & fia meglio cuocere il tutto in doppio uaso.

Descriuesi un'elettuario purgante estratto: ilquale usaua un Medico in Noremberga. Colocinti drac. 1 1. ueratro nero: sena Alessandrina mez'oncia di ciascuna: Agarico biãchissimo un'oncia. Reubarbaro eletto mez'oncia: diacridio drac. 14. turbit (se leggo bene) sticade Arabica un'oncia, et meza d'amendue. Cinamomo drac. 2. Rose rosse, legno aloe

mastice, mirra rossa, asaro, spica nardo, stirace liquido, di ciascuno scrop. 5. Infondi il tutto, & fa marcire per giorni 10. ò 14. in acqua di uita, tre uolte stillata, & calda. Il sugo cauato si unisca con onc. 3. di aloe preparato. Egli preparaua l'aloe in questo modo. Cerca una libra d'aloe posto in una conca, ouero olla: & aggiontoui aceto rosato, & acqua rosa, quanto basta: ma che sia piu l'aceto. Bogliano insieme à lento fuoco, si che lieuino tre bogli. Cola poi et spremi forte. Fa boglire il colato à lento fuoco, alla saldezza dell'aloe, muouendolo di continuo con la spatola. Raffredato, che sarà, lo conseruerai per usarlo. Le specie sopradette si tagliano prima sottilmēte: dopoi tridate, si lascino infuse in acqua di uita: quāto basta in baln. Ma. ò in arena giorni 14. sinuouēdolo ogni dì. Dopoi si spremono forte, per pāno lino grosso: dipoi si pongono nel lambico, cauādo l'humidità dell'acqua fina alla saldezza del diacidonio della detta medicina. Et restando qualche humidità, si pōga in qualche uaso, sopra le bragie quanto basta.

OGLIO DI IRIDE, ET DI RAPE.

PARMI che la nostra iride sia piu efficace all'hidropisia, che la Fiorentina, & pare l'istesso ad un medico amico mio dottissimo, che mi mando poco fa questi esperimēti del sugo delle radici di iride, & di rapo. R. ouo di gallina, cacciatane la chiara, infondiui sugo d'iride, mescola co'l rosso, & scaldatolo alquanto sopra la cenere, per dargline à bere la mattina, & euacuerà l'acqua tra carne & pelle.

Dice ancora, io ho un secreto per gli bidropici, che non possono sudare. Sugo di rapo tondo pestato in pilla, premuto & condito con zuccaro, ò cinamomo, ò altra cosa, che si

confaccia co'l rauo: daranne la mattina all'infermo:ilquale ben coperto, suderà.

Il sugo di portulaca, sedo, cotilidone, & d'altre cose tenaci non si può per se solo spremere, per la tenacità, ma si spremerà con agresta:pestate bene l'herbe. Alcuni tridatele, le cuocciono à lento fuoco: altri lo põgono in caneua per raffreddarle, & poste in un cesto con un catino coperte, le lasciano stillare. Siluio: così dice piu cose di fare, & conseruare i sughi nel lib. di preparare i semplici.

Cauiamo del legno santo, & di qualunque altro, le lacrime piu degne, che il legno, in questo modo. Tagliasi il legno in pezzi grossi, come il deto, che si tengono al Sole: & indi si raccoglie la lacrima, che ui è. Cardano.

Latte di esculа, & chelidonio, si raccoglie, tagliando le cime, et piegãdole sopra qualche uaso, si spremeno ciascuna per se, et seccherai al Sole: il licore in tal modo raccolto seccherai al Sole. Ma il sugo si caua di herbe trite, e spremute.

Gomme & altre cose, che purgano, chi non uogliono pigliar pillole. Infondi in acqua bogliente, et liquefatte, cola, et infusoui oglio di mãdole dolci, danne à bere con reubarb.

Metti in acqua, ò in uino qualche medicina purgatiua gagliardamente: & nel medesimo licore macera sosini secchi, fichi, & uue passe: finche si gonfino: allhora lauale con uino: & mangiandone l'infermo, soluono il corpo senza molestia. Arnoldo nel lib. del uino.

Cuoci passule onc. 4. con acqua di uiole mez'hora, cola per criuello: & spargiui drac. 2. di scammonea, lasciandole poi seccare, & ne darai 30. ò al piu 40. con pannatella. Epifanio Empirico.

Alcuni pigliano un'oca ingrassata, con cose medicinali,

& l'empiono de gattesini, ben grassi tagliati in pezzi, con sale, & arrostiti lentamente raccolgono il licore, che indi stilla per ugnerne i membri de gli artritidi. Giouan. Goeuroto. Ho udito, che un'empirico arrosti un'oca piena de topi minutamente tagliati, per ugnere la gobba su la schena.

DELLE DECOTTIONI.

DECOTTIONI chiamiamo acqua uino, aceto, ne quali siano cotte alcune cose medicinali al fuoco, & poi stillate: de quali non parlerò hora: bastãdomi d'ammonire, che debbano esser tagliate, tridate, & per alquanto tempo macerate, le cose che si debbono cuocere in uaso ben chiuso. La decottione di cose uerdi è piu grata, che di secche, lequali pestate & macerate piu lungamente, si possono stillare, dopoi per se, ò con mele, ò zuccaro cuocere.

Decottione in aceto contra la peste. Cuoci due manipoli di chelidonio maggiore cõ l'herbe, et radici, in lib. 4. & meza d'ottimo aceto sopra le bragie, per mez'hora in olla uetriata, lutando il coperchio, finche cali la terza parte, & riporrai l'aceto colato in guastada di uetro. Darai di questo tre cucchiari all'infermo di peste, & uomitando gli ne darai da nuouo facendolo sudare. Di un libro Alemanno scritto, senza autore. Altri pigliano parti uguali di chelidonio, & ruta: & preparato utsupra, ne danno all'infermo di peste un cucchiaro, con un poco di teriaca insieme: & io hò l'esperientia di questo salutifero aiuto, & l'ho udito da altri laudare; & parimente ho letto quasi il medesimo in un libro Alemanno di uno empirico. Gli anni passati, andando la peste per questi paesi, un'amicissimo mio mi

mandò simil ricetta. Molti cuocciono il chelidonio in aceto: altri ui aggiungono solamente ruta: altri ancora saluia nobile: rosmarino: foglie di iride, non le radici: cedoaria: in olla ben coperta, & ne danno alquante goccie à preseruare, & all'infermo un cucchiaro, con teriaca: & comandano che sudi. Alcuni macerano in guastada ben chiusa quasi le istesse cose: tal'hora smuouendola, & ne danno à preseruare, ò all'infermo: com'è sopradetto: et che nõ sudi: ma camini quãto piu puo: e che bisognãdo, sia cõdotto da due huomini.

Altramente. Rec. Assentio, ruta parte 1. chelidonia 3. Cuoci in bianco aceto q. s. in olla: finche cali la terza parte. Diasi tosto, che l'huomo l'ha presa, & poi sudi.

Altrimente. R. radici di chelidonio lib. 1. solfo, zaffer. tormentilla, teriaca onc. 2. pimpinella, gentiana, ana un'oncia, & meza: pilosella con le radici: ruta: un manipu. di ciascuna, & alquanta saluia. Cuoci in olla nuoua ben lutata, cõ misure 2. di bianco aceto: finche cali la terza parte. Dissolui in questa decottione elettuario de oui, ò teriaca: quanto è una faua: & diasi al patiente.

DE VINI FATTITII, ET MEDICATI.

INSEGNEREMO ultimamente de uini fattitij, non già di tutti per breuità. Dioscoride ne parla di tutti, cõ le loro compositioni & forze. Cosi d'Aetio nel lib. ultimo, & Arnoldo del uino.

Fannosi uini medicati in diuersi modi: prima cuocendo le medicine con mosto: siche cali la terza parte, spumando tra tanto, & poi colando. Alcuni cuocciono per se il uino, altri finche cali la terza parte, et alcuni molto meno. Le ama

re medicine ſpecialmente in uino cotto(che in queſto modo ſi fa dolce) ſi pongono in ſacchetto: ſi cuocciano inſieme. Si fanno in queſto modo: uino con aßentio: cedoaria inola: borragine, & meliſſa appo Arnoldo. Alcuni cuocciono alquanto il moſto freſco: & raffreddato l'infondano ſopra l'herbe nel uaſo ſecondo: mettendo gli aridi medicamẽti nel moſto: prima che boglia: accioche co'l ſuo feruore nel uaſo la forza del medicamento ſi meſcoli con quello. Coſi preparano appo noi il uino di aßẽtio: tenẽdolo in un uaſo d'inuerno: et riempiendolo quanto ne cauano: & al principio di primauera cauano le herbe: altri ue le laſciano la ſtate: ma ſi corrompe facilmente: ſiche douenta muffo & acetoſo: ſpecialmente ſe non è pieno il uaſo. Altri ui oppongono alle ſue cãnole dentro una lama con molti fori: perche nõ ſi rinchiuda mettendoui le medicine: ſi può in ogni ſtagione dell'anno mettere con uino uecchio in un uaſo aſſentio, et altre herbe: ſpecialmente nelle ſtanze fredde: ouero in gran uaſo di uetro ben chiuſo: et aggiugnendoui gariofilata cõſeruarà piu il uino. Altri cuocciono con uino ſemplicemente il medicamento: la cui forza uogliono: che paßi in quello da ogni tẽpo: ma i uini cotti eßalano, & fortezzano. Perciò lauderia piu che le medicine peſtate inſieme co'l uino, et mele ſpumato, con zuccaro ſi maceraßino alquante hore: & poi ſi coli alquante uolte con la manica d'Hippocrate. Coſi ho preparato uino di radici d'iride, per gli hidropici: et di inola per chi anſano, ſi potrà con ſughi di herbe appropiate meſcolare, & colare il uino: ouero di aride tridate, che ſiano ſtati pendenti in un ſacchetto in quello per alquanti giorni: ſpremere il ſugo, & ſolato meſcolarlo: et aggiugnerne di freſco nel ſacco: il uino douenta piu efficace: riempiendo il uaſo di

quanto s'è uotato: perche facendo altramente, il uino douen terebbe piu debole.

Vini medicati, si fanno mettendo i medicamenti in un sacchetto: ouero nel mosto semplicemente à boglire. Ma il modo primo è migliore: perche questo non risolue la forza della medicina, ne la altera, ò indebolisce. Il foro del uaso sia coperto cõ scodella picciola: perche essali lentamente il feruore: non suaporando troppo l'odore. Se uorrai cuocere nel fuoco, fa che sia lento: continuato: et senza fumo: co'l uaso coperto: perche non esali. Cuocciasi à certo tẽpo con fuoco maggiore, ò minore: come si conuiene alla sostantia della cosa. Arnoldo del lib. del uino: Meglio sarebbe cuocere quel che ti piacerà in doppio uaso, ò in balneo Mariæ.

Aromatici fatticij si possono conseruare chiari, tre ò quattro giorni: dopoi si turbano: Plinio nel 14. & 16. mostra di fare diuerse compositioni de uini, con diuerse medicine. Ho sopradetto come si faccia il uino di assentio. Alcuni ui mescolano diuerse herbe: com'hissopo: ruta: saluia: cardo benedetto: pulegio: coste di horto: fillitidi: fiori di sambuco: scorcie di frascino. Io tal'hora lo fo di subito in guastada di uetro, infondendo chiome d'assentio secche, in ugual misura di maluasia: & acqua ardente tre uolte stillata: picciola quantità di essa: aggionta à molto uino: l'empie tutta della qualità dell'assentio. Gioua à stomaco freddo, caccia le uentosità: sana la colica flẽmatica nasciuta da uentosità: & la rogna ugnendo con quello. Meglio è dice, pestare l'assentio uerde, ò secco: colando'l uino caldo, ò freddo alquante uolte sopra quello: finche pigli il sapore, et uirtu di quello: dopoi si condisca con zuccaro. La uirtu dell'assentio, che è nella superficie ottimamẽte si caua: & percio è miglior uia

di fare

di fare questo uino,& narra à lungo le sue forze. Vi si potrà aggiugnere galanga,& anisi,ò altra tal cosa.

Vino di artemisite,come si fa. Vino di alkekengi,ouero de grani de halicacabo,faßi all'istesso modo,colando sopra questi tridate il uino, pigliando da cinque à dieci per misura,caua la pietra delle reni,& della uesica, & l'orina ritenuta.Arnoldo del uino.Et io ne ho fatto la proua,colando insieme l'aniso,la radice di carlina,nocciuoli di persico: & pietruccie de cancri,& segui fra un'hora la orina ritenuta. Alcuni pongono grani intieri di halicacabo nel mosto in uaso picciolo,perche bogliano insieme, & lo conseruano per usarlo.

Vino di betonica gioua al stomaco. Aless.Benedetto.

Vino di bugolosa, de radici sue macerate in uino. Arnoldo lo commenda contra la nera colera. Come dimostra l'historia di una donna, che si sanò beuendone,perche douentaua per colera pazza.

Vino bugolosato,doue siano state radici di bugolosa un giorno & una notte,ouero il suo siroppo,dona allegrezza, & gioua à malenconici.

Alcuni usando questo uino,sono curati da pazzia,et da alienatione di mente.Arnol.di cōseruar la giouētu. cap.3

Altro uino composto de radici, ò fiori di bugolosa con sena,ò senza.Arnoldo,che gli dona tal titolo.Vino mirabile per malenconici, & cardiaci.

Vino borraginato. Metti in mosto nuouo tre fiori di borragine, finche al tutto sia perfettamente purgato, ouero si dissolua in uino nuouo diaborriginato, o in conserua, & si tenga per usarlo.Arnol.di conseruare la giouentu.

Compositione di uino contra gli humori adusti, & per

rallegrare colerici, & manenconici. R. rose rosse, fiori di uiole, borragine, & bugolosa, ana meza libra: been biãco et rosso: di ciascuno un'oncia: lequai conquassate metterai in sacchetto, & quello in uaso capace di quattro some di buon uino (penso, che uoglia dir mosto) da fresco spremuto bianco chiarissimo. La metà di questo uino boglia con le dette specie: & l'altra metà per se spumando bene. Cola poi quello, oue è la materia nel uaso, & empi dell'altro, finche si raffreddi, & schiarisca, & si usi di continuo. Arnoldo di conseruare la sanità.

Vino inolato. Cuocerai radici di inola tagliate in pezzi piccioli in olla nuoua uetriata, con due sestari, ò piu, finche si consumino alcune parti. Cuocerai dopo sestari 24. ò piu di mosto ottimo dolce, in una pignatta: finche si raddolcisca: et ui infonderai le radici dell'inola co'l mosto: nelquale son raffreddate, doue hauendo bollito alquanto, le leuarai dal fuoco.

Altramente. In mosto dolce spumato, & consumato la terza parte à cuocere: quando sara quasi cotto: metterai radici di inola onc. 9. cerca in 25. congij di muschio. Et hauendo bollito il mosto raffreddato, & conserualo: colando separatamente le radici in sacchetto sopra'l uaso pẽdente: & si colgano le radici di Ottobrio: crescendo la Luna, ò uenendo la state, & si secchino al Sole. Germanico in lib. scritto. Dioscoride lo chiama uino Nettarite.

Vino arceuthite. Piglia la quarta parte di un modio sinciero di chiocciole di giunipero, cerca in 20. congij di mosto. Metti nel fondo del uaso stelle sottili di frassini: legno piagnato: accioche le chiocciole non rinchiudano la cannola: ponui la metà delle chiocciole: dopoi altre piagnature: et

di ſopra le altre chiocciole con un manipolo di artemiſia, & la metà di lingua ceruina. Finalmente empi il uaſo di moſto ottimo, et dolce: perche bogliano inſieme. Beuaſi un fiato, ò due di queſto moſto, nel principio del deſinare: & uno dopo cena, ò prima, che ſi dorma: e uale cõtra ueneni: cõſeruãdo l'huomo da uarie infermità. Di autore sẽza nome.

I noſtri fanno il uino la ſtate, mettendo ciriege nere, & acerbe, nomate uiſule, intiere nel uaſo: laſciando uuota la quarta parte: & ui infondono uino bianco, che toſto roßeggia: & piu toſto, leuandone i pezzuoli, che tagliãdoli, ſiche ue ne rimanga parte: ma in queſto modo: cõſeruano piu lungamente il colore, et hauendone cauato, riempiono. Queſto conforta il core, & lo ſtomaco: mitiga la ſete: refrigera: ſecca: & aſtrigne. Altri le pongono tridate, ò le appendono in un ſacchetto: et coſi il uino ſi fa piu odorifero: & per i noccioli meno aſtrigne: & prouoca meglio l'orina: & puoſſi fare di ſecche ad ogni tempo. Altri põgono il ſugo di ciriegi per ſe nel uaſo: & hauendo bollito, chiudono il uaſo, & l'uſano per uino, ò per ſe, ouero meſcolandone alquanto con molto uino. Il ſugo cuocendo ſi fa ſpeſſo, & i ciriegi ſi condiſcono con zuccaro.

Vino de ſoſini ſaluatichi, faſſi con l'iſteßo modo nell'autunno, quando ſon teneri, & ben maturi.

Vino raſpatitio detto da noſtri { rapis } che morde la lingua: prouoca l'appetito perduto dello ſtomaco. Gioua al corpo, per lo caldo dißoluto: ſpecialmente la ſtate: & uale à colerici, & ſanguinei: faßi in queſto modo. Si pongano uue acerbe con mature, & ſi ſpremano nel torcolo. Ouero che è meglio, ſi tengano le uue, & peſtino con le ſue grappe, mettendole nel uaſo con quelle. Il moſto piglierà dalle

grappe, & dalle granelle delle uue, che sono acetose una pō ticità, & ristrettione, Arnoldo di Villa nuoua. I nostri empiono i dogli de grappi intieri, & ben mature: infondendoui uino uecchio: et aggiugnēdouene: poi che l'haueranno sorbito. Alcuni ui pongono à uicenda grappe, & foglie di saluia: & questo recrea lo stomaco, & rimette la sete. Nicolo Mirepsio alla lettera D. cap. 85. Con buone rhaspe, ò maratro, ò cō puro uino elelisfacato. Fucsio per rhaspe, legge rhoite, ouer rhodite. Il medesimo fa l'antidoto quinquagesimo, et l'ultimo con uino buono et rhaspo. Io intēdo uino raspatitio, che si fa le piu uolte cō saluia, et è sempre rosso.

Alcuni aggiungono al uino raspatitio aromati, cioè galanga onc. 5. cinamomo, garof. ana onc. 2. cedoaria meza oncia, coriandro onc. 3. & facciasi in poluere grossetta.

Vino passulo, detto mellito, si fa di uue passe in uino, ò mosto: et finche dolcezzi: ilquale subito si ripone: gittādoui uue paße: lequali scēdono con le fecci. Arnoldo ilquale descriue ancora il passulato. Cuocendo uue passe, & cinamomo in poco mosto: perche dopo se ne infonde nel uaso.

DE VINI AROMATICI.

VINI aromatici si fanno in due modi, ò sospendendo gli aromati soli con sacchetto, sopra'l uaso, che si lascia nella caneua: ouero aggiontoui mele, per farne occasionalmente quanti ci fa mestiero: & pestate le specie, le colerai piu uolte nel colatoio, ò manica d'Hippocrate di lana. Questo si puo chiamare uino Mulso, ouero mellito, secondo il uolgo, clareto & nettare: ma impropiamente melicrato, cō uino bianco. Aggionto per mele zuccaro in uino rosso, lo

chiamano Hippocratico. Speciali à far uini aromati tengo no tal misura, che à drac. 7. de aromati, tredeci di mele, & lib. 4. di uino bianco odorifero, ò specie oncie 6. meza libra di zuccaro purissimo: uino uermiglio lib. 4. Altri ui pongo no piu zuccaro, & specie: tal'hora si aggiugne meza dracma di zafferano per colorarle: & specialmẽte al mulso, prima che coli il uino: lascialo al piu hore 24. in luoco caldo, ò in stuffa, infuseui specie.

Vino Hippocratico fatticio, è facile da fare: e gratissimo à Francesi. Recipe cinamomo, zuccaro, & carpesi, si pestano in sacchetto: per loqual scẽda uino, che pigli le qualità delle specie. Dassi questo nelle uiuande principali con pane escarite in luoco de frutti, ilche era costume d'Ateniesi: ma con altro uino. Hermolao Barbaro, nel lib. 5. al capo dell'uua oenante.

Vn'altro. Scorze interne del cinamomo drac. 6. zenzero bianco, intiero mez'oncia, noci mosc. elette drac. 2. garofali, grani paradisi, d'amendue drac. 1. cardamomo, peuere, calamo aromatico, coriandro, di ciascuno un scrop. trida insieme grossamente, uino lib. 8. mele spumato onc. 26. mescola & cola secondo l'arte. Alcuni chiarificano questi uini aromatici con latte di mandole.

Vn'altro à cardiaci di Ales. Benedetto, nel lib. de com. Rec. sestario. 1. di uino garbo, & odorifero, mez'oncia di zuccaro, cinamomo, zẽzero ana mez'onc. galãga dra. onc. 1

Vn'altro alla debolezza del stomaco. Rec. cinamomo, mez'onc. zenzero bianco drac. 2. garof. peuere lungo, noce moscata, ana scrop. 4. ben pestate, con meza libra di zuccaro bianco, in un cõgio di uino bianco, et cola: perche gioua sommamente al stomaco debole.

Vn'altro. R. cinamomo onc. 1. zenzero mez'onc. galanga, drac. 2. grani paradisi drac. 2. zuccaro bianco onc. 8. uino ottimo quanto basta.

Vn'altro. Mez'oncia di cinamomo, zenzero mez'oncia, garof. drac. 2. grani paradisi, galanga, di ciascuno drac. 1. zuccaro una libra & meza. Vino uermiglio lib. 4. mescola & sarà l'Hippocratico.

Vn'altro. Cinamomo interno un'onc. zenzero bianco mez'oncia, grani paradisi drac. 3. garofo. moscario, di ciascuno drac. 2. maci galanga drac. 1. & meza, peuere lungo una drac. spica nardo foglito, di ciascuno meza drac. & facciasi poluere. Ad ogni oncia di questo aggiugnerai una misura di uino, con una lib. di zuccaro, torne solo quãto basta à colorarlo: perche è specie di porpora.

Vn'altro à uitij del petto, & del polmone.

Recipe cinamomo ottimo, raduto dalla grossa scorcia un'oncia, garof. una drac. & meza, anisi, finocchio, di ciascuno una drac. glicirriza drac. 2. maci, cardamomo, ireo, ana meza dracma, zuccaro candidissimo tre oncie.

Tutte tridate con diligentia s'infondano con maluasia oncie 9. acqua di borragine una libra, di rose un'oncia & meza, di melissa tre oncie. Et lasciato'l tutto uicino alla fornace, colerai spesso per feltro, & hauerai uino Hippoc.

Hippocratico lasciatiuo. Il uino che dispone la quartana, cotidiana, & continua prepara gli humori, & gli caua per di sotto. Recipe esula libra 1. epitimo dr. 6. polipodio, cinamomo, ana drac. 2. mastice, zenzero, cedoaria, garof. di ciascuno un'oncia, & zuccaro quanto basta.

Nettare di Arnoldo. Per un sestertio di uino piglia zenzero eletto scorticato, garof. cinamomo scorticato, ana

dracme 2. grani paradisi drac. 1. Facciasi con uino ottimo, & si à meglior Greco, in luoco di mele, si ponga zuccaro, con un grano di muschio. Il siroppo di uiolepo di uite uale ottimamente à conseruare la sanità, et la giouẽtù. Mettansi libre 2. di zuccaro in 3. di uino buono: & si faccia il siroppo, che si piglia con acqua: & serue per mangiare & bere: pche recrea la natura. Arnol. di cõseruar la giouẽtù.

Vino inzuccarato cotto, si conuiene à uecchi, freddi & deboli, à quali si minuisca l'humor natiuo, & il caldo naturale: perche nodrisce, genera sangue, & empie de spiriti le parti principali. Recipe uernaccia, ò uino Greco, ò altro simile libre 3. zuccaro bianco, caffetino libra 1. Si cuoccino à lento fuoco, come il siroppo, & usalo con due parti de acqua, ò come sarà il bisogno. Rabi Moise lauda questo siroppo di uino per uecchi, & per chi si risanano.

VINI MVLSI AROMATICI.

DE uini zuccarati aromatici, ò de mulsi, ò moliti pur aromatici, è sopradetto: & è lecito di metter per zuccaro mele, in le sopradette compositioni, o uino nero, uermiglio, bianco: perche alcuni non fanno differentia nel colore. Cosi di uino Hippocratico farai chiaretto, ò chiaro: ò di chiaro, Hippocratico. Si cuoccia prima il mele con poca acqua, spumandolo con diligentia. Alcuni aggiongono alquanto mele à quei uini, che si fanno di zuccaro, per meglio addolcirli: altri ue ne pongono assai. Leggi Dioscoride del uino aromatite. Alcandico è uino cotto con aromati, & mele: alcuni Italiani lo chiamano Clarea: et si discriue nel libro de semplici Ebenesi.

Vna specie di clareto. Zenzero, galanga, di ciascuna oncie 2. garof. drac. 2. grani di paradiso, peuere lungo, di ciascuno drac. 1. mele lib. 1. et meza: zuccaro lib. 2. di uino biāco misure 4. (altroue lib. 16.) Altri cō mele solo, et alquāto di spica, ò noce moscata, et lo chiarificano cō chiara d'ouo.

Chiaretto d'Vlstadio, nel cielo di filosofi cap. 57. R. uino bianco ottimo lib. 4. zuccaro bianco onc. 4. cinamomo oncie. 1. coriandoli preparati drac. 3. garof. drac. 2. grani di paradiso, zenzero bianco, ana drac. 1. & meza, peuere lungo, scrop. 2. cedoaria drac. 1. & meza. Tridate queste cose, & colate si conseruino in uaso di stagno.

Vino per chi inuecchiano per l'inuerno, che gioua à malenconici & flemmatici: scalda le reni, et tutto'l corpo: lieua la gonfiatura delle marroelle: aiuta il padire: fa buon colore: chiarifica la uista: acuisce l'ingegno, & ritarda la canutezza. Fa il medesimo la hierapicra: ma non è amara: ne solue il uentre. Recipe spica: cinamomo: carpobalsamo: silobalsamo: zenzero: galanga: calamo aromatico: alari: mirtili: ana drac. 1. mastiche dracme 2. licoritia: paßula: di ciascuno mez'oncia: zuccaro quanto basta. Si puo fare per decottione, ò senza: come il chiaretto: mettēdo le specie in sacchetto, che pende nel scolatoio, e scola: finche le specie siano mutate ī uino, ilche ti manifestarà il gusto. Arnol. del uino.

Vn'altro. R. zenzero drac. 2. cinamomo mez'oncia: garof. drac. 1. misure 3. di uino bianco, mele onc. 1. zuccaro meza libra, & facciasi il chiaretto secondo l'arte.

Vn'altro lasciatiuo. Recipe galanga drac. 6. cinamomo onc. 1. turbit esula: pillule: hermodattili una meza dracma. Trida, & fa il chiaretto con mele.

Vn'altro. Zenzero onc. 2. cinamomo 4. garof. 2. galan-

ga.2.grani di paradiso.1. Trida sottilmente, & criuellato il tutto mescola insieme, et tenerai separatamente onc.1.di zafferano orientale. Quando uuoi fare il chiaretto, farai scaldare lib.1.di mele in uaso nuouo di terra: et cominciando à boglire, lieua uia il fuoco, & poco stando spumerai.

Pigliarai dopo cerca otto misure di uino, che sarà migliore, quanto sarà piu dolce, & chiaro, mescolaui delle predette specie, oncie.2.& una drac.ò piu di zaff.indi colerai col sacchetto, la cui parte di sopra sia una linea lũga quasi due terze parti della lunghezza, & la parte di sotto di lana, quanto ò poco piu di una terza parte del sacco. Colato'l uino à bastãza, porrai le fecci in hidromele, ò apomele, per cui lasci il rimanente della uirtù. Se una donna, ò qualche persona delicata uorrà usar questo uino, ui porrai zuccaro per mele. Di un lib. Alemanno scritto.

Altro preseruatiuo à tempo di peste. R. misura.1.di uino ottimo, angelica onc.1.& meza, bolo Armenio drac.1. noce moscate drac.2.galanga, peuere lungo, coriãdoli dracma meza, zenzero drac.1.& meza: cinamomo dracme 6. zuccaro onc.6.

COMPOSITIONI SCRITTE IN latino, di nettareo chiaretto, quando uogliamo conseruarne assai in uasi di legno nella caneua. Loto è certa misura appo Belgi, capace di due pente.

FARAI chiaretto, ò nettar buono in questo modo. Cinamomo lib.1.galanga, zenzero, card. grani di paradiso, garof. cubebe, di ciascuno un'oncia, peuere lungo, & nero, se uorrai, oncia.1.& meza: spica nardo, noce moscata,

ſchenoãto, di ciaſcuna dr. 3. zaffer. dr. 1. ſi peſtino tutte mi nutiſſimamente, & meſcolino. Coſi hai meza carga d'un cauallo di ſpecie, cioè un barile (ch'è lib. 128.) il nettare farai in queſto modo. Metti tutto'l uino in un uaſo: & le ſpecie in un panno lino grande: ſiche i ſuoi lati pendano ſopra la bocca del barile. Indi porrai quattro libre di mele in queſto uaſo con uino chiaro: colandolo ſopra le feccie: et finalmente il uino con mele. Chiuſo poi il barile, laſci in quello le ſpecie, co'l panno giorni. 2. cauale poi ſpremendo, & hauerai nettare ottimo.

Ma ſe uorrai farlo per qualche Prencipe, aggiugniui legne di aloe, e foglie onc. 1. et meza, di ciaſcuno, muſco dr. meza: & metti per mele zuccaro, tridato minutamente nel mortaio, dopoi ſtemperato in uino.

Nettare buono, con le iſteſſe ſpecie: ma peſi diuerſi.

R. cinamomo onc. 12. et meza, grani paradiſi, garof. cubebe, maci, cardamomo, ana dr. 2. peuere lungo, ſcrop. 1. ſpico nardo, ſchenoante, noce moſcata, ana mezo ſcrop. zafferano quanto peſa un denaro Turonenſe, ò poco piu. Trida & meſcola il tutto, et hauerai copia di ſpecie, per lo nettare lauato della città. Burgenſe.

Piglia una lib. di mele, cuocilo cõ un boccale d'acqua di faua: finche l'acqua ſia conſumata: et piglia un loto di buono uino, & peſta nel ſacco le ſpecie, calandolo nel uaſo: infondine liggiermente, meſcolato con alquanto uino: ſiche non uieta il ſugo: & uolendo farlo piu delicato, metti zuccaro lib. 1. per mele, & diſſoluilo: & colerai tre ò quattro uolte, perche douenti megliore. Vi aggiugnerai agalloco ottimo, foglio, ana grani. 2. & alquanto muſc.

Altramente. Appendi le ſpecie nel ſacchetto in uino me-

ſcolato con mele, ò zuccaro: & paſſati due ò tre di, cauało, & ſpremilo: ma il mele ſuperiore è migliore, et piu bello.

TRE MODI PER FARE NETTARE, due de quali ſi nomano gratia di Dio, & il terzo mano di Dio, di libro ſcritto à mano.

RECIPE cinamomo dr. 9. zenzero dr. 4. noce moſc. peuere lungo, ana dr. 3. galanga, grani para diſi, maci, o foglio, cubebe, ana drac. 2. garoſ. dr. 1. ſpica nardo ſcrop. 1. et mezo di zaffer. zuccaro lib. 1. ò mele un boccale: boglito in poca acqua, finche ſia conſumata l'acqua, et che ſia bē ſpumato, meſcola in un loto, et mezo di uino. Altri u'aggiōgono cardamomo, et caruo dr. 2. Et q̃ſto è miglior chiaretto.

Al medeſimo. R. Ariſtolochia rotonda, cinamomo, di ciaſcuno un'oncia, zenzero onc. 1. & meza, galanga, grani paradiſi, garoſ. cubebe, maci, noce moſc. ana dr. 2. peuer lungo dr. 3. ſpica nardo, ſcro. 1. e mezo di zaffe. zuccaro lib. 1

Facendolo per huomo ricco, aggiugniui agaloco ottimo grani. 2. muſc. mezo grano. Ouero, R. cinamomo eletto onc. 2. zenzero 1. grani paradiſi, peuere lungo, di ciaſcuno meza onc. noce moſc. garoſ. ana dra. 2. cubebe, cardamomo, ana drac. 1. ſpica nardo, ſchenoāto, calamo aromatico, ana ſcropolo 1. Tridate, meſcolate con lib. 3. mele, con loto di uino.

Mano di Dio beuanda. R. cinamomo onc. 1. et meza, zenzero dr. 2. foglie, galanga, ana meza dra. peuere lungo oncie. 4. Facēdoſi per ricchi aggiugniui garoſ. noce moſc. maci, grani parad. ana dr. 2. Vn boccale di mele ſpumato, et un loto. Burgenſe del buono uino, & una lib. di zuccaro in luoco di mele. Queſta beuanda fatta bene, uale contra molti

affetti: & ſpecialmente freddi, à uecchi, & à chi ſono deboli al coito.

Si conuiene à flẽmatici, & malenconici, ſiche ben ſi puo chiamare mano di Dio. Caccia la triſtitia, donãdo allegrezza, ſolue le oppilationi della milza, & del fegato. Cura la hidropiſia, caua la pietra delle reni: aggiugnendoui alquanta ſaſſifragia, & lincio pietra.

A uino cedoario. R. cedoaria, cinamomo, di ciaſcuno oncia. 1. & meza, galanga drac. 2. meſcola, et fanne poluere.

Al uino, che da ſcapi ſi noma {zù einem rappis} R. cedoaria onc. 1. & meza: coriandro onc. 3. galanga 5. cinamomo, garof. ana drac. 2. facciaſi poluere groſſa.

Altramente: Per cedoarico uino, ſpecie, che baſtano alla miſura del uino, che in Argentina ſi chiama oma.

Cinamomo onc. 3. garof. noce moſcate, grani parad. cardamomo, ana onc. 1. & meza, cedoaria dr. 6. cubebe, peuere lungo, ana drac. 2. peſta alla groſſa, meſcola nel ſacchetto.

Al medeſimo. Cinamomo oncie 2. zẽzero. onc. 1. e meza: garof. peuer lungo, cubebe, cedoaria, ana onc. 1. grani parad. galãga ana dr. 1. e meza. Trida groſſo, e meſcola nel ſacch.

VINI AROMATICI CON acqua ardente.

L'ACQVA ardente piglia facilmente l'odore, & uirtu delle medicine, & aromati, ſtãdo in quella minucciate poche hore: & infondendoui poco uino. Et ſi poſſono allo improuiſo far uini de ſapori diuerſi, come è ſopradetto.

A fare uino Hippocratico, ſi põgano cinamomo onc. 2. zenzero meza, grani paradiſi, peuere onc. 1. & meza, garof. dr. 1. noce moſc. meza. Tridate, tenerai quattro giorni

in uaſo ben chiuſo: ſmuouendolo ogni dì tre, ò quattro uolte: finalmente cola, & riſerualo lungo tempo. Metti un piciolo cucchiaro di queſto in una miſura di uino generoſo, & uermiglio, con libra una di zuccaro. Meſcolando il uino dolce: non ui fa meſtiero di zuccaro.

Modo à fare la maluaſia. Recipe galanga ottima: garofoli: zenzero: maci dracma una: peſta il tutto alla großa, et metti in uaſo con acqua ardente, ben chiuſo: & laſciauelo hore uintiquattro. Appendi poi il tutto in panno lino ſopra uaſo capace di una ſomma, ò di meza, per tre giorni: & hauerà uino forſe coſi buono, come la maluaſia natiua, ò il Traminio. Di un libro ſcritto.

Vino di rhetico ſapore. Appendi in pãno lino, ſopra uaſo di terra uetriato, & pieno de gli aromati ſeguenti: et empi di acqua ardente: laſciandouelo per tre hore, uolendo uſarlo: ſpremi il panno in gran uaſo di uetro: ſiche i lati di quello ſiano ſparſi con quell'aromatica acqua ardente, ouero piegandolo in modo, che il licore del fondo bagni il uaſo d'intorno. Dopoi ui ſi infonda il uino, che hauerà ſapore di rhetico. Gli aromati ſono queſti: zenzero, garofoli, cinamomo, di ciaſcuno meza dracma, tridati alla groſſa: ſi meſcolino, & lighino nel panno lino.

Faßi parimente il ſapor di moſc. ouero moſcatello, noce moſc. con alquanto macis, trida & meſcola com'è detto.

Vino gariofilato, garofoli dracma meza, con alquanto cinamomo, trida & liga nel panno lino.

Vino alſatico: liga in panno lino zuccaro candido: come è ſopradetto, ò meſcola in uaſo ben chiuſo mele ben ſpumato con acqua ardente, & uolendo uſarlo, ſpremi il panno in un uaſo.

VINI AROMATICI, CHE SI fanno co'l sacco sospeso nel uaso.

VINO gariofilato si fa con garofoli, sospesi nel uaso co'l mosto. Questo dessecca molto, consuma, dissolue, attrahe, gioua all'antico hasmo, & tosse à uecchi, per corrottione de humori, all'epilepsia, & sincope, conferma la uirtu di padire, & ritenere: & fa il fiato odorifero. Rimettono assai della sua siccità, il zuccaro & la glicirriza: Arnoldo del uino.

Parimente tutti gli aromati & rimedi freddi, et secchi, si possono sospendere nel saccco: & porui uino, ò mosto: al quale uogliamo dare la loro qualità.

Vino aromatico si fa per conseruare la giouentù: mettẽdo le specie non tridate: ma alquãto nel succo: siche la sostantia delle specie, possa muouerse per lo sacco, & si chiuda bene il sacco. Arnol. di conseruare la giouentu.

Altro modo à far uino aromatico, per conseruare, e temperare la giouentù. Recipe cubebe, garofoli, noce moscate, passule: di ciascuno draeme 3. bogliano nel sacco in tre libre di buon uino: finche si consumi la terza parte: aggiugniui zuccaro, & danne cerca un'oncia mattina, & sera.

Vino zaffranato dona allegrezza, & caccia la malenconia. Arnol. di conseruare la giouentu, al cap. 3. et insegna à comporlo nel secondo trattato, dicendo. Metti alquanto zafferano ben secco in sacco largo, di lino sottilissimo: il quale si ponga in colatoio di stamegna, ò panno lino: infondendoui uino, ouero oglio, per oglio zaffranato: à foggia di lisciuia: & si replichi finche habbia grato odore, & se

pore: & ui si possono mettere altre specie alla tua uoglia.

VINI ARTEFICIOSI, C'HANNO sapore de uini forestieri; per gli aromati sospesi nel sacco.

E' sopradetto, come si facciano uini aromatici finti cō acqua ardente: hora farò manifesto, come si possino fare senz'acqua ardēte: accioche gli huomini imparino gli uini: ma perche i medici, possino compiacere ad infermi delicati, & giouargli insieme, di lib. Alemanno scritto.

Greco uino si fa in questo modo. Zenzero, galanga, di ciascuno meza lib. grani paradisi, garofoli, ana oncie tre: appendi co'l sacco in uaso di uino mediocre.

Malua. Recipe muschio, agalloco, di ciascuno dr. 1. cinamomo, cardamomo (si legge bene) garofoli una dracma. zuccaro candido oncia una, & meza.

VINO DI ROMANIA.

RECIPE sugo di glicirriza, cinamomo, di ciascuno drac. 2. anisi dracma una, maci meza drac. zuccaro dra. 3.

Vino moscatello. R. polipodio, liquiritia, anisi, di ciascuno dracme 2. noce moscata dracme 3. calamo aromatico dracma 1.

Moscatello uermiglio. Fiori di sambuco oncie 4. cinamomo oncia 1. et meza boglite in mosto uermiglio. Credesi che faccino odore moscatello: le cose, che per loro natura danno odore di muschio, & si nomano dal muschio, come noce moscata, la scorza del macis: ma specialmente i fiori del sambuco, & il coriandro.

Molti ſoſpendono in uino foglie et fiori dell'herba clarea: il cui uehemente odore non è ingrato: ma lo giudicano poco ſano al capo: & che lo graui. Si poßono fare infinite tali compoſitioni: ma baſta all'huomo induſtrioſo, che intenda le nature de ſemplici medicamenti, & aromati hauer ſcritto alcune forme: lequali eßo potrà in più modi, come ſarà l'occaſione uariare. Io rendendo gratie all'immortale Iddio: dalquale pende ogni ſucceßo de rimedi: pongo fine à queſto libro.

IL FINE DEL TESAVRO
DI EVONOMO.

CAPITOLI DELLE MATERIE PRINCIPALI nel Tesauro di Euonomo.

V

IL FINE.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE MEMORABILI nel Tesauro di Euonomo, oue la lettera a, significa la prima pagina, & b, la seconda.

A

B

I

L

M

IL FINE.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRST VX.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA APPRESSO GIOAN BATTISTA ET MARCHION SESSA FRATELLI.

M D L V I.

[illegible]

[illegible] ———— [illegible]

[illegible] 4 [illegible]

[illegible] ———— [illegible]

[illegible] 7 [illegible]

[illegible]